Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 3 giugno 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 129 Fondazione 1881

MESSAGGIO A GOVERNO E PARLAMENTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Cossiga ammonisce i partiti

«E' necessario che non si riducano a strumenti di potere» - Gli altri temi: pubblica amministrazione e giustizia - Festosa accoglienza a Montecitorio - Quasi unanimi i consensi - «Uscire dall'emergenza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Cossiga non ha voluto celebrare soltanto i quarant'anni della Repubblica ma davanti alle Camere riunite per ascoltarlo ha lanciato un messaggio preciso a governo e Parlamento perché lo sviluppo dell'Italia repubblicana prosegua. Tre sostanzialmente i temi che Cossiga ha trattato: la riforma della pubblica amministrazione, della giustizia e la necessità che i partiti non si riducano a strumenti di puro potere. Un discorso che ha provocato generalmente consenso da parte dei partiti, a eccezione del Msi, che ha chiesto il voto per i nostri emigranti e la possibilità per i Savoia di tornare in Italia.

Il discorso di Cossiga è stato forse il momento più significativo delle celebrazioni per i quarant'anni della Repubblica. Presenti nell'aula di Montecitorio le massime autorità dello Stato, gli ambasciatori accreditati, autorità religiose, esponenti dei sindacati, il presidente della Confindustria Lucchini. Ovunque tante bandiere tricolori oltre a composizioni floreali con i tre colori della nostra bandiera.

Cossiga è giunto a Montecitorio poco dopo le 11. Accolto all'entrata dai presidenti dei due rami del Parlamento Iotti e Fanfani, ha trovato davanti all'ingresso tanta gente ad attenderlo, molti sventolando delle bandierine tricolori. Prima di Cossiga, sia la gente che deputati e senatori avevano tributato un caldo applauso all'ex presidente Pertini che ha preso posto in una delle quattro poltrone riservate a lui, oltre all'ex presidente Leone, al presidente della Corte costituzionale Paladin e all'ex presidente della camera Ingrao.

Cossiga ha parlato per 55 minuti, interrotto 5 volte dagli applausi di senatori e deputati, specialmente quando ha ricordato le vittime del terrorismo. Prima di recarsi a Montecitorio, Cossiga aveva assistito all'alzabandiera al Quirinale, effettuato in forma solenne.

Il discorso del Capo dello Stato ha trovato molti consensi specialmente nella parte sulla giustizia, nella quale è stata ribadita la necessità dell'assoluta indipendenza della magistratura e la salvaguardia dei diritti dell'imputato. Da Cossiga è giunto inoltre l'invito a uscire dall'emergenza, questo, ha spiegato il capo dello Stato, «non vuole essere rinnegamento o condanna del passato ma anzi riconoscimento di una necessaria politica legislativa e apprezzamento dei suoi frutti, ristabilimento di condizioni di normalità civile, che furono proprio la regola e insieme lo scopo della nostra lotta giuridica contro l'eversione e per lo Stato».

Il ministro socialista Signorile ha definito coraggiose le affermazioni di Cossiga sulla giustizia per il segretario del Pci, Natta, il presidente della Repubblica «ha obbedito al compito e alle funzioni che gli sono proprie, di richiamare cioè tutti ai principi, ai programmi e ai doveri che ci impone la Costituzione». Il vicepresidente dei deputati democristiani Cristofori ha espresso apprezzamenti a Cossiga per aver delineato per la magistratura un ruolo perfettamente aderente alla Costituzione, «non sempre rispettata in questi ultimi anni». Soddisfatti anche i radicali, mentre il segretario del Pri Spadolini si è rifiutato di fare commenti osservando che il discorso di Cossiga non può essere oggetto di negoziazione partitica.

In realtà il discorso di Cossiga è stato sicuramente al di sopra delle parti, il suo invito pure in un momento di celebrazione è stato rivolto a tutti i cittadini e alle forze politiche perché sappiano trovare dei momenti di unità per salvaguardare gli interessi collettivi. E un momento unificante è stato certamente il lavoro svolto alla costituente.

Il capo dello Stato ha ricevuto quelli che possono essere ricordati come i padri della patria, alcuni di questi ancora in piena attività come i ministri Andreotti e Scalfaro, gli onorevoli Bozzi, Colombo, Pajetta, Sullo, i senatori Rumor e Taviani e l'ex presidente della Repubblica Leone.

Sempre nel quadro dell'anniversario della Repubblica il presidente del consiglio Craxi ha inviato un messaggio a tutti i prefetti nel quale esprime apprezzamento per il compito svolto al servizio della nazione.

Giuseppe Sanzotta

Un doppio intervento

Per evocare e promuovere quella che con un'immagine bella ha chiamato e auspicato la «nuova primavera della Repubblica», il Capo dello Stato ha dato l'impressione di aver voluto realizzare con un unico documento protocollare due tipi di intervento presidenziale in realtà ben diversi. A ben guardare, Francesco Cossiga ha infatti indirizzato due distinti messaggi al Parlamento e, attraverso di esso, al popolo italiano. Il primo messaggio, nobile nei toni e felice nei contenuti, era il tipo di esternazione presidenziale che tutti si attendevano a celebrazione del quarantennale di vita repubblicana. Non dissimile — per l'analogia delle circostanze — da quella che Giovanni Gronchi pronunciò nella stessa aula di Montecitorio per commemorare nel 1961 il centenario dell'unità italiana, l'allocuzione del Presidente ha ripercorso le tappe più significative, i momenti e gli snodi che hanno contato in una cronaca della società e dello Stato che andava facendosi storia civile e costituzionale.

Il secondo messaggio, che a noi è sembrato fondersi nella tessitura ma restare ben distinto dal primo per l'intima natura costituzionale sua propria, non apparteneva in realtà alla libera e solenne ma anche generica esternazione di quanto va detto nelle occasioni celebrative. Era, o almeno così è sembrato, un vero e proprio «messaggio alle Camere» come previsto dall'articolo 87 della Costituzione.

Questo era comunque il senso delle sollecitazioni discretamente ma anche esplicitamente rivolte da Cossiga subito dopo aver definito «non giustificabile la caduta di fiducia nelle istituzioni». Non sarà giustificabile, codesta caduta di fiducia, tuttavia le rampogne presidenziali non sono mancate. E tutti hanno percepito che se non vogliono ridursi a centri di «degenerazione e corrutela», come avviene «quando perdono la tensione ideale e si riducono a strumenti di puro potere», i partiti debbono darsi da fare molto rapidamente, se vogliono «recuperare compiti, valori, vitalità», sì da potersi riproporre come attivatori del metodo democratico.

Sui partiti, anzi, il messaggio (costituzionale e non celebrativo) del Capo dello Stato è sembrato quasi volersi porre come la viva vox Constitutiones, quella «viva voce della Costituzione» che proprio Calamandrei, non a caso citato da Cossiga, considerava dover essere la natura e lo scopo della parola del Presidente.

Ma se dovessimo rintracciare la parte dove il «travestimento» del messaggio costituzionalmente tecnico (quello specifico rivolto ad attivare il potere legislativo) ci è parso più trasparente a dispetto dell'occasione celebrativa, ciò è avvenuto a proposito della giustizia.

Prendendo impeccabilmente le mosse dalla settima disposizione transitoria della Costituzione («Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente», disponeva nel 1948 l'Assemblea costituente: e siamo ancora ad aspettare...), il Capo dello Stato ha risolutamente disegnato un indirizzo di politica giudiziaria e di amministrazione della giustizia il tutto puntigliosamente conforme al dettato costituzionale ma anche tutto da inventare.

Non ci è sembrato avesse ragione lo speaker del telegiornale quando ha creduto di scorgere i segni dell'antica polemica del Presidente con il precedente Consiglio superiore della magistratura nel riferimento ai «giudici soltanto alla legge soggetti» e alle magistrature «estranee alle dialettiche dell'indirizzo politico»: anche qui, senza alcun sottinteso polemico, siamo puramente e puntualmente al dettato costituzionale. Ma c'è piuttosto sembrato che il Presidente, abbandonato di recente il proposito di un messaggio specifico alle Camere da dedicare ai problemi della giustizia e al ruolo della magistratura — proposito ormai divenuto forse inopportuno per l'inesistenza di qualsiasi traccia di tensione con il nuovo Csm — abbia voluto cogliere quest'occasione per trasfondere nel suo documento l'indicazione precisa del fabbisogno di ammodernamento e di incivilimento che reclama il buongoverno della giustizia italiana.

Dal nuovo ordinamento giudiziario al nuovo processo penale, dalle garanzie della difesa a tutto il problema generale del «giusto procedimento», dalla distinzione fra illeciti penali e amministrativi e disciplinari o contabili all'autonomia dell'azione amministrativa per i pubblici amministratori: è un intero programma legislativo di politica giudiziaria conforme alla Costituzione quello sollecitato e lumeggiato dal Capo dello Stato. Compito delle forze politiche è ora far sì che esso non cada nel nulla, come avvenne per il messaggio di Giovanni Leone alle Camere, prontamente trasmesso agli archivi.

Silvano Tosi

VITTORIA «AL RISPARMIO» (3-1) CONTRO LA COREA

Un allenamento per l'Argentina

Clamoroso «cappotto» dell'Unione Sovietica all'Ungheria (6 a 0)

Uno dei falli più vistosi dei coreani su Maradona, che è stato maltrattato parecchie volte durante l'incontro vinto dall'Argentina per 3-1 *(Telefoto Ap)*

CITTÀ DEL MESSICO — L'Argentina ha aperto il suo mondiale con una facile vittoria come la manifesta inferiorità dei sudcoreani prometteva. Ai biancocelesti di Maradona è bastato un tempo per mettere k.o. i coreani che soltanto nel finale, sul 3-0 al passivo, quando i sudamericani badavano solo a giungere al fischio di chiusura, si sono resi pericolosi riuscendo a siglare il gol della bandiera.

È finita 3-1 per l'Argentina e il punteggio neppure è proporzionale alla superiorità tecnica manifestata dalla squadra di Bilardo. Essa ha avuto il merito, o la circostanza favorevole, di avere sbloccato il risultato dopo appena sei minuti con un diagonale di Valdano che aveva raccolto una pennellata di Maradona. Partita in discesa, dunque, per gli argentini che nella ripresa hanno tirato i remi in barca subito dopo aver arrotondato il bottino all'inizio del tempo.

Non è stata goleada e il rilievo conforta in chiave azzurra nell'eventualità che la classifica del girone sia decisa dalla differenza reti. Goleada però non poteva essere dato che i coreani, pur se approssimativi e grezzi, hanno confermato di non essere dei pellegrini tanto che nell'ultima mezz'ora sono riusciti ad esprimere manovre in velocità pur denunciando carenze in fase conclusiva.

L'impatto di Maradona con il Mundial non è stato dei più felici nonostante suoi siano stati tre assist vincenti sfruttati da Valdano (due volte) e Ruggeri. Dieguito, infatti, quando nel primo tempo ha cercato di guidare la squadra, è stato maltrattato dall'avversario diretto, Kim Pyung Suk, che il tecnico asiatico ha sostituito al 23' proprio per non esporre il suo giocatore ad una espulsione che sembrava prossima. Basti rilevare che dopo mezz'ora di gioco Maradona aveva subito una decina di falli, uno dei quali, dopo quattro minuti e 20", sul ginocchio sinistro ha fatto rabbrividire la panchina dell'Argentina.

Nella ripresa Maradona ha limitato il suo raggio di azione, non ha affondato né cercato numeri anche provocatori. I falli subiti, del resto, erano figli più della carenza tecnica degli asiatici che della cattiveria. Troppo facile è stato il successo dei sudamericani per poterne valutare l'effettiva consistenza. Oltre a Maradona, che peraltro non si è espresso con continuità, si sono distinti nella squadra biancoceleste i centrocampisti Burruchaga e Batista mentre Brown, sostituto di Passarella ammalatosi nella notte scorsa, non ha fatto rimpiangere l'assenza del libero titolare.

I coreani hanno stentato a trovare ritmi abituali non riuscendo a esprimere il calcio veloce che era segnalato come la loro caratteristica. Tra loro hanno fatto spicco il capitano Park Khong Sun, grande lavoratore del centrocampo e firmatario di uno splendido gol al 73' con un bolide al volo da fuori area insaccatosi sotto la traversa, il centravanti Choi Soon Ho, che però è mancato in qualche occasione sotto rete, e la stella Cha Bum Keun, il quale ha ribadito qualità di sprinter oltreché di controllo di palla. In definitiva un'Argentina ingiudicabile perché si è potuta esprimere senza sofferenze e una Corea inferiore alle attese ma pur sempre squadra da non sottovalutare.

Giovedì toccherà ad Argentina-Italia, la partita che è diventata la più delicata per gli azzurri dopo l'incredibile pareggio con i bulgari, nonostante la bella prestazione della nazionale di Bearzot. Il nostro commissario tecnico ha confermato per ora la formazione dell'esordio.

Ma il fatto della giornata è indubbiamente rappresentato dalla clamorosa vittoria della Unione Sovietica sull'Ungheria per 6 a 0. Il gol più rapido dei campionati è stato, per ora, quello del russo Yakovenko, della Dinamo di Kiev, che ha segnato al secondo minuto e sette secondi.

Le altre reti sono state segnate da Aleinikov al 4', Belanov al 24' (su rigore), Jaremtchuk al 66', autorete di Dajka al 74' e Rodionov all'80'. Yevtushenko ha sbagliato un rigore concesso da Agnolin.

«L'Unione Sovietica è stata veramente formidabile. Ha giocato una partita perfetta sotto tutti i punti di vista. Sono poi sorpreso dalla loro formidabile condizione fisica»: lo ha detto Henry Michel, selezionatore della squadra francese.

C. L.

L'ULTIMA TAPPA VINTA DAL BELGA VAN LANCKER

E come previsto il Giro a Visentini

Conclusione senza sorprese del Giro d'Italia. Roberto Visentini (nella foto) ha vinto la gara, com'era previsto. Nell'ultima tappa, il «Girosprint», disputatosi a Merano su una distanza di 108,600 chilometri, si è imposto per distacco il belga Eric Van Lancker. Servizio nello sport.

MENTRE SI PROFILA IL PROBLEMA DELL'ACQUA POTABILE INQUINATA

Oggi il dibattito sulla nube ma l'allarme si ridimensiona

ROMA — Il dibattito alla Camera sulle questioni relative alla sicurezza nucleare, anche in riferimento all'incidente di Chernobyl, si conclude oggi. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo riunitasi subito dopo il discorso di Cossiga per il quarantennale della repubblica. La dicussione si concluderà col voto delle mozioni presentate da tutti i gruppi: prima, per le repliche, sono previsti interventi dei ministri dell'industria, della sanità, della protezione civile e dell'agricoltura.

Intanto Degan ridimensiona l'allarme di Como: «Il fenomeno è localizzato sulla superficie dell'area interessata, come conseguenza di un normale ciclo alimentare. Ovini e conigli hanno mangiato erba più radioattiva dopo le ultime piogge, ma questi effetti possono sparire modificando l'alimentazione, non dovrebbe esserci necessità di sopprimere le bestie».

Nel frattempo la radioattività atmosferica comincia ad avvicinarsi alla normalità anche nelle Marche, dove negli scorsi giorni aveva suscitato allarme. Le rilevazioni dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Macerata hanno registrato nanocurie pari a 3,3-3,6 contro i 2,8 del fondo naturale regionale. Se non si fosse in presenza degli avvenimenti di Chernobyl si potrebbe fin d'ora affermare che si tratta di una radioattività pressoché normale tenendo presente che, per esperimenti nucleari, più volte i nanocurie sono saliti di quota senza creare situazioni d'allarme.

La radioattività è invece presente in modo più rilevante su alcune zone del territorio regionale a causa dell'orografia e della pioggia che, portandosi dietro tutto quello che c'è sulle foglie, finisce per concentrarla in determinati punti. È difficile, quindi, scegliere dove far pascolare gli animali, ovini in particolare, in quanto mancano uomini e mezzi per un'analisi a tappeto del terreno. Di qui i divieti a pelle di leopardo all'uso del latte ovino e dei suoi derivati in comuni della regione: dal Pesarese al Fabirnese e a Sanseverino Marche.

C'è infine da rilevare che in sette comuni della provincia di Ancona (Castelplanio, Castelcolonna, Monteroberto, Polverigi, Ripe, San Paolo e Santa Maria Nuova) è stato vietato dai sindaci il consumo di acqua potabile ai bambini fino a un anno di età e ai soggetti a rischio per la presenza di nitrati negli acquedotti.

Questo è il più grave problema che la nube radioattiva ha portato alla luce: l'acqua che beviamo è spesso avvelenata da sostanze pericolose. I criteri per riconoscerne l'innocuità non possono più essere quelli del 1930, quando si facevano solo alcune analisi, e non anche quelle per stabilire la presenza di piombo, di cromo, di fenoli provenienti da stabilimenti chimici, pesticidi, erbicidi, isotopi. La legge, europea e italiana, fissa per l'innocuità dell'acqua caratteristiche tali per cui l'elemento più prezioso e straordinario della natura diventerà sempre più raro.

Insieme all'inquinamento delle acque, un altro problema drammatico della nostra epoca è quello dei rifiuti. Dopo Chernobyl, più forte si leva il grido d'allarme per la protezione dell'ambiente.

In Italia si producono circa 50 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, di cui solo il 40% smaltito e controllato, e circa 16 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, di cui solo il 60-70% smaltito. Rispettivamente 17 e 5 milioni di tonnellate di spazzatura finiscono in discariche abusive, fiumi, mari, laghi e diventano uno dei più potenti fattori di inquinamento e di tossicità. Ancora oggi vi sono regioni, come la Campania, dove il piano di smaltimento dei rifiuti non è stato neppure approvato. Servirà la nube di Chernobyl a prendere coscienza di questo problema?

Il decreto anti-fumo? Parlamentari contrari

ROMA — Il 2 Giugno, quarant'anni dopo, può essere l'occasione (frivola, ma non troppo) per un minireferendum tra i deputati e i senatori riuniti alla Camera. La «bozza» di legge Degan per il «Proibizionismo del fumo» riceve così una ... preabrogazione: infatti la gran parte dei parlamentari interpellati si è dichiarata a favore di una «cultura antifumo» così come si è affermata negli Stati Uniti, ma senza divieti, scomuniche, «cacce al fumatore».

Dunque una legge tanto drastica come quella prefigurata dal ministro della sanità non sembra avere molto possibilità di essere approvata dal Parlamento e, ove lo fosse, certo non sarebbe difficile accogliere il mezzo milione di firme necessarie per sottoporla tutta o in parte all'abrogazione per referendum popolare.

Intanto però, la «bozza» Degan è ferma a Palazzo Chigi: «Ne parlerò con Craxi», dice al cronista Degan, facendo capire che il capo del governo e i colleghi ministri non appaiono proprio convinti dell'urgenza di occuparsi... di fumisterie, visto che gli italiani sono in questo periodo più scossi dal metanolo e dai nanocurie.

Proprio sabato sera, a «Parlamento in» (su Canale 5), il ministro delle regioni Vizzini e lo stesso Degan hanno rinnovato la sfida apertasi al termine del Consiglio dei ministri in cui si è aperta la battaglia legislativa sul fumo. Vizzini sostiene che «non si deve continuare a fare leggi che lo Stato poi non è in grado di fare applicare». Degan rifiuta la tesi che ci siano problemi più importanti, anche sul piano della salute, di cui occuparsi: «Bisogna pure cominciare da qualcosa».

ANCORA POLEMICHE SUL GOVERNO, DA UNA PARTE GLI INDIGNATI E DALL'ALTRA GLI OTTIMISTI

Ma questo bellicoso Gheddafi attaccherà davvero?

ROMA — *Continua la polemica sulla posizione del governo nei confronti delle minacce di Gheddafi. Il vice segretario nazionale dell'Msi-Dn per le relazioni internazionali on. Mirko Tremaglia sostiene in una dichiarazione che «i fatti che Craxi aveva minacciato in replica alle minacce di Gheddafi sono finalmente arrivati: il presidente del consiglio ha battuto in ritirata davanti all'ultimatum del dittatore libico su Lampedusa. Si tratta di un nuovo, gravissimo cedimento del nostro governo davanti al regime di Tripoli e fa il paio con il pezzo di carta inviato a Gheddafi dopo il lancio dei due missili su quella italianissima isola.*

«La vergogna di questa resa — continua Tremaglia — è pari solo al rimbombo delle altisonanti parole pronunciate nei giorni scorsi dalle nostre autorità di governo. Noi chiediamo — conclude Tremaglia — che il governo venga al più presto in Parlamento a chiarire le ragioni vere della decisione presa sulla stazione Loran di Lampedusa, che non è una base militare ma un punto di avvistamento e di orientamento».

L'on. Giorgio Napolitano, responsabile della politica internazionale del Pci, e il segretario regionale della Sicilia Luigi Colajanni — da parte loro — sono giunti ieri mattina a Lampedusa. Nell'isola avranno incontri con gli amministratori e la popolazione per discutere i problemi legati all'aggravarsi delle tensioni nel bacino del Mediterraneo. L'on. Napolitano terrà una conferenza stampa oggi pomeriggio a Palermo, durante la quale illustrerà le posizioni e le proposte del Pci per garantire la pace e la sicurezza nel Mediterraneo.

Nel frattempo il gen. Cappuzzo, ex capo di stato maggiore dell'esercito ed attualmente capo della delegazione diplomatica alla conferenza sulla riduzione delle forze armate nell'Europa centrale, è tranquillo: «Valuto le minacce di Gheddafi senza emotività, perché sono convinto che i libici, fermamente avvertiti dal governo che ad un'azione militare risponderemo con azioni militari, non imboccheranno questa pericolosa strada. Il rischio-terrorismo è però altra cosa.

«Nell'epoca nucleare — ha aggiunto — si afferma una forma strategica a "rischio zero": il terrorismo, che ha ormai preso il posto della guerra combattuta sul campo, ma è più insidioso e pericoloso. Partendo da questo dato dobbiamo "leggere" i fatti di queste ore.

La crisi Italia-Libia, le ultime dichiarazioni del colonnello libico che minacciava di attacchi armati la Sicilia, come le valuta nel quadro della complessiva situazione dell'area mediterranea?

«C'è da sottolineare come una regione, in cui la Sicilia è perno, appendice dell'Europa, sia posta al centro di diverse civiltà (Europa, Asia, Africa). Un "fianco" — militarmente parlando — non ha un suo equilibrio cristallizzato, come invece è per il Centro-Europa, dove da 40 anni le due superpotenze hanno assetti ben consolidati e in cui non è possibile spostare alcun tassello».

Dunque una regione turbolenta, non essendoci ben precisi i confini tra le zone d'influenza?

«Sostanzialmente è così, in quanto al di là della vicenda ancora aperta arabo-palestinese, ci sono le tensioni tra Grecia e Turchia, la presenza e i risultati "pendolari" di Usa e di Urss. Certamente siamo in presenza di realtà non assestate. Le tensioni di questi giorni possono portare quindi turbamento, ma vi sono molte possibilità di sbocchi positivi e di equilibri diversi in cui gli scambi economici e la pace prevalgono su situazioni di conflitto. Mi considero perciò tra coloro da inserire nella schiera degli ottimisti».

Intanto pare accertato che un alto esponente libico sarebbe alla guida di un'organizzazione terroristica mediorientale, costituitasi agli inizi del 1985, il «Movimento della rivoluzione araba» di stanza nella Bequaa e a disposizione di Abu Nidal. È una delle conclusioni alle quali sono giunti gli esperti dell'antiterrorismo che mostrano particolare attenzione per questa nuova sigla. Vi sono però una serie di altri gruppi, più o meno collegati ai paesi sponsor del terrorismo internazionale, che secondo gli esperti dell'antiterrorismo vanno considerati, a livello internazionale, ad alto rischio, per le loro attività di destabilizzazione nelle nazioni del vecchio continente.

Il gruppo di Abu Nidal (Sabri Al Banna) è considerato sicuramente il più pericoloso oggi in «attività». È sospettato per una serie di azioni da lui stesso dirette, o comunque con un suo coinvolgimento; si pensi alla inchiesta sull'attentato del dicembre scorso all'aeroporto di Fiumicino e alle indagini svolte dai giudici Sica e Priore (hanno emesso quindici mandati di cattura) che vedono Abu Nidal al centro di una sorta di centrale del terrore operante in Italia nei mesi addietro.

Altre accuse: nel maggio '85, gli egiziani scoprirono il piano d'attacco contro un obiettivo americano al Cairo, ed attribuirono ad Abu Nidal o ad Abu Mussa, in sintonia con la Libia, la responsabilità dell'azione. Nell'ottobre invece due uomini furono arrestati a Londra e al momento della cattura erano in possesso di armi ricevute — secondo Scotland Yard — dai rappresentanti dell'ufficio del popolo libico a Londra.

Subito dopo il gruppo di Abu Nidal, viene il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp). Formato nel dicembre 1967, ha per capo riconosciuto George Habbash, ha stretti rapporti con Libia, Algeria e Yemen del Sud, oltre che con l'Unione Sovietica. Dell'Fplp farebbe parte — secondo le stesse fonti — il gruppo di Wadi Haddad, che si è distinto per azioni speciali (in particolare dirottamenti aerei): dopo la sua morte, avvenuta nel '78, ha preso il suo posto alla guida dell'Fplp-commando speciale Salim Abu Salem.

DALL'INTERNO

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLE CAMERE RIUNITE

Cossiga: giustizia più moderna e più attenzione per i giovani

Applausi dei parlamentari alle parti più salienti - «La pace non può essere fondata sulla rinuncia alla sicurezza»

«Noi siamo un grande paese, di grande civiltà, di storia gloriosa, di fervida intelligenza, laboriosità e fantasia. Nessuna delle grandi sfide del nostro tempo è preclusa all'Italia e tutte possiamo superarle con onore». Con questo appello ai valori dell'Italia repubblicana e alla lotta per un avvenire della nazione sempre più prospero nella democrazia, il Presidente della Repubblica Cossiga ha concluso il suo discorso dinanzi al Parlamento, punto finale e più rappresentativo delle cerimonie per la celebrazione del quarantesimo anniversario della Repubblica italiana.

Il discorso di Cossiga è durato poco meno di un'ora, e in esso il Presidente della Repubblica ha ripercorso le tappe che dal 2 giugno '46 a oggi hanno caratterizzato lo sviluppo democratico dell'Italia mettendo anche a fuoco i problemi oggi esistenti nel rapporto tra cittadini e rappresentanze istituzionali. In riferimento al voto che si espresse 40 anni fa per la forma repubblicana dello Stato, Cossiga ha detto che in quell'occasione «la maggioranza degli italiani sentì nel profondo della coscienza collettiva, al di là della passionalità, dei timori, delle ansie del momento, che la Repubblica avrebbe unito e non diviso. Non fu quella la vittoria di una parte degli italiani sull'altra ma dell'intera nazione che concluse e coronò nella Repubblica le sue lotte per l'indipendenza e l'unità.

Il primo applauso dell'assemblea c'è stato quando Cossiga ha ricordato le vittime del terrorismo. «Il sacrificio di Aldo Moro, di Vittorio Bachelet, di Vittorio Occorsio, di Carlo Casalegno, di Walter Tobagi, di Enrico Galvaligi, di Antonio Esposito, di Lorenzo Cotugno, di Guido Rossa, di Lando Conti e di tanti altri che sono nel nostro vivo ricordo — ha detto Cossiga — va accomunato a quello dei più fulgidi martiri della nostra causa nazionale.

La vittoria sul terrorismo è stata «Vittoria di libertà», vittoria democratica contro il «mito e la cultura della violenza»; essa deve sorreggere il popolo italiano «nella convinzione che non sono giustificate le cadute di fiducia verso le istituzioni: nell'affrontare i problemi non risolti, il generoso impegno, la prudenza critica, il rigore moderno possono e devono condurre a una nuova primavera della Repubblica. Soprattutto deve essere gelosamente custodito l'impulso permanente a una attiva fede nel metodo democratico».

Cossiga è poi passato a esaminare i problemi più vivi dello sviluppo democratico italiano. Riferendosi in primo luogo all'attività dei partiti, il Presidente ha detto che «occorre innanzitutto riscoprirne compiti, valori e vitalità. La permanente rigenerazione del processo democratico è la loro funzione più importante».

Ancora riferendosi ai partiti, il Presidente della Repubblica ha detto che essi «devono rilanciare con forza il loro specifico ruolo: l'essere cioè lo strumento indispensabile per l'organizzazione della presenza dei cittadini nello Stato; l'essere cioè lo strumento essenziale per raccogliere i cittadini intorno a valori reali e a obiettivi importanti. Il loro scopo centrale deve essere nella promozione del primato della "buona politica" inteso come primato dell'interesse generale sugli interessi particolari». Il richiamo di Cossiga è stato preciso a questo proposito: «Quando i partiti perdono la tensione ideale e si riducono a strumenti di puro potere si apre il varco alle degenerazioni degli apparati pubblici, alla corruttela, alle insidie peggiori per la vita democratica». Cossiga ha rivolto un appello affinché i partiti promuovano «una grande riflessione culturale e politica nel paese e un grande confronto in Parlamento sulla rilettura del nostro ordinamento costituzionale e del nostro ordinamento giuridico in generale, secondo esigenze di modernità, intraprendano meditate azioni per dare risposte sempre più idonee e tempestive alle domande della società civile».

La fedeltà ai principi fondamentali della Costituzione deve dare, secondo Cossiga, «la forza di avviare le revisioni del nostro ordinamento capaci di rafforzare la Repubblica, di rendere i suoi istituti più efficienti e trasparenti, di consentire ai cittadini più agevoli le imputazioni di responsabilità nelle decisioni, necessità vitale per una democrazia rappresentativa all'altezza dei tempi e per un autentico controllo politico». In questo sforzo deve diventare «sempre più protagonista» il sistema delle autonomie locali: «la Repubblica e la sua unità non vivono solo nell'apparato centrale dello Stato, ancorché profondamente democratico, vivono nei comuni, nelle province e nelle regioni».

Un altro richiamo Cossiga ha svolto nei confronti «del pieno recupero del principio costituzionale dell'imparzialità della pubblica amministrazione»: infatti, «non vi può essere sviluppo equilibrato, crescita civile, culturale, economica e sociale, non vi può essere neppure sostanziale equità fiscale, senza una pubblica amministrazione efficiente e attrezzata negli uomini e nei mezzi, al servizio dei cittadini e della comunità. Il paese ha bisogno di questo: noi che siamo investiti di un mandato democratico, abbiamo il dovere di darglielo».

Cossiga si è poi soffermato sulla necessità che il progresso scientifico sia sempre «a misura d'uomo», e riferendosi alle questioni economiche ha sottolineato l'impegno ad affrontare con vigore il problema della disoccupazione soprattutto giovanile («prevenire i falsi miti che prosperano nel tragico entroterra dell'emarginazione») e a inserire il Mezzogiorno «tra le priorità della ripresa economica».

Anche le questioni riguardanti la giustizia hanno trovato vasta eco nel discorso di Cossiga, che ha ribadito l'impegno all'indipendenza dei giudici «da ogni potere e da ogni suggestione: non esiste regime di libertà senza magistrature indipendenti che sentano con altissima dignità, e non come limitazione, l'essere esclusivamente al servizio della giustizia, estranee alla dialettica dell'indirizzo politico». Il Parlamento deve adempiere ai propri compiti, «riprendendo con sollecitudine il cammino delle riforme nel campo della giustizia: il nuovo codice di procedura penale, il nuovo codice di procedura civile, la legge generale di riforma dell'ordinamento giudiziario. Sono riforme da gran tempo mature, prima che nella cultura giuridica del paese, nella coscienza civile della gente comune». Con queste riforme «con prudenza ma con fiducia, si potrà guidare un'uscita dall'emergenza».

Sempre nell'opera di revisione giudiziaria, Cossiga ha ricordato che «se dovrà riscoprire e rifondare nelle coscienze, nella legislazione e nella prassi giudiziaria quell'essenziale distinzione, spesso appannata, tra legittima discrezionalità politica e amministrativa e illecito o illegittimo abuso dei poteri conferiti dalla legge, tra responsabilità civile, amministrativa, contabile, disciplinare, politica da un lato e responsabilità penale dall'altro».

Questo passaggio è stato sottolineato dagli applausi dei parlamentari. Quanto alla politica estera Cossiga ha ribadito che le scelte dell'Italia sono state fondate «in armonia con i principi di libertà e di giustizia» per garantire «il mantenimento di una cornice di fiducia e di pace tra i popoli della terra». Inoltre l'adesione dell'Italia all'alleanza atlantica «è l'altro fondamentale e costante criterio di orientamento della politica estera del nostro paese, che si prefigge di contribuire, attraverso una partecipazione convinta e generosa, alla stabilizzazione degli equilibri nel nostro continente e quindi nel mondo intero». Per questo l'Italia ha accolto «con viva speranza le prospettive di dialogo che si sono dischiuse tra Est ed Ovest».

«La pace però — ha aggiunto Cossiga — non può essere fondata sulla rinuncia alla sicurezza nazionale: per questo, senza clamore e con serenità, Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, ciascuno nell'esercizio delle proprie responsabilità, sono e devono essere impegnati in un'organica politica di difesa nazionale che è affidata, come vuole la Costituzione, alle nostre Forze Armate. I nostri soldati sono cittadini del nostro popolo che servono la patria e sono quindi a giusto titolo nel cuore degli italiani».

Roma — L'aula di Montecitorio durante la commemorazione del quarantennale (Telefoto Ap)

PER MOTIVI DI SICUREZZA

Un solo bagaglio con noi sull'aereo

Bozza di decreto - Dimensioni della valigetta

ROMA — Un solo bagaglio a mano, più un oggetto fra quelli indicati in un apposito elenco, dal prossimo primo luglio per i passeggeri in partenza dagli aeroporti italiani, nel quadro delle misure atte ad aumentare ulteriormente la sicurezza nel settore dell'aviazione civile, ma anche per facilitare i flussi di traffico ai controlli di frontiera: lo prevede una bozza di decreto del ministero dei trasporti, che è in fase di definizione a livello tecnico, attraverso riunioni che coinvolgono rappresentanti di più amministrazioni pubbliche e private.

Le dimensioni del bagaglio recato con sé dal passeggero non dovrà superare, tra base, altezza e profondità, i 115 centimetri complessivi. Oltre al bagaglio a mano — se il decreto verrà varato nell'attuale stesura (un'altra riunione «ad hoc» è prevista a Civilavia ai primi di giugno) — l'interessato potrà portare in cabina una borsetta, un apparecchio fotografico o un binocolo, un ombrello o un bastone da passeggio, un soprabito o una coperta, un paio di stampelle o altro mezzo per muoversi, una culla portatile e cibo per neonati.

La bozza di decreto elenca anche le cose che il bagaglio non deve contenere e, fra esse (a parte esplosivi, armi e munizioni), sostanze corrosive, materiali radioattivi, sostanze ossidanti, sostanze magnetizzate, veleni e altre sostanze infettive.

Le disposizioni, dopo l'emanazione del provvedimento, verranno capillarmente pubblicizzate. E' già prevista un'apposita campagna.

TEMPO DI VACANZE

I TEDESCHI STRAVEDONO PER L'ITALIA.

HOTE

MONDIALI DI CALCIO A PARTE.

IL NUOVO DECRETO DI NICOLAZZI E L'OPPOSIZIONE DI SPADOLINI

Condono e lira pesante: battaglia da oggi al Consiglio dei ministri

ROMA — A poche ore dalla prossima riunione del Consiglio dei ministri (che affronterà oggi tra l'altro anche il problema dell'amnistia), già si respira un'atmosfera torrida, che preannuncia le violente polemiche su due argomenti da tempo fonte di dubbi, accuse e ripensamenti: il condono edilizio e la lira pesante.

Il ministro per i lavori pubblici, Franco Nicolazzi, è preso tra due fuochi, o meglio, tra due soluzioni. Personalmente, preferirebbe lasciare le cose così come stanno (il decreto per il condono edilizio è decaduto); d'altra parte, sono in molti, presidente del Consiglio in testa, a spingere per la presentazione della bozza del decreto-bis, nella sostanza identico al precedente, e Nicolazzi accetterà, considerando la prossima scadenza elettorale in Sicilia e la necessità di dare chiarezza a chi ha già pagato la sanatoria.

Dunque si riaffaccia lo sconto di un terzo per l'oblazione di chi ha costruito abusivamente la seconda casa per un parente maggiorenne di primo grado. Torna anche l'esenzione dalla multa del 2% per il mese di aprile, dovuta al ritardato pagamento. In ogni caso, la multa ora passa al 6% (2% per ogni mese a partire dal primo aprile). Il termine massimo per il pagamento rimane fissato inderogabilmente al 30 settembre, ferma restando la scadenza del 30 giugno per il «piccolo condono». Con un modesto sovrapprezzo, la multa potrà essere pagata in tre rate.

Cosa bisognerà fare, allora, per mettersi a posto con la legge? Primo: inviare al Comune, nella busta prestampata (150 lire negli uffici postali) il modello 47, formato da quattro parti più una di riepilogo, senza dimenticare la ricevuta del pagamento dell'intera somma o della prima rata. Successivamente, ci sarà tempo 120 giorni per far giungere al Comune il resto della documentazione: relazione tecnica, pagamento delle rimanenti rate, fotografie dell'abuso in questione e variazione catastale. Il «grande abuso» copre le opere di ristrutturazione o di restauro, il mutamento della destinazione d'uso, gli abusi non valutabili in termini di superficie o volume, le opere che comportano aumento di superficie, le nuove costruzioni senza licenza.

Sulla copia per il Comune va apposta una marca da 3000 lire. Ma c'è un problema: molti studi professionali consigliano di far registrare una copia del richiedente da un notaio o dallo stesso Comune. Però, visto che passeranno molti anni prima che i Comuni concedano la sanatoria, rimane il dilemma su come fare se nel frattempo si vorrà vendere l'abitazione: difficilmente un notaio crederà sulla parola che il plico inviato contenga gli stessi modelli della copia posseduta dal richiedente.

Sarà battaglia sicura anche sulla lira pesante, appoggiata da Craxi e Goria, ma osteggiata da Spadolini. Il disegno di legge è pronto.

Brunella Collini

E la legge sull'amnistia trova contrari i liberali

ROMA — Il consiglio dei ministri discuterà oggi anche del disegno di legge sull'amnistia e l'indulto. Nonostante le polemiche — lo stesso ministro di grazia e giustizia Martinazzoli si è dichiarato contrario a questo atto di clemenza — il governo dovrebbe comunque varare il provvedimento, per sottoporlo poi all'approvazione.

Nel pentapartito sono i liberali i più fermamente contrari all'amnistia. Il sottosegretario all'interno, il liberale Raffaele Costa, ha inviato un telegramma al presidente del consiglio Craxi, protestando perché — con l'amnistia — rimarrebbero impuniti tutti gli omicidi colposi per incidenti stradali, una palese ingiustizia per le famiglie delle vittime.

Costa ha chiesto quindi al presidente del consiglio e ai ministri competenti di «rimeditare» il provvedimento.

La discussione in consiglio dei ministri si annuncia quindi piuttosto delicata, anche se gli stessi liberali — pur decisi a non cambiare la propria posizione — hanno anche precisato che, comunque, la loro opposizione non scatenerà certo una crisi di governo.

Amnistia e indulto avranno efficacia per i reati commessi fino al 31 dicembre dell'anno scorso, e comunque ne sono esclusi quelli di terrorismo e di mafia, nonché lo spaccio di droghe e la contraffazione, l'adulterazione e l'avvelenamento di sostanze alimentari.

L'amnistia non sarà applicata per il peculato e la corruzione per atti d'ufficio o contrari ai doveri d'ufficio, falsa testimonianza di chi ha funzioni pubbliche, frodi in commercio, agiotaggio, usura, violazione delle leggi urbanistiche e delle leggi contro l'inquinamento. In genere, potranno beneficiarne «gli imputati di ogni reato non finanziario per il quale è stata stabilita una pena detentiva non superiore al massimo di tre anni, ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena». Potrà usufruirne chi ha esportato o costituito capitali all'estero, purché non si siano superati i cento milioni.

Sono invece esclusi dai benefici gli imputati della cosiddetta «legge P2» contro le associazioni segrete, purché non riguardi la falsificazione di testamenti. E sono compresi nell'amnistia il falso in cambiali e assegni e la detenzione e il porto abusivo di armi, sia pure con alcune limitazioni. Per la diffamazione a mezzo stampa, l'amnistia verrà concessa solo per il direttore o il vicedirettore responsabile, non per il giornalista autore dell'articolo.

DOPO IL CONGRESSO MINACCE AI SOCIALISTI

Nostalgia nella Dc per Palazzo Chigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Nella Dc c'è qualche nostalgia per Palazzo Chigi, mentre i repubblicani negano che il loro ruolo sia subalterno alla Dc. Il problema di un democristiano a Palazzo Chigi, trattato in parte nel corso del dibattito al congresso democristiano, è stato ripreso ieri dal presidente dei senatori Dc, Mancino, che in un'intervista avverte che poiché il Psi rifiuta una strategia a tempi più lunghi, la scadenza della prossima finanziaria «segnerà, o dovrebbe segnare, un passaggio non traumatico alla guida di Palazzo Chigi». Se non vi fosse disponibilità da parte socialista, «verrebbe confermato il dubbio che la stabilità sarebbe solo a direzione socialista e questo fatto non passerebbe sotto silenzio, sarebbe anzi l'inizio di un'ostilità dagli sviluppi imprevedibili».

Mancino si preoccupa di avvertire che il ruolo di responsabilità assunto dalla Dc non può essere frainteso come debolezza e che in un sistema democratico vale la legge dei numeri. Passato il congresso democristiano, non è superata la polemica latente tra i due partiti. Il Psi ha protestato per alcune affermazioni di De Mita, e Mancini non sa spiegarsi le inquietudini socialiste. «Mi sembra — aggiunge Mancino — che oggi al solo toccare il Psi c'è il rischio di prendere la scossa, a meno che non se ne parli bene».

Altro argomento di discussione dopo il congresso democristiano riguarda il ruolo del Pri. I partiti laici e anche esponenti del Psi hanno denunciato il rischio di un rapporto preferenziale tra il partito di Spadolini e la Dc, con i repubblicani però in un ruolo subalterno. Ieri è arrivata secca la smentita della Voce repubblicana. «Non esiste nessun rischio di arruolamento nella Dc — scrive il giornale — per le forze laiche degne di questo nome, a cominciare dal Pri». L'organo di stampa repubblicano ricorda il ruolo spesso condizionante assunto dal Pri nelle stagioni del centrismo e del centrosinistra.

«Siamo decisi — prosegue l'editoriale — ad allargare lo spazio della democrazia laica, che è un'area fondamentale della vita italiana assolutamente sottorappresentata. In competizione con la Dc, ma non solo con la Dc. In forza delle nostre idee, ma solo delle nostre idee».

Se la causa dell'alternanza fra democristiani e laici, afferma ancora il giornale repubblicano, è in sofferenza, bisogna ricercarne le cause e fare sì che la regola dell'alternanza stessa, che è una regola e non un'eccezione, si affermi per il futuro. Il settimanale del Pci Rinascita dedica un nuovo commento alla conclusione del congresso democristiano per affermare che «l'orgogliosa sicurezza» manifestata da De Mita non può cancellare le difficoltà che incontra la Dc nel definire una strategia politica capace di rispondere alle esigenze della società.

Sui temi del congresso torna anche Piccoli per replicare ad alcune polemiche giornalistiche che, a suo giudizio, avrebbero svilito la tradizione democratico cristiana e il suo radicato consenso nel paese.

G. S.

I libici sono partiti

ROMA — Tutti i libici invitati nei giorni scorsi dalla questura di Roma a lasciare l'Italia, in quanto «indesiderabili» sono partiti per il loro paese, tranne un dirigente della Lafico, la società che detiene parte del pacchetto azionario della Fiat, il quale ha ottenuto una proroga.

Gli ultimi quattro libici, tra i quali un giovane che ha detto di essere uno studente e di non conoscere i motivi del provvedimento, sono partiti nel pomeriggio di ieri dall'aeroporto di Fiumicino.

Gli altri erano partiti nella giornata di domenica, in quanto il provvedimento consentiva loro di restare in Italia solo fino alla mezzanotte del primo giugno.

Prossima la visita di Gorbacev in Italia

ROMA — È rimbalzata da Mosca la notizia che la visita di Gorbacev in Italia avverrà «nei prossimi mesi». L'annuncio è stato dato dal nostro ambasciatore nell'Urss, Sergio Romano, che in occasione della festa della Repubblica, si è rivolto ai telespettatori sovietici.

Il diplomatico, il quale ha anche offerto un ricevimento all'ambasciata ha detto: «Siamo un vecchio paese e una giovane Repubblica. Un amico sovietico che fu in Italia nell'immediato dopoguerra mi raccontava qualche giorno fa le sue impressioni: le città distrutte, le comunicazioni interrotte, le fabbriche bombardate o smantellate, milioni di italiani senza casa e senza lavoro. Vi è tornato più volte da allora, scoprendo a ogni viaggio un paese nuovo, moderno, socialmente e industrialmente avanzato, settimo fra le grandi nazioni industriali del mondo e certamente uno dei più avanzati in quella rivoluzione tecnologica che è stata uno dei temi dominanti del 27.o congresso del Pcus».

«È questa l'Italia — ha aggiunto subito dopo — che accoglierà con simpatia e cordialità il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, quando verrà da noi nei prossimi mesi, ospite del nostro governo.

«Fra le battaglie da fare — ha concluso l'ambasciatore romano — ce n'è una che Italia e Unione Sovietica debbono fare insieme, nel campo delle proprie alleanze e delle proprie scelte ideologiche, quella per un ordine internazionale più stabile.

«NON CREDETE A QUANTO MOSCA DICE DI SAKAROV»

La Bonner ritorna nell'Urss «Dalla libertà alla prigione»

Milano — L'abbraccio del figlio di Yelena Bonner, Alexei, prima della partenza della madre per Mosca (Telefoto Ap)

MILANO — Yelena Bonner, moglie del premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, è partita ieri dall'aeroporto di Linate con un volo diretto a Mosca. Rientra così in patria, dopo un soggiorno di sei mesi in Occidente, dove ha avuto modo di curarsi gli occhi in Italia e il cuore negli Stati Uniti.

La Bonner ha sottolineato che sei mesi fa, quando arrivò proprio a Milano, aveva difficoltà a camminare, le mancava il respiro e aveva dolori al cuore. «Oggi — ha quindi detto — torno sentendomi molto meglio. Ho avuto un miglioramento reale. Prima di ringraziare i medici, voglio ringraziare coloro che hanno fatto in modo che potessi compiere questo viaggio, non credendo alle false informazioni che arrivavano dall'Unione Sovietica, pubblicate sulla Tass e sulla Novosti, secondo le quali non avevo bisogno di cure. Si è arrivati anche a falsificare le lettere e i telegrammi miei e di mio marito ed a fare arrivare in occidente film falsi, diramati tramite il giornale tedesco «Bild». Questo giornale ha contribuito — ha aggiunto la Bonner — ad arrecare danni irrimediabili alla nostra immagine e dignità ed alla stessa salute mia e di mio marito».

«Se si vuole permettere che mio marito parli liberamente — ha affermato — lo si lasci avvicinare da giornalisti stranieri. Invece è confinato nella città di Gorki, chiusa agli stranieri. Vi invito pertanto a non credere alle notizie che su di lui vengono propagandate dall'Unione Sovietica e scritte anche da Victor Luis. Io stessa sono stata giudicata una "criminale" in Unione Sovietica».

«Torno in Urss — ha detto — solo per rimanere accanto a mio marito. Nessuno avrebbe voglia di ritornare dalla libertà alla prigione».

E adesso è la volta dei medici di famiglia

ROMA — Disinnescata una miccia, se ne accende subito un'altra. La sanità non ha pace. Degan avvia, domani, le trattative con medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali, i quali hanno revocato lo sciopero.

Ma nubi oscure si sono addensate sul fronte dei medici pubblici degli ospedali e delle Usl. Venerdì scorso si è riunita la loro confederazione. Nessun comunicato, nessuna dichiarazione. E' stata invece convocata in tutta fretta una conferenza-stampa per giovedì.

«Parleremo in quella sede», hanno detto i leader di Anaao, Anpo, Cimo, con un tono che non promette nulla di buono. I medici pubblici hanno sì ottenuto l'«area negoziale medica», ma non il decreto sul ruolo.

Il Consiglio di Stato ha equiparato biologi-fisici-chimici ai medici di laboratorio e il decreto che dovrebbe «sanare» questi ultimi dalla posizione «abusiva» di direttori dei laboratori di analisi è «bocciato» dalla commissione affari costituzionali della Camera.

Lo Snabi (il sindacato biologi, chimici e fisici) tira subito le conseguenze e chiede parità di diritti e di trattamenti tra le diverse professionalità.

Dice Aniasi, vicepresidente socialista della Camera: «Contratti e convenzioni dei medici non devono essere considerati secondo la normale prassi sindacale, per la specificità e atipicità del loro lavoro, soprattutto nelle strutture pubbliche.

Il tempo che farà

1016 1012 1020 1016 A B B

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

Situazione: la debole circolazione di aria instabile presente sul Mediterraneo centrale continua a interessare l'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti intermittenti più frequenti nelle ore pomeridiane e serali con possibilità di brevi precipitazioni prevalentemente temporalesche specie sul settore orientale. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne ove saranno possibili locali temporali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: in prevalenza settentrionali deboli o moderati.

Mari: da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 20; Bolzano 12, 18; Verona 13, 24; Venezia 12, 20; Milano 12, 23; Torino 11, 22; Mondovì 12, 20; Cuneo 12, 20; Genova 17, 22; Bologna 12, 24; Firenze 10, 25; Pisa 10, 22; Falconara 10, 23; Perugia 11, 20; L'Aquila 9, 20; Roma Urbe 11, 24; Roma Fiumicino 13, 23; Campobasso 9, 17; Bari 12, 22; Napoli 14, 25; Potenza 9, 19; S. Maria di Leuca 16, 23; Reggio Calabria 17, 25; Messina 18, 24; Palermo 18, 24; Catania 13, 24; Alghero 9, 23; Cagliari 13, 24.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 18; Beirut s. 22, 27; Belgrado s. 13, 22; Bermuda n. 22, 26; Bogotà p. 5, 17; Bruxelles n. 9, 16; Caracas n. 20, 27; Copenaghen n. 9, 16; Curitiba n. 1, 15; Denpasar n. 24, 30; Francoforte n. 8, 17; L'Avana p. 24, 32; Helsinki n. 14, 15; Hong Kong s. 27, 32; Istanbul n. 18, 29; Giacarta n. 23, 31; Londra n. 13, 20; Los Angeles n. 15, 25; Madrid s. 8, 24; Manila s. 25, 33; Miami n. 25, 29; Montevideo n. 9, 12; Montreal p. 10, 13; Mosca s. 16, 27; Nuova Delhi s. 22, 36; New York n. 24, 33; Parigi n. 14, 19; Pechino s. 20, 30; Rio de Janeiro s. 16, 25; San Francisco n. 13, 16; San Paolo n. 10, 18; Singapore n. 26, 31; Stoccolma s. 8, 21; Taipei s. 25, 32; Vancouver s. 13, 18; Vienna n. 11, 15.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 2 giugno 1986 è stata di 72.300 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

America: vita nera di ghetti e rivolte

Subito dopo il viaggio di Colombo gli europei, un po' pomposamente, presero a chiamare l'America «il nuovo mondo». Ai loro occhi quel territorio immenso, ancora da esplorare e colonizzare, rappresentava lo spazio del possibile, era la terra d'utopia dove mettere in pratica principi a lungo teorizzati.

Per le popolazioni africane prese in schiavitù e utilizzate come mano d'opera a buon mercato nelle piantagioni, l'America era — al contrario — la prigione. In quell'inferno vissero, per secoli, prima sopportando e poi tentanto di spezzare le catene, di conquistare finalmente un ruolo e una dignità.

Di questa storia lunga, dolorosa, segnata da slanci ideali e da cocenti sconfitte, parlando Ellen Ginzburg Migliorino e Giorgio Campanaro in un'opera in tre volumi intitolata «Gli Afroamericani» (Tirrenia Stampatori) che vede riuniti e commentati per la prima volta in lingua italiana i documenti e le testimonianze della battaglia dei negri dal 1776, quando prese vigore il movimento abolizionista, al 1969, al periodo del «Black Power» e di Malcom X.

La mole degli interventi proposti testimonia la complessità del fenomeno e, implicitamente, chiarisce l'asprezza di uno scontro iniziato nell'ultimo scorcio del Settecento, dopo la creazione a Filadelfia di una società abolizionista e la rivolta degli schiavi negri a Santo Domingo. Le tappe che scandiscono il percorso sono numerose: si può partire dal 1808, quando la tratta degli schiavi viene vietata per legge, proseguire con la pubblicazione del primo giornale negro (1827) o del romanzo di Harriet Beecher Stowe «La capanna dello zio Tom» (1852), per approdare alle difficoltà del periodo della depressione, al famoso boicottaggio da parte dei negri dei mezzi pubblici di Montgomery, in Alabama (1955) e, infine all'assassinio di Martin Luther King (1968) e alle rivolte dei tardi anni Sessanta in alcuni ghetti.

Pur diverse tra loro per valenza politica e carica drammatica, queste situazioni sono tuttavia accomunate da una caratteristica: l'ostilità della maggioranza bianca nei confronti delle minoranze e, insieme, l'impegno di una ristretta élite intellettuale dalla pelle chiara a favore di una pacifica integrazione e un'effettiva eguaglianza.

Nonostante vi fossero precisi interventi governativi in merito, la tendenza a privare il negro di qualsiasi forma paritaria con il bianco restò a lungo (in modo particolare negli Stati del Sud) una prassi consolidata. Anche nel corso dei primi decenni del Novecento, sottolinea Giorgio Campanaro, il nero era relegato agli scalini più bassi della scala economica/sociale, e non poteva aspirare alla parità in nessun settore del lavoro: i «negro jobs», i lavori inferiori riservati alle popolazioni di colore, si configuravano come unica possibilità per interi gruppi sociali, che venivano così relegati ai margini delle città, rinchiusi all'interno di ghetti.

La progressiva radicalizzazione del conflitto portò con sé, è logico, l'aumento della violenza. Lo scontro fisico (inteso inizialmente solo come strumento di autodifesa dalla polizia) finì per essere teorizzato dall'ala più estremista del «Black Power» a partire dal 1966, quando scoppiarono le prime rivolte. A poco o nulla servirono gli appelli alla pacificazione lanciati da Martin Luther King, fautore, invece, di una lotta condotta solo con mezzi legali. A subire il fascino delle «Pantere nere» e di Malcom X erano soprattutto i giovani, che pagavano il prezzo più alto in termini di disoccupazione.

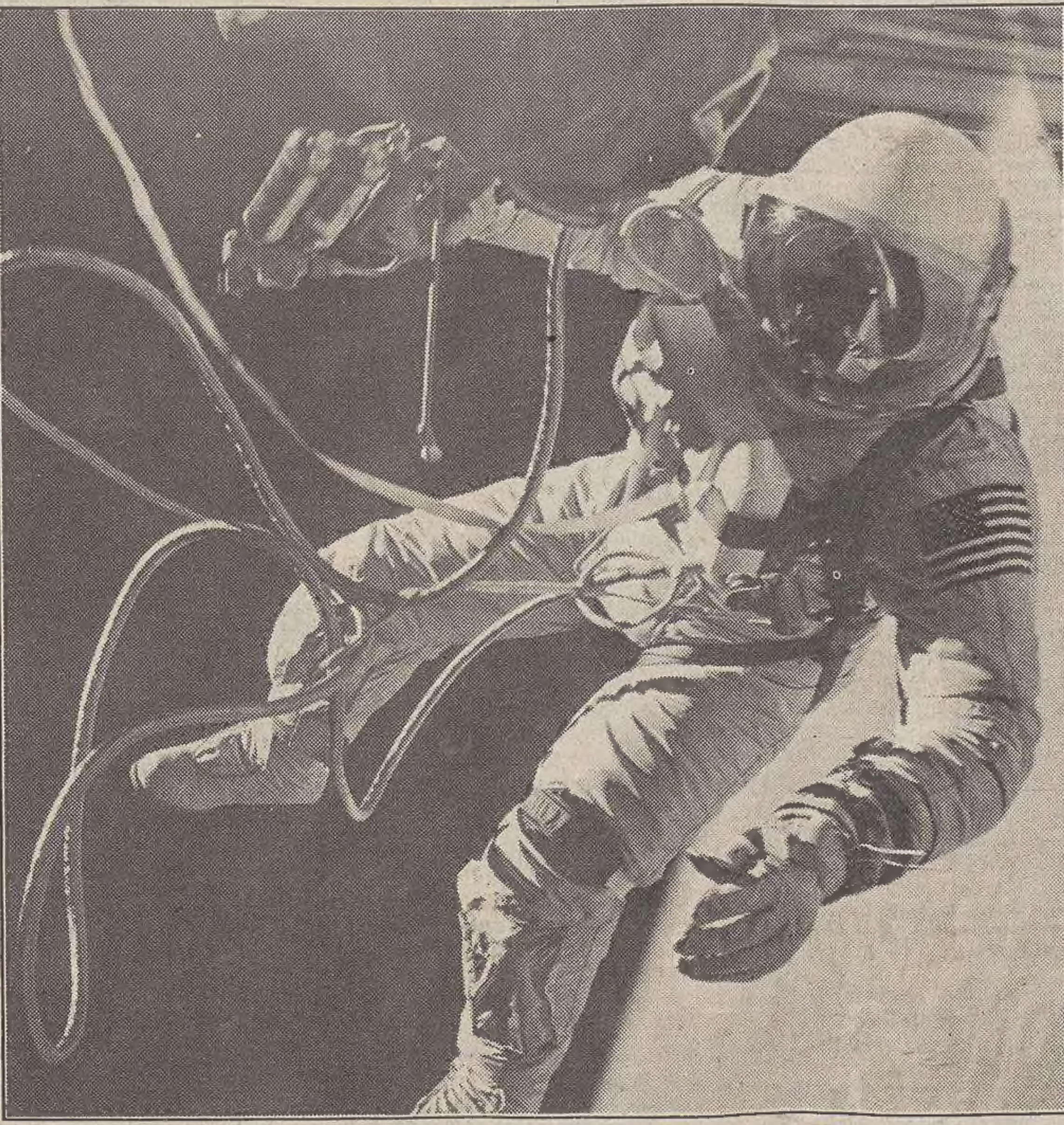
Da allora, sostengono molti studiosi, le cose sono cambiate. Alcuni indicano la recente ripresa economica come causa principale di un'effettiva integrazione. Ellen Ginzburg Migliorino e Giorgio Campanaro non sono della stessa opinione, persuasi che si sia trattato di una pacificazione superficiale, apparente. «Le rivolte nei ghetti negri che ebbero luogo negli anni Sessanta vanno interpretate come dei tentativi disperati delle masse più disagiate di combattere le ingiustizie di cui erano vittime — scrive la Ginzburg Migliorino, concludendo il terzo volume —. Tuttavia, l'alto prezzo pagato in vittime umane fece sì che le rivolte cessarono quasi completamente alla fine degli anni Sessanta. Non si può però affermare che le condizioni che le causarono siano state adeguatamente rimosse».

Alberto Andreani

LA «NASA» A UNA SVOLTA CRUCIALE DOPO I RECENTI FALLIMENTI A CATENA

Col propellente dell'umiltà

Per tornare vittoriosamente nello spazio ci vuole una nuova mentalità priva di superbia (purché non diventi una sindrome da insuccesso...) – I rischi di appiedamento per gli Usa: in orbita ormai un solo satellite-spia



WASHINGTON — *Venti caldi e umidi battono la costa atlantica della Florida. Troppo caldi e troppo umidi. È bassa stagione in Florida, gli alberghi si vuotano. Se ne riparlerà in novembre. In questa stagione, di regola, l'unica attrazione rimane Cap Canaveral, dove la Nasa ha la sua base spaziale più prestigiosa, Base Kennedy.*

Ma, dal 28 gennaio, dall'esplosione del «Challenger», anche Base Kennedy è un deserto. Deserte e abbandonate le rampe di lancio. Alta l'erba fra le baracche dei tecnici. Chiusi gli hangar giganteschi, dove i tre Shuttle superstiti, il «Columbia», il «Discovery» e l'«Atlantis», sono affidati alla manutenzione di staff ridotti. Da Base Kennedy non si parte più e non si partirà per almeno altri dodici mesi. Non c'è davvero nulla che serva a riempire le tribune. L'impressione è quella di una spiaggia nella stagione morta.

Tristezza e scoramento anche alcuni giorni fa, per un appuntamento che sarebbe dovuto essere di festa e che ha avuto invece i toni di una commemorazione. Si celebrava il 25.o anniversario del primo americano nello spazio, del volo suborbitale di Alan Shepard, un successo storico del programma Mercury, cui avrebbero fatto seguito i successi dei programmi Gemini e Apollo, l'allunaggio di Neil Armstrong.

«Un piccolo passo per l'uomo, un grande balzo per l'umanità»), i ventiquattro voli degli Shuttle. Per l'occasione Base Kennedy aveva ripreso colore. Bandiere e discorsi, astronauti in pensione e astronauti in servizio.

L'oratore era Robert Crippen, uno delle navicelle Mercury. Le frasi di circostanza, gli auguri («stiamo giù, è vero, ma passerà») non bastavano a coprire nuove delusioni. Ai primi di maggio è scoppiato un razzo «Delta» da 30 milioni di dollari con un satellite meteorologico da 57 milioni. Il 18 aprile un «Titan 34D», con un satellite da ricognizione dell'aeronautica militare, cento milioni di dollari. Il 25 aprile un «Nike Orion», per ricerche in orbita.

Escludendo quest'ultimo per le ridotte dimensioni del vettore, tre disastri paralizzano i tre principali sistemi spaziali americani. Né gli Shuttle, né i «Titan», né i «Delta» voleranno sino a quando non saranno ridiventati affidabili.

Le frontiere dello spazio si allontanano nuovamente. Gli americani sono appiedati. Non possono lanciare satelliti spia, che sono vitali per il Pentagono, o commerciali, insidiati dalla concorrenza del programma francese «Ariane», né alcun altro tipo di macchina orbitante. «Ci troviamo in una situazione di emergenza» riconosce David Webb, membro della commissione nazionale per lo spazio. E riassume: solo gli Shuttle, con equipaggio umano, sono in grado di portare in orbita satelliti sino a 65 mila libbre, ma gli Shuttle non si alzeranno sino al giugno del prossimo anno. I «Titan» reggono satelliti con peso massimo di 27.500 libbre, i «Delta» sino a 7500 libbre (i «Delta» erano in serie positiva da 43 lanci; una libbra corrisponde a 340 grammi).

Ivy Hooks, ex ingegnere della Nasa, dice: «Ricordate quando si parlava di cieli sovraffollati? Ebbene, oggi che non possiamo mandar su satelliti pesanti e satelliti medi, ci si accorge di quanto essi siano essenziali per le comunicazioni, per le previsioni del tempo, per i militari».

Oggi gli Stati Uniti sono rimasti con un solo «KH 11», satellite spia piazzato sull'Unione Sovietica e sul Medio Oriente, e con un meteo/satellite della National Oceanic and Atmospheric Administration. Il primo funzionerà ancora per un anno, il secondo per due. «Le informazioni che riceviamo costituiscono il minimo indispensabile per la sicurezza» ammette il generale Donald Kutyna, della commissione governativa per l'aviazione militare.

Alan Shepard ha voluto far sentire la sua voce nel momento più buio della Nasa: «È tempo di riparare il tetto e di rimettersi al lavoro». Ma non è solo il tetto a traballare. Sono le strutture stesse dell'ente spaziale. Il disastro del «Challenger» ha offuscato il simbolo della leadership americana. I disastri, senza lutti, del «Titan» e del «Delta» l'hanno compromesso. Le risultanze dell'inchiesta ordinata dal Presidente Reagan l'hanno trascinato in una crisi ufficiale. «La più grave nella storia del programma spaziale» ha scritto «Newsweek».

Cos'è che non va? «Non è solo sfortuna» dice Robert Young, il capo dalla pattuglia di astronauti. Fu lui a smuovere le acque dopo quel tragico mattino, annunciando l'«ammutinamento» suo e dei suoi compagni: non sarebbero più saliti sulle navette sino a che non si fosse saputo il perché e il percome dell'esplosione. In effetti, di sfortuna non c'è traccia nelle 281 pagine del rapporto Rogers, ma di negligenze, burocrazia kafkiana, rivalità interne e, in qualche caso, pressioni politiche, sì.

William Rogers è l'ex segretario di stato cui Reagan ha affidato l'inchiesta con l'esplicita raccomandazione di andare sino in fondo. E Rogers è andato sino in fondo, scartando come prima cosa la collaborazione di chiunque avesse avuto in qualche maniera a che fare con la Nasa. Superata la mafia, aggirati interessati silenzi, è venuto fuori che da due anni almeno si conoscevano i difetti dei «boosters», i razzi di spinta laterali. Si sapeva della precaria tenuta dei giunti elastici, soprattutto alle basse temperature, quando irrigidendosi avrebbero potuto non reggere alla tremenda pressione della combustione interna.

Fu una fuga di gas, il 28 gennaio, a provocare la deflagrazione: agì da detonatore del gigantesco serbatoio centrale, pieno di ossigeno e idrogeno liquidi. Ancora cinque giorni prima del «Count down» finale, alcuni ingegneri del «Marshall Space Flight Center» di Houston e tre ingegneri della «Morton Thiokol», la ditta costruttrice del razzo difettoso, avevano consigliato un rinvio. I primi non erano stati ascoltati, gli altri tre, che avevano messo i loro dubbi per iscritto, hanno perso il posto. Gelosie, superficialità e prestigio ostacolavano la cura e la sistematicità dei controlli.

Albert Gore Jr., democratico del Tennessee e membro della speciale commissione della Camera per lo spazio, ha rivelato che, dal 1970, la Nasa ha licenziato il 70 per cento del personale addetto ai controlli e ha smantellato un terzo delle «consolle» computerizzate. Colpa dei tagli di bilancio? Solo in parte — dice il deputato —; per l'altra parte, la maggiore, è un peccato di superbia.

I successi a catena avevano gonfiato una presunzione di infallibilità. All'interno dello staff dirigenziale di diceva: siamo arrivati sulla Luna, tutto il resto è routine. Le insufficienze sperimentali erano compensate dalla convinzione di risolvere «lì per lì» qualsiasi problema. John Brizendine, presidente della commissione per le misure di sicurezza della Nasa, parla di «sindrome da successo». Dopo 24 consecutivi lanci di Shuttle e 43 consecutivi lanci del «Delta», l'agenzia «era certa che nulla potesse più andare male... In ogni caso di dubbio si partiva».

Non era così negli anni Cinquanta e Sessanta, quando i cervelli spaziali erano ancora tedeschi. Von Braun e colleghi erano stati prelevati dagli americani a Penemunde, dove costruivano le «V 2» di Hitler, e trasportati di peso in Florida. La Nasa dei primi voli orbitali parlava con spiccato accento tedesco. Tedesca era la precisione meticolosa dei preparativi e dei controlli.

Ma già nel 1967, con l'avvento delle generazioni indigene, si ebbe il primo grave incidente: l'«Apollo 1» bruciò sulla rampa di lancio con i tre astronauti a bordo. Dalla metà degli anni Settanta in poi la Nasa si riorganizzò: la scarsità dei fondi e una diversa visione politica sovvertirono le priorità. Troppo costosi i razzi senza equipaggio, impiegabili una sola volta. Si pensò a navette destinate a rientrare sulla terra e a un impiego continuo. Nacquero gli Shuttle, che funzionavano come aerei di linea, partenza e arrivo dai cosmodromi. Ingenti, certo, i costi di progettazione e costruzione, ma poi sarebbero stati ammortizzati dal numero delle missioni e dall'interesse dei privati, che avrebbero pagato per i loro satelliti da portare in orbita.

I contabili della Nasa sbagliarono i calcoli. Ogni lancio superava da quattro a venti volte i preventivi. S'imposero nuovi risparmi. I risparmi colpirono ancora la sicurezza. I «boosters» di spinta venivano ripescati in mare e riutilizzati per il lancio successivo. Si dimenticò che — dice Brizendine — rimangono 748 le cause di fallimento di uno Shuttle, una volta sistemato in piedi sulla rampa.

Oggi la Nasa sembra prossima a rovesciare, per la seconda volta, le sue priorità. Il nuovo amministratore, l'ammiraglio Fletcher, non abbandonerà gli Shuttle. Chiede anzi di riaverne un quarto. E il Presidente Reagan glielo darà.

Il programma Shuttle è essenziale per la costruzione di una stazione orbitante e questa, a sua volta, è essenziale per sperimentare la fattibilità dello scudo spaziale antimissilistico. Ma i lanci destinati alla messa in orbita di satelliti saranno riaffidati ai vettori senza equipaggio.

«Tutto questo non basterà se non interverrà una nuova umiltà fra i responsabili della Nasa» scriveva in un suo recente editoriale il «Washington Post». Le molte epurazioni ne sono il presupposto. A condizione — avverte Fletcher — che non si esageri in senso inverso, che non ci si umili troppo e che alla sindrome da successo non subentri una sindrome da insuccesso.

Cesare De Carlo

Sopra, nella foto di James A. McDivitt, l'astronauta Edward H. White II cammina nello spazio (1965).

OTTIMA IDEA EDITORIALE PER ANTONIONI

Un film in foto

Siamo bombardati da immagini, perciò ne vogliamo di stupende specialmente quanto al cinema: ed ecco un esempio da seguire

Nel numero 22 del bimestrale «Segnocinema», uscito lo scorso marzo, Fernaldo Di Giammatteo si sofferma sui volumi che di cinema si occupano con dovizia d'illustrazioni. Egli parte dal concetto — quasi lapalissiano, a dir il vero — che chiunque stampi un volume sul cinema subisce la (ovvia) tentazione di ricorrere alle immagini. Le quali, nella fattispecie, divengono «immagini di immagini»: immagini fisse (lui le definisce «congelate», con un aggettivo molto azzeccato) che alludono a immagini in movimento.

Di Giammatteo punta la propria attenzione soprattutto sui volumi dedicati al divismo da Marsilio (i due «Star» di Alvise Sapori) e da Laterza (quello collettivo intitolato «Le dive»), nonché sulle edizioni Gremese. Se avesse atteso ancora un po', si sarebbe certamente soffermato a lungo sui due volumi bilingui (italiano e inglese), che portano in titolo «Michelangelo Antonioni. Architettura della visione».

I due volumi, curati da Michele Mancini, e Giuseppe Perrella, sono stati editati e distribuiti dal Coneditor (sigla dietro la quale si rivela un consorzio nazionale delle cooperative editoriali e librarie). Essi risultano il frutto di una ricerca di due anni condotta dalla cooperativa Alef, cui hanno partecipato in forme diverse ben duecento persone, oltre alla redazione e ai soci della cooperativa stessa, e costituiscono quanto di più imponente, avanzato e approfondito si sia mai fatto in questo campo.

Ma torniamo a Di Giammatteo. Dopo aver premesso — come abbiamo detto — che, chiunque stampi un volume sul cinema subisce la tentazione di ricorrere alle immagini, egli si domanda se tale tentazione sia giustificata. La risposta che egli dà è interlocutoria. Di buone ragione ce ne sono mille, scrive, ma non è detto che esse portino al successo economico. Quindi, non sono dettate dal miraggio di un sicuro guadagno. O, almeno, la regione prima non è data da tale miraggio.

E, se così è, possiamo addirittura concludere, correggendo in parte la premessa del Di Giammatteo, che non tanto di tentazione dovremmo parlare, quanto di riflesso condizionato. Oppure, semplicemente, della necessità di non appesantire troppo il testo, di renderlo graficamente più gradevole. Insomma, varrebbe per i volumi la stessa regola vigente per i quotidiani: se la recensione del film supera le due cartelle, un'immagine del film recensito ci vuole, quasi a esorcizzare la temuta ripulsa del lettore di fronte a colonne troppo fitte di piombo. Un'immagine purchessia, dando per scontato che il lettore la scorgerà appena e, comunque, distrattamente.

Si tratta di un'ipotesi azzardata? Facciamo un esame di coscienza mettendoci dalla parte del consumatore, anziché dell'editore di immagini.

E l'oggetto delle illustrazioni riguardava spesso e volentieri film che non si vedevano sugli schermi, o perché risalenti all'era del muto, o perché appartenenti a cinematografie che non avevano diritto di accesso nell'Italia fascista. I leoni del «Potemkin» divenivano qualcosa di più di un'immagine da contemplare e magari da analizzare: erano il surrogato di una impossibile visione del film in sala, una piccolissima parte, e perciò più preziosa, per il tutto.

A mano a mano che siamo andati avanti negli anni, con l'ampliarsi delle nostre conoscenze, l'illustrazione ha finito per perdere questo suo compito. E non solo, pensiamo, per gli addetti ai lavori. Oggi chiunque, anche il più rozzo e disattento consumatore d'immagini, ne fa una tale scorpacciata al giorno da non sentire più il bisogno lancinante, insopprimibile del testo illustrato. Eppure, testi riccamente illustrati si continuano a pubblicare in gran numero, sebbene — come scrive Di Giammatteo — si vada incontro a costi di edizione molto alti che possono dar luogo a operazioni probabilmente «incongrue». Anche l'uso (e l'abuso) dell'immaginario erotico — o semplicemente pornografico — finirà per fare il suo tempo, data la diffusione sempre crescente dell'erotismo (e della pornografia) in movimento, assicurata ormai a domicilio da certe tivù private e dalle videocassette.



Partendo ovviamente da esperienze autobiografiche (per quanto possano valere in casi come questi le esperienze di un addetto ai lavori). Ma anche l'addetto ai lavori, prima di diventarlo, era all'inizio un consumatore di immagini come gli altri.

Ebbene, chi scrive ricorda che, quando cominciò a leggere di cinema (si parla degli anni Trenta), attribuiva grande importanza alle illustrazioni dei testi e osservava tali illustrazioni con un'attenzione quasi morbosa, che spesso si trasformava in desiderio e struggimento.

Ma l'atteggiamento era comprensibile, data l'epoca: un'epoca in cui la civiltà dell'immagine era ancora ai primi passi, i libri di cinema erano merce rarissima, la stampa specializzata consisteva praticamente di due sole riviste, un mensile («Bianco e nero») e un quindicinale («Cinema»), di cui solo il quindicinale era abbondantemente illustrato.

Che fare allora? Arriveremo all'abolizione delle illustrazioni? Certo che no. Semmai dovremo rovesciarne la funzione, trasformandola da succedanea, qual era, in primaria: l'illustrazione non più supplente, dunque, ma titolare del testo. Non è un'impresa facile, poiché — per realizzarla — occorre disporre di uno staff cospicuo di specialisti. E occorre — altra condizione indispensabile — scegliere bene l'oggetto del discorso, cioè l'autore da illustrare. Poiché non tutti i registi danno la giusta importanza all'immagine e non tutto il cinema, quindi, è degno di essere illustrato.

I due volumi della Coneditor rispondono come meglio non si potrebbe desiderare a queste due condizioni. Perché gli specialisti, per non parlare dei collaboratori esterni (gli artisti che hanno posto mano alle elaborazioni cromatiche e alle «profanazioni» — «dissacrazioni» — delle immagini di Antonioni), hanno compiuto un'analisi, oppure hanno scatenanto il loro immaginario, cercando di porsi in sintonia col regista, con risultati a dir poco sorprendenti.

E perché Michelangelo Antonioni è uno dei pochi autori cinematografici a prestarsi a questo tipo di autopsia, uno dei rari cacciatori d'immagini che operano nel campo del cinema, sapendo distinguere tra universo reale e universo schermico, fissato dalla cinepresa, riempiendo e svuotando questo universo delimitato non a casaccio, ma secondo la logica dettata dalla sua visione del mondo che, nella fattispecie, si identifica con il suo immaginario.

Senza contare che Antonioni, nell'operazione condotta dall'Alef, non si lascia esplorare passivamente, ma interviene in modo attivo, come si evince dal capitolo intitolato «Il tempo del viaggio» dove il regista, con una troupe della Rai, appositamente ingaggiata, ripercorre gli itinerari che nel 1959-'60 la sua cinepresa aveva seguito sull'isola di Lisca, durante le riprese di «L'avventura». Supremo tentativo di forzare la staticità della fotografia per trasformarla in fotogramma, ossia in istante fisso di un'immagine in movimento, in altri termini di «scongelare» le immagini delle immagini rovesciandone in certo qual modo l'ordine di precedenza.

Callisto Cosulich

Nella foto, Monica Vitti in una scena da «Il mistero di Oberwald» di Antonioni.

Taccuino

Sambo, vent'anni dopo





L'interesse per gli artisti triestini del recente passato viene ridestato in campo nazionale da iniziative concomitanti ad anniversari e a circostanze fortuite, ma non perciò meno valide nel far conoscere le puculiarità della cultura locale. Recente, in tal senso, il caso di una bella mostra che la galleria d'arte «Studio aperto» di Monopoli, in Puglia, ha ospitato per onorare la memoria del pittore triestino Edgardo Sambo a vent'anni dalla morte.

La personalità artistica di Sambo era stata riproposta a Trieste nel 1982, nella mostra antologica alla Sala comunale di Palazzo Costanzi, dov'erano esposte numerose opere, a partire dall'impetuoso periodo iniziale, ricco di una gamma fantastica di colori, attraverso l'equilibrio delle esperienze novecentiste, l'attività di ritrattista, i paesaggi.

La recente rassegna pugliese ha rigorosamente selezionato le opere che risalgono all'ultimo periodo dell'artista, gli anni Quaranta e Cinquanta, periodo ricco di sorprese anche per coloro che conoscono e apprezzano il vigore sintetico di Sambo nell'età giovanile. Specialmente a Monopoli, città dove la figlia dell'artista, Licia Sambo, insegna all'Istituto d'arte, la curiosità è stata assai viva.

La retrospettiva, che è stata inaugurata il 5 maggio dal senatore Pietro Mezzapesa, ha avuto ampio successo e riscontro sulla stampa nazionale. Così ne ha scritto il critico Menga su «Avvenire»: «Se le tappe di formazione di Edgardo Sambo sono, dopo la sua Trieste, Venezia, Monaco di Baviera, Vienna e Roma, i suoi successi vanno dall'acquisto della meravigliosa «Nerina» da parte della Galleria d'arte moderna di Roma, dal ciclo delle storie benedettine dell'Abbazia di Emmaus a Praga, alla misteriosa opera «Macchie di sole», premiata all'Esposizione internazionale di San Francisco.

Viene quindi ricordato il prolungato impegno di Edgardo Sambo alla guida del Civico Museo Revoltella e della Scuola libera di figura da lui fondata, nonché l'attività di promozione a favore delle associazioni artistiche della regione, la partecipazione a mostre come la Quadriennale romana e le Biennali di Venezia e a rassegne internazionali: a Parigi nel 1926, a Barcellona nel 1929, ad Atene nel 1931.

L. S.

Sopra, «La sorella 1912» e «L'amore. Tempo I» di Edgardo Sambo.

Largo ai giovani: Rino a Pordenone

PORDENONE — «Prima parete» è il titolo della rassegna che, annualmente, la galleria d'arte «La Roggia» di Pordenone dedica a giovani artisti alla loro prima esperienza di mostra personale. L'iniziativa, realizzata prevalentemente in accordo con gli ambienti delle Accademie di belle arti, è giunta alla quarta edizione, dopo una ricognizione dedicata a Venezia (allievi di Vedova nel 1983, allievi di Tiozzo nel 1985) e a Napoli.

La scelta è caduta, quest'anno, su un giovane napoletano che firma con il suo nome, Rino, particolarmente interessante per il segno grafico, recuperato largamente dal fumetto, in un tessuto pittorico che risolve le composizioni con brevi ed efficaci accenni: la sua personale si è aperta il 31 maggio e chiuderà il 13 giugno.

Seguirà una giovane pordenonese, Sandra Gusso, allieva di Vedova, che di questo insegnamento conserva qualche deciso accenno, anche se in una visione più larga e incisiva, specialmente per il gusto molto gestuale della pittura: la sua personale cocluderà la stagione espositiva della galleria.

La rassegna dei libri

Gola: peccato e piacere

Folco Portinari: «Il piacere della gola» - Camunia editrice, pagg. 328, lire 28 mila.

Oggi la direzione consiglia il gran sabba gastrolessicale di Folco Portinari. Su una base di memorie ed erudizione spargere un'abbondante grattuggiata di citazioni, in verso o in prosa, a piacere. Aggiungere molte parole, parole grosse, grasse, lucide e rotonde, straniere, colte, antiche e moderne. Lavorare l'impasto con un pizzico di divertimento, estro e spregiudicatezza. Guarnire il tutto con qualche documento e... leggere al fresco!

Il piatto che Portinari, poeta e saggista di fama, e la buongustaia Camunia editrice ci servono in libreria è decisamente succoso. È dominante il gusto della parola per la parola, ma sa anche fortemente di filosofia, psicologia, eros, e tanta, vastissima cultura. La salsa di condimento è piuttosto pesante. C'è di tutto e in abbondanza. Persino parecchia cacca: tante ricette per come sceglierla, cucinarla e servirla guarnita.

«Il piacere della gola» sta a metà strada fra il trattato d'arte culinaria e il romanzo «d'io narratore». È un'indagine volutamente non metodologica — e dunque «romanzesca» — sul ruolo profondo del «gusto» nella storia dell'umanità. La trama narrativa si snoda in un labirinto di menù, menù familiari, storici, tipici, menù poveri e menù ricchi, a cui si intercalano ampi e frequenti gli excursus nella filosofia culinaria di ogni tempo.

La gastronomia è cultura e come tale è un modulo espressivo da ritrovare nelle più diverse manifestazioni del genio umano, in letteratura, in pittura, ecc. E la gola, che è peccato e piacere oltre che il sito anatomico primario del «percorso umano» del cibo, si allunga in un attributo comune di contatto e socializzazione.

Il lettore non si aspetti dunque una lettura facile e scorrevole. Il romanzo della gastronomia di Portinari è un piatto forte, conditissimo e piccante, per palati allenati e cordon bleu di rispetto (decisamente sconsigliato come indigesto agli amanti del «fast food»...).

Paolo Granzotto: «Cronache della guerra di Troia» - Rizzoli editore, pagg. 214, lire 18.500.

Narra la leggenda che Zeus, volendo liberare la terra dai troppi uomini che la opprimevano, pensò di procreare una donna bellissima, Elena di Troia: per lei interi popoli si sarebbero scannati. Fin qui la mitologia. Ma, nello scrivere questo bel libro, Granzotto aveva presente, oltre all'Iliade di Omero, altri scrittori greci e romani e alcune recenti scoperte archeologiche.

Le «cronache» iniziano con la nascita di Elena, i primi amori, il «rapimento» di Paride (sembra che Elena lo abbia seguito spontaneamente perché trascurata dal marito Menelao) e poi le guerre, fino alla caduta della città di Priamo.

Guido D'Anna: «Un anno e viceversa» - Vallecchi editore, pagg. 172, lire 12 mila.

Scandito in trenta capitoli che segnano trenta diversi momenti di essere, il romanzo è una sorta di riepilogo di fatti e persone da parte di un giovane costretto ad abbandonare la Sicilia natale. I ricordi, i minimi fatti di vita quotidiana, il rapporto intenso con tante persone accompagnano il tragitto sentimentale del protagonista che si immerge con nostalgia in un ambiente amato. Una trama scarna, un libro «caldo» di affetti recuperati con uno stile semplice.

Guido D'Anna è nato a Messina nel 1949. A vent'anni si è trasferito a Firenze per seguire la rivista «Belfagor», pubblicata dalla casa editrice paterna. Attualmente si occupa di editoria scolastica.

Loretta Marsilli

DALL'INTERNO

SI CONCLUDE LA VICENDA GIUDIZIARIA DI UN'ORRIBILE STRAGE DI MAFIA

Omicidio Chinnici: la Cassazione confermerà l'ergastolo ai Greco?

Nell'agguato del 29 luglio di tre anni fa morirono il magistrato, due carabinieri e un portiere

ROMA — La Cassazione chiude oggi, salvo sorprese, la vicenda giudiziaria relativa ad una delle più orribili e sanguinose stragi di mafia: l'agguato del 29 luglio 1983, in via Pipitone Federico a Palermo, contro il giudice Rocco Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del tribunale del capoluogo siciliano.

Con il magistrato, in quella torrida mattina di piena estate, rimasero dilaniati due carabinieri della scorta, Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, e Stefano Li Bacchi, portiere dello stabile in cui abitava il giudice. Altre 19 persone rimasero ferite.

Per quella strage la mafia adottò un metodo del terrorismo libanese: un'auto imbottita di tritolo con esplosione telecomandata a distanza. «Palermo come Beirut», titolarono i giornali dell'indomani.

Lo stesso sistema, autobomba telecomandata, fu poi adottato dalla mafia il 2 aprile 1985, in località Pizzolungo di Trapani, per uccidere il giudice Carlo Palermo. Morirono dilaniati, invece, una madre e i due figlioletti.

L'istruttoria, per legittima suspicione, essendo Chinnici un magistrato di Palermo, fu affidata alla procura della Repubblica di Caltanissetta condotta personalmente dal procuratore capo Sebastiano Patané, oggi procuratore generale a Catania, che rinviò a giudizio 6 persone, fra le quali i fratelli Greco, Michele il «papa» e Salvatore il «senatore», capi di Cosa nostra, come successivamente dirà Tommaso Buscetta.

Tra gli imputati figura anche il libanese Bou Chebel Ghassan, informatore della polizia, che con le sue dichiarazioni consentirà di elevare l'accusa contro i Greco.

Dopo 8 mesi di processo e più di 100 udienze, la corte d'Assise di Caltanissetta condannava Michele e Salvatore Greco all'ergastolo quali mandanti della strage; assolveva, invece, sia il libanese che Salvatore Greco detto «l'ingegnere», che fu uno dei capi di Cosa nostra negli anni '60 e del quale si sono perse le tracce dopo la strage di Ciaculli del '63.

Ad altri due imputati — Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, trafficanti di droga fra la Sicilia e Milano, entrambi in contatti col libanese Ghassan e con il clan dei Greco — furono inflitti 15 anni ciascuno per associazione mafiosa.

In appello, il 14 giugno dello scorso anno, dopo 32 ore di camera di consiglio, la corte presieduta da Antonino Baetta confermava nella sostanza la prima sentenza, ma aumentava a 22 anni le pene per Rabito e Scarpisi, considerandoli partecipi, sia pure marginalmente, alla strage.

Appare fondamentale a questo riguardo una deposizione del Ghassan: «Il Rabito disse che le famiglie capeggiate dai Greco dovevano operare le uccisioni, sia per eliminare il singolo che ha operato contro la famiglia, in modo che colui che lo va a sostituire si limita nell'operare perché corre lo stesso rischio, sia per dimostrare la potenza dell'organizzazione mafiosa».

Non c'è dubbio che Rocco Chinnici aveva già «operato contro la mafia» e in termini assai pericolosi: fu il primo, a seguito del noto rapporto di polizia dei 162, a spiccare mandati di cattura contro i Greco di Ciaculli.

Non solo. Fu anche il primo a teorizzare l'esistenza di un terzo livello della mafia, un momento di contatto fra malavita organizzata e politica. Da quell'iniziativa prese le mosse un'istruttoria, il cui risultato è il maxiprocesso che da febbraio si celebra a Palermo.

L'unica divergenza fra le sentenze di primo e secondo grado a Caltanissetta è nella qualificazione della strage. La corte d'Assise la considerò terrorismo contro lo Stato; la corte d'Assise di appello la valuta come «egoistica e strumentale reazione contro il rappresentante dello Stato che con il suo operato intralciava i loschi traffici dell'organizzazione mafiosa», di cui i fratelli Greco erano i capi indiscussi che «non hanno agito per colpire lo Stato, ma per colpire il singolo, isolato rappresentante delle istituzioni».

All'esito del giudizio di Cassazione la difesa di Michele Grego, catturato nel febbraio scorso, ha subordinato l'interrogatorio del «papa» nel maxiprocesso di Palermo.

Anche per questo l'attesa si carica di maggiore interesse. Ma è possibile che il «papa» della mafia si possa pentire se per caso il giudizio di Cassazione sarà a lui favorevole?

Pierluigi Visci

Parte civile la vedova e i figli Minacce? «Non risulta niente»

PALERMO — La vedova ed i figli del magistrato Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia tre anni addietro, hanno deciso di costituirsi parte civile anche nel processo che incomincerà oggi davanti alla Corte di Cassazione. L'annuncio è stato dato ieri a Palermo dal legale dei Chinnici, avvocato Alberto Polizzi, che patrocinerà la parte civile insieme con l'avvocato Michelangelo Salerno.

Circa le voci circolate a Roma, secondo le quali minacce sarebbero state rivolte a giudici della Cassazione e agli stessi congiunti del dottor Chinnici, l'avv. Polizzi ha detto: «A me non risulta niente. Penso che sarei stato avvertito se appunto di minacce si fosse trattato. Ma non posso neanche escludere il fatto».

SECONDA TESTIMONIANZA IN UN MESE

E anche un carabiniere vede il «mostro irpino»

«Alto circa due metri, lungo uno, senza coda...»

NAPOLI — E' tornato. Irsuto, alto due metri, con un lugubre ululato. Il «mostro» che da un mese toglie il sonno agli abitanti di 5 paesini del Ballo di Lauro, nella bassa irpinia, si è fatto vedere di nuovo. Ma questa volta non da una sparuta contadina, magari impressionata dai racconti sul «mostro» che già rimbalzavano tra i casali di campagna, bensì da un baffuto, concreto, e meno impressionabile carabiniere.

Il militare si trovava in compagnia di un amico, a Marzano di Nola, per una battuta di caccia, al primo chiarore del giorno, ieri mattina, più o meno alla stessa ora in cui sono state registrate le altre segnalazioni. La «cosa» era a pochi metri dal militare e, tra gli arbusti, il giovane carabiniere ha avuto qualche secondo di tempo per osservare il «mostro»: stando alla sua descrizione la «cosa» è alta circa 2 metri, lunga uno, priva di coda e alla vista del militare ha emesso un lungo e lugubre ululato gutturale, prima di scomparire tra la vegetazione.

Tornato in caserma in fretta e furia (il carabiniere, di cui non sono state fornite le generalità, presta servizio in una caserma della zona di Lauro, in Campania), il giovane militare ha dato l'allarme, redigendo un cerbale sull'accaduto che è stato anche inviato al comando dell'Arma.

Subito sono scattate le ricerche, che sono risultate, però, vane: del «mostro» nessuna traccia. In compenso, però, la notizia del nuovo avvistamento ha fatto il giro dei paesi.

La paura e il disagio si sono impadroniti anche degli scettici: se l'ha visto un carabiniere, allora qualche cosa di vero deve esserci, dicono adesso nei paesi. E, del resto, non sono state trovate orme grandi quanto un piede umano? E gli alberi di noccioli e i pioppi con i segni di zanne, scortecciati da unghie grosse così? La gente ora ha ancora più paura di prima, e di sera nessuno esce più per le strade.

Tutti ricordano adesso la testimonianza che Giuseppina Minichino 15 giorni fa rese ai carabinieri della stazione di Lauro. La donna fa la contadina e la sua giornata di lavoro comincia presto, quando tutti dormono. E proprio in quell'ora in cui il buio si dissolve lentamente per lasciare posto alle prime luci azzurrognole che Giuseppina l'ha visto: il «mostro» era lì, fermo in mezzo alla boscaglia, alto «almeno 3 metri», con il pelo irsuto. Pochi secondi: poi il «mostro» ha lanciato il suo «ululato gutturale» ed è scomparso.

I carabinieri della stazione di Lauro, però, minimizzano, gettando acqua sul fuoco della fantasia e delle credenze popolari: «Potrebbe trattarsi di un cane idrofobo di taglia eccezionale, che strappa la corteccia degli alberi per cercarne la linfa», dicono. «Un cane alto due metri?», si chiedono increduli gli abitanti di Lauro che adesso, in gruppi, stanno organizzando battute di caccia notturna alla luce delle torce elettriche. Il mistero continua.

Pordenone: militare trovato morto in caserma

PORDENONE — Un militare di leva, Fabio De Vecchis, 20 anni, di Centocelle (Roma), è stato trovato morto in un locale della caserma «Baldassare» di Maniago, che dipende dalla 132.a brigata «Manin» di Aviano. A uccidere il giovane è stato un colpo di fucile al mento.

Sul fatto sono state aperte due inchieste, una dalle autorità militari e l'altra dalla procura della Repubblica di Pordenone. Il giovane — a quanto si è appreso — aveva manifestato l'intenzione di ammazzarsi.

Riprende il processo alla «Nco» Tortora torna alla sbarra

NAPOLI — Riprende oggi in una delle due aule-bunker di Poggioreale, il processo d'appello ad Enzo Tortora e ad altre 190 persone, accusate di appartenenza alla «Nuova camorra organizzata» e di altri reati, che si sta svolgendo davanti ai giudici della quinta sezione penale della corte d'appello di Napoli, presieduta da Antonio Rocco.

Il processo, cominciato il 2[illegible] maggio scorso e subito rinviato, si è svolto in un clima di disordine e di confusione a causa di alcuni problemi logistici per la mancanza di gabbie capaci di ospitare i numerosi imputati detenuti.

Nella scorsa udienza, infatti, le sette gabbie furono occupate ed i cosiddetti «killer delle carceri» — i pluriomicidi Mario Astorina, Vincenzo Andraous e Cesare Chiti, giunti in ritardo dai rispettivi penitenziari — furono sistemati in un settore all'esterno delle gabbie, vicino a quello riservato ai giornalisti.

Inoltre, a causa del ritardato arrivo degli imputati, l'udienza cominciò con notevole ritardo, per cui il procuratore generale Armando Olivares criticò, nel corso di un intervento, la situazione.

Il problema logistico è stato causato dalla divisione fatta al termine del processo di primo grado, della maxi-aula appositamente costruita all'interno del penitenziario napoletano. Sono state così ricavate due piccole aule, denominate, rispettivamente, «Ticino uno» e «Ticino due».

In questi due locali si sono svolti numerosi processi a presunti appartenenti alle organizzazioni camorristiche ed è tuttora in corso il dibattimento del processo ai componenti la colonna napoletana delle «brigate rosse», la cui sentenza è prevista per i prossimi giorni.

Da oggi il dibattimento alla «Nuova camorra organizzata» si svolgerà nell'altra aula, la cosiddetta «Ticino due», dove si spera di poter sistemare tutti gli imputati, sia i detenuti sia quelli agli arresti domiciliari o in stato di libertà, nonché i circa 200 avvocati ed i numerosi giornalisti presenti già alla prima udienza.

ALLA RICERCA DI UNA COMUNIONE TRA LE DUE CHIESE

A Bari confronto aperto tra ortodossi e cattolici

BARI — Sono in pieno svolgimento i lavori della quarta assemblea plenaria della commissione mista per il dialogo teologico tra cattolici e ortodossi, lavori che avranno conclusione il 7 giugno prossimo. La scelta della città di Bari come sede dei lavori, città «ponte» tra Occidente e Oriente è alquanto significativa.

Ogni anno, infatti, i lavori di questa commissione hanno apertura proprio nel giorno 29 maggio, anniversario di quella data del 1453 in cui Costantinopoli cadeva in mano ai turchi. I sessanta teologi cristiani (30 ortodossi e altrettanti cattolici) hanno scelto il capoluogo pugliese come sede della loro quarta sessione di studio non solo perché Bari ospita la tomba di San Nicola, santo venerato sia in Oriente che in Occidente, ma anche perché la tradizione culturale locale è stale da consentire a ecclesiologie diverse ma complementari — quali l'ortodossa e la cattolica — di incontrarsi in un dialogo costruttivo.

La commissione è presieduta da parte ortodossa dal cardinale patriarca Stilianos e da parte cattolica dal cardinale Villebrand. Una nota del segretariato per l'Unione dei cristiani segnala alcune sostituzioni rispetto all'organico ufficiale della commissione.

I cardinali Ratzinger e Baum, che erano stati nominati membri allorché erano arcivescovi residenziali delle loro rispettive diocesi, hanno domandato di essere sollevati da questo incarico perché gli episcopati tedesco e americano potessero essere rappresentati nella commissione; sono così stati sostituiti dall'arcivescovo di Monaco e dal vescovo di Harrisburg. Inoltre il cardinale Hium, che è stato impedito nel partecipare alle precedenti riunioni della commissione, ha domandato di essere sostituito, la qual cosa è avvenuta con la nomina del cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo.

Quali gli obiettivi di un dialogo così nuovo? Le due Chiese sono state invitate a discutere un problema di non facile soluzione. La rilevanza di questo fatto va situata nel quadro degli scopi del dialogo stesso; lo scopo del dialogo tra Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica romana è il ristabilimento di quella piena comunione tra le due Chiese che subì una frattura all'indomani dell'unica Chiesa.

Questa comunione è fondata sull'unità di fede nella linea dell'esperienza e della tradizione comune della Chiesa antica, e troverà la sua espressione in una celebrazione comune dell'Eucarestia. Dinanzi a questi intenti non c'è chi non veda la responsabilità che ne deriva per le due Chiese: non si tratta di un incontro informale, ma di un preciso impegno che ha come meta definitiva la piena comunione delle due realtà.

Tale dialogo — come si diceva — ha dei precedenti. A Pathmos-Rodi, nel 1980, si svolse la prima assemblea plenaria della commissione, con tema «Il mistero della Chiesa e dell'Eucarestia alla luce del mistero della Santissima Trinità». Si andava subito al sodo con un tema dei più discussi tra le due realtà.

In seguito, a Monaco di Baviera, nel 1982, ci si era incontrati di nuovo e si era affrontato un ulteriore punto di disaccordo. Infine il tema scelto per la terza sessione, svoltasi a Creta nel 1984, era stato «Fede, sacramenti e unità della Chiesa». Due le parti fondamentali che verranno affrontate: la prima si riferisce al rapporto tra fede e sacramenti, mentre la seconda valuterà il ruolo della gerarchia e dell'autorità all'interno della Chiesa.

Ernesto Preziosi

PER LA PRIMA VOLTA, COMPLICE UNO SCIOPERO A VENEZIA

Un «Jumbo» a Ronchi dei Legionari



Ronchi dei Legionari — Per la prima volta con passeggeri, un «Jumbo», il gigante dell'aria, è atterrato ieri mattina all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, complice uno sciopero dello scalo di Venezia, dove il grande aereo era in un primo tempo diretto. Già in altre occasioni, l'aeroporto di Ronchi aveva costituito la base di allenamento di piloti di «Jumbo», ma è la prima volta che un simile aereo con passeggeri a bordo atterra allo scalo regionale. Il «Jumbo», un charter dell'Air Canada, è ripartito dopo tre ore, vuoto, alla volta di Manchester *(Foto Leban)*

Inquinamento nel Bergamasco: cresce la lista dei comuni coinvolti?

MILANO — È sempre viva la preoccupazione nella pianura bergamasca per l'inquinamento dei pozzi provocato dalla atrazina. Ieri non è stata aggiornata la lista dei paesi nei cui pozzi è stata individuata la presenza di diserbante, ma si teme che il numero dei comuni coinvolti (32) sia destinato ad aumentare.

L'approvvigionamento idrico di emergenza prosegue intensamente e copre tutti i comuni interessati. I coltivatori diretti, da parte loro, continuano a negare qualsiasi responsabilità, sostenendo che i diserbi sono avvenuti dopo il 15 maggio. Questa la precisa presa di posizione della federazione provinciale.

Il presidio multizonale di Bergamo ha analizzato anche ieri campioni di acqua, ma i risultati verranno comunicati solo oggi (le amministrazioni comunali ieri erano chiuse per la giornata festiva). Sono stati controllati alcuni pozzi di Treviglio che, nelle analisi dei giorni scorsi, avevano evidenziato un tasso di atrazina abbastanza alto.

Una notizia confortante proviene dall'acquedotto consorziale di Antegnate, che fornisce acqua ad altri cinque comuni nella zona orientale della pianura bergamasca: l'acquedotto risulta in regola

UN BUSINESS, A VOLTE PERICOLOSO, DA 103 MILIARDI NELL'85

Abbronzatura? Sì, ma con giudizio

ROMA — *Per essere «belli ad ogni costo», lo scorso anno gli italiani hanno speso in cosmetici oltre 5 mila miliardi. Questo secondo i dati dell'Unipro (l'unione delle industrie del settore profumiero): la cifra evidenzia un incremento del 18%, a livello di consumo, rispetto al 1984.*

Ma nel settore dei cosmetici l'incremento più vistoso è stato compiuto dagli abbronzanti: l'Italia della tintarella nel 1985 si è «spalmata» ben 103 miliardi di creme ed oli solari (il 40% in più dello scorso 1984).

Il «pedaggio» è stato pagato per 25 miliardi in farmacia (10 miliardi lo scorso 1984), 38 miliardi in profumeria (27 miliardi nel 1984) e 40 miliardi attraverso altri canali, principalmente supermercati e negozi siti negli stabilimenti balneari (31 miliardi nel 1984).

Inoltre, gli abbronzanti non appartengono totalmente al «made in Italy»; l'85% di questo mercato è a capitale straniero (si tratta in prevalenza di multinazionali con stabilimenti in Italia).

Infine, gli abbronzanti vengono consumati in una fascia di età compresa tra i 12 e i 65 anni, con un picco di massima per la fascia 18-45 anni. Fino agli anni 70 il consumo prevalente era a vantaggio del sesso femminile; oggi, secondo i dermatologi e i cosmetologi, la proporzione tra maschi e femmine si è assolutamente livellata: la «tintarella ad ogni costo» non ha più discriminazioni di sesso.

«Eppure se prendere il sole produce indubbi vantaggi, può provocare anche tanti pericoli — avverte il professor Pierfrancesco Morganti, docente di cosmetologia applicata all'Università Cattolica del Sacro cuore di Roma — perché, se da una parte l'elioterapia fa bene per le malattie reumatiche e artroarticolari, prendere il sole in modo non corretto provoca danni, spesso seri, alla nostra pelle». Sotto accusa sono gli abbronzanti, soprattutto la loro composizione chimica.

Come viene tutelato il consumatore da eventuali pericoli? «Attualmente esistono leggi vecchissime che per fortuna sono destinate a scomparire presto — sottolinea Morganti — perché a luglio, con ogni probabilità, entrerà in vigore la nuova legge sui cosmetici».

Dopo un iter parlamentare durato diversi anni, questa legge «voluta dalla maggioranza dei partiti, percepisce finalmente quelle che sono le direttive Cee a livello di criteri standardizzati per la produzione e per la conservazione dei prodotti».

Tuttavia, per gli abbronzanti fabbricati da grosse industrie del settore cosmetico, non c'è mai stato un reale pericolo: a livello tossicologico e dermatologico hanno infatti subito infinite prove di laboratorio prima dell'ingresso nel mercato.

Eppure, ogni estate i «danni» da abbronzanti regolarmente ricompaiono. «Si tratta di prodotti a base di bergamotto — sottolinea il dottor Giuseppe Fabrizi, dermatologo del policlinico Agostino Gemelli di Roma — di per sé tossici ma non credo fabbricati da affermate industrie: del resto, a queste ultime non conviene produrre una crema solare destinata a provocare ustioni anziché abbronzatura».

Ben venga la legge, dunque, anche se «una grave lacuna finirà comunque per non essere colmata: mancherà infatti la formula qualitativa del prodotto» aggiunge Pierfrancesco Morganti «formula che negli Stati Uniti è leggibile, sul prodotto confezionato, da diversi anni».

Infine un consiglio per una tintarella «prolungata»: qualche settimana prima del previsto inizio dell'abbronzatura cominciare a prendere, a dosi terapeutiche acquistabili in farmacia, del betacarotene accompagnato da vitamina «E» ed «Effe». «Queste sostanze hanno la caratteristica di prolungare, senza essere minimamente tossiche, l'azione della melanina sulla nostra pelle».

SE CONTINUERA' COSI' GLI ABITANTI VERRANNO CACCIATI DALLA CITTA'

Venezia è malata di troppo turismo

VENEZIA — Nel 1995 le presenze turistiche a Venezia potrebbero salire dai nove milioni attuali a 12 milioni, mentre la popolazione potrebbe scendere a 70 mila abitanti. Gli effetti di un evento del genere sarebbero devastanti e la città finirebbe per trasformarsi in una specie di «Disneyland». Questa prospettiva assai poco allettante è contenuta in un'indagine dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) il cui gruppo di lavoro sulle politiche di sviluppo regionale si è riunito alla Fondazione Cini in un «Incontro sulla rigenerazione economica di Venezia».

Il dibattito, organizzato dal Comune, dalla Regione Veneto, dalla Provincia, dalla Camera di commercio e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia, si concluderà venerdì.

Secondo l'indagine Ocse, pertanto, «il turismo rappresenta un freno per lo sviluppo di Venezia» in quanto provoca un aumento dei prezzi e una diminuzione dei negozi di prima necessità a favore delle «specialità veneziane», mette a disagio i veneziani costretti a muoversi fra 60 mila turisti (due terzi della popolazione) che mediamente invadono le calli del centro storico, na effetti negativi sull'offerta dei principali fattori di produzione.

Per di più richiede servizi molto costosi alla comunità con vantaggi economici che prevalentemente finiscono nelle tasche dei privati: il turismo, infatti, «è, insieme all'agricoltura, un settore notoriamente ribelle all'imposta».

Vediamo, anzitutto, qualche dato riferito al 1984. Il turismo non è un fattore essenziale per l'economia locale perché rappresenta il 15-20 per cento dell'occupazione. Nel centro storico le presenze di turisti che pernottano sfiorano i 4 milioni, ai quali si devono aggiungere quelle di almeno altri 4 milioni di visitatori che provengono da un vasto comprensorio turistico. L'11 per cento è ospitato in alberghi di lusso mentre la media italiana è dell'1,2.

I turisti stranieri sono più di un milione all'anno, oltre il triplo di quelli italiani. Un terzo delle presenze straniere nel centro storico è costituito da statunitensi, il che equivale a un decimo di tutte le presenze alberghiere in Italia. Sempre nel 1984, il fatturato si è aggirato sui 1400 miliardi. Il settore commerciale ha introitato circa il 40 per cento, seguito dall'intermediazione e dall'organizzazione dell'offerta (giri in gondola, casinò, guide turistiche) con il 21 per cento e dai settori alberghiero e ristorativo con il 14 per cento a testa.

«Il problema — è stato rilevato — è di controllare e indirizzare i flussi turistici, piuttosto che favorirli in modo indiscriminato». Ecco allora la necessità di regolamentare gli accessi alla laguna con un sistema di collegamenti e terminals minori, la necessità di «itinerari turistici», di «tariffe fortemente differenziate per gli abitanti e per i turisti e per determinati periodi temporali».

«Allora il problema è — come ha detto l'assessore al lavoro Rosa Lamanuzzi Carbonè — risolvere la vivibilità della città da parte di chi vi risiede, di chi vi lavora e anche necessariamente di chi la visita». Secondo il prof. Giuliano Segre, consigliere economico del presidente Craxi, «esiste la necessità di investire molte delle tendenze in atto dalla politica turistica (che non va contrastata ma migliorata) alla politica urbanistica che è stata finora troppo restrittiva, alla politica amministrativa che deve basarsi sempre più sulla costituzione di strutture societarie che producano servizi che hanno un valore aggiunto e un rendimento economico».

«Non si tratta di costituire una nuova zona industriale — ha precisato a sua volta Rosa Lamanuzzi Carbone — ma di favorire la creazione di servizi reali alle imprese attraverso le università, istituendo nuovi corsi di laurea (informatica, scienze ambientali, economia turistica).

Ufo a Milano. Ma forse sono riflettori

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte fra domenica e lunedì. Gli avvistamenti sono stati fatti da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della questura. Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose» — così sono state definite dai testimoni — di forma piatta emananti bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23.45 e l'1.30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti».

Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea. Una famiglia, abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Aggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1.30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

I responsabili di turno in questura hanno inviato nella zona alcune pattuglie, una delle quali — si è appreso da un funzionario — ha individuato come probabili fonti delle misteriose luce celesti alcuni grandi riflettori. Si tratta di cellule fotoelettriche che periodicamente illuminano di notte gli impianti di alcune delle raffinerie che si trovano nella zona. Puntati verso il cielo nuvoloso — ha detto il funzionario — creerebbero particolari effetti luminosi, che tra l'altro si sono già verificati alcuni giorni fa, quando ci furono alcune chiamate per avvistamenti Ufo nella stessa area.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0.30 all'1.30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano è stato informato l'ufologo Claudio Naso, che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio della attività ufologica.

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Norma Attucci ved. Baron

Ne danno il triste annuncio i figli JOSE e TEDDY.

Un sentito ringraziamento va da al medico curante dott. ENZO VISINTINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 giugno 1986

Si uniscono al lutto: ELEONORA, DORA, NELLA e MARIELLA.

Muggia-Trieste, 3 giugno 1986

Prendono parte al lutto il cognato GABRIELE, le cognate MARA e ALBERTINA e la nipote GABRIELLA con la famiglia VALLON.

Muggia-Trieste, 3 giugno 1986

Partecipano al dolore i colleghi dell'ufficio cassa ACEGA.

Trieste, 3 giugno 1986

Il fratello, le sorelle e i familiari di

Mario Gambino

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 3 giugno 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Carlo De Marchi

la moglie lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 3 giugno 1986

I ANNIVERSARIO

Ezio Piccoli

Moglie, figlio e familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 3 giugno 1986

IV ANNIVERSARIO

Armando Zucchero

Ti ricordo sempre con infinito rimpianto.

Tua ANTONIETTA

Trieste, 3 giugno 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ANCHE NELLA PREFETTURA DI TRIESTE SI E' CELEBRATA LA STORICA DATA

I quarant'anni della nostra Repubblica

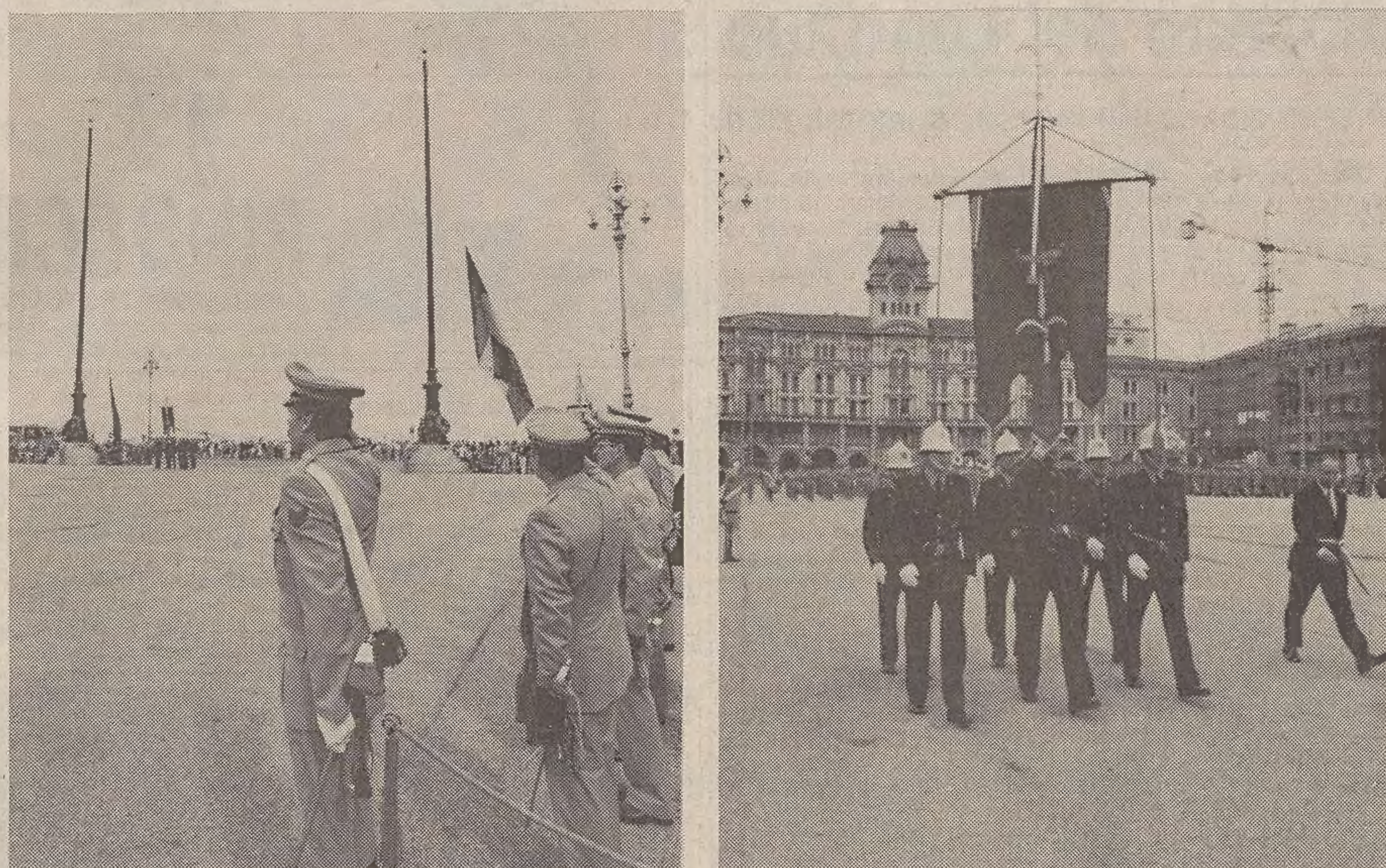
«Abbiamo il piacere e l'orgoglio di celebrare questo 40.o anniversario in un momento di concordia e di unità nazionale e, quel che più conta, di un'unità raggiunta nella pace e con opere di pace. Veramente grandi sono i progressi compiuti dalla Repubblica italiana nei suoi quarant'anni di vita...». Così il messaggio del presidente del consiglio Craxi, inviato a tutte le Prefetture d'Italia in occasione del 2 Giugno, e letto dal commissario di governo, prefetto De Felice ieri sera durante il solenne ricevimento con cui anche nella nostra città si è voluto ricordare la storica data.

Erano ormai da dodici anni che le Prefetture non si aprivano più nell'occasione del 2 Giugno, facendo da prodromi alla grande festa del Quirinale, ma in un rinnovato clima politico di rilancio di certi troppo trascurati valori, e per l'occasione del quarantennale, come a Roma è stata rinnovata la sfilata militare lungo la via dei Fori Imperiali, così in periferia si è ritornati alla celebrazione.

Momento di festa, momento di riflessione, momento di incontro fra politici, esponenti culturali ed economici. A questi, tramite i prefetti si è rivolto Craxi non solo per ricordare le più significative tappe del nostro paese in questi quarant'anni ma anche per dire che «.. viviamo una stagione importante ed è giusto che gli italiani ne siano pienamente consapevoli. Abbiamo di fronte obbiettivi alti ed essenziali: il mantenimento della pace, una maggiore diffusione del benessere, il miglioramento delle condizioni sociali che si concentrano nella lotta alla disoccupazione soprattutto giovanile, il potenziamento del nostro patrimonio scientifico, artistico, culturale, civile. Sono tutti traguardi possibili purché non si tornino a compiere errori che pure nel passato sono stati compiuti».

Finita la lettura del messaggio, il Prefetto e i suoi ospiti hanno assistito alla toccante cerimonia dell'ammainabandiera sottolineata dalle note di Fratelli d'Italia eseguito dalla fanfara della «Mantova». Gli onori erano resi da una compagnia di formazione su quattro plotoni, (carabinieri, «Truppe Trieste», «Vittorio Veneto» e Guardia di finanza).

Analoga cerimonia s'era svolta al mattino, per l'alzabandiera, presente anche il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro e appena rientrato da Roma dove aveva partecipato alla sfilata.



Qui sopra, a sinistra, l'alzabandiera di ieri mattina sui pili di piazza dell'Unità. A destra il gonfalone della città mentre viene scortato alla cerimonia. Sotto un momento del ricevimento in Prefettura. Il Commissario di governo sta leggendo il messaggio inviato del presidente del consiglio davanti alla piccola folla di invitati (Italfoto)



PRESTO LA CONVENZIONE CON LA SOCIETÀ DELL'IRI

La Regione con l'Italstat progetta daccapo Trieste

In un quadro unico il rilancio del porto e della città storica - Le scelte di sviluppo

Le aree chiave per uno sviluppo in senso terziario di Trieste e Gorizia saranno ridisegnate da una società di engineering dell'Italstat (gruppo Iri). Due convenzioni in questo senso saranno firmate a giorni dalla Regione, in piena sintonia con i programmi concordati oltre un anno fa dall'Istituto di ricostruzione industriale. L'operazione, che costerà complessivamente due miliardi, darà il via a una serie di interventi edilizi e tecnico-organizzativi in tutta la gamma del terziario: dall'ambito portuale a quello turistico, dal settore commerciale a quello congressuale e ricettivo.

L'operazione potrebbe modificare non solo il volto ma anche lo sviluppo dell'area giuliana. O potrebbe rivelarsi l'ennesima scatola vuota per Trieste e Gorizia. L'esito del lavoro dipenderà, indubbiamente, dall'unità d'intenti con la quale Iri, Regione e realtà locali sapranno perseguire certe scelte politiche di fondo su quest'area di confine. Fondamentale sarà il ruolo di coordinamento e di indirizzo che potrà svolgere la Regione, così come fondamentale potrà essere la funzione della Spi nel campo della progettazione finanziaria dell'operazione e nel reclutamento dei soggetti destinati a operare in questo drastico «maquillage» della realtà giuliana.

Per quanto riguarda la convenzione su Trieste, la Regione, per seguire lo sviluppo degli studi di fattibilità, ha già formato un comitato con il Comune capoluogo e l'ente autonomo del porto. Un'alleanza indispensabile a evitare il sovrapporsi di politiche diverse. Si tratta infatti non solo di coordinare gli strumenti urbanistici del porto (che è sovrano su tutta la fascia costiera) con quelli della città, ma di individuare, fuori e dentro il porto vecchio, funzioni nuove, che non debbono per forza essere rigidamente emporiali.

Solo in questo modo è possibile trovare un coordinamento fra i tanti progetti esistenti in queste aree, come quello appena sfornato dal Ciet per il recupero edilizio della zona fra piazza Cavana e piazza Barbacan, quello della Finporto per la trasformazione in senso diportistico dell'area fra la Sacchetta e l'Idroscalo, quello per il recupero della zona di Campo Marzio (vedi piano particolareggiato del centro storico, area «dieci»), quello per l'accesso Nord alla città anche in relazione al «Silos». E solo così è possibile canalizzare in un unico alveo più vettori d'intervento, pubblici e privati.

A monte di tutto esiste il problema della scelta di sviluppo, di un «progetto Trieste». «I partiti della maggioranza — insiste in proposito l'assessore alla programmazione, Gianfranco Carbone — devono uscire allo scoperto su questo punto. Si tratta di ridisegnare la città, definendo una volta per tutte le opportunità di sviluppo e adeguando a queste ultime gli strumenti urbanistici. Dobbiamo dimostrare — sottolinea Carbone — di essere capaci di immaginare Trieste in modo diverso da com'è attualmente. A costo di entrare in rotta di collisione con certi interessi precostituiti. Come accadde a Carlo VI, che per ridisegnare la città, pestò i piedi ai salinari. Ma fece grande Trieste...».

Ed ecco i contenuti della convenzione. Lo studio di fattibilità dovrà appurare la convenienza degli interventi da numerosi punti di vista: istituzionale, urbanistico, tecnico, ingegneristico, finanziario e, naturalmente, economico. Solo in seconda istanza si definirà la qualità e la quantità dell'intervento dal punto di vista infrastrutturale, funzionale e organizzativo, tenendo naturalmente conto dei progetti già perfezionati o degli interventi edilizi in fase di attuazione, fornendo a questi ultimi il necessario «input» sulle destinazioni d'uso.

Tipico il caso dell'intervento del Ciet, che potrebbe già partire indipendentemente dall'azione dell'Italstat, avendo già ottenuto una considerevole copertura finanziaria (fra Fondo Trieste, contributi regionali per i centri storici e conferimento di proprietà comunali, sono già attivati circa 20 miliardi, che rendono possibile un intervento per cinquanta miliardi). Un intervento che Italstat, Regione, Comune ed Ente Porto potranno arricchire di contenuti.

A Trieste, come a Gorizia, è avvertibile a questo punto un timore nell'industria edilizia: che il rapporto preferenziale stabilito fra Regione e Italstat, che in materia edilizia è un gigante a livello internazionale, possa sottrarre spazi ai costruttori del Friuli-Venezia Giulia, da tempo in crisi per l'esaurirsi del lavoro legato alla ricostruzione del Friuli. Indicativa in proposito è la nota espressa dalla categoria proprio in questi giorni: l'Italstat, da strumento di sviluppo, potrebbe trasformarsi in imposizione. E qui la partita è ancora tutta da giocare.

P. R.

L'Umi di Trieste: aprire gli archivi

Un appello al governo affinché apra agli storici gli archivi del ministero dell'interno «per appurare la regolarità del referendum istituzionale», è stato rivolto in telegramma al ministro Oscar Scalfaro, dal dirigente nazionale e reggente provinciale dell'Unione Monarchica Italiana (Umi) di Trieste, Renzo de' Vidovich.

A quarant'anni dal referendum istituzionale «che escluse dal diritto di voto i cittadini italiani di Trieste, Gorizia, Istria, Fiume e Dalmazia», l'Umi di Trieste ritiene maturi i tempi «per una distaccata e sincera analisi storica di quella votazione, svoltasi in un clima di intolleranza e sopraffazioni».

BELLO E SECCO FINO AL 28 POI IL MERCURIO È PRECIPITATO

Maggio, un mese molto caldo che si è chiuso con il freddo

Elemento meteorico	Maggio 1986	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	20,7	17,6	+ 3,1
Temperatura minima, °C	13,7	9,0	+ 4,7
Temperatura massima, °C	30,5	26,7	+ 3,8
Precipitazioni, mm	65,0	83,0	−18,0
Umidità relativa, %	59,0	66,0	− 7,0
Cielo, copertura 0-10	4,1	5,8	− 1,7
Vento, media km/ora	10,1	10,1	0,0
Press. atmos., mb	1016,4	1014,1	+ 2,3
Press. atmos., mm	762,4	760,7	+ 1,7
Temperatura mare, °C	18,9	16,5	+ 2,4

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di maggio

Temperatura minima, °C	3,9 nel 1957	(4,5 nel 1892)
Temperatura massima, °C	32,3 nel 1870	(32,0 nel 1953)
Mese più freddo, °C	13,1 nel 1876	(13,6 nel 1874)
Mese più caldo, °C	21,9 nel 1868	(20,1 nel 1865)
Precipitazione minima, mm	7,0 nel 1868	(8,4 nel 1958)
Precipitazione massima, mm	262,0 nel 1845	(227,0 nel 1871)

Il mese è stato complessivamente caldo, quasi molto caldo, scarso di precipitazioni, alquanto secco e poco coperto. Dieci sono state le giornate completamente serene e tre quelle completamente coperte.

Le temperature media, minima, massima dell'aria e quella del mare risultano tutte (dalla vicina tabellina) notevolmente superiori ai corrispondenti valori normali, rimanendo però ancora distanti dai relativi estremi assoluti.

La temperatura massima si è avuta nel giorno 23 e la minima nel giorno 31. E questa data è stata un'amara beffa per la statistica, secondo la quale il giorno più freddo sarebbe dovuto essere il primo del mese e non l'ultimo.

Questo maggio è decorso bello e secco fino al giorno 28, poi, un anticipato «ritorno del freddo» (che si presenta di norma ogni anno nella prima quindicina di giugno) ha cambiato rapidamente la situazione. Una serie di perturbazioni temporalesche, moderate nella nostra zona ma violente nel resto della Regione, ha abbassato la temperatura di ben 9 gradi, fino alla minima del giorno 31, al quale compete pure la temperatura media giornaliera più bassa del mese.

Dopo il notevole secco, che è perdurato per quasi tutto il mese, molto benefici sono stati i 52 mm di pioggia caduti negli ultimi tre giorni. E ciò sia per la vegetazione e sia per l'asporto delle polveri radioattive e della sabbia africana caduta in discrete quantità con le prime precipitazioni.

Le condizioni di bel tempo che hanno dominato quasi tutto il mese sono dovute alle alte pressioni atmosferiche che hanno persistito a lungo sull'Europa

Silvio Polli

■ MOSTRA — Si inaugura oggi alle 17.30 presso l'ufficio ex Azienda Soggiorno di Piazza Unità n. 4 (Palazzo del Municipio), una interessante mostra di oggetti in ceramica lavorati a mano dai bambini della scuola elementare di Poggi S. Anna.

IMMEDIATA RISPOSTA A UNA NOTA DEL PARTITO COMUNISTA

Per la Dc non è esaurito il rapporto con la Lista

Immediata replica della Democrazia cristiana alla nota comunista di ieri. In un comunicato la Dc riafferma la positività della collaborazione instaurata nel 1984 con la LpT, assieme al Psdi, al Pri, al Pli e all'Us, una collaborazione che ha reso possibile una ricomposizione delle lacerazioni createsi in città alla fine dello scorso decennio, e che ha consentito al Comune e alla Provincia lo svolgersi di esperienze amministrative di cui osservatori politici, categorie economiche e semplici cittadini hanno riconosciuto la validità.

La Dc continua ad essere convinta che — specie nel delicato momento che Trieste sta attraversando — un ruolo importante, in sintonia con le forze d'ispirazione cattolica, laica e socialista, possa venir svolto da una LpT che sappia assumere senza incertezze una funzione stabilizzatrice del quadro politico, superando le tentazioni divaricanti più volte emerse in questo periodo, ed i ripiegamenti su se stessa che ormai da un semestre a questa parte le hanno impedito di contribuire con i fatti alla dura battaglia che gli altri partiti, le forze sociali e le istituzioni stanno combattendo sui grandi temi dell'economia triestina.

In questa visione di prospettiva, centrata sull'interesse della città, la Dc non ha mai ritenuto che il proprio rapporto con la Lista si esaurisse nella reciproca tutela delle posizioni di responsabilità, e nella medesima logica pertanto è convinta che tale rapporto possa e debba andare se necessario anche al di là dell'espressione contingente di accordi sulla cui attuabilità si sono — non da parte della Dc — allungate ombre assai scure.

Si apprende inoltre che, in relazione allo svolgimento del recente congresso nazionale del partito, la segreteria provinciale della Dc ha espresso all'on. Belci un sentito ringraziamento per l'opera svolta negli organi nazionali della Democrazia cristiana.

Operazioni di pulizia radicale

Il Comune informa che si svolgeranno domani, anziché oggi come annunciato, le operazioni di pulizia radicale lungo le vie Rismondo, S. Francesco (tratto tra la via Rismondo e la piazza Giotti), Zanetti e piazza Giotti (lungo tutto il perimetro ed aree centrali comprese). I veicoli in sosta abusiva fra le ore 13 e 17 in dette vie saranno rimossi d'autorità.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Carlo Lwanga — Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.48; la luna si leva alle 3.11 e cala alle 16.55.

Ieri: temperatura massima gradi 20, minima gradi 12,5; pressione millibar 1016,1 in diminuzione; umidità 72 per cento; vento km 25 da N.-E. Greco; mare, con temperatura, in superficie, di gradi 19,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8.33 con cm 12 e alle 19.59 con cm 47 sopra il livello medio; bassa alla 2.32 con cm 38 e alle 13.34 con cm 18 sotto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

PRESA DI POSIZIONE DEL PROF. MEZZENA

Anche «Pro Natura» contro la centrale

«Pro Natura Carsica» si è schierata sul fronte del «no» alla centrale dell'Enel. Lo afferma esplicitamente in una nota a firma del presidente Mezzena.

«Dopo aver ascoltato la relazione del prof. Antonio Brambati presidente del Comitato scientifico di consultazione in merito ai problemi connessi con l'insediamento di una centrale termoelettrica a carbone — dice il comunicato —, Pro Natura Carsica, ringrazia vivamente il professore per la chiarezza con cui ha esposto tutta la problematica.

«Valutate le conclusioni cui la Commissione è pervenuta e le prescrizioni formulate per l'eventuale realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone nella zona di Muggia Valle delle Noghere, Pro Natura si dichiara nettamente contraria alla realizzazione di tale progetto. La decisione — prosegue la nota — è motivata dai danni irreversibili che deriverebbero all'ambiente

«Agli argomenti di carattere naturalistico, che hanno portato a questa decisione, si aggiunge e ne rafforza il parere negativo, la viva preoccupazione per la salute pubblica

ATTRACCA OGGI LA FREGATA HALIBURTON

Un'altra nave americana ospite del nostro porto

Una unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo, la fregata «Haliburton» sarà a Trieste oggi. Lo ha reso noto il Consolato degli Stati Uniti d'America di Trieste.

Sull'unità — che appartiene alla classe «Perry», un nuovo tipo di fregate che attualmente comprende cinquantuno navi — sono imbarcati 210 uomini di equipaggio, tra ufficiali e personale vario.

Durante la permanenza della fregata — fino al 6 giugno — sono previsti incontri di calcio e di pallacanestro tra formazioni di marinai americani e squadre locali triestine.

La fregata «Halyburton» (una sua gemella, la «De Wert», è stata nel porto di Trieste, nel febbraio scorso) è stata varata nel 1981 ed è entrata in servizio due anni fa; ha un dislocamento a pieno carico di 3.740 tonnellate e un apparato motore in grado di imprimere una velocità di 29 nodi.

Al comando c'è il capitano di fregata Welterlen. L'ufficiale della marina degli Usa, oggi subito dopo l'attracco, compirà uno scambio di visite di cortesia con le autorità di Trieste, accompagnato dal console, Robert Smolik.

Identificata l'accoltellatrice

È stata identificata la donna che venerdì sera in un'«osmiza» di Contovello ha vibrato una coltellata al fianco del ventiquattrenne Alessandro Molek. Si tratta di Rita Maccarone, 41 anni, abitante in via dei Gradi 1.

Secondo alcune testimonianze mentre il giovane si trovava nel locale assieme ad alcuni amici per fare uno spuntino è stato avvicinato dalla Maccarone che voleva aggregarsi a tutti i costi alla compagnia. Quando si è accorta di non essere ben accetta, la donna, colta probabilmente da un improvviso raptus, è andata nella cucina dell'«osmiza» a prendere un coltello e si è poi scagliata contro il Molek che stava uscendo dopo aver pagato il conto.

Nella storia si è inserito pure un amico della feritrice che nel tentativo di disarmarla si è procurato una ferita da taglio alla mano. La Maccarone sarà denunciata per lesioni personali.

GIORNALE DI TRIESTE

SI REPLICA VENERDÌ «IL GIOVANE UOMO DALLE MANI VUOTE»

Sulla scena a favore dell'Unicef i ragazzi dell'Addobbati e Corsi

Il ricavato delle offerte dello spettacolo sarà utilizzato per una campagna di vaccinazioni

Lo hanno visto in duemila e sarebbero stati molti di più se fosse stato possibile replicarlo ancora; ma c'è un ulteriore occasione per vederlo: venerdì prossimo alle 19 all'auditorium della scuola Addobbati in salita di Gretta 34/3. Parliamo dello spettacolo «Il giovane uomo dalle mani vuote» che con i suoi colori e i suoi ritmi (il percussionista in scena è Maurizio Ravalico) ha ottenuto un vivo successo tra i ragazzi delle medie e delle superiori che hanno potuto vederlo.

«Il giovane uomo dalle mani vuote» suggellerà venerdì prossimo la Giornata universale dell'infanzia, che cade appunto il 6 giugno.

In accordo con il Comitato provinciale dell'Unicef, i ragazzi del Gruppo teatro delle scuole medie Corsi e Addobbati hanno voluto dedicare lo spettacolo proprio all'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia nel mondo. E il ricavato delle offerte che saranno raccolte venerdì sarà devoluto all'Unicef che lo utilizzerà per la campagna vaccinazioni del 1987.

Non è un caso che sia «L'uomo dalle mani vuote» lo spettacolo scelto per la Giornata dell'infanzia, infatti si tratta di un mitico racconto senegalese, giunto fino a noi per tradizione orale, com'è costume in Africa.

La trascrizione di questo racconto è stata scoperta nel volume dell'antropologo Sorj Kamara dalla professoressa Daria Cerqueni, che lo ha tradotto dal francese e ne ha curato la riduzione teatrale. Riduzione alla quale hanno partecipato i ragazzi stessi insieme alla loro insegnante di lettere Luisella Lughi.

Fatto il primo passo, quello del teatro, lo spettacolo è andato via via sviluppandosi, sempre con il lavoro d'équipe dei ragazzi e dei loro insegnanti. La regia è stata curata dalle professoresse Cerqueni e Annamaria Cacciapuoti Grosso e le scene e i costumi da Livia Di Lillo Rizzardi.

Per rendere le atmosfere africane sono stati consultati



altri libri da cui sono stati tratti scene e costumi e sono stati usati per il trucco le stesse sostanze che adoperano le tribù africane yoruba.

Insomma, prima dello spettacolo c'é stata un'accurata preparazione per conoscere usi, costumi e cultura africana. In sostanza, ragazzi e insegnanti del Gruppo teatro hanno fatto un lavoro che rientra a pieno merito nel programma di educazione allo sviluppo che l'Unicef sta diffondendo nel mondo. Programma, dedicato ai ragazzi in età scolare, che ha lo scopo di far conoscere come vivono i loro coetanei di altri paesi e aiutarli così a crescere senza pregiudizi.

L'appuntamento è dunque per venerdì alle 19 all'auditorium della scuola Addobbati. Il pubblico è pregato di mettere abiti scuri, non per un fatto formale, ma per esigenze tecniche dello spettacolo.

L'ingresso è per invito, che può essere ritirato alla biblioteca Civica di piazza Hortis e alla British School di via Torrebianca 18.

STASERA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Contratti di formazione e mercato del lavoro: dibattito del Leo Club

Vi partecipano sindacalisti e imprenditori

Oggi alle 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio si svolgerà un dibattito sull'occupazione giovanile, e i contratti di formazione lavoro.

Lo ha organizzato il Leo Club di Trieste.

Interverranno alla manifestazione i maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali della nostra provincia. Tra essi Giuseppe Dei Rossi, presidente dell'Unione commercianti, Roberto Ferretti dell'Associazione industriali, Rodolfo Gasivoda della segreteria regionale dell'Uil, Gaetano Licari, direttore dell'Ufficio del lavoro, Giorgio Ret dell'Associazione artigiani, Dario Tersar segretario della Cisl, Giorgio Uboni, responsabile del mercato del lavoro della Cgil, Vauro Valcareggi della Federazione media e piccola industria.

Le conclusioni della riunione verranno tratte da Luigi Menghini, ordinario di diritto del Lavoro all'Università degli studi di Trieste.

Com'è noto i contratti di formazione lavoro sono previsti e regolati da una legge dello Stato, la 863 del dicembre 1984. Questa norma, oltre a essere un incentivo all'occupazione dei giovani tra i 15 e i 29 anni, vuole attraverso sgravi contributivi all'industria, indurla ad assicurare ai giovani assunti una adeguata fase formativa, finalizzata all'acquisizione di professionalità nel lavoro.

Però soltanto dopo un anno e mezzo dall'entrata in vigore, la legge viene utilizzata a pieno regime, in quanto è stato necessario questo periodo di tempo perché venissero firmati degli accordi fra le parti sociali che consentissero di superare alcuni scogli burocratici.

NEL PRIMO DOPOGUERRA ACCOLSE A PESARO TANTI PICCOLI PROFUGHI

Domani l'Opera figli del popolo festeggerà don Pietro Damiani

Nei prossimi giorni a palazzo Vivante si riuniranno vecchi allievi e nuove leve conquistate dall'originalità dell'iniziativa di don Marzari per ricordare il «maestro» nel tredicesimo anniversario della scomparsa che concide con il quarantesimo anniversario della fondazione della sua «Opera figli del popolo».

Significativamente alla manifestazione di domani presenzierà un altro grande sacerdote e grandissimo uomo, don Pietro Damiani, fondatore, giusto quarant'anni fa, del Villaggio del fanciullo e del Collegio «Riccardo Zandonai» di Pesaro che ospitò tanti giovani istriani, oggi uomini maturi che debbono profonda riconoscenza per l'aiuto materiale e l'educazione ricevuti con tanto affetto da colui che hanno sempre chiamato «padre».

L'accostamento delle due figure, come si vede, non è casuale.

La cerimonia principale, con la celebrazione di una solenne messa concelebrata del vescovo Lorenzo Bellomi, avrà luogo all'Opera figli del popolo di largo Papa Giovanni, domani mercoledì 4 giugno alle ore 18.



Una foto dei primi anni del dopoguerra: padre Damiani accoglie a Pesaro nel suo collegio uno dei tanti piccoli profughi arrivati da Trieste, spesso direttamente dai campi di raccolta

In poche righe

Mostra della Leal sulla vivisezione

La Lega antivivisezionista-Leal, sezione di Trieste, informa che fino al 6 giugno sarà allestita nella sala mostre della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) una mostra fotografica sul tema della vivisezione, la conseguente difesa della salute pubblica e l'aspetto morale del problema. Sono invitati in particolar modo gli alunni delle scuole medie e superiori ed i loro insegnanti. Orario della mostra: 9-12.30 e 17-19.

Pescasportivi in gara sabato

I più giovani pescatori sportivi si ritroveranno sabato 7 giugno per il secondo appuntamento della stagione. Organizzato dal Cral-Ente Porto, si disputerà il Trofeo «Charlie» gara aperta al settore giovanile con quattro categorie da tre a tredici anni.

Appuntamento alle 14.30 presso la Stazione marittima. La gara avrà inizio alle 15 e si concluderà alle 16.30. Il trofeo, che in realtà si compone di quattro trofei, verrà assegnato al vincitore di ogni categoria. Verranno anche premiati i secondi e i terzi classificati. Il Cral-Eapt consegnerà a tutti un ricordo della competizione. Per le iscrizioni i Pierini si rivolgano al Cral-Eapt o alla Fips (Stazione marittima) ogni sera dalle 18 alle 19 o telefonino a Nonna Jet (231368) nelle ore dei pasti. Nella stessa giornata avrà luogo parallelamente la seconda prova del campionato provinciale juniores.

Referendum antinucleari

Riprende oggi la raccolta di firme per i tre referendum antinucleari. Nei primi dieci giorni 200 mila cittadini italiani hanno sottoscritto le tre proposte. Democrazia Proletaria, una delle forze promotrici dell'iniziativa, informa che oggi dalle 18.30 alle 19.30 in piazza Unità allestirà un tavolo per la raccolta delle firme, facendo presente ai cittadini che per firmare bisogna essere muniti di documento d'identificazione. Inoltre ricorda, a chi desiderasse sottoscrivere in altri orari, le seguenti possibilità: dott. Malacrea, via Galatti 24 da martedì a giovedì 17-19, notaio Giglio, via Cassa Risparmio 11, da lunedì a venerdì 17-19; notaio Gargano, via Roma 20 martedì e giovedì 18.30-19.15. Inoltre le firme vengono raccolte tutti i giorni presso il Comune di Trieste in largo Granatieri 2 dalle 9.30 alle 12.30.

Il «dopo Chernobyl al Che Guevara

«Il nucleare dopo Chernobyl. Quale impatto sulla salute?» Questo il tema di un pubblico incontro che il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» organizza per giovedì alle 18 nella sala di via Madonnina 19. Partecipano all'iniziativa il prof. Franco Calligaris, esperto qualificato per la protezione dalle radiazioni ionizzanti; il prof. Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro e il prof. Franco Panizon, direttore della clinica pediatrica al «Burlo Garofolo».

Elargizioni

In memoria di Remiro Zimolo per il compleanno (3/6) dalla moglie Rachele e sorelle 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del cap. Francesco Soldati per il compleanno (3/6) dalla moglie 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Giuseppe Alzetta per il compleanno (3/6) da Giuseppe e Daniela Piras 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Fulvio Fornasaro nel I anniversario (3/6) dagli zii Libera, Silvana e Umberto 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Trilly da Liana e Alessandra 10.000 pro Astad.

In memoria di Marie Premuda da Marino e Luigia Tarabocchia 50.000 pro Fondo Banelli; da Giulietta Grioni e figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Piero Rinaldi dalla famiglia Leonino Montagnari 20.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).

In memoria di Maria Sassetti ved. Hlanuda dalla famiglia Lorusso 15.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Erica Schdeloock ved. Mosetti da Aspasia Sevastopulo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Renato Piemontese da Nerina Piemontese 100.000 pro Comunità elvetico valdese.

In memoria di Libero Predonzani dalle colleghe Ustn 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Premuda Tarabocchia da Pierpaolo e Ivetta Luzzatto-Fegiz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Pietro Rinaldi dagli amici della gita rotariana sul lago di Como del 19 maggio 1985 150.000 pro Fondo Donazioni Innerwheel International.

In memoria di Maria Nerina Sassetti ved. Hlanuda dalle famiglie Cattaruzza, Marizza, Micheluzzi 30.000 pro Associazione Amici del cuore; dalle famiglie De Crescenzo, Rizzo, Calabrese, Trizza e La Masa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Schender dai condomini di via S. Lorenzo in Selva n. 120, 122, 124 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Gli studenti liberali e i tre referendum

Dall'Associazione studenti liberali riceviamo:

Da anni al Senato e alla Camera sono in discussione diverse proposte che non sono mai diventate leggi dello Stato: di fronte all'eccessiva lentezza del Parlamento il Psi, il Pli e il Pr hanno deciso di chiedere ai cittadini di rompere ogni indugio e di assumere chiare decisioni raccogliendo oltre 500 mila firme per tre referendum, affinché la scelta definitiva sia consegnata alla sovranità popolare.

Innanzitutto contro i privilegi e la troppo frequente impunità dei ministri, protetti da una commissione parlamentare inquirente che troppe volte, a colpi di maggioranze politiche, ha sottratto al giudizio competente ministri accusati di gravi reati. Un referendum, quindi, per abolire un tribunale politico e privilegiato, affinché la speciale responsabilità dei ministri non si traduca più in un giudizio speciale e corporativo amministrato con criteri di mera opportunità politica. Non più istruttorie di comodo, archiviazioni facili, patti, compromessi, compensazioni. I cittadini sono e devono essere trattati da uguali.

Un secondo referendum: contro la politicizzazione della magistratura alimentata in gran parte dal vigente sistema elettorale per le elezioni dei rappresentanti dei giudici nel Consiglio superiore della magistratura, un sistema che ha stimolato e favorito la formazione di correnti molto politicizzate, fino al punto di configurarsi e agire come veri e propri partiti. Il Consiglio si è trasformato in un parlamentino, mentre dovrebbe essere un organo imparziale di alta amministrazione.

Un sistema che ha favorito il protagonismo del giudice e ha gravemente snaturato il ruolo del Consiglio, come dimostrato dal grave conflitto apertosi recentemente tra i membri del Csm e lo stesso Presidente della Repubblica. Questo referendum intende tutelare realmente l'indipendenza e l'autonomia del singolo magistrato.

Il terzo referendum mira a istituire la responsabilità civile del magistrato affinché la sua condizione sia equiparata a quella di ogni altro pubblico funzionario. Neppure il giudice può essere superiore alla legge e quando il magistrato sbaglia per colpe gravi deve essere giudicato come qualsiasi altro organo pubblico. Un giudice responsabile è anche un giudice più preparato professionalmente. Quanto occorre ad un Paese che si è dato una legislazione complessa che richiede serenità di giudizio ed altissima competenza.

Questi tre referendum hanno come fine quindi una migliore tutela dei diritti di libertà e di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Non riteniamo che solo con i referendum si possano risolvere gravi problemi della giustizia quando permangono ancora codici da riformare, strutture inadeguate e fondi insufficienti, ma crediamo che vadano innanzitutto rimossi privilegi e istituti che stridono particolarmente, che sono fortemente ingiusti e anacronistici, che umiliano il semplice cittadino nei suoi diritti.

Non a caso ad assumere le iniziative referendarie sono stati i partiti di tradizione laico-liberale, socialista e radicale convinti che alla base della funzione rappresentativa delle sedi istituzionali e dei partiti stia la sovranità dei cittadini. Quando esigenze fortemente diffuse nella società non riescono a trovare sbocco nelle sedi istituzionali, allora il coinvolgimento diretto del Paese è necessario, legittimo e doveroso.

Le iniziative referendarie rappresentano, dunque, uno sforzo deciso di rompere con una concezione della politica come cosa estranea ai cittadini.

Alessandro Stricca
Paolo Radivo
Riccardo Battaglia
Paolo Marcolin

Posteggi selvaggi in via Cappello

Chi ha la ventura di transitare per via Cappello si trova, molte volte, a dover affrontare delle vere e proprie strettoie dovute alla macchine posteggiate in modo alquanto disordinato. Giorni fa il camion di una ditta incaricata di effettuare un trasloco non ha potuto transitare. Analoghe difficoltà incontrano anche gli altri mezzi.

Sarebbe auspicabile un deciso e continuativo intervento dei vigili urbani. Bisognerebbe, infatti, obbligare gli automobilisti a posteggiare parallelamente al marciapiede nella parte alta della suddetta via (quella, per intenderci, vicino a via Bazzoni). Mi sembra che il codice della strada prevede tale tipo di posteggio; impedire la sosta su entrambi i lati della via compresi tra i numeri civici 9 e 11; impedire la sosta nello spazio antistante l'accesso alla via de' Fin.

Sperando di vedere quanto prima qualche vigile munito del fatidico libretto delle multe, se possibilmente anche nelle ore serali, porgo distinti saluti.

B. S.

Pro Senectute

Lunedì pomeriggio il coro della Società Alpina delle Giulie-sezione del Cai di Trieste ha piacevolmente intrattenuto i frequentatori del Centro Ritrovo Anziani di via Mazzini 32, con un variato e gradevole repertorio di canti folcloristici e della montagna.

La Pro Senectute esprime la propria gratitudine ai giovani e valenti coristi e al maestro Sergio Pittaro.

Buon senso e fumo

In questi ultimi tempi si sono verificati dei fatti che hanno causato apprensione fra i cittadini per quanto riguarda la loro salute. Di essi si è molto parlato anche se, purtroppo, delle loro conseguenze sappiamo ben poco e ben poco ci viene suggerito su come difendercene.

Per aggravare la già triste situazione è apparso domenica 18 maggio, in prima pagina, sul «Piccolo» un articolo a firma Lino Carpinteri. In esso si «inneggia» al fatto che il consiglio dei ministri, che doveva decidere sull'opportunità di estendere il divieto di fumare a molti luoghi pubblici e agli ambienti di lavoro (sì, di lavoro) ha a maggioranza preferito non estendere tale divieto.

È inutile che io spieghi qui (lo hanno fatto persone ben più competenti di me) i danni provocati dai fumatori alla salute propria e di chi sta loro vicino. Non voglio neanche citare casi concreti: tutti noi ne siamo a conoscenza. Mi sento però profondamente avvilita dal tono irridente del giornalista. La «virtù», in questo caso quella di chi cerca di difendendere il fondamentale diritto alla salute, si sa che dà noia e perciò è sempre presa in giro.

Uno scoraggiamento simile l'ho provato leggendo Sgorlon che vuole siano solo gli «esperti» a decidere sull'energia e il nucleare. Il responsabile del Wwf ha risposto bene: «Sono stati gli esperti a decidere nell'Urss e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Vi ringrazio per aver ospitato queste mie considerazioni: devo poter sperare che l'egoismo ceda al bene comune, in questo caso al diritto alla salute.

Lettera firmata

Sono onoratissimo di trovarmi in compagnia di Sgorlon tra coloro che «scoraggiano» la lettrice quando cercano di opporre il buon senso ai discorsi alla moda.

L. C.

La dottrina dello Yoga

Desideriamo fare alcune precisazioni sul seminario di Yoga conclusosi domenica 25 maggio alla Stazione Marittima. Per l'occasione, invitato da una federazione Yoga locale, è giunto in città un medico fisiologo e ricercatore scientifico del centro Kavalyadhama di Lonavla (India).

Secondo il programma stilato dagli organizzatori, il conferenziere avrebbe docuto parlare dello «Yoga in Occidente nella tradizione dello Yoga classico».

Il ricercatore ha invece esposto delle tecniche fisiche e respiratorie, usate nella pratica dello Hatha Yoga, mettendole in relazione con alcuni aspetti della scienza medica moderna. Alla dottrina dello Yoga classico nessun riferimento; nessun riferimento alle scritture ortodosse della tradizione indù, che tale dottrina espongono, né al fine reale, al metodo corretto e, in generale, all'insegnamento che in esse è formulato.

Ciò che ne consegue è lo snaturamento completo del «senso» di tale dottrina che, privata dei suoi principi essenziali, cessa di essere quello che essa è in realtà, e diventa qualcosa d'altro: tecnica fisica, respiratoria o di introspezione psicologica (più o meno fantasiosa).

Lo Yoga, invece, appartiene alla tradizione e alla conoscenza sacra degli indù, e trova solo in essa la sua ragion d'essere. Chi lo cerca altrove sbaglia, chi lo «insegna» al di fuori di essa, o lo interpreta in base a conoscenze ad essa estranee, sia egli medico o vesta il drappo color arancione degli «swami», non informa correttamente chi lo ascolta: lo inganna.

Lettera firmata

Polverone impossibile in via Giulia

È stato veramente notevole il coro di voci appassionate che si sono levate a tutti i livelli per preservare il buon cittadino dalle perigliose conseguenze da nube radioattiva (Chernobyl) con la prevista raffica di decreti e disposizioni di svariata natura.

Non si doveva mangiar questo, bere quello, ci si doveva lavare le mani, i piedi, i capelli od altro soprattutto dopo che le parti suddette erano venute a contatto con l'inquinatissima terra e/o polvere ad essa connessa.

Veniamo al punto. Abito dalle parti di via Giulia, nei pressi dell'ex birreria Dreher, e da circa tre anni — come tutti gli altri abitanti nella zona — sto «godendomi» le conseguenze degli scavi nell'area dell'ex birreria sotto forma di pesantissimo inquinamento da polvere che tutto invade, anche con infissi chiusi, copre, si aspira.

Le autorità comunali non si sono, peraltro, mai preoccupate di ovviare al fatto — anche in considerazione della durata prevista dei lavori — imponendo a chi di dovere, per esempio, di bagnare preventivamente il materiale da rimuovere o provvedere altrimenti.

Va pure rilevato che il polverone che si deposita in strada con la pioggia diventa un'insidiosa coltre di fanghiglia pericolosa per gli automobilisti (un paio di gravi incidenti sarebbero addebitabili a questo fenomeno).

Dove però la cosa, secondo me, passa i limiti è nell'attuale disgraziato frangente in cui nonostante le stentoree voci sul come preservare la propria salute le autorità competenti non si sono per nulla preoccupate delle tonnellate di polverone (per loro stessa ammissione inquinato da radioattività) che per tutta la durata del periodo di maggior fall-out ha continuato ad essere irrorato nei polmoni, sulla pelle e nelle case dei cittadini i quali tremebondi al cospetto di un cespo d'insalata forse aspiravano — in polvere — i nanocurie equivalenti ad un quintale della stessa. Come la mettiamo?

Lettera firmata

Un «grazie» agli anziani

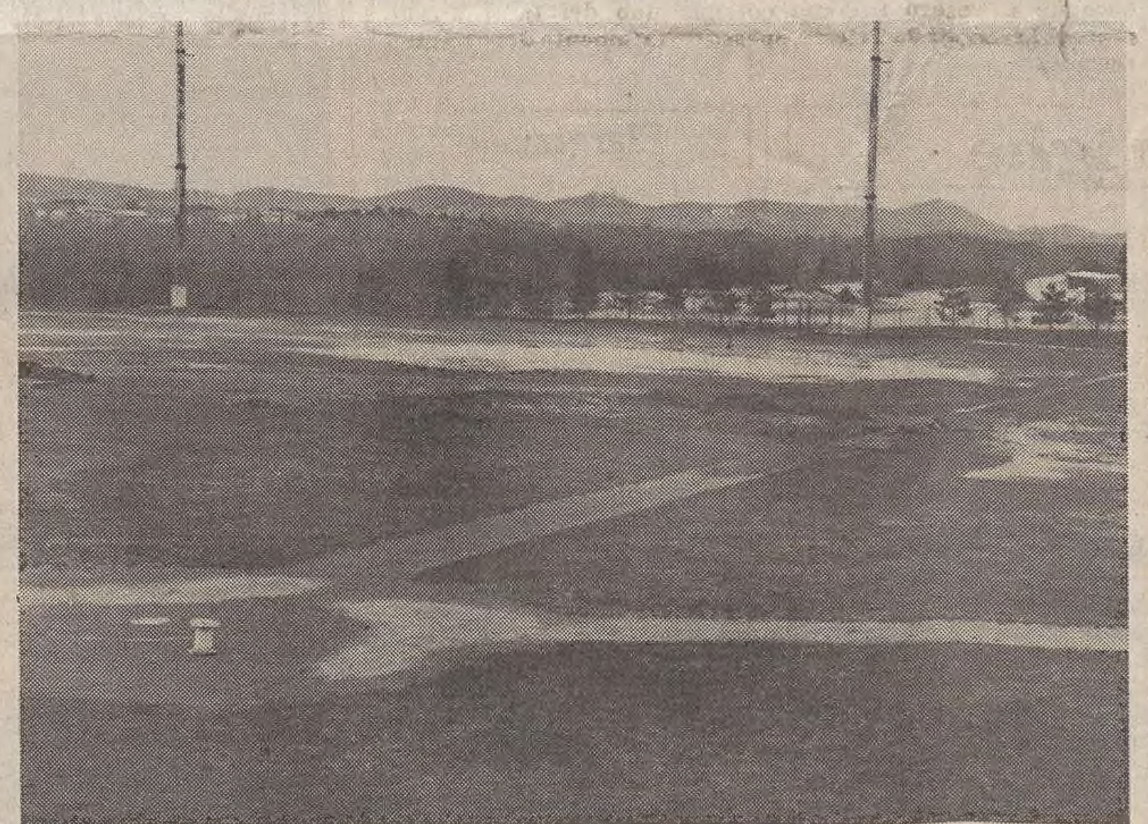
Care Segnalazioni, siamo gli ospiti della casa di riposo «Maria Basiliadis» e vorremmo ringraziare, tramite vostro i medici, gli infermieri e tutte le persone che ci hanno donato alcuni appuntamenti culturali.

A tutti vada il nostro più sentito grazie e la nostra riconoscenza.

Seguono 38 firme

Baseball in crisi: impraticabile il diamante di Prosecco

Dal consiglio direttivo dell'U.S. Alpina riceviamo:



Care Segnalazioni, l'U.S. Alpina vuole portare a conoscenza dell'opinione pubblica la grave situazione in cui da alcuni mesi si dibatte la società sportiva e tutto il baseball triestino.

L'U.S. Alpina è una delle società di baseball più antiche d'Italia; costituitasi nel 1949, ha vinto due scudetti di serie «B» (1973-1982) ed è stata premiata con la stella di bronzo al merito sportivo; pratica lo sport a puro livello dilettantistico, impegnando ogni settimana 70-80 ragazzi dai nove ai vent'anni (e oltre) sui vari campi del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Tutto ciò grazie all'opera di dirigenti e tecnici appassionati che dedicano il loro tempo libero a questa bellissima disciplina, senza nulla chiedere, ma con l'intima convinzione di sapere di essere socialmente utili.

Il problema che attualmente affligge tutto lo sport del «batti e corri» triestino è sorto grazie al colpevole comportamento dagli amministratori comunali che hanno permesso che il campo di baseball di Prosecco venisse sfruttato da altre discipline sportive in misura tale da rendere il «diamante» impraticabile per il nostro sport (per il quale era stato appositamente costruito e l'unico omologato in provincia per lo svolgimento dell'attività «seniores»).

Tutta l'attività delle società triestine è stata per forza trasferita sul campo militare di Opicina, dove si sarebbe dovuta svolgere solamente l'attività giovanile e il softball femminile. E' immaginabile il grave disagio poiché durante la settimana su questo unico impianto devono allenarsi e disputare le partite di campionato ben undici squadre seniores e giovanili. Va ricordato, inoltre che questo impianto, molto bello come terreno di gioco, è però sprovvisto di spogliatoi e servizi e che ad ogni incontro di campionato fioccano multe se non addirittura partite perse a tavolino, oltre alla cattiva immagine che siamo costretti ad offrire ai nostri ospiti che in molti casi dispongono di impianti gioiello.

Siamo una piccola società sportiva che, pur non disponendo di risorse finanziarie, è riuscita in questi ultimi anni a organizzare e realizzare — seppur con fatica — il trofeo internazionale «Città di Trieste» riservato a bambini dai 9 ai 12 anni, ospitandone per tre giorni in agosto oltre 120 provenienti da varie città italiane ed europee.

Quest'anno, però, vista l'impraticabilità del campo di Prosecco, sarà molto difficile se non impossibile continuare con questa manifestazione che volevamo diventasse una tradizione, e ne siamo molto addolorati.

Non abbiamo avuto né la forza politica né quella economica per poter cercare di bloccare quello che è successo sul diamante di Prosecco, ma ora ci chiediamo se è stato giusto rovinare uno dei pochi impianti sportivi con manto erboso a Trieste, per poi dover spendere un sacco di milioni per risistemarlo, sfrattandone in pratica le società e lo sport per il quale era stato costruito.

Chi rifonderà i grossi danni materiali ed economici a queste società? Qualcuno deve pur essere responsabile di tutto ciò, anche se si tende sempre a dare la colpa a chi in quel momento non è presente. Ringraziamo le Segnalazioni per l'ospitalità, scusandoci per il disturbo, ma ci è parso doveroso portare a conoscenza di tutti ciò che forse soltanto pochi sapevano, perché in una Trieste dove si parla di costruire (vedi nuovo stadio di calcio), si distrugge quel poco che già esiste.

Paolo Hmeljak

Mostre d'arte

Galleria Minerva

Via S. Michele 5
DE LORENZI - SALA
17-19.30
Festivi 10.30-12.30

Galleria Malcanton

Via Malcanton 14/A
MONIKA MEILI-HASLER

Per la prima volta a Trieste la pittrice svizzera Monika Meili-Hasler inaugura oggi alle ore 18 alla Galleria Malcanton una mostra dei suoi più recenti acquerelli e opere a tecnica mista.

Si potrà visitare la mostra fino al 17 giugno.

Grom alla TK

Alla galleria TK di via San Francesco 20, la personale di Bogdan Grom rimarrà aperta fino al 4 giugno.

ORE DELLA CITTA'

Sanità e riforma

Domani, alle 11, nella sala convegni dell'Ospedale maggiore in via Stuparich 1, la Cisnal terrà una tavola rotonda su «Sanità: i misteri della riforma». Parteciperanno Enzo Catalano, medico ospedaliero; Gianni Cerino, segretario confederale Cisnal; Piero de Favento, assessore alla sanità del Comuni; Luigi Favotti, aiuto I divisione chirurgica; Innocente Maccan, segretario Upl Cisnal; Michele Marolla, infermiere professionale; Giuseppe Parlato, consigliere dell'Ordine dei medici; Giuseppe Reina, primario pronro soccorso; Luciano Tenze, assistente di patologia chirurgica. La tavola rotonda sarà preceduta da un'assemblea del personale della sanità.

Comunità religiose

Continuano al Crs Julia le conversazioni sulle comunità religiose presenti nella nostra città. Oggi, alle 19, nella sede del Circolo di via Coroneo 13, parlerà Giorgio Milossevich sulla Comunità serbo-ortodossa.

Rotaract club

Documentari cinematografici che illustrano l'attività della scuola di sci-alpinismo del Cai saranno proiettati stasera con inizio alle 21.15 nella consueta sede delle riunioni del Rotaract club.

Proprietà edilizia

Giovedì, alle 18, in via della Zonta 2, l'Associazione della proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: proposte di modifica della legge 392/78 e nuove norme di registrazione dei contratti.

Festival per ragazzi

Si chiudono in questi giorni le iscrizioni gratuite (tel. 631643) al «Festival dei giovanissimi 1986», quarta rassegna provinciale per cantanti (fino ai 12 anni d'età) organizzata da Fulvio Marion. Come di consueto la finale verrà teletrasmessa.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Ginnastica

Il centro M&F promuove nella palestra di Poggi Paese e nella sede dell'associazione Melara per il mese di giugno un primo ciclo di ginnastica terapeutica sotto la guida di una terapista della riabilitazione. Il corso avrà durata di 12 lezioni distribuite nell'arco di un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al centro M&F in via del Teatro 12, oppure telefonare al 761618 al martedì o mercoledì dalle 14 alle 16, oppure all'823340 (ore pasti).

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Elio Belsasso.

Gite e soggiorni

Forno di Zoldo-Bosconero — La sottosezione di Muggia del Cai-Sag organizza per domenica 8 giugno una gita a Forno di Zoldo con escursione nel Gruppo del Bosconero dalla Forcella Cibiana per la Forcella «dele Ciavazole». Iscrizioni e informazioni nella sede di via Battisti 17 (tel. 272492) nei giorni di martedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Lago di Santa Croce — Domenica 8 giugno il Circolo Calegari effettuerà una gita in autocorriera alla volta del Lago di Santa Croce e Vittorio Veneto. Partenza del pullman da Muggia alle 6.30 e da Trieste (piazza Oberdan) alle 7. Colazione al sacco, salvo prenotazione in sede per il ristorante sul lago. Iscrizioni in segreteria tutte le sere (tranne il sabato), telefono 762132.

Monte Polinik — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 8 giugno una gita a Plocken Hütte (1208 m) - Austria, con salita al Monte Polinik (2331 m) e discesa a Würlacher Polinik (2331 m) e a Mauthen (707 m) dove attenderà il pullman. Per i turisti un percorso facilitato. Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Circolo Julia — Domenica 8 giugno la sezione turistica del Crs Julia organizza una gita alle sorgenti dell'Isonzo con visita al museo di Plezzo e all'orto botanico Juliana in Val Trenta. Per informazioni e prenotazioni telefonare nella sede di via Coroneo 13, dalle 19 alle 20 dal lunedì al venerdì (telefono 732664).

Conferenza dell'Atena

«I motori a combustione interna nella propulsione marina»: è il titolo della conferenza che il professor Antonino Antonini terrà il 6 giugno, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze dell'Hotel Jolly, a Trieste.

La manifestazione è stata organizzata dall'Atena (Associazione italiana di tecnica navale) sezione di Trieste e dall'Ati (Associazione termotecnica italiana) sezione del Friuli-Venezia Giulia.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste, organizza per sabato 14 giugno una gita a Gemona per visitare il duomo ricostruito. La partenza del pullman è prevista da piazza Oberdan (palazzo della Regione) alle 8. Per il programma e le iscrizioni telefonare al numero 772028.

Api e uomo

Il Centro internazionale di fisica teorica, il Capitolo Sid e il circolo culturale «Il Carso», nell'ambito del programma «Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale», organizzano un conferenza del prof. Frilli, rettore dell'Università di Udine, su: «Api e loro attività produttiva per l'uomo». La conferenza si svolgerà domani, con inizio alle 18, al Centro di fisica teorica di Miramare.

Numeri vincenti

Questi i numeri vincitori della lotteria a favore del lebbrosario di Cumara (Guinea-Bissau), promossa dai frati della parrocchia Madonna del Mare: numero 2625 (videoregistratore); 8361 (buono acquisto di lire 500 mila); 7490 (computer 64 K); 1043 (set coltelleria); 5471 (cassetta attrezzi e trapano el.); 8356 (aspirapolvere); numeri 11200, 8829, 4274, 1162, 8046, 5460, 5473, 1297, 714 (altri premi).

Incontro di vegliotti

Dopo il successo del settembre 1984 il Circolo di cultura di Veglia ha deciso di ripetere l'incontro di vegliotti per il prossimo 27 settembre. Il programma dei festeggiamenti sarà reso noto quanto prima. Per informazioni telefonare al numero 220578.

La rassegna delle gallerie

I collages-puzzles di Bogdan Grom alla TK

Bogdan Grom alla galleria TK di via San Francesco. Nato a Trieste, dopo avere studiato e lavorato a Perugia, Roma, Venezia, Monaco, Praga, Belgrado e Zagabria, dal 1957 vive negli Usa.

In quarant'anni di attività artistica intensa e soprattutto molto varia (dagli acquerelli e dalle silografie ai mosaici, agli arazzi e alle gigantesche sculture «ambientali») Bogdan Grom ha sempre conservato nel suo immaginario l'archetipo della terra d'origine.

Non è forse così troppo azzardato riconoscere, anche nei lavori maggiormente accesi e variopinti, una tanto più sublimata quanto più radicata matrice carsolina. A metà tra i collages e i puzzles, le opere di Grom si possono quindi leggere come tante piccole scenografie, teatrini istantanei e particolareggiati del ventre sinuoso e stalattitico delle grotte carsiche.

La vivacità dei colori potrebbe allora alludere alla vivacità sociale della comunità agricola originaria, serbatoio di forza e di energia consumata e da consumare in giro per le nervose metropoli del mondo. Ma i colori sono contemporaneamente le luci e i colori di queste metropoli: nella profondità dell'inconscio avviene una sintesi che riemerge poi nelle opere coscienti dell'artista, accoglienti e sedimentate soglie che invitano a inoltrarsi tra i loro eleganti reticoli e a percorrere a ritroso il viaggio lungo e avventuroso della sintesi artistica.

E così, come scrive Zoran Kržišnik nella presentazione della mostra, «là nel tripudio di forme e di colori rintracciamo lo scalpello dello scultore, la composizione a mosaico, la gioia per la diafana opulenza delle vetrate istoriate, della scultura nel legno, e l'ebbrezza indotta dall'intromissione nel paesaggio e dalla sua rielaborazione».

A. C.

DALLA REGIONE

LIBERI SUGGERIMENTI DEI TECNICI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE

Cosa mangiare dopo Chernobyl? Ecco un elenco stilato da esperti

Sconsigliati, fra l'altro, pollame ruspante e selvaggina - Non preoccupano i funghi

Nell'attesa del nuovo bollettino ufficiale settimanale del comitato tecnico-scientifico presieduto dall'assessore regionale per la protezione civile Giovanni Di Benedetto (comitato che sulla scorta dei dati sulla radioattività nella nostra regione aveva intanto deciso di prorogare qui le misure precauzionali cessate in sede nazionale) il «comitato di informazione» autonomamente costituitosi a Trieste ha reso noti una serie di dati sul dopo-Chernobyl dalle nostre parti, avanzando a sua volta alcuni suggerimenti alla popolazione.

Di questo comitato fanno parte una ventina fra medici, fisici, chimici e scienziati facenti capo alle stesse strutture ufficialmente investite del compito di fornire dati al comitato tecnico-scientifico regionale, nel quale sono direttamente rappresentate, ai fini dell'individuazione dei conseguenti provvedimenti. A differenza delle fonti ufficiali, tale comitato si incarica autonomamente, però, di rendere di pubblico dominio i vari dati.

Sono state ufficialmente mantenute in questa regione, com'è noto, alcune restrizioni, a titolo puramente precauzionale: non somministrare alle gestanti e ai bambini sotto i dieci anni né latte fresco, né latte a lunga conservazione prima che siano trascorsi 15 giorni dalla data di confezionamento, né verdure a foglia larga e in genere, per quanto riguarda la verdura, procedere ad accurati lavaggi. Ed ecco che tali norme vengono confermate dal «comitato d'informazione», alla luce della seguente analisi della situazione registrata a Trieste: «Rispetto alla settimana precedente si rilevano un aumento della concentrazione di Cesio 137 e 134 nel latte e una diminuzione della concentrazione di Iodio 131, in particolare negli ortaggi cresciuti dopo il 10 maggio e nelle uova.

E se l'unica limitazione importante per i bambini resta quella del latte, si fa presente che le proteine del latte non hanno vantaggi su quelle della carne, per cui non ci sono, da questo punto di vista, problemi di carenza. Il latte (e i latticini) è invece la fonte principale del Calcio, necessario per la crescita e la resistenza delle ossa, e in questo caso sono i formaggi stagionati a supplire a questa potenziale carenza».

«Per quanto riguarda il latte a lunga conservazione da somministrare ai bambini, il servizio di fisica sanitaria dell'Usl di Trieste — informa il bollettino — dispone di un elenco di duecento campioni di diverse marche e date di scadenza o di produzione, per cui nei casi di effettiva necessità ci si può rivolgere alla segreteria: tel. 7752341».

Nel dettaglio, ciò che viene sconsigliato — oltre al latte fresco, allo yogurth, ai formaggi freschi e al latte a lunga conservazione qualora non siano passati almeno 20 giorni dalla data di confezionamento per i bambini e per le gestanti — sono il pollame, le uova e i conigli che non siano di produzione industriale, le cozze e la selvaggina (in particolare il capriolo). E questo per tutti, compresi gli adulti.

Un uso limitato viene invece suggerito per i gelati che non siano confezionati con latte in polvere, per gli ortaggi che non siano a buccia o scorza (per questi ultimi non ci sono infatti limitazioni), per le ciliegie e le fragole. Invece possono venire liberamente consumate le mele, le pere e le banane, nonché la carne bovina e il pesce.

In base ai dati raccolti nella provincia di Trieste e in quella di Gorizia viene confermato dal «comitato d'informazione» che non ci sono controindicazioni per i bagni di mare, sia sui litorali rocciosi che sulle spiagge sabbiose, alle passeggiate e ai giochi all'aperto. Basta usare l'unica precauzione di far lavare bene le mani ai bambini.

E i funghi? C'è molta gente che si preoccupa, specie in questo periodo dell'anno in cui essi spuntano con una certa abbondanza grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche. Ebbene, le informazioni attinte presso il servizio di fisica sanitaria sono piuttosto tranquillizzanti. Dei campioni di «Tricholoma Georgii» hanno rivelato all'inizio dosi di Iodio 131 di qualche rilievo, mentre delle «morchelle» sono poi risultate quasi immuni e le analisi dei «porcini» non hanno ora sortito dati apprezzabili di contaminazione.

DOCUMENTO ELABORATO DA COMUNI, PROVINCE E COMUNITÀ MONTANE

La riforma delle autonomie locali Le richieste degli Enti interessati

Vengono sollecitate alla Regione ampie deleghe per attuare il massimo decentramento

Come cambierà il sistema delle autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia quando la Regione avrà varato la riforma che ha in programma la giunta Biasutti? Un quadro abbastanza realistico potrebbe essere quello disegnato da tre enti come l'Anci (l'Associazione dei Comuni), l'Upi (l'Unione delle Province) e l'Uncem (l'Unione delle comunità montane). I dirigenti regionali dell'Anci, Upi e Uncem hanno infatti messo a punto una «Magna Charta» delle autonomie locali che è stata consegnata alla Regione. Vediamolo, tenendo conto che questo documento contiene una lunga serie di proposte e richieste, e che non tutte probabilmente potranno essere recepite anche dalla più «decentratrice» delle Regioni.

Il documento inizia con una premessa di ordine generale: un razionale riordino delle autonomie locali — è scritto — si attua efficacemente attraverso quattro momenti fondamentali:

1) il ritorno della Regione ai suoi naturali e prevalenti compiti di legislazione, programmazione e indirizzo, attribuendo le funzioni di amministrazione attiva ai Comuni e alle Province.

2) l'ammodernamento e il decentramento dell'apparato regionale e degli enti di sviluppo con forme dirette di controllo e conseguente snellimento delle procedure;

3) l'affermazione della Provincia quale ente intermedio unico fra Comune e Regione, escludendo la creazione o la sopravvivenza di altri livelli istituzionali intermedi con l'unica eccezione delle Comunità montane;

4) la definizione di un articolato e coordinato sistema di funzioni trasferite dalla Regione ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province, come dispone l'art. 59 dello Statuto di autonomia del Friuli-Venezia Giulia.

Sindaci, presidenti di Provincia e di Comunità sono infatti convinti che lo stesso patrimonio di unità regionale si possa salvare solo aumentando il grado di autonomia degli enti locali. A questo proposito, per quanto riguarda specificatamente la questione Trieste, il documento contiene un'indicazione più squisitamente politica che tecnica: «Vanno tenute presenti — si legge infatti nel lungo documento — ai fini di specifiche attribuzioni, le diverse realtà territoriali delle province, le loro caratteristiche e specialità nell'ambito di questa Regione di frontiera. In particolare, va affrontato il tema di una valutazione specifica per Trieste che, per le sue peculiarità, potrebbe venire individuata e delimitata come area metropolitana».

E veniamo alla sostanza, cioè ai poteri che secondo Anci, Upi e Uncem la Regione dovrebbe passare a Comuni, Province e Comunità montane, e alle materie di specifica competenza. Qui la serie di indicazioni è veramente interminabile. Tentiamo un riassunto.

Province — A questi «enti intermedi» dovrebbero spettare tre compiti di programmazione: raccogliere e coordinare le proposte dei Comuni e Comunità ai fini della programmazione economica e territoriale del Friuli-Venezia Giulia; concorrere alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi regionali; formulare e adottare, nell'ambito del piano regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali, promuovendo il coordinamento complessivo dei programmi che a loro volta si daranno Comuni e Comunità montane.

Alle Province dovrebbe inoltre spettare, come indicato dal disegno di legge approvato dalla commissione senatoriale competente, la predisposizione e l'adozione del piano territoriale di coordinamento, uno strumento fondamentale per il governo e l'assetto del territorio.

Infine, alle Province dovrebbero andare nuovi poteri in materia di trasporti di interesse regionale, caccia e pesca, tutela dell'ambiente (difesa del suolo, discariche, parchi e così via), attività culturali, formazione professionale, istruzione secondaria, assistenza sanitaria sociale, assistenza tecnica agli agricoltori, opere pubbliche che riguardino più Comuni.

Le Comunità montane sono enti meno conosciuti, di recente istituzione. Finora non sono arrivate alla notorietà, anche se già oggi fanno un bel po' di cose e gestiscono fondi tutt'altro che trascurabili. In futuro, avranno poteri nel campo delle foreste, dei parchi, della difesa del suolo, delle opere pubbliche in montagna, degli interventi di incentivazione in agricoltura, turismo, commercio e artigianato, della gestione dei servizi pubblici, della predisposizione di piani urbanistici sovracomunali.

E veniamo infine ai Comuni. Qui l'elenco delle richieste di maggiori poteri e spazi d'intervento non finisce più. L'indirizzo generale a cui dovrebbe ispirarsi la riforma delle autonomie dovrebbe poggiare però — stando al documento in questione — su un concetto fondamentale, e cioè quello di allargare le funzioni amministrative in tre campi: settori organici di servizi sociali; assetto e utilizzazione del territorio; sviluppo economico.

Nei servizi sociali sono comprese: assistenza sanitaria, sociale, scolastica; attività culturali, musei e biblioteche; sport e tempo libero.

Gestione del territorio significa più poteri nella tutela e valorizzazione della natura; pianificazione urbanistica; disciplina edilizia; edilizia residenziale pubblica; opere di urbanizzazione e gestione degli impianti necessari ai servizi erogati del Comune; interventi nei casi di calamità pubbliche ed edilizia scolastica.

Sviluppo economico significa infine poteri nel campo della promozione di attività agricole, artigianali, industriali, commerciali e turistiche; predisposizione e gestione di aree industriali e artigiane; disciplina delle attività commerciali.

Insomma, se questo progetto dovesse diventare realtà avremo una Regione che indirizza e programma attraverso le leggi lasciando che ad applicare queste direttive di larga massima siano i Comuni, le Comunità montane e le rinate Province.

Livio Missio

Simposio sulle malattie mentali a Trieste

Si svolgerà dal 12 al 14 giugno al Centro congressi della Stazione marittima un simposio sul tema «Un altro diritto per il malato di mente - Esperienze e soggetti della trasformazione», organizzato dall'università di Trieste, dal Centro studi «Lo Stato delle riforme» e dalla direzione dei servizi di salute mentale. Sono previsti numerosi, qualificati interventi.

APERTE LE SEGNALAZIONI PER IL PREMIO «BONTÀ» '86

All'ombra del Castello Duino cerca i migliori

Verrà organizzato anche quest'anno il premio «Bontà e solidarietà umana Castello di Duino» istituio dallo scomparso principe Raimondo della Torre e Tasso, nell'intento di segnalare all'attenzione pubblica, nell'ambito del Comune di Duino Aurisina, fatti che testimoniano della bontà e della solidarietà umana compiuti dagli abitanti nei confronti del loro prossimo, fatti quasi sempre ignorati, in contrapposizione a tanta ampia notizia della quale godono la violenza e gli atti di inciviltà.

Si tratta di un premio di valore morale attestato da un certificato su pergamena rilasciato dal comitato organizzatore del premio stesso e del quale, assieme al successore principe Carlo della Torre e Tasso, fanno parte il sindaco, le autorità scolastiche, sanitarie, religiose e alcuni cittadini.

Il comitato organizzatore si è riunito al Castello che sia il Comune, come gli anni scorsi, a curare l'annuncio del premio a mezzo stampa, negli albi pubblici e nelle parrocchie, con l'aiuto dei direttori didattici, dei presidi delle scuole, nonché degli ufficiali sanitari.

La vasta rete informativa ha lo scopo di indurre gli abitanti del Comune a farsi presentatori dei casi più degni di riconoscimento morale, indirizzando la proposta stessa, completa di nome, cognome, indirizzo del loro proposto e la motivazione della loro scelta, il tutto corredato da due firme.

La segnalazione va indirizzata al Castello di Duino e/o al Comune di Duino Aurisina entro il 30 giugno per il tempestivo esame da parte del comitato organizzatore.

Nel corso della prima metà di luglio il comitato prenderà visione delle segnalazioni pervenute, le vaglierà e discuterà decidendo per votazione quali abbiano a risultare i segnalati dell'anno ai quali, in una festa pubblica al Castello, che si terrà il 31 agosto, sarà consegnato il diploma accopagnato da un piccolo dono in denaro, affinché al suo valore morale si aggiunga una modesta possibilità di festeggiamento.

Raduno ex allievi di Parenzo a Grado

In occasione dell'annuale convegno degli ex allievi degli istituti magistrale e agrario di Parenzo d'Istria, che si è svolto a Grado, una grande pietra proveniente dalla località di Valle d'Istria, del peso di due quintali, è stata posata nel giardino del tempietto di piazza della Corte, nel centro lagunare.

La posa della pietra è voluta essere un segno del profondo legame tra gli ex allievi delle due scuole, che vivono oggi sparpagliati in tutta Italia. Al convegno di Grado hanno preso parte oltre duecento persone, tra ex allievi e loro familiari.

POCO SPAZIO AI PRIVATI

Edilizia: spaventa l'impresa pubblica

Con la fine della ricostruzione si apre in Friuli uno scenario di grande incertezza nel comparto dell'industria delle costruzioni del Friuli-Venezia Giulia. Sono soprattutto i costruttori privati a temere che non ci sarà posto per tutti d'ora in poi. Un'imprenditoria pubblica «forte» potrebbe, dicono, condizionare l'operatività delle imprese locali. Queste preoccupazioni sono emerse a chiare lettere nel corso di un incontro svoltosi a Udine e che ha visto riunite tutte le componenti di categoria del settore edile.

In particolare sono stati discussi e approfonditi i problemi relativi alla costituenda società di sviluppo per l'edilizia e quelli concernenti i futuri rapporti con l'imprenditoria pubblica nella realizzazione delle opere pubbliche e infrastrutturali di prossimo avvio nel Friuli-Venezia Giulia.

L'Associazione regionale costruttori edili, l'Associazione piccole industrie, l'artigianato e la cooperazione — si legge in un comunicato emesso a conclusione dell'incontro — hanno unanimamente espresso preoccupazione per le difficoltà che caratterizzano il comparto, difficoltà accentuate — com'è noto — dalla conclusione del processo ricostruttivo.

Sul primo argomento è stato definito un programma di lavoro che porterà, in breve tempo, alla stesura dello statuto della nuova società.

Relativamente ai rapporti con l'Italstat sono state manifestate — si legge nel comunicato — talune perplessità per le conseguenze che potrebbero derivare da una massiccia presenza in regione dell'imprenditoria pubblica; è stata paventata altresì una possibile compressione degli spazi operativi propri delle imprese locali.

Corso trasporti a Trieste alla 27.a edizione

Il nuovo collegamento autostradale italo-austriaco, Udine-Tarvisio; il rinnovo della ferrovia Pontebbana (Udine-Tarvisio); il megascalo ferroviario internazionale di Cervignano; gli accordi di transito fra Italia, Austria, Jugoslavia e Svizzera, sono alcuni tra gli argomenti che verranno esaminati dal 27.o corso internazionale sui trasporti nella Cee che si svolgerà dall'1 al 10 ottobre all'università di Trieste.

Per dieci giorni, infatti, Trieste sarà all'attenzione dei massimi organismi europei dei trasporti per queste giornate di studio promosse dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, che quest'anno avranno per tema «I trasporti di interesse comunitario: l'uomo, l'ambiente e il territorio».

Si parlerà anche dei condizionamenti sociali sullo sviluppo delle collettività derivanti dai profondi mutamenti avvenuti in questi ultimi anni nei trasporti (in 35 anni le automobili in Italia sono aumentate di 40 volte.

Cordoglio di Solimbergo per Mechelli

Appena appresa la notizia della scomparsa del presidente del consiglio regionale del Lazio Girolamo Mechelli, il presidente Paolo Solimbergo ha inviato a nome dell'intera assemblea del Friuli-Venezia Giulia un telegramma nel quale è scritto: «Con sentimento di profonda partecipazione invio espressioni di solidarietà e cordoglio per l'immatura scomparsa di Gerolamo Mechelli, ricordando le sue esemplari virtù e l'altissimo impegno civico».

UNA RELAZIONE DI BOMBEN DELINEA GLI OBIETTIVI DI INTERVENTO

Mira a un nuovo ruolo della Provincia la proposta dc di revisione urbanistica

Si è riunita a Udine la commissione regionale della Dc «territorio-casa-ambiente» per affrontare i termini ed i criteri ispiratori per una nuova legge urbanistica regionale. All'incontro, che è stato presieduto dal responsabile regionale per i problemi urbanistici Umberto Natalucci, erano anche presenti, il segretario regionale Bruno Longo e l'assessore regionale ai lavori pubblici e pianificazione territoriale Adriano Bomben, che ha svolto una relazione.

«Dopo la felice esperienza del Pur (Piano urbanistico regionale) — ha esordito l'esponente dc — che ha rappresentato un esempio estremamente positivo di pianificazione territoriale, tra le prime in Italia per attuazione e risultati concreti, la Dc sente l'esigenza di una nuova legge che, proprio partendo dalle esperienze derivanti dallo stesso Pur, dai piani di settore e dalla ricostruzione, punti soprattutto alla riqualificazione complessiva dell'ambiente». Una legge che, contenendo sempre più l'espansione di nuovi insediamenti, si indirizzi necessariamente verso il recupero del tessuto urbano, trattandosi ora, a giudizio di Bomben di «mettere a punto l'esistente».

Dovrebbero venir confermati, secondo la proposta dc, i due livelli di intervento, quello regionale e quello comunale, ma, dovendo prendere atto del non funzionamento dei piani intermedi (piano di zona e piano comprensoriale) esiste il problema della progettazione sovraccomunale, per cui deve essere individuato — secondo Bomben — nella Provincia «l'organo gestore delle necessità di interesse sovraccomunale».

Come dovrebbe avvenire ciò. Innanzitutto si tratta di introdurre — secondo la Dc — un concetto di pianificazione territoriale «per progetti», che dovrebbero essere indicati attraverso una pianificazione di settore che individua gli ambiti di intervento (i parchi, gli insediamenti produttivi, le infrastrutture, i servizi sovracomunali, i riordini fondiari, eccetera). La Provincia quindi li attua, tramite delega regionale di pianificazione e gestione.

«Dovrebbero cioè essere predisposti dei progetti, proposti o verificati in una «conferenza si servizi» tra enti pubblici e operatori privati a dimensione sovracomunale, inviati alla Regione che li adotta come scelta programmatica e li trasferisce alla Provincia come delega» — ha precisato Bomben.

Va dunque, a parere della Dc — introdotta una nuova metodologia di pianificazione, in maniera tale da rendere protagonisti del pianificare gli operatori privati e pubblici, per far sì che, nel quadro generale regionale di pianificazione, si attui una pianificazione attiva, che muova cioè dalle reali esigenze e necessità che la realtà manifesta. È necessario anche rivedere gli standard urbanistici che rendono i Comuni troppo simili tra loro: ad ogni Comune va invece applicato uno standard di servizi legato al ruolo e alla specificità che quel singolo Comune ha.

«Per far ciò — ha concluso Bomben — bisogna anche avere a disposizione dati certi: ecco quindi che la costituzione di un sistema informatico regionale (peraltro già avviato dalla giunta regionale). È una tappa essenziale che consentirà, dalla sede territoriale a quella dell'isolato, di avere tutti i dati a disposizione».

Facendo propria la relazione di Bomben e le risultanze emerse dal dibattito, la commissione regionale dc ha convenuto di predisporre quanto prima un documento che possa costituire elemento di dibattito e di confronto sia all'interno del partito sia con le altre forze politiche, sociali ed imprenditoriali.

I VINCITORI DEL DECIMO CONCORSO REGIONALE AIBES

Una gara fra barman virtuosi per decidere i cocktail migliori

A "colpi" di cocktail i virtuosi degli aperitivi si sono misurati domenica nel decimo concorso regionale Aibes (Associazione italiana barmen e sostenitori) messo a punto dalla sezione triestina grazie al prezioso apporto di Luciano Tomini, Rosario Di Martino e Luciano Pietrini.

La manifestazione, che ha riscosso un grande interesse, si è articolata per tutto il giorno. Al mattino a Trieste si sono svolte le «gare» vere e proprie con una qualificata giuria composta da membri delle case sponsorizzatrici, dai direttori del Jolly Hotel e dei Duchi d'Aosta e da un nutrito pubblico di esperti.

Dopo una pausa in un ristorante di Grignano i protagonisti della simpatica competizione si sono ritrovati verso le 20 al Jolly per le premiazioni, in una sala addobbata da fiori intonati con i colori delle case sponsorizzatrici.

Due gradesi e tre triestini si sono imposti nelle varie categorie di cocktails. Eccoli. «After dinner»: Giorgio Tria di Grado, «Pre dinner» Mario Frausin sempre di Grado, «Long drinks»: Erasmo Ianello di Trieste; nel premio Angelo Zolla per i giovani: Giancarlo Tomini di Trieste, sempre per i giovani nel «Phillips Morris» si è imposto Giorgio Pieruzzi di Trieste.

Alle premiazioni, oltre ai rappresentanti degli sponsor, sono intervenuti il rappresentante dei barmen jugoslavi Toplak e il vicepresidente dei barmen della Rft Haag.

Erano presenti anche il dott. Rosolini per l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e il presidente della fipe Zambon.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	12,5	20
Gorizia	10	18
Monfalcone	13	19
Pordenone	10	18
Udine	10	14,6

ATTUALITÀ

L'ISTITUTO RITTMEYER PER CIECHI COMPIE TRE QUARTI DI SECOLO

La baronessa che precorse i tempi

Lasciò tutte le sue sostanze alla città di Trieste per creare una fondazione per i non vedenti – L'approvazione delle autorità tedesche nel 1913 e l'aiuto del governo militare alleato nel 1948 – Com'è cambiata l'istituzione

La fondazione dell'Istituto Rittmeyer risale all'anno 1911. In quell'anno, il primo marzo, moriva a Trieste la baronessa Cecilia de Rittmeyer lasciando tutti i suoi averi per la fondazione di un asilo per ciechi poveri. Nel testamento olografo, che risale all'anno 1901, la baronessa Rittmeyer esprimeva le sue volontà disponendo che tutte le sue sostanze fossero trasmesse dagli esecutori testamentari alla rappresentanza della città di Trieste, cioè al municipio, affinché avesse cura di investire il capitale in una istituzione con carattere di fondazione perpetua, recante il nome «Fondazione barone Carlo e baronessa Cecilia de Rittmeyer».

Nell'atto di fondazione, pubblicato nel 1913 con l'approvazione delle autorità austriache, che allora governavano a Trieste, la fondatrice delineava le linee organizzative generali dell'Istituto e quelle relative all'organizzazione amministrativa e alla rappresentanza dell'istituto stesso, attraverso la presenza di un Curatorio, cioè un consiglio di amministrazione, di cui ella stessa dettava le regole di funzionamento.

Sopravvenne la prima guerra mondiale e la nascente istituzione dovette segnare il passo, in attesa di tempi migliori e limitare la sua attività a sperimentazioni di interventi tiflologici, rivolti dapprima all'acquisizione di tecniche pedagogiche e didattiche del personale in via di formazione e successivamente alla predisposizione di servizi assistenziali per singoli allievi ciechi e sporadici gruppi di ciechi nella sede di via Ghega, l'attuale conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste, dove venne istituito il primo nucleo dell'istituto nella primavera del 1918.

Al termine della guerra, col ritorno alla normalità per la città di Trieste, il Curatorio riprese le proprie attività e rivolse la propria attenzione alla ricerca di una sede più idonea per l'istituto, che consentisse la disponibilità di spazi ampi anche all'aperto per l'istituenda comunità e la sistemazione del convitto. La scelta cadde sulla villa posta in vendita dagli eredi dei baroni Naschiz, situata in Barcola, che apparve al Curatorio consona alle esigenze della nuova comunità.

La fondazione ottenne dal comune di poter disporre anche del lascito della famiglia Calabi per le necessità finanziarie conseguenti alle sfavorevoli vicissitudini economiche connesse con le difficoltà della guerra e di poter procedere alla vendita del palazzo Rittmeyer per l'acquisto della nuova sede e per la disponibilità finanziaria necessaria all'istituenda fondazione, visto che l'inflazione succeduta alla guerra aveva dissolto il patrimonio fondazionale.

L'8 giugno 1919 fu possibile trasferire la piccola comunità dal palazzo Rittmeyer alla sede di Barcola e furono iniziate le prime attività scolastiche con sette allieve e due allievi non vedenti; la sede di Barcola si era intanto finalmente resa libera dalla requisizione operata dal comando della Terza Armata, che l'aveva adibita a propria sede e a residenza del Duca d'Aosta. Accanto a tali attività trovarono ospitalità particolari assistenze tiflologiche e riabilitative, organizzate in favore di numerosi giovani militari, divenuti ciechi nelle azioni di guerra del conflitto appena concluso.

Si trattava di attività specializzate, realizzate da personale docente che aveva trovato possibilità di istruzione e di specializzazione in Austria e applicava all'insegnamento le tecniche più aggiornate. La realtà sociale di quei tempi era tale da richiedere l'istituzionalizzazione come risposta alle necessità, rispetto alle gravi condizioni economiche in cui si trovavano le famiglie dei fanciulli minorati della vista.

Nell'anno 1924 l'Istituto Rittmeyer fu riconosciuto struttura idonea a occuparsi dei non vedenti in età scolare, dopo una visita ispettiva di una commissione ministeriale, che aveva il compito di verificare l'idoneità dell'istituzione rispetto all'obbligatorietà dell'istruzione elementare dei minorati della vista. Il ministero della pubblica istruzione riconosceva l'Istituto Rittmeyer quale istituto scolastico e lo poneva alle proprie dipendenze con il R.D. 16.12.1926 n. 2470. Negli anni successivi a tale riconoscimento si ebbe un sostanziale potenziamento delle attività scolastiche dell'istituto, che furono impostate con sempre maggior rigore scientifico e didattico, in rispondenza alle crescenti esigenze della comunità, che si era andata anch'essa ampliando progressivamente. Il territorio di competenza dell'istituto si era andato pure estendendo, fino a toccare le province del Triveneto e della Venezia Giulia di allora, comprendente la Dalmazia, l'Istria e Fiume.

Nei primi anni di funzionamento dell'istituto la frequenza della scuola pubblica si venne alternando a quella della scuola speciale, per rivolgersi poi verso quest'ultima quando tutti gli allievi furono inseriti in classi speciali formate all'interno dell'istituto, nell'ambito di una scuola speciale parificata, organizzata nón appena si potè riscontrare l'impreparazione della scuola comune a istruire i ragazzi ciechi, senza il fondamento della specializzazione. Sono da ricordare alcune tappe significative dell'evoluzione scolastica dell'Istituto Rittmeyer: al 1941 risale la statizzazione delle scuole di avviamento professionale per ciechi; al 1955 la statizzazione delle scuole elementari parificate per ciechi; al 1962 la trasformazione dell'originario avviamento professionale nella scuola media unificata; al 1975 la statizzazione della scuola materna privata; al 1978 l'istituzione della scuola di specializzazione tiflologica; al 1979 l'istituzione della scuola professionale per centralinisti telefonici; al 1984 l'istituzione della scuola media sperimentale di coeducazione per alunni vedenti e non vedenti.

Altre tappe importanti potrebbero essere citate, a documentazione del cammino percorso dall'istituto nell'educazione e istruzione dei ciechi.

Ma guardando un po' indietro nella storia dell'istituto, non si possono trascurare eventi importanti, quali i momenti tragici della seconda guerra mondiale, durante e dopo la quale l'istituto subì l'occupazione tedesca, quella jugoslava e quella del governo militare alleato; in tale occasione l'istituto subì seri danni all'edificio e furono necessari dispendiosi interventi di restauro, per i quali ebbe fortunatamente soccorso dalla missione americana, dal governo alleato e dalla cittadinanza triestina.

Una cospicua offerta del Governo militare alleato consentì all'istituto di edificare nel 1948 un'ala nuova, che doveva servire a sopperire alle accresciute esigenze scolastiche e assistenziali, che si erano venute presentando.

Ulteriori ristrutturazioni e ampliamenti si ebbero successivamente, in conseguenza anche delle mutate condizioni scolastiche; negli anni 50-60 trovarono particolare impulso il riordino scolastico e convittuale dell'istituto, venne potenziato il servizio medico-sanitario e istituito un servizio di consulenza psicopedagogica.

Sono gli anni in cui comincia ad affacciarsi il problema della pluriminorazione come conseguenza della diminuzione della mortalità infantile; si verifica in quegli anni una diminuzione della cecità pura e l'istituto si trova nella necessità di accogliere un numero sempre crescente di allievi, nei quali alla cecità si associano purtroppo altri handicap aggiuntivi. L'istituto risponde con immediata disponibilità a tali esigenze, adeguandosi alle nuove problematiche.

Negli anni '70 l'istituto deve adeguare la propria organizzazione a importanti cambiamenti, che richiedono un ammodernamento delle strutture e degli interventi. Inoltre in questo periodo si presentano all'istituto con tutta la loro urgenza i problemi del personale dipendente e il rinnovo del contratto di lavoro, che i sindacati propugnano, chiedendo altresì l'assunzione di nuovo personale, particolarmente fra gli assistenti educatori.

Intanto comincia a contrarsi il numero degli ospiti, in seguito alla nuova svolta pedagogica relativa all'inserimento degli handicappati nella scuola dell'obbligo. Nell'anno 1974 l'uscita dei decreti delegati per la scuola segna una tappa importante nei rapporti fra scuola e famiglia; il ministero della pubblica istruzione predispone un decreto speciale, il Dpr 970 del 1975, che regola il funzionamento degli organi collegiali presso le scuole speciali e prevede ulteriori forme di collaborazione con le famiglie.

L'istituto predispone un servizio socio-familiare, attuando il rientro dei ragazzi in famiglia alla fine di ogni settimana; si intensificano così i rapporti fra l'istituto e le famiglie e ne scaturiscono forme interessanti di collaborazione, che lasciano un segno positivo nella vita dell'Ente e nel processo di trasformazione delle sue strutture.

Nell'anno 1975 nasce il nucleo speciale per gli allievi pluriminorati, dapprima con intenti sperimentali, successivamente con precisi adeguamenti relativi all'istruzione e alla riabilitazione dei fanciulli handicappati. Anche le scuole interne aprono i loro battenti a tali fanciulli, predisponendo interventi di équipe, atti all'impostazione di nuovi impegni programmatici e riabilitativi. L'Istituto chiama a rinforzo di tale iniziativa il gruppo Delecato di Mestre, organizzato in una Cooperativa di intervento per la formazione di servizi di consulenza, prevenzione, terapia e riabilitazione; il gruppo appoggia con la sua opera le famiglie e gli operatori dell'istituto, realizzando interventi di riabilitazione sensoriale nell'ambito di una programmazione specifica e di una verifica costante del lavoro svolto.

Le scuole annesse all'istituto si aprono all'esterno, attuando forme interessanti di collaborazione col territorio, al fine di promuovere attività di pieno tempo in favore del rione di Barcola, ferme restando le prerogative scolastiche istituzionali, sia per quanto riguarda i docenti specializzati, sia per quanto concerne l'organizzazione didattica. Nella scuola media si attua un esperimento di coeducazione fra alunni non vedenti e vedenti a partire dall'anno scolastico 1975/76; successivamente la scuola media diventa integrata a tempo pieno e tutte le classi vengono aperte ai vedenti in un esperimento di coeducazione fra alunni vedenti e non vedenti, autorizzato con specifico decreto ministeriale.

Vengono nel contempo avviati agli studi superiori numerosi allievi e ha inizio un esperimento di inserimento di alcuni alunni presso la sezione marinara di Grado dell'istituto professionale di Stato di Gorizia, con lo scopo di formare professionalmente giovani radio-telegrafisti non vedenti, da impegnare nelle stazioni nautiche di Lignano e Santa Margherita di Caorle, per il servizio di soccorso nautico con la radio trasmittente. L'istituto apre successivamente un centro tiflotecnico per le trascrizioni in braille e per le registrazioni su cassette, a supporto dell'integrazione scolastica.

A partire dal 1978 l'istituto istituisce i corsi biennali di specializzazione del personale direttivo e docente delle scuole dei minorati della vista: tali corsi provvedono a formare professionalmente il personale docente, di cui tutto il territorio regionale usufruisce per l'inserimento dei ciechi nelle scuole comuni, garantendo il sostegno tiflo-didattico previsto dalla normativa vigente.

In tempi più recenti e precisamente nel 1984, l'istituto realizza anche un laboratorio protetto per le attività pratiche speciali dei ciechi. In tale laboratorio vengono accolti giovani non vedenti portatori di handicaps aggiuntivi, ai quali vengono forniti gli strumenti della riabilitazione e della formazione professionale, mediante la lavorazione del vimine e dell'intreccio, la preparazione di tappeti semplici, la maglieria, la ceramica, la cartotecnica ed altre attività consimili.

Il laboratorio dell'istituto si propone il compito di affrontare il problema dell'orientamento postscolastico dei ragazzi handicappati, portando avanti sul piano della ricerca dell'autonomia personale degli alunni il lavoro iniziato con la scolarizzazione e con la riabilitazione; esso tende inoltre al ricupero delle capacità funzionali dei soggetti portatori di difficoltà, rendendo possibile un loro reinserimento familiare, in grado di favorire attività di piccoli laboratori domiciliari o familiari: tappa questa quanto mai significativa se si tiene conto che si tratta di recuperare soggetti difficili per le condizioni di handicap, che, senza l'intervento dell'istituto finirebbero per essere abbandonati a se stessi, senza alcuna prospettiva di riabilitazione.

Abbiamo precedentemente menzionato la scuola professionale per centralinisti telefonici: essa è sorta dalla collaborazione fra l'istituto e l'Irfop (istituto regionale di formazione professionale) e ha costituito una risposta positiva nel campo dell'istruzione professionale dei ciechi, di cui si sentiva la mancanza nella nostra regione. Grazie alla sua istituzione numerosi giovani non vedenti trovano la possibilità di qualificarsi sul piano professionale, per essere utilmente inseriti nel mondo del lavoro.

Fra le attività dell'istituto trova una particolare collocazione quella relativa all'assistenza agli studi linguistici, per la frequenza della scuola superiore di lingue moderne per traduttori e interpreti simultanei, annessa all'università di Trieste: grazie a tale iniziativa trovano la possibilità di formarsi giovani studenti privi della vista ai quali l'Istituto fornisce un'assistenza specializzata, sulla base di una convenzione stipulata con la stessa Università.

Una particolare attenzione viene anche riservata all'assistenza agli studi superiori, tenuto conto del fatto che alcuni giovani non vedenti frequentano gli istituti superiori di secondo grado della nostra città.

Non mancano nell'istituto Rittmeyer anche gli studenti di musica, che frequentano il conservatorio Giuseppe Tartini: a essi l'istituto fornisce un'assistenza specializzata di tipo musico-grafico e musicologico con sostegni specializzati.

In questi ultimi anni l'istituto ha fatto anche uno sforzo per ristrutturare gli ambienti del convitto, con interessanti interventi edilizi tendenti a rendere più moderna la vecchia convittualità; i locali del convitto rispondono ora a forme avanzate di ospitalità e presentano gruppi-appartamento che richiamano nella loro configurazione e organizzazione l'assetto logistico della famiglia.

Non si può tralasciare di parlare del centro di assistenza per gli anziani privi della vista, che l'istituto ha organizzato fin dal 1956 nella sede di via Machiavelli, dapprima in collaborazione con la federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi di Roma e successivamente con propria gestione.

Molte teorie di destrutturazione e di chiusura degli istituti per ciechi sono state formulate e predicate in tempi recentissimi, all'insegna di un inserimento selvaggio, che non lascia spazio agli istituti specializzati, in nome di un riformismo esasperato e di un rifiuto delle istituzioni speciali.

Anche l'istituto Rittmeyer è stato toccato, ma non travolto dall'ondata della contestazione: oggi è un'istituzione rinnovata, disponibile ad attuare le finalità istituzionali in armonia con le istanze più attuali nel campo dell'assistenza e dell'istruzione dei ciechi.

Il numero dei suoi alunni, che una volta raggiungeva e superava le 70-80 unità all'anno, è ora calato, anche a seguito dell'inserimento degli alunni non vedenti nella scuola pubblica, fino a toccare le 55 unità attuali, ma non è venuta meno la sua attività; anzi si può affermare che, mentre da un lato è diminuita la quantità degli alunni, dall'altro è aumentata la qualità del suo intervento in favore dei privi della vista.

In questo senso l'istituto ha fatto negli ultimi tempi uno sforzo di riconversione e di adeguamento delle strutture, che ne hanno modificato l'assetto rispetto al passato, rendendolo più competitivo e più funzionale nei confronti delle esigenze dei ciechi.

Salvatore Ruju

Il palazzo Rittmeyer e, sotto, la vecchia sede dell'Istituto a Barcola nel 1919

LE ULTIME VOLONTÀ DELLA BARONESSA

La lascio anche alla mia città

Il nome della baronessa Cecilia de Rittmeyer fu caro alla città di Trieste. La notizia della sua morte, avvenuta all'età di ottant'anni il primo marzo 1911, suscitò in tutta la città un grande cordoglio. La baronessa era figlia del banchiere ginevrino Colliaud ed era nata a Trieste nel 1831. Apparteneva alla comunità evangelica di religione elvetica, presente nella città insieme con altre comunità tuttora esistenti.

Andò sposa al barone Carlo de Rittmeyer, uno dei più cospicui negozianti della città, all'età di diciassette anni. Accanto al marito, di origine tedesca, appartenente alla comunità evangelica di religione augustana, sinceramente affezionato a Trieste e per ben sette lustri membro autorevole del consiglio municipale, la baronessa trascorse un'esistenza abbellita da ricca intellettualità e senso artistico, oltre che da inesauribile spirito di carità.

Alla morte del consorte, avvenuta nel 1885 la baronessa si trovò erede di una cospicua fortuna e subito dimostrò di saperne fare l'uso più nobile con munifica beneficenza e con opere pubbliche di carattere permanente. Ricordiamo la fondazione per gli orfani e le vedove dei marinai del Lloyd, in memoria del marito, che era stato consigliere della società, e l'istituzione di un premio per i giovani artisti di Trieste. Tale premio fu una delle più importanti opere di beneficenza del tempo: ne beneficiarono insigni artisti triestini, che se ne giovarono per gli studi e il perfezionamento.

Il comune volle ricordare l'opera munifica della baronessa, fregiando del suo nome la via adiacente al suo palazzo, l'attuale conservatorio «Tartini», ancora oggi chiamata via Rittmeyer.

Il testamento della baronessa Cecilia de Rittmeyer è esemplare e splendido come la sua vita: furono eredi del suo patrimonio i poveri, gli infelici e la città. Nel testamento furono previsti lasciti ragguardevoli a tutti gli istituti benefici e umanitari della città.

E tolti i legali per i congiunti, erede generale delle sue sostanze fu la città di Trieste, perché ne disponesse a creare un istituto per i ciechi. Infatti nel testamento fu disposto che tutte le sostanze della baronessa de Rittmeyer fossero trasmesse dagli esecutori testamentari alla rappresentanza della città di Trieste, cioè il Municipio, affinché avesse cura di investire il capitale da lei lasciato per essere conservato con carattere di fondazione perpetua ad un'istituzione che portasse la denominazione «Barone Carlo e baronessa Cecilia de Rittmeyer».

Secondo la volontà della fondatrice tale capitale doveva servire per erigere in Trieste uno «stabilimento» che desse ricovero, mantenimento e istruzione ai «poveri» ciechi. La baronessa tracciò in un apposito scritto le massime fondamentali per la costruzione e l'esistenza dell'istituzione, che volle denominare «Asilo per ciechi poveri».

Il Curatorio della fondazione ne realizzò le ultime volontà, costituendosi nel 1913 e gettando le basi dell'istituto, che dalla sua fondatrice prese il nome.

La baronessa de Rittmeyer concluse il suo testamento con queste toccanti parole: «E ora chiudo raccomandando la mia fondazione anche alla città, che mi vide nascere e che mi vedrà morire, e a tutti i benevoli, che sanno vedere e sentire e lenire la miseria dell'umanità sofferente».

Ed è una raccomandazione, come si è visto anche dalle elargizioni, che i triestini non hanno dimenticato.

S. R.

SUL «SINDACO SANTO» UN NUOVO LIBRO DI RODOLFO DONI

La Pira in una nicchia?

Rodolfo Doni, ha dato alle stampe un nuovo romanzo, che è in libreria in questi giorni, dal titolo «La città sul monte» (editore Rusconi, pagine 141, lire 18.000). Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo un capitolo del libro.

La Pira «santo» in una nicchia? Ho qualche dubbio che lo gradisse, lui, un «irregolare», nonostante la sua straordinaria «obbedienza». Ma era un'obbedienza che si arrendeva difficilmente, di quelle che contrastano fino all'ultimo, e che si spingono fino all'ultimo confine.

Se non si era fatto prete o frate, se fin dall'inizio pensava di sé, scherzosamente lo diceva, che «Dio aveva buttato via lo stampo» dopo averlo messo al mondo, se tutta la sua missione voleva esercitarla nella città, come poteva aspirare, nel desiderio di piacere e, certo, di essere santo in Dio, come poteva aspirare alla nicchia dove, ahimé, talora scompaiono al mondo i santi della Chiesa?

E mi soccorre un pensiero di Guitton che si domandava quale fine avrebbe fatto Pascal, il maestro di sapienza e poesia, una volta ufficializzato «santo».

Perché, chi era La Pira?

Anche nei commenti, cattolici e laici di chi lo chiede o lo accetta santo, si svela la incomprensione che generalmente lo circondò in vita: pure di chi profondamente lo amava e, magari, scorgeva solo questo o quell'aspetto di lui. E gli aspetti suoi erano molti e vari sì da render difficile all'osservatore una sintesi. Era un uomo di pensiero (da Isaia a Giovanni a Tommaso d'Aquino a Maritain, attuale nelle sue conclusioni); era un mistico (la «grande forza storica della preghiera», le lettere alle suore di clausura); era un poeta (certi brani dei suoi scritti che andranno a far parte, se il misticismo non darà troppo noia (come accade ad esempio per Santa Caterina) di qualche buona antologia; era un politico di quelli che costruiscono il futuro intravedendolo: qualità dei profeti che tendono a inverare l'utopia.

Ma in che consisteva questa «utopia» di cui molti lo accusavano e sulla quale egli fondava ogni azione, preghiera e poesia? Era il sogno della «città sul monte»: la città umana che avanza verso l'età «contemplativa» del terzo millennio in un ricomposto ordine di civiltà cristiana per il fine di amore per cui Dio ha creato l'uomo, l'unione, mente et affectu, a Dio. Non è l'uomo che guida la Storia, diceva, ma è Dio. E oggi stiamo entrando in un'età nuova, «inarrestabile». C'è un piano nella Storia. Accadono delle «anse», il male avanza come il bene, ma alla fine il bene prevale. C'è un piano. Oggi la guerra è divenuta incapace a risolvere i problemi, perciò gli uomini sono costretti alla pace. Il mondo si fa sempre più unità. «Le visioni stellari di Abramo, Isacco, Giacobbe; la profezia di Isaia, la speranza di Giovanni nell'Apocalisse, sembrano trascriversi nelle conquiste scientifiche. Se la pace è inevitabile l'unità del genere umano è la meta cui siamo trascinati. Tutto lavora a questo. E questo è il progetto e l'obiettivo cui tutti dobbiamo collaborare attivamente abolendo gli «arnesi vecchi» quali l'ateismo di Stato.

Non bisogna essere pessimisti. I pessimisti, gli apocalittici sono utili perché leggono i vuoti del presente e smascherano i falsi assoluti. Nella storia biblica c'è stato bisogno degli apocalittici perché la rottura ha sempre servito a rompere le abitudini che frenano il cammino in avanti. Ma guai se mancassero i profeti. I profeti giudicano il presente per denunciarne il precario e svilupparne le potenzialità: svilupparne le implicite ricchezze per lanciarlo verso le mete finali della storia...

Insomma — riferisco ancora il suo pensiero — il mondo è spinto oggi in un cammino, anche se non facile, verso il porto della pace e dell'unità globale. L'amore è il progetto che Dio ha formulato per la storia umana. L'Aquinate ce lo rivela. Le generazioni avanzano presso tutti i regimi sotto l'impulso di un moto che le trascina verso frontiere inesplorate di civiltà: è la civiltà contemplativa, la civiltà del tempo libero, dicono i sociologhi. Sono trascinate, come lo sono le rondini che si muovono per lasciare il continente d'inverno ed emigrare verso la primavera. Chi le avverte che è tempo di muoversi? E chi può trattenerle? E quali sono i «nidi nuovi»? Sono i nidi di un'età nella quale i valori «verticali» della vita interiore, della creazione artistica, della scoperte scientifiche, della bellezza, della grazia, della visione di Dio, daranno definizione e volto alla civiltà del terzo millennio... Ecco il «soffio» che passa sulle generazioni e che ci induce a sperare contro ogni speranza.

E Firenze? la Firenze oggi incapace, a quanto sembra, della sua missione di «capitale della cultura»? Bisogna che un «popolo piccolo» fatichi, un popolo che, come l'antico popolo ebreo, ha costruito la sua città a immagine della città di Dio. «Firenze rispecchia nel suo essere e nel suo destino l'essere e il destino della civiltà che l'ha inverata». È tutta centrata attorno alla cattedrale, il battistero, il campanile; si articola nelle sue celebri basiliche. «Un tessuto di case preziose, di pietre preziose: vera gioielleria di Dio e del mondo. E con le cattedrali di pietra, le cattedrali di teologia: San Tommaso; di poesia, Dante; del lavoro, le corporazioni: Orsanmichele; e dell'economia: le arti, i mestieri». Questa è la «civiltà cristiana» ricomposta. E allora è chiaro quel che occorre fare. «La costruzione temporale dev'essere come l'abbozzo della costruzione eterna: la fabbrica, la casa, l'ospedale, la scuola: una piramide in cima alla quale sta la contemplazione di Dio». Capisco l'obiezione: ma quest'ordine può essere tradotto nelle architetture umane? diceva. E argomentava: «Ma tutte queste cose traggono la loro risposta da un fatto, un fatto storico: la resurrezione di Cristo. Se Cristo è risorto, come è risorto, e se gli uomini e le cose risorgeranno, allora la realtà presente, temporale è veramente un abbozzo della realtà futura, eterna. Non è un sogno...». Firenze è una città «sperimentale». Non farne un museo. Darle l'età del suo tempo: l'età della scienza, della tecnica, e soprattutto, dell'unificazione del globo. Firenze ha in certo modo una missione, come Gerusalemme. «Io ho pensato spesso che l'incontro del 1400 fra Occidente e Oriente che qui ebbe luogo, postuli nei disegni della Provvidenza un altro incontro qui dove la civiltà e la storia hanno un loro punto irresistibile di tendenza... Totus mundus est quasi una res publica...».

E così La Pira organizzava gli incontri internazionali per «la pace e la civiltà cristiana», dei «sindaci delle città capitali», degli scienziati, degli artisti, e faceva viaggi e colloqui.

Utopista? Sognatore? Sì, se non si assegna alcuna base logica alla fede in Dio, fondandosi sulla quale egli si diceva invece logico «coerente» e «politico realista».

Rodolfo Doni

FINALMENTE LA MAGISTRATURA SI MODERNIZZA

Una «banca» dati giuridici per la corte di Cassazione

ROMA — Da qualche anno il Centro elettronico della corte suprema di Cassazione sta svolgendo la sua importante attività nella nuova sede di via Damiano Chiesa in Roma, dopo aver lasciato il vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour.

Il nuovo edificio ha permesso lo svolgimento di tutti i compiti affidati al centro elettronico avendo a disposizione un personale specializzato di oltre duecento persone, oltre ai frequentatori dei vari corsi, alle permanenze di studio e agli appartenenti ai gruppi di lavoro. Due sale sono destinate alle conferenze, ai corsi e ai seminari, mentre altre sale, sistemate nei piani superiori, serviranno alle riunioni. Il centro elettronico della corte suprema di Cassazione dispone oggi di due sofisticati elaboratori Sperry 1100/82 con 2024 KW e una particolare apparecchiatura DCP/40 Primary per la rete terminale.

I terminali esterni alla corte e al centro, superano le mille unità e, come previsto, vi sarà un ulteriore continuo aumento di coloro che si serviranno di questo indispensabile servizio dello Stato.

Nella nuova sede del centro non mancano alcune interessanti novità, una delle quali a carattere europeo e forse mondiale. Si tratta di una sala di consultazione internazionale nella quale, attraverso le reti Sip e Italcable, è possibile il collegamento di alcuni terminali con le più importanti banche di dati giuridici di tutto il mondo, in particolar modo con gli Stati Uniti d'America, con l'America Latina e con l'Europa. Lo scopo è quello di poter fornire a tutti gli utenti dell'Italgiure e, in primo luogo, alle nostre autorità di Governo, informazioni giuridiche dei vari Stati, diffuse in tempo reale.

Inoltre la didattica ha un posto preminente. Ben quaranta terminali saranno a disposizione degli operatori del diritto, giovani e meno giovani, così da permettere corsi regolari abbinati alla pratica.

Una biblioteca, completamente specializzata, attraverso un preciso accordo con la biblioteca del ministero di grazia e giustizia, servirà alla consultazione di tutti i testi e delle riviste italiane sul tema dell'informatica, mentre per quelli esteri vi è già una notevole dotazione. Infine è in corso uno studio per collegare al progetto sul «dato giuridico globale», tutte le amministrazioni centrali dello Stato.

«Nel complesso — ha dichiarato il consigliere Vittorio Novelli, direttore del centro elettronico della Corte Suprema di Cassazione; possiamo affermare che la pubblica amministrazione, attraverso la competente direzione generale degli affari civili del ministero di grazia e giustizia, ha saputo realizzare una sede di lavoro adeguata al compito del centro nazionale d'informatica giuridica, assegnata al Ced della Corte».

Piero Longardi

ATTUALITÀ

Gli amici senza parola

All'ombra dei circhi

Apriamo con questa rubrica periodica (ogni due settimane) un rapporto con i nostri lettori più sensibili e affezionati al mondo animale. A essi rivolgiamo l'invito di segnalare ogni situazione e problema che troverà risposta in questa rubrica.

Noi e loro, gli animali, che sono tra gli esseri più indifesi e tutelati da platoniche norme penali. Non possono votare, alle loro spalle non c'è nessuna organizzazione sindacale disposta a proclamre uno sciopero per tutelare i loro diritti, che sono sacrosanti come quelli di tutti i viventi. Gli animali non hanno il dono della parola e, secondo certi superficiali, non dovrebbero nemmeno soffrire.

Questa rubrica è riservata proprio ai loro problemi. È di questi giorni la notizia di Leo, l'ultraventenne cavallo del quinto gruppo squadroni carri «Lancieri di Novara», di stanza a Codroipo. Era il decano della scuderia, e per tre lustri era vissuto pressoché in simbiosi con il maresciallo Glauco Secchi, il suo istruttore, posto di recente in quiescenza. Prima di dire addio al reparto, il sottufficiale ha voluto prendere congedo da Leo, lo ha raggiunto in scuderia e dopo avergli accarezzato il muso e il dorso si è allontanato con un groppo in gola. La sera stessa, l'animale è stato colto da un violento febbrone, i militari si sono ricordati di Secchi, lo hanno avvertito e il maresciallo è accorso nella stalla, dove ha assistito per tutta la notte il subalterno a quattro zampe. All'alba, Leo ha voluto andare all'aperto, lo hanno accontentato, ha fatto una brevissima galoppata e poi è crollato al suolo. Era morto.

È facile parlare di coincidenze ed è troppo semplice affermare che la sua ora era giunta: fare considerazioni così banali significa non conoscere né uomini, né animali. Il cavallo alla fin fine è un cane soltanto di dimensioni più ragguardevoli, e come un fedelissimo Fido, Leo non ha saputo sopravvivere all'idea di staccarsi per sempre dall'uomo che per quindici anni gli era stato vicino. Il suo cuore non ha retto allo sconforto dell'addio anche se in scuderia sarebbe stato trattato come prima — l'esercito italiano ha sempre avuto grande rispetto e cura per i suoi animali — ma per lui non sarebbe stata più la stessa cosa. La convivenza con una bestiola è una libera scelta.

Prendere in casa una bestiola all'inizio dell'inverno per poi scaraventarla d'estate dall'auto in corsa verso una località montana o balneare è un gesto semplicemente criminale. Nell'ambulatorio del veterinario dott. Luigi Schiavi è affisso il manifesto di un ente protezionistico e tra le tante scritte una, almeno, dovrebbe far meditare. Dice testualmente «Non prendere un cane se non puoi trattarlo come un amico».

* * * * * * * * * * * * *

Da più parti si stanno levando voci di condanna per l'infamia dei circhi, dove animali fierissimi quali il leone, le tigri e altri esemplari vengono «addomesticati» con torture al presunto fine di far divertire i bambini. Se i piccoli potessero sapere a costo di quali tormenti il re della foresta impara a giocare e l'orso a ballare un valzer viennese fuggirebbero inorriditi.

I giovanissimi sono molto più buoni e molto più sensibili di quanto gli adulti possano ritenere. Tempo fa, un domatore «pentito», che ha voluto mantenere — per quanto mi consta — l'incognito ha dato alle stampe il feroce «metodo» Montessori, con il quale gli animali vengono educati, e quel volume è un ebdomadario di sevizie.

Di recente, la Fiera campionaria ha ospitato «Natura 86», una rassegna che non ho visto ma che ha suscitato la riprovazione dei cosiddetti benpensanti. Dimentichi, evidentemente, che a due chilometri in linea d'aria, era in funzione un circo che nell'estate dell'80 era stato denunciato per maltrattamento di animali. Allora, durante un'esibizione, una scimmietta ciclista addentò l'istruttore, che la prese a pugni. Uno spettatore triestino, Giordano Barbaria, protestò indignato per le percosse al piccolo quadrumane, che venne portato fuori scena per essere nuovamente malmenato.

Il signor Barbaria insorse un'altra volta, e all'uscita dal circo si vide accerchiare da un gruppo di addetti dalle intenzioni tutt'altro che pacifiche. Segnalai e ho nuovamente segnalato il caso al pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolò ma ritengo che la mia voce sia stata l'unica a levarsi nel silenzio dell'indifferenza generale.

I tempi di panem et circenses, sono tramontati per sempre. I nostri giorni ci offrono ben altri passatempi: dalla televisione a colori su una miriade di canali ai palcoscenici teatrali girevoli e tutto ciò senza infierire su inermi creature.

Mir.

UN PASSO INDISPENSABILE CONTRO DEGRADO E SPECULAZIONE

Il rispetto degli usi civici «abc» del nostro ambiente

Il territorio tutelato in Italia è fra i due e i tre milioni di ettari

Gli avvenimenti traumatizzanti di questi giorni hanno acuita la consapevolezza della necessità di una tutela dell'ambiente e la sensibilità su tale tema ha finalmente superato la cerchia di specifici settori e si è diffusa in ambienti sempre più vasti della collettività. Nuove formazioni sociali infatti sono sorte da tempo con l'obiettivo di realizzare la salvaguardia del territorio e di consentire condizioni accettabili per una civile convivenza.

I mezzi per raggiungere tale scopo sono certamente molteplici, non privi di difficoltà ed in una certa misura anche contraddittori rispetto a condizioni di vita e modelli sociali la cui rinuncia non è certamente indolore: basta soffermarsi sulla elementare osservazione che le comodità cui ormai tutti siamo abituati presentano, a lungo andare, costi per la collettività non ancora esattamente valutati ma certamente pesantissimi.

Non devono tuttavia essere trascurate, al fine della tutela dell'ambiente, quelle opportunità che, già insite nel nostro sistema normativo, sono in gran parte ai più sconosciute. Non trascurabile tra tali strumenti normativi è quello offerto dalla vigente legislazione in materia di usi civici.

Ma cosa sono gli usi civici?

Con tale espressione si intendono gli antichi diritti che hanno per lungo tempo, in un passato anche recente, consentito alle popolazioni, insediate su determinati territori, di trarre dalle terre collettive alcune utilità elementari e i mezzi necessari per il loro sostentamento. Tradizionalmente i più comuni tra gli usi civici sono stati quelli di raccogliere legna per uso domestico e personale di lavoro, di pascolare e di abbeverare il bestiame.

Certamente tutto ciò sembra evocare una visione bucolica della vita, ormai superata, e non a caso un pretore (d'assalto?) ha eccepito davanti alla Corte costituzionale che la conservazione della normativa in materia di usi civici sarebbe addirittura anacronistica. Ma la Corte costituzionale, con una recente decisione, in data 23 gennaio 1985, ha respinto tale impostazione, ribadendo la piena validità dell'istituto.

E ben a ragione. Gli usi civici, infatti, presentano una singolare capacità di addattamento alle nuove esigenze della collettività e possono oggi modernamente venire incontro anche alle esigenze di tutela dell'integrità del territorio. Gli interessi delle collettività di utenti da soddisfare con i beni civici sono, infatti tutti gli interessi o le esigenze che possono di tempo in tempo presentarsi. Ed oggi interessi primari della collettività sono quelli ecologici e della difesa del suolo, insieme a forme nuove o antiche di utilizzazione.

Le terre di uso civico godono, per così dire, di una particolare tutela, che si concretizza in una sostanziale indisponibilità delle stesse per fini incompatibili con la loro conservazione. La legge, pertanto, predispone i mezzi giuridici per impedire, da un lato, la sottrazione delle terre al vincolo dell'uso civici e dall'altro, per ripristinare la situazione originaria in caso di occupazione abusiva. Gli usi civico possono, dunque, rappresentare uno strumento prezioso contro varie forme di speculazione, da qualsiasi parte tentate.

Spetta a specifici organi giurisdizionali (i commissari agli usi civici) decidere, in caso di contestazione, quali siano le terre soggette ad uso civico. In linea puramente orientativa, può affermarsi che, per le terre di originaria appartenenza ai Comuni, vi sia una presunzione di sussistenza di usi civici.

Pur non essendo stato ancora compiuto un censimento sull'intero territorio nazionale, sono state fatte alcune valutazioni che ne hanno stimato l'estensione in due milioni di ettari, o, addirittura, in oltre tre milioni.

Due novità appaiono, comunque, estremamente significative. La prima è l'inclusione delle terre soggette ad uso civico tra i beni soggetti a vincolo paesistico nel cosiddetto decreto Galasso cui giustamente la stampa nazionale ha dedicato ampio spazio. Il contenuto del decreto è stato poi trasfuso nella legge 8 agosto 1985 n. 431.

La seconda novità è più recente; l'esclusione dalla sanatoria, nel cosiddetto condono edilizio (legge 28 febbraio 1985, n. 47), per le costruzioni su terre di uso civico e la previsione, per il futuro, dell'obbligo del sindaco di provvedere alla demolizione e al ripristino degli stati dei luoghi in caso di violazione. Molto dipenderà dalla consapevolezza, anche da parte dei singoli cittadini, se le norme avranno pratica ed ampia attuazione, con beneficio dei vitali interessi della collettività.

Nella etimologia dell'ormai tragica parola Chernobyl può ravvisarsi un significato emblematico: «era (byl) nero (cherno)».

Ognuno deve sentirsi, pertanto, impegnato, secondo le proprie possibilità per un futuro meno nero per tutti.

Edoardo Cola
Magistrato di Cassazione

IN AUSTRIA A CACCIA DI PEPITE

Febbre dell'oro oltre le Alpi



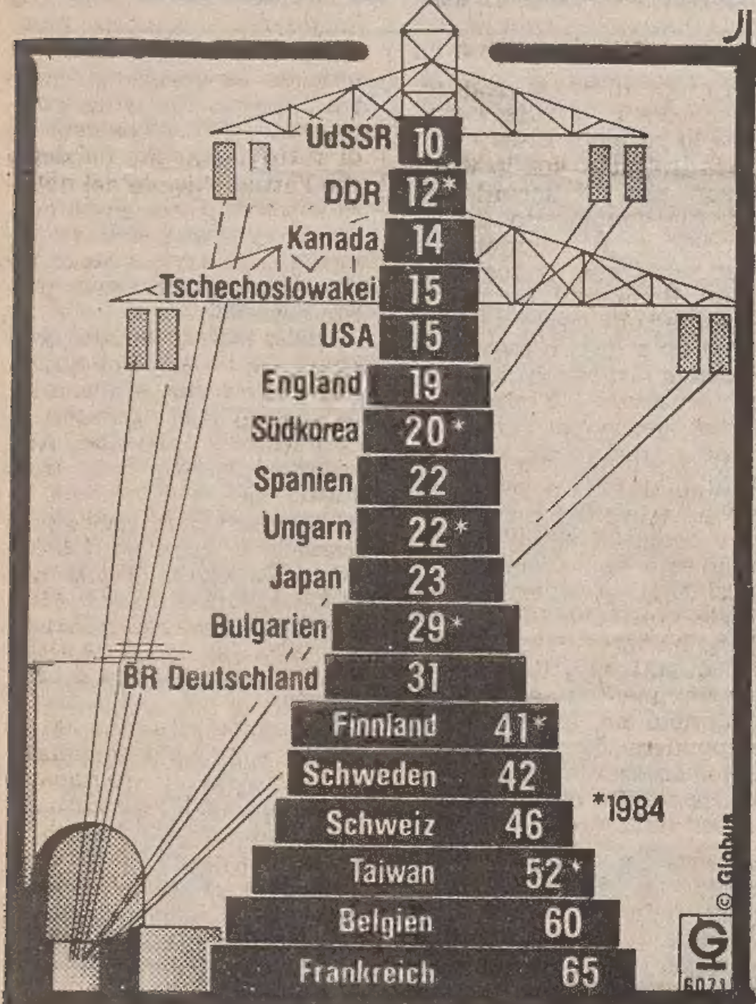
VIENNA — Sulle Alpi austriache si respira aria di «febbre dell'oro». Sulle montagne della Hohe Tauern, al confine tra la Carinzia e il Salisburghese, a Heiligenblut e a Rauris sono ormai innumerevoli le persone che, a tempo pieno o nelle ore libere, si dedicano a setacciare le acque di ruscelli, torrenti e fiumi. Secondo gli esperti, che ormai sono abituati a fare la spola verso le due località alpine, l'oro è di ottima qualità.

Per favorire quanti con setaccio e pala sperano di diventare ricchi sono stati promossi «in loco» speciali corsi di addestramento. Il centro turistico di Rauris è inoltre riuscito ad organizzare il primo campionato mondiale del lavaggio dell'oro. In settembre, nel parco della Hohe Tauern, si daranno così appuntamento i migliori «digger» del mondo.

L'oro della Hohe Tauern è una tradizione che risale all'antichità. Già i romani conoscevano questi giacimenti di metallo prezioso, tanto che nelle gallerie sono state trovate «pepite» talvolta grosse, è proprio il caso di dirlo, come una fava. Secondo gli storici la produzione raggiunse nel periodo migliore, cioè nel Medioevo, quasi una tonnellata l'anno, vale a dire circa il dieci per cento della produzione mondiale di allora.

GRADUATORIA DELLE CENTRALI ATOMICHE SULLA STAMPA TEDESCA

Per l'energia nucleare siamo fuori classifica



Uno studio tedesco sulla «Abheangig vom Atomstrom» («dipendenza energetica dalle centrali atomiche») illustra il censimento delle centrali atomiche mondiali e il loro contributo alla produzione di energia.

Una suddivisione secondo il rapporto dell'energia nucleare rispetto a tutta l'energia a disposizione delle varie nazioni giunge a questi risultati (convalidati anche da fonti americane e francesi):

— nazioni sopra il 40 per cento (nel senso che l'energia atomica copre il 40 per cento dei fabbisogni energetici): Francia 65%; Belgio 60%; Taiwan 52%; Svizzera 46%; Svezia 42%; Finlandia 41%;

— nazioni fra il 20 e il 30 per cento: Germania 30%; Bulgaria 29%; Giappone 23%; Ungheria 22%; Spagna 22%; Sud Corea 20%;

— nazioni sotto il 20 per cento: Gran Bretagna 19%; Usa 15%; Cecoslovacchia 15%; Canada 14%; Germania Est 12%; Urss 10%.

Nello studio tedesco non è compresa l'Italia. Il prof. Etzendorff, della commissione atomica tedesca di Norimberga, fa rilevare sulla «Die Wirtschaft» le incidenze che l'atomica ha avuto negli ultimi tre anni sui consumi energetici delle principali nazioni:

1) riduzione nelle estrazioni di petrolio del gruppo Opec (e in parte anche nella Gran Bretagna); il sorgere di nuovi pozzi nei mari della Cina, dell'Asean, e l'aumento nelle estrazioni dell'Us-Gulf; conseguenze: forti riduzioni nei traffici a mezzo petroliere;

2) crescente utilizzo del carbone con la costruzione di navi specializzate, le «coal-carriers», di forte portata (l'Italia ha costruito una da 140.000 tpl per conto di una società australiana);

3) il crescente utilizzo del metano e la costruzione di metanodotti a livello nazionale e internazionale;

4) ricorso all'energia solare (si calcola che nell'Europa occidentale 72 milioni di abitazioni siano dotate di pannelli solari);

5) il crescente utilizzo delle «immondizie cittadine» nelle grandi metropoli;

6) aumento nella costruzione di centrali idroelettriche;

7) maggior utilizzo di scarti di legnami per dar calore ai forni e agli impianti industriali.

Stando alla «Technische Rundschan», l'energia tratta dall'uranio aumenterà nel decennio 1986-'96 intorno al 15-20 per cento: a sua volta salirà notevolmente la produzione di carbone per le centrali termiche.

D. Lu.

QUANDO ATTRAVERSARE UNA FRONTIERA È ANCORA AVVENTURA

Aperto fra Cina e Pakistan l'antico Passo di Khunjerab

PECHINO — Lo spettacolare Passo di Khunjerab, che unisce il Pakistan con le regioni occidentali della Cina, è stato aperto per la prima volta poche settimane fa, ai viaggiatori amanti dell'avventura, che qui possono sperimentare uno dei più emozionanti passaggi di frontiera del mondo.

Ho fatto parte del primo gruppo di giornalisti cui la Cina ha permesso di recarsi in Pakistan attraverso l'autostrada del Kacakoram, che si snoda lungo alcune delle più alte montagne del mondo, supera il passo e scende in Pakistan passando per delle scoscese gole.

I lavori per la costruzione dell'autostrada sono cominciati nel 1967: la maggior parte del lavoro è stata fatta da gruppi dell'esercito popolare di liberazione cinese nonostante le proteste dell'India, che rivendica la zona di frontiera sul versante pakistano come parte del Kashmir. I lavori sono stati completati nel 1982. La parte più difficile da costruire è stata quella sul versante pakistano, dove la strada passa attraverso profondi canyon rocciosi e picchi scoscesi.

Per ore e ore, la strada offre al viaggiatore una visione a tre livelli.

I picchi innevati in alto, la vegetazione di un verde lucido che copre i ripidi pendii più basso e, ancora più lontano verso la pianura, le acque dei fiumi che si infilano impetuosamente nelle strette gole. A volte, l'abisso è a pochi centimetri dalle ruote della jeep.

Per secoli prima che la strada fosse costruita, carovane di cammelli hanno superato il pericoloso passo. Nel 1969, il primo scambio commerciale diretto tra Cina e Pakistan avvenne attraverso una carovana di cammelli che portava sete, olio e spezie, proprio come un secolo prima, ai tempi della via della seta. «Speriamo di attirare i turisti» — dice Zhang Pingsheng, un funzionario dell'ufficio del turismo di Urumqi, la capitale della regione cinese dello Xinjiang. «E' una speranza comune tra Cina e Pakistan, ma — aggiunge Zhang — la situazione dei trasporti e degli alberghi è ancora inadeguata».

La città cinese di Tashkurgan è stata fino ad oggi null'altro che un remoto avamposto militare; ora, è destinata a diventare un punto di passaggio obbligato per il turismo in Asia.

Il viaggiatore incontra i pastori tajik che portano sui verdi pascoli ai piedi della Cina innevate le loro mandrie di yak e capre, i mercanti che viaggiano con i cammelli, e piccoli accampamenti di «yurte», le tende circolari che sono molto usate nell'Asia centrale.

Una deviazione dalla strada porta nella zona dove Afghanistan, Pakistan, Cina e Unione Sovietica si incontrano: è questa una delle ragioni per cui la regione è rimasta chiusa al turismo.

Superato il posto di frontiera cinese di Pirali, c'è ancora un'ora di strada per arrivare al segnale di pietra che indica la frontiera, proprio in cima al passo.

Appena arrivati al passo, incontriamo un gruppo di pakistani intenti a fotografarsi l'uno con l'altro. «Così — dico ad uno di loro — questo è il Pakistan». Ma lui scuote la testa e precisa: «No, il Kashmir». Ma questa è un'altra storia.

G. E.

LA SOPRAFFAZIONE DIVENTA UN DRAMMATICO COSTUME

Nelle scuole nipponiche troppe vittime dell'«ijime»

TOKIO — Qualunque ragazzo giapponese che di distingua in qualche modo dalla massa dei coetanei — perché troppo grasso oppure troppo gracile, troppo intelligente oppure al contrario troppo stupido o lento di riflessi — è una vittima potenziale di atti di violenza e di teppismo da parte dei suoi compagni, che hanno ormai raggiunto estremi fisici e psicologici tali da preoccupare seriamente insegnanti, medici, politici e psicologi.

La sopraffazione nelle scuole (detta «ijime» in Giappone) ha indetto decine di migliaia di studenti a sospendere la frequenza alle lezioni per non essere più il bersaglio della crudeltà dei compagni, e nel 1985 ha inoltre provocato almeno dieci suicidi, almeno un omicidio e innumerevoli ferimenti, alcuni dei quali hanno comportanto invalidità permanenti. Molto gravi sono anche gli episodi di violenza tra insegnanti e allievi.

Quando il 20 novembre scorso la tredicenne Chiharu Kameda, si è gettata da un balcone dell'appartamento dei genitori, al decimo piano di un palazzo del quartiere di Haneda a Tokio, la sua vicenda ha particolarmente colpito e commosso l'opinione pubblica giapponese, anche perché, a differenza dei suoi predecessori, Chiharu ha lasciato cinque pagine di quaderno piene di appunti, che descrivono i tormenti da lei patiti. In questo caso gli aguzzini erano due ragazze, che si erano vendicate di lei dopo che Chiharu le aveva lasciate scegliendo altre amicizie.

Anche Chiharu, come gli altri che hanno commesso o tentato il suicidio prima e dopo di lei, aveva parlato dei suoi problemi ai genitori e ad altre persone, ma i suoi disperati segnali non erano stati ascoltati.

Un altro ragazzo, il quattordicenne Seiji Sato, si è impiccato in una foresta dopo aver subito continui ricatti e percosse da parte dei suoi compagni di classe fin da quando, l'anno prima, era entrato in una scuola superiore.

Queste vicende traumatizzano i giapponesi, che sono abituati al rito del suicidio tra gli adulti ma non tra i bambini. Dopo il suicidio del Seiji Sato, le autorità scolastiche della sua città, Iwaki nella prefettura di Fukushima, hanno condotto un'approfondita inchiesta da cui è emerso che gli atti di sopraffazione sono una cosa «normale» nelle scuole locali, fino al punto che la maggioranza è perseguitata da una minoranza violenta. Infatti, il 70 per cento dei 16.500 studenti di 28 scuole ha denunciato sopraffazioni inferte da compagni teppisti, che hanno provocato 214 ferimenti.

Spesso le vittime di atti di violenza reagiscono e ciò produce altri ferimenti. Non sono infrequenti neppure gli scontri tra bande di studenti. Non tutte le cifre relative al 1985 sono già diponibili, ma si ritiene che in quell'anno sia stato eguagliato o superato il record del 1984, di 26.215 studenti che avevano lasciato la scuola per sfuggire all'«ijime».

Aumentano anche le nevrosi e le malattie psicosomatiche dovute a questa situazione. Il prof. Kiichiro Sato, dell'università Kitazato, afferma che il 42,5 per cento dei 1.167 bambini nevrotici da lui curati dal 1972 al 1984 erano stati vittime di teppisti, e che questa percentuale è salita al 50 per cento dal 1984 in poi.

I giornali giapponesi dedicano ampio spazio a questi problemi, e c'è chi ritiene che l'eccessivo clamore dato a certi episodi e il sensazionalismo delle notizie contribuiscano ad aggravare il fenomeno. Ma negli ambienti del ministero della pubblica istruzione si afferma che il problema merita spazio sulla stampa. Secondo un funzionario del ministero in Giappone gli allievi incapaci di mantenere il passo con un sistema scolastico estremamente duro, competitivo e selettivo sfogano la loro frustrazione.

Ci sono poi anche studenti vittime delle violenze degli insegnanti, come nel caso recente di quattro professori che hanno «massacrato» di botte tre scolari accusati di aver violato la disciplina scolastica: uno di loro, per esempio, aveva il colletto slacciato e un altro aveva la cartella legata male. Alla polizia questi insegnanti hanno detto di aver perso la calma di fronte all'atteggiamento di sfida dei loro allievi.

IL GENERALE CHE SI DISTINSE IN LIBANO

Angioni va al comando della Forza mobile Nato



BRUXELLES — Il generale Franco Angioni assumerà il 20 giugno il comando della Forza mobile della Nato (Amf, Allied Mobile Force). L'annuncio ufficiale è stato dato ieri a Mons, in Belgio, dal comandante in capo delle forze dell'alleanza in Europa, il generale americano Bernard Rogers. Angioni succede al generale canadese Andrew Christie.

Il generale Angioni ha 53 anni, viene dai paracadutisti (è stato vicecomandante della brigata «Folgore»), e dal 1982 al 1984 ha comandato il contingente italiano in Libano.

La Forza mobile viene considerata il «fiore all'occhiello» della struttura militare dell'Alleanza atlantica, di cui rappresenta l'unica unità operativa in cui reparti dei diversi paesi siano pienamente integrati. L'Amf è stata costituita nel 1960 come forza integrata di pronto intervento, dall'armamento convenzionale, capace di schierare rapidamente le proprie forze terrestri — della dimensione di una brigata — e aeree sui fianchi Nord e Sud della Nato.

Il compito dell'Amf è di schierarsi immediatamente in caso di crisi per dimostrare concretamente la solidarietà dell'Alleanza. Alle manovre dell'Amf partecipano due volte l'anno, in Norvegia e Turchia, unità italiane di alpini, di artiglieria alpina, di servizi e un ospedale da campo inquadrate del gruppo tattico «Cuneense».

ECONOMIA E FINANZA

OGGI L'ASSEMBLEA VOTA IL BILANCIO E L'AUMENTO DI CAPITALE

Sullo splendido scenario Fiat l'ombra della questione Libia

Attesa per la conferenza stampa di Agnelli - I dati di una stagione di incredibili traguardi

TORINO — Il bilancio dell'esercizio 1985 della Fiat Spa, società capogruppo del gruppo Fiat, che si è chiuso con un utile netto di 432 miliardi; la proposta della distribuzione di un dividendo di 150 lire per ciascuna azione; il bilancio consolidato del gruppo che nell'85 ha raddoppiato l'utile netto, salito a 1326 miliardi; l'aumento del capitale sociale di 225 miliardi e la delega agli amministratori per ulteriori aumenti di capitale nel prossimo futuro; la questione della quota libica, pari al 15,19% del pacchetto azionario della Fiat: sono questi gli argomenti che saranno discussi oggi dall'assemblea degli azionisti della principale industria privata italiana che si riunirà nella mattinata presso il centro storico della Fiat, prima in sede ordinaria, poi in sede straordinaria. Al termine dell'assemblea è prevista anche la tradizionale conferenza stampa del presidente, l'avvocato Giovanni Agnelli.

La vicenda del partner libico sarà senza dubbio l'argomento di maggiore attualità sul quale è difficile avanzare previsioni. Sia gli Agnelli, che l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in recenti dichiarazioni hanno espresso la disponibilità dell'azionista di maggioranza di acquistare il pacchetto libico se la finanziaria Lafico fosse intenzionata a venderlo, ma hanno fatto capire che al momento non vi sarebbero novità in proposito. Resta comunque il fatto che gli effetti del boicottaggio commerciale antilibico, già subiti, provocano non poche preoccupazioni in corso Marconi. Per sapere le intenzioni dei libici si dovrà attendere l'assemblea degli azionisti della finanziaria Lafico che si svolgerà in giugno.

L'assemblea odierna dei soci Fiat riserva particolare interesse anche per l'aumento del capitale sociale e per la serie successiva di aumenti per la quale il management Fiat chiederà una delega agli azionisti. L'entità di questa ricapitalizzazione «rateale» non è stata finora ufficializzata, ma, secondo quanto aveva detto il direttore centrale della società, Francesco Paolo Mattioli, sarà proporzionato alle dimensioni del gruppo e alle dimensioni degli investimenti in innovazione tecnologica e impiantistica, nonché in ricerca e sviluppo da finanziare per reggere la concorrenza.

Sul primo aumento del capitale sociale di 225 miliardi di lire incombe il rischio derivante dal ribasso della Borsa degli ultimi giorni. Oggi si potrà verificare cosa pensano in proposito, sia il vertice Fiat che l'azionariato. Secondo le dichiarazioni dei giorni scorsi, pare che in corso Marconi non si nutrano particolari timori sulla riuscita dell'aumento di capitale annunciato in quanto si ritiene il calo di Piazza Affari solo momentaneo e, pertanto, si auspica una ripresa del mercato finanziario.

Va ricordato che proprio oggi entrerà ufficialmente in Borsa un'altra società del gruppo, la Comau finanziaria Spa (l'offerta pubblica durerà fino al 9 giugno) con azioni offerte a 2700 lire contro il valore di 2900 lire attribuito dal comitato direttivo degli agenti di Borsa.

L'assemblea dei soci Fiat di oggi prenderà atto dell'andamento «boom» dell'85, sia della società capogruppo che dell'intero gruppo, il quale, per la prima volta, ha registrato risultati positivi in tutti i settori. I 1326 miliardi di utile netto consolidato sono più del doppio rispetto ai 627 dell'anno precedente. Sono da sottolineare anche: l'incremento del fatturato del 13% (27 mila miliardi, contro i circa 24 mila dell'84); l'autofinanziamento, pari a 2966 miliardi, che ha consentito di coprire gli investimenti (superiori a 2200 miliardi, di cui oltre 800 in ricerca e sviluppo); l'indebitamento del gruppo che si è dimezzato, passando da oltre 4 mila a 2364 miliardi; il saldo attivo di 4400 miliardi della bilancia commerciale del gruppo; il ritorno in attivo di settori importanti come quello dei veicoli industriali e delle macchine movimento terra.

Motivo di particolare soddisfazione per gli azionisti sarà sicuramente anche il risultato conseguito dal settore auto, all'insegna del «raddoppio» dell'utile degli ultimi anni. L'utile netto del bilancio '85 della Fiat-auto Spa, infatti, è stato di 402 miliarid.

La redditività industriale del gruppo si è assestata in questo inizio anno sull'8,5%, in crescita quindi rispetto all'8% del primo trimestre '85 ed al 7,2% del medesimo periodo dell'84. Positivi anche i dati specifici del settore auto, il quale, nel primo trimestre di quest'anno, con 450 mila vetture vendute, è balzato in testa nella classifica dei costruttori europei.

Intanto, la proiezione dell'industria dell'automobile nel Duemila è stata compiuta ieri da Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat nella prima e principale relazione introduttiva del 21.o congresso della Fisita, la federazione che riunisce le associazioni nazionali degli ingegneri e tecnici dell'auto, un'assise cioè di qualificati «addetti ai lavori».

IL 12,5%, CIRCA DUE MILIARDI DI FRANCHI

La Chrysler venderà la sua quota Peugeot

L'obiettivo è di diversificare maggiormente gli investimenti

LONDRA — La Chrysler venderà la sua quota del 12,5% nella Peugeot per un totale di circa 2 miliardi di franchi francesi. Lo ha reso noto la società finanziaria capofila dell'operazione, la Warburg, precisando che la quota Peugeot in possesso della casa americana ammonta a 2.375 milioni di azioni. Di queste, la stessa Peugeot ne venderà 600.000 in Francia a società ad essa vicine.

Le azioni rimanenti (1,775 milioni) saranno vendute dalla Warburg destinandone 400.000 al mercato americano e 1,375 milioni al mercato internazionale. Il prezzo sarà stabilito il 12 giugno con uno sconto del 5% rispetto al prezzo di mercato. Le commissioni ammonteranno al 5%. Il pagamento è fissato per l'8 luglio.

In un comunicato, la Chrysler ha spiegato che la decisione di vendere la quota Peugeot si inquadra nei piani di investimento della casa che prevedono operazioni di diversificazione e riacquisti di azioni. Il comunicato sottolinea in particolare i forti investimenti in corso nel settore auto e veicoli commerciali in America e l'espansione in atto nei servizi finanziari.

Nei prossimi dodici mesi, gli investimenti Chrysler ammonteranno a 2 miliardi di dollari. Il ricavato della vendita delle azioni Peugeot, dice il comunicato, servirà a «mantenere la Chrysler competitiva in produttività e qualità dei prodotti». La vendita non inciderà sui rapporti industriali e commerciali con la Peugeot in cui, sottolinea il comunicato, la Chrysler ha «piena fiducia».

La casa americana aveva acquistato la quota Peugeot nel 1978 in base a un accordo che trasferiva le sue consociate europee alla casa francese. Il comunicato sottolinea che la Chrysler ha già ricevuto impegni di acquisto per 600.000 azioni Peugeot da otto gruppi francesi. Dopo l'annuncio, le azioni Chrysler alla Borsa di Londra hanno registrato una modesta flessione.

Fiducia su piazza degli Affari

MILANO — Il fenomeno «borsa» in Italia è l'argomento di un articolo che comparirà il 9 giugno prossimo su Businessweek, la nota rivista americana di economia e finanza. Gli americani sottolineano come lo spirito del nuovo investitore si avvicini a quello di un giocatore al totocalcio.

Nell'articolo si indicano anche alcune disfunzioni che impedirebbero alla borsa italiana di competere con efficacia con le più importanti borse mondiali: le azioni italiane hanno prezzi troppo alti; mentre è ancora lungo il tempo che occorre per realizzare le plusvalenze in seguito alle vendite.

Lo scivolone registrato dalla borsa italiana la scorsa settimana, intanto non ha scosso la fiducia degli operatori esteri nel mercato italiano, almeno secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Apdowjones nell'analisi settimanale dedicata alle borse internazionali. Non si escludono, in verità, ulteriori ribassi ma solo come episodi.

Secondo Thierry Villehuchet, dell'Interfinance, società di consulenza finanziaria specializzata nel fornire consigli a clienti americani sulle borse europee, gli indici di borsa di Milano potrebbero scendere un altro 3% al di sotto dei livelli di giovedì scorso, ma questo costituirà soltanto una buona occasione per comperare.

Secondo Roger Hornett, della Jams Capel, che ha sede a Londra, e che per 18 mesi è stato sempre rialzista sulla borsa di Milano, ma da qualche tempo è diventato più cauto, non sarebbe da sorprendersi anche se gli indici perdessero un altro 11%, ma tutto si risolverà in bene se servirà a sfoltire le presenze in borsa di investitori con i nervi troppo a fior di pelle. Hornett assicura che il «toro» non ha smesso di correre a piazza affari.

BENE LA LIRA

Giornata erratica del dollaro in ripresa in Europa

FRANCOFORTE — Una giornata apertasi all'insegna di un nuovo avanzamento del dollaro, giunto fin sopra le 1600 lire, ha assunto un andamento erratico e convulso nella tarda mattinata europea quando l'improvviso emergere di voci secondo le quali il Presidente Reagan era morto ha troncato l'ascesa della valuta americana che solo dopo ripiegamento vistoso ha recuperato in parte al sopraggiungere di una smentita da Washington.

I mercati asiatici avevano dato fiato al rialzo del dollaro che ha sfondato agevolmente la soglia dei 175 yen per la prima volta da metà aprile per la convinzione che gli americani abbiano dato il loro assenso ad una ripresa della loro moneta per dare una mano a Nakasone, il premier giapponese che proprio ieri ha annunciato lo scioglimento del Parlamento ed elezioni anticipate. Uno yen troppo forte rende difficile l'export giapponese e gioca contro la popolarità di Nakasone.

Sui mercati europei, tutti aperti regolarmente eccetto per quello italiano, l'avanzata è continuata fino a portare il dollaro a 1604-1606 lire e a 2,3445 marchi. Poi, improvvisamente sono sopraggiunte voci che davano Reagan morto per attacco cardiaco o, addirittura, per un attentato. È stato sufficiente per far cadere il cambio a 2,3140 marchi e 1586 lire, prima che sopraggiungesse una smentita da Washington, dove la Casa Bianca ha definito completamente prive di fondamento le voci.

Martin Feldstein, ex-presidente dei consiglieri economici del presidente Reagan, ha detto intanto, che il dollaro continuerà a scendere e che «il calo complessivo lo porterà notevolmente al di sotto degli attuali livelli». Feldstein, che parlava alla conferenza monetaria internazionale, una riunione non ufficiale che si tiene ogni anno tra i maggior banchieri commerciali e le banche centrali di tutto il mondo, ha detto che l'attuale livello del dollaro implica ancora un notevole, presistente deficit del bilancio commerciale Usa e un aumento del deficit delle partite correnti.

La lira intanto ha fatto registrare ieri le seguenti quotazioni nei vari mercati valutari del mondo (tra parentesi la quotazione precedente): Amsterdam (fio×10000 L) 16,43 (16,41); Bruxelles (frb×100 L) 2,9827 (2,9800); Francoforte (mar×1000 L) 1,4595 (1,4590); Hong Kong (dol×1000 L) 4,90 (4,90); Londra (lit×1 ster) 2345,25 (2340,50); Parigi (frf×1000 L) 4,6510 (4,6480); Zurigo (frs×100 L) 0,1209 (0,1212).

L'oro è stato fissato a 341,85 dollari al fixing pomeridiano di Londra, in ribasso rispetto ai 343,20 dollari registrati alla fine della scorsa settimana. A Zurigo il metallo è stato quotato a 342,80 dollari contro 343,50 di venerdì scorso. Il metallo prezioso che aveva aperto in Europa a 342,35, era stato poi quotato a 343 dollari al fixing del mattino a Londra.

SOLO 257 LE NOSTRE AZIENDE CHE INVESTONO ALL'ESTERO

È poco presente nel mondo la «multinazionale Italia»

ROMA — La multinazionale Italia ha le spalle ancora molte piccole. A fine '85 risultavano solo 257 le imprese che avevano effettuato investimenti all'estero rappresentando una quota estremamente limitata non solo dell'universo industriale, ma anche delle 65.745 imprese esportatrici individuate dall'Ice.

Il nostro paese, sebbene abbia una quota del commercio mondiale significativa, presenta un grado di internazionalizzazione della struttura industriale decisamente inferiore a quello dei principali paesi. Dominatrici assolute del campo rimangono le grandi imprese multinazionali a base statunitense, tedesca e giapponese. Queste sono le principali indicazioni contenute in una ponderosa ricerca promossa dal Cnel sulla «multinazionalizzazione dell'industria italiana» che verrà presentata mercoledì 4 giugno.

Il quadro sintetico che la ricerca mette in evidenza è un sostanziale squilibrio esistente nel saldo tra le attività economiche in uscita dal paese e quelle in entrata dall'estero.

Ecco comunque la dimensione dell'investimento italiano all'estero: imprese investitrici 257; imprese partecipate 573; occupazione delle partecipate 204.235; fatturato partecipate (mld) 28.747.

La multinazionale Italia si presenta sul campo con una decisa inferiorità numerica. Alle 300-350 case madri italiane, rispondono gli americani con 3540, i tedeschi con 1700 e i francesi con 700. La localizzazione in Italia della sede centrale delle nostre multinazionali vede prevalere di gran lunga il Nord, dove ne sono concentrate 215. In particolare è la Lombardia (103) e Milano (65) l'area in cui si registra una particolare presenza. Ventiquattro case-madri sono imprese a partecipazione statale, con 80 filiali all'estero (il 14% del totale).

Iri ed Eni sono presenti con la Finsider e l'Agip, che rappresentano le punte avanzate delle due holdings pubbliche. Lo studio del Cnel evidenzia un diffondersi del processo di internazionalizzazione anche per l'impresa pubblica, meno marcato, però, nel comparto chimico dell'Eni e in tutti gli altri settori di competenza di Iri ed Efim.

Sul totale dell'investimento industriale all'estero, fatto salvo il settore petrolifero, l'impresa pubblica appare protagonista in misura inferiore al ruolo da essa svolto nelle attività produttive in Italia. Osservando nel complesso gli «Ide» (investimenti diretti esteri) italiani si nota come questi presentino una struttura fortemente dualistica. Vi è un ristretto gruppo di imprese multinazionali, circa una quindicina, che sono responsabili di oltre il 90% delle attività industriali estere del paese. A esso si affianca una base costituita di piccole imprese con attività estere a carattere più o meno stabile. È assente il cosiddetto «tessuto connettivo» tra i due poli della fascia delle medie e medio-grandi imprese.

Alla multinazionale italiana «piace» investire soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Oltre il 40% degli investimenti diretti esteri dell'Italia sono destinati ai «Pvs». Tale dato non trova raffronto in nessun altro paese industrializzato, fatta eccezione del Giappone. In particolare l'Europa meridionale, i paesi della Cee a 9, e l'America latina assorbono nel loro insieme oltre il 60% delle partecipate, il 70% del fatturato realizzato all'estero, e l'80% degli addetti del settore manifatturiero.

Il continente africano, cui compete oltre il 20% del fatturato complessivo realizzato all'estero, conta in realtà esclusivamente per la presenza del settore estrattivo. Le attività localizzate in Asia sono viceversa concentrate nel manifatturiero (2% del totale). Consistente è il peso dei paesi Ocse extra-europei la cui quota (delle partecipate, del fatturato e degli addetti) è intorno al 15%.

All'interno di questa distribuzione geografica, si nota dai dati dello studio, spicca la Spagna tra i paesi dell'Europa meridionale (con 76 presenze su 109 e oltre 1.600 miliardi di fatturato su 2.600). Tra i paesi Ocse extra-europei sono gli Usa ad avere un peso determinante, mentre in America latina è il Brasile il primo paese all'interno della Cee l'investimento italiano è concentrato nei tre grandi paesi: Francia, Germania Ovest e Gran Bretagna.

SOTTO TIRO IL GRUPPO (NE FA PARTE LA PIERREL) DI EL-SAYED

Fermenta rischia l'espulsione alla Borsa valori di Stoccolma

STOCCOLMA — La posizione di Refaat El-Sayed, l'uomo di affari di origine egiziana che detiene l'80% della Fermenta, si fa sempre più difficile e, secondo le autorità di borsa di Stoccolma, El-Sayed si sarebbe impegnato a cedere ad altri il controllo del gruppo farmaceutico svedese, al quale appartiene anche la Pierrel italiana.

Al termine di un'indagine centrata soprattutto sul comportamento tenuto da Fermenta e Volvo nel corso delle fallite trattative per una partecipazione incrociata, l'autorità di borsa ha multato le due società, colpendo più gravemente la società di El-Sayed e affermando di non essere arrivata all'espulsione solo perché la Fermenta ha riferito di aver un programma di proprietà col quale El-Sayed cederebbe ad altri il controllo del gruppo.

La Volvo è stata multata di 1,92 milioni di corone (414 milioni di lire), pari a tre volte la sua tariffa annua di registrazione di borsa, mentre la multa della Fermenta, di 1,1 milioni di corone (237 milioni di lire) ammonta a dieci volte la tariffa annua, il che rappresenta la massima punizione prima di arrivare all'espulsione dalla borsa.

Secondo Bengt Ryden, presidente della borsa svedese, El-Sayed è stato ritenuto colpevole di ripetute e gravi violazioni delle norme che regolano il mercato, dalla pubblicazione parziale e calcolata di informazioni influenti sui prezzi a una serie di omissioni nei resoconti finanziari e nel rendere noti importanti sviluppi societari. Ryden afferma che le violazioni attribuibili alla Fermenta e direttamente a El-Sayed, in veste di azionista di maggioranza, sono di tale gravità da meritare l'espulsione dalla borsa ma che la commissione di borsa ha scelto una punizione meno grave dopo essere stata informata che El-Sayed avrebbe ceduto il controllo della società.

Fra qualche mese, la commissione riesaminerà la situazione in vista di eventuali nuovi provvedimenti nel caso che il promesso riassetto di proprietà non abbia avuto luogo. Ryden non ha escluso che si possa giungere all'espulsione che la Fermenta per ora è riuscita a evitare.

El-Sayed, tuttavia, sostiene che vi è stato un malinteso e che né la Fermenta né tanto meno lui di persona hanno promesso un riassetto della proprietà, ma ha aggiunto di essere disposto a ridurre la sua partecipazione se trova un partner capace di un apporto tecnologico o di altro genere alla Fermenta. Secondo El-Sayed, che ha detto che pagherà la multa di tasca propria, il provvedimento è indirizzato contro la sua persona.

Nei giorni scorsi negli ambienti d'affari svedesi è circolata la voce che El-Sayed fosse in trattative con la Montedison per un accordo che avrebbe comportato rilevanti modifiche di proprietà alla Fermenta, ma la società di Foro Bonaparte ha negato. El-Sayed, da parte sua, si è limitato a dire di aver avuto un incontro con la Montedison a Milano all'inizio della scorsa settimana.

El-Sayed si trovò costretto a dimettersi da presidente della Fermenta a marzo dopo che notizie di stampa rivelarono che egli si fregiava di falsi titoli accademici. L'attuale presidente, Ove Sundberg, ha definito un «malinteso» quanto detto da Ryden su un imminente riassetto della proprietà ma ha rifiutato di rispondere alla domanda se siano in corso trattative per un passaggio di mano della quota di El-Sayed.

Mentre la Fermenta non ha negato le accuse per cui è stata multata, la Volvo, per bocca del presidente Gyllenhammar, ha annunciato di considerare la possibilità di interporre appello.

L'impegno Eni in Cina

MILANO — L'Eni è il primo partner italiano della Cina, un partner commerciale che nell'85 ha significato per la Cina 137,5 milioni di dollari. Nell'ambito del gruppo, oltre ad Enichem (65 milioni di dollari di vendite nell'85) Savio e Nuovo Pignone Smit (32,5 milioni di dollari di vendite lo scorso anno), spicca la presenza della caposettore Eni nella ricerca e approvvigionamento idrocarburi, l'Agip, nel settore dell'esplorazione petrolifera.

Il primo gennaio '84 veniva ufficialmente formalizzato l'accordo tra il consorzio Act (Agip, Chevron, Texaco) e l'ente petrolifero di stato cinese (la Chimica national offshore oil corporation) che otteneva un primo permesso di ricerca in un'area di 3200 chilometri quadrati, in acque profonde cento metri, situata alla foce del Fiume delle perle, nel Mar Meridionale della Cina, 170 miglia a Sud-Est di Canton.

I risultati positivi conseguiti hanno indotto il consorzio a richiedere e ottenere un secondo blocco di ricerca, adiacente al blocco che ha rivelato il giacimento petrolifero. Il contratto è stato firmato alla fine dello scorso anno e il primo pozzo inizierà a produrre a fine '86.

Il primo blocco le cui operazioni sono iniziate nel gennaio dell'84, comprende 7 pozzi, di cui 5 a olio-gas su tre strutture ed ha comportato, ad oggi, una spesa di 8 milioni di dollari di costi precontrattuali per l'acquisizione di dati sismici, e una spesa totale per l'Agip di 32 milioni di dollari.

PRESE DI POSIZIONE ANSEATICHE NEI CONFRONTI DELLA CEE

Anche Amburgo favorevole a Trieste «porto franco»

Il sen. Volker Lange, presidente dell'Economia e dei traffici della «Città Libera» di Amburgo, ha scritto per l'autorevole rivista amburghese «Transport-Dienst» un lungo studio in cui contesta l'opera della «Cee-Kommission» relativa ad un «non riconoscimento» delle libertà di «Freihafen» allo scalo della «Freistadt» di Amburgo.

Il presidente Lange ha approfittato della celebrazione del 797.o anniversario della fondazione di quel porto per contestare la «Cee-Kommission», ottenendo il completo appoggio della città, del Land e del governo di Bonn. L'autorevole personalità dell'amministrazione del Land ha fatto presente che Amburgo gode di speciali diritti di porto franco integrale sin dal 1888, con l'applicazione di attività industriali entro le aree portuali amministrate dalla «Hamburger Hafenverwaltung».

Si tratta di concessioni che affondano i loro riconoscimenti nella storia anseatica, così come nelle amministrazioni municipali dei porti beneluxiani.

Erik Holzberger, presidente di una impresa di assemblaggio esistente nell'ambito del «Freihafen» di Amburgo, considera inopportuno ed antistorico il progetto della «Cee-Kommission», in quanto penalizza non solo Amburgo e Brema ma anche altri porti che dovrebbero ottenere, per motivi storici, la dichiarazione di «porti franchi liberi». E fra questi si trova appunto Trieste, che, a suo tempo, ottenne la patente imperiale di porto franco libero (eliminata, poi, da un «Ukase» del governo di Vienna).

Il dott. Ebbensdorfer, del gruppo Mannesmann, ci dichiarò alla Fiera internazionale di Monaco di Baviera, alcuni anni fa, alla presenza dell'allora presidente camerale di Trieste, che il nostro porto dovrebbe ottenere le stesse «dimensioni statutarie» di Amburgo e di altri porti anseatici. L'«Hamburger Status» dovrebbe andare bene per Trieste, considerando che il nostro porto è «innettissima prevalenza» uno scalo di transiti internazionali, almeno per il 90 per cento. Di qui la necessità di introdurre anche un sistema di concessioni di aree ai privati per il collocamento di attività altamente qualificate.

Lo stesso dott. Jaumann, ministro per l'Economia dello Stato libero di Monaco, riconobbe, in colloqui avuti con l'ex presidente camerale dott. Caidassi, che il porto di Trieste, ottenendo il «Freihafen Status» di Amburgo, potrebbe arricchirsi di industrie a forte tiraggio tecnologico.

D. Lu.

Il terziario «tira» sempre

ROMA — L'Italia si prefigura sempre più come un paese di «servizi». I dati contenuti nella relazione del governatore della Banca d'Italia parlando chiaro: nel 1985 la produzione agricola è diminuita di un ulteriore 1,5% mentre il valore aggiunto dell'industria ha registrato un incremento (1,2%), ma nettamente inferiore a quello dell'anno precedente.

A tutto ciò si contrappone un'offerta di servizi destinati alla vendita che, nello scorso anno, ha messo a segno un tasso di crescita decisamente consistente: +4,5%. Evidenti e immediate le conseguenze di questi andamenti sull'occupazione. Nell'agricoltura si sono persi altri 89 mila posti di lavoro, l'industria è andata ancora peggio (-135 mila), mentre nei servizi l'occupazione è cresciuta di circa 330 mila unità.

Il terziario, insomma, costituisce ormai una quota superiore al 50% di tutta l'offerta interna. «La terziarizzazione dell'economia — si legge nella relazione di Ciampi — è attribuibile all'evoluzione della domanda finale che si orienta nel tempo verso beni superiori a più elevata elasticità al reddito e a un lento mutamento delle interdipendenze strutturali tra i settori produttivi che riflette una più stretta integrazione con l'industria e il conseguente aumento dei consumi intermedi di servizi». In particolare, in termini di prodotto risultati migliori sono stati ottenuti dai servizi vari (+10,2%) e dal credito e assicurazioni (+8,4).

Per quanto riguarda il primo comparto, i servizi prestati alle imprese proseguono nel loro trend di espansione. Ciò soprattutto grazie alla nascita di nuove attività e grazie al fatto che le industrie ormai demandano ad altre aziende funzioni che prima svolgevano direttamente.

I TEMI TRATTATI ALLA RECENTE CONFERENZA DI ANCONA

La fluidità dei traffici mediterranei tra gli obiettivi primari dell'Ichca

Particolarmente attiva l'Ichca Italiana (International cargo handling coordination association), alla cui guida è stato riconfermato presidente il dott. Maurizio Pasini nella recente assemblea di Ancona. Le partecipazioni a conferenze o assemblee quali quelle di Rotterdam, Barcellona, Mohammedia (Marocco), Le Havre, oltre agli incontri di Genova, Napoli e Trieste nel 1985, hanno consentito all'Ichca Italiana di essere presente a manifestazioni «Top», nel quadro di una maggiore conoscenza delle più attuali problematiche dei porti e in modo specifico di quelle che gravano sull'area mediterranea.

Tra gli altri incontri del 1986 che si terranno sui temi specifici, da ricordare quello di Udine del 26 settembre su: «Le problematiche dell'autotrasporto internazionale e degli autotrasporti di frontiera».

Secondo lo staff dell'Ichca Italiana — che comprende l'ing. Rotelli del Porto di Livorno, il dott. Muti del Porto terminal di Cagliari e il dott. Risso del Porto di Genova — uno degli attuali temi-principe è la fluidità dei traffici mediterranei.

Per rendere più fluidi questi traffici in particolare sarà necessario arrivare alla semplificazione delle procedure bancarie con la ben nota differenza tra il «credito documentario» e le «polizze di carico» che costringono gli importatori a sostituirle con garanzie bancarie dal momento che impiegano 15 giorni ad arrivare a destino.

L'alternativa è rappresentata dalla trasmissione della polizza di carico da banca a banca via telefax, l'uso del Cmr in sostituzione della polizza di carico oppure la creazione di una polizza di carico non rappresentativa della merce. Un altro problema è dato dalla ratifica e applicazione della Convenzione Onu/Iru/Tir a tutti i paesi del Mediterraneo: Francia, Italia, Spagna non hanno problemi; Marocco e Tunisia, pur avendola ratificata, non hanno trovato l'ente garante e quindi non è operativa per gli automezzi marocchini e tunisini; l'Algeria non l'ha ancora ratificata. I trasportatori a mezzo ro-ro incontrano quindi difficoltà per situazioni differenti da paese a paese.

Cabotaggio mediterraneo: le navi giramondo per avere successo devono essere assistite da regolari servizi di cabotaggio e l'attuale irregolarità delle toccate di queste navi porterà il Mediterraneo sempre più diventare un corridoio di transito senza scali con fuga di merci verso i porti del Nord Europa.

L'introduzione dell'informatica: riguarda i porti e le dogane, la trasmissione di dati dal punto di origine a quello a destino e la sicurezza della navigazione. In Italia non c'è che il progetto-pilota della dogana di Genova (in Tunisia è in funzione il sistema Sinda; in Francia nel 1987 sarà in funzione il sistema Sofi; entro il 1988 in tutta l'Algeria sarà esteso il sistema Sadoc).

Per lo scambio di notizie tra i porti: tra Barcellona e Marsiglia è alla firma un protocollo di collaborazione; tra Marsiglia e Tunisi è entrata in fase esecutiva la trasmissione di «manifesti di carico» della navi: Le Havre e Marsiglia hanno in funzione sistemi telematici legati alla movimentazione delle merci; sempre in Francia gli operatori di trasporti hanno creato un sistema che prevede la centralizzazione di dati non confidenziali riguardanti le merci in movimento con relativa divulgazione agli operatori interessati. Il comitato direttivo raggruppa porto e Camera di commercio di Marsiglia e operatori del settore di Marsiglia e Fos (la direzione delle dogane e l'associazione del caricatori sono presenti a titolo consultivo).

In Italia un primo passo è stato fatto a Trieste nell'ottobre scorso con un progetto di studio detto Pastel sulla scorta del francese Protis per fornire tutte le notizie atte ad accelerare e migliorare lo svolgimento dei traffici. Sul tema delle nuove tecnologie delle merci si stà organizzando a Parigi per ottobre e novembre una conferenza.

Una commissione mista Ichca-Uapna (cioè porti del Nord Africa) ha allo studio la semplificazione delle procedure bancarie tra i paesi del Mediterraneo occidentale.

Ancora sul tema della sicurezza della navigazione esiste il porgetto Cost 301 in ambito Cee e di cui capofila è l'Istituto per l'automazione navale del Cnr di Genova. Sono questi i temi qualificanti che l'Ichca italiana ha voluto affrontare e stà affrontando per poter dire e dare il proprio contributo ad una sempre maggiore conoscenza e risoluzione delle tematiche più vive nel mondo dei traffici

Paolo Molinari

ENERGIA.



CONCESSIONARI LANCIA: DISPONIBILI E VICINI A VOI, PER INCONTRARE LE NUOVE DELTA.

PIEMONTE/VALLE D'AOSTA

AUTOCUSIO
C.so Sempione 56 - BORGOMANERO (NO)
AUTOGRUP - C.so Giulio Cesare 334 - TORINO
AUTO PO - Via Orti 36 - CHIVASSO (TO)
AUTOPOOL PRETE
Via dell'Artigianato 35 - ALESSANDRIA
AUTOSTILE - C.so Europa 138 - ALBA (CN)
AUTOTRE - Via Piave 8 - NOVI LIGURE (AL)
BELTRANDI PIERO
P.zza XX Settembre 3 - SALUZZO (CN)
BENSI G. dei F.lli Bensi e C.
C.so Garibaldi 189 - VENARIA (TO)
BOCCA di Caneparo a Sorta
Via Torino 53 - BIELLA (VC)
CENTRALCAR
Via Marengo 149/151 - ALESSANDRIA
CENTRO AUTO - C.so Ferrucci 24/e - TORINO
CLERICI e C.
Via Biandrate 63 ang. Via M. Curie - NOVARA
DOMCAR - Via Cimitero 2 - DOMODOSSOLA (NO)
ELLAUTO - Str. Roaschia 4 - CHIERI (TO)
EMMEAUTO
Loc. Grand Chemin 15 - SAINT CRISTOPHE (AO)
GAIDANO di Gaidano e C.
Via Ventimiglia 166 - TORINO
GAINO e MIGNONE
Via Berlingeri 5 - ACQUI (AL)
LANCAR - C.so Regina Margherita 270 - TORINO
LODICO - C.so Indipendenza 98 - RIVAROLO (TO)
LUX AUTO di Bessone e C.
Via Cuneo 90 - BORGO S. DALMAZZO (CN)
MATTIOLO LUIGI
Via Montrigone 125 - BORGOSESIA (VC)
OCLEPPO G. di F. Ocleppo e C.
C.so Vercelli 115 - IVREA (TO)
PORCELLANA F.lli - C.so Torino 220 - ASTI
PRETE F.lli
Strada Valenza 1 - CASALE MONFERRATO (AL)
RONCAROLO LUIGI D.I.
Strada Statale 230 - CARESANABLOT (VC)
SAVEA - C.so Francia 357 - TORINO
STILCAR - Strada Trossi Km 3 - GAGLIANICO (VC)
SUPERAUTO
Via Valpellice 71 - S. SECONDO DI PINEROLO (TO)
S.V.A.T. - C.so Filippo Turati 12 - TORINO
TESTA MARIO di Testa Roberto e C.
Via S. Evasio 31 - ASTI
TORINO SIMBOL - Via P.C. Boggio 52 - TORINO
TRE D. di Ronchi Dino e C.
P.zza Matteotti 29 - VERBANIA INTRA (NO)
VALAUTO - C.so Inghilterra 1/b - MONDOVI' (CN)
VENCAR - C.so Susa 306 - RIVOLI (TO)

LOMBARDIA

ABELLI AUTO - Via Roma 16 - BRESSO (MI)
A.C.M.A. di Sbernini E. D.I.
Via Cadeferro 2 - MARTIGNANA PO (CR)
ALTAUTO - V.le Bramante 4 - PAVIA
A.S.A. - Via Solferino 39 - MILANO
AUTOBI - Via Rossini - LUINO (VA)
AUTO DI SERI - Via G. Maggiolini 15 - MONZA (MI)
AUTOELITE
Via Nazionale 57 - COSTA VOLPINO (BG)
AUTOELLE - Via Orzinuovi 121 - BRESCIA
AUTOFELAPPI e C.
Via Risorgimento 61 - Fraz. Clusane - ISEO (BS)
AUTOFUTURA - Viale Marche 97 - MILANO
AUTOGRAMMA
Via Lombardia 107 - ROZZANO (MI)
AUTORINOCCHI
Via E. Ferrario 8 - GALLARATE (VA)
AUTODONIZZANI
Via G. Marconi 144 - CALUSCO D'ADDA (BG)
AUTOIN - V. Nazionale 173
PIAMBORNO DI PIANCOGNO (BS)
AUTORIMESSA FRANCO
Via Varesina 199 - Rebbio - COMO
AUTORIMESSA S. GIUSEPPE
Via Novara 40 - SARONNO (VA)
AUTOSEI - Via Prov.le per Lecco 15 - LIPOMO (CO)
AUTOSTILE di Gobbi Mauro D.I.
S.S. Goitese 433 - GOITO (MN)
AUTOVARESE PIU'
Via Gallarate 38 - GAZZADA SCHIANNO (VA)
BLUCAR - Via Adua - ORZINUOVI (BS)
BONI F.lli - Via Larga 11 - CREMONA
BOVATI VEICOLI - Via Pomè 19 - RHO (MI)
BRIAUTO
Via Como 41 - MARIANO COMENSE (CO)
CARAUTO
Via Rivoltana Km 11,700 - LISCATE (MI)
L. CASTIGLIONI - Via Passerini 8 - TRADATE (VA)
VINCENZO CAZZAGO
Via Calchera 19 - VILLANOVA SUL CLISI (BS)
CENTRO AUTO S.A.P.A.
Strada Statale 591 - FOMBIO (MI)
CITAUTO
Via Abetone Brennero - POGGIORUSCO (MN)
FABBRI di E. Fabbri e C.
Via Lomellina 12 - MILANO
FUMAGALLI D. di Andreani Bruna e C.
Via Nani 29 - SONDRIO
GARAGE CENTRALE
Via Raffaello 12 - LECCO (CO)
GESTIONE CAMPIGLIA AUTO
Via Saronnese 41 - LEGNANO (MI)
LONGHI GUSTAVO - Via Ghislandi 79 - BERGAMO
LONGHI MOTORS
Viale Casiraghi 196 - SESTO S. GIOVANNI (MI)
MAMIANI CAR - Via Mamiani 3/A - MILANO
MARIANI AUTOMOBILI
S.S. D. Giovi 45 - CESANO MADERNO (MI)
MARAUTO
Via del Vecchio Passeggio 2 - CREMONA
MASSERINI AUTO
Via De Sanctis 21/23 - ABBIATEGRASSO (MI)
MAZZAROTTO AUTOMOBILI
Via Volturno 3 - S. DONATO M.SE (MI)
MOCAUTO - Via Forze Armate 250 - MILANO
MONTICAR - Viale Europa - MONTICHIARI (BS)
NAVA LUIGI - Via Colzani 21 - SEREGNO (MI)
ORLANDI F.lli - Via Sacchetti 26 - VIGEVANO (PV)
OSSEGNA GUIDO e C.
Via Sanvito Silvestro 23 - VARESE
OTAUTO
V.le Montecatini 2 - ROMANO DI LOMBARDIA (BG)
PARK AUTO - Via Massarotti 48/a - CREMONA
PASSIRANI
Via A. de Gasperi 1 - OSIO DI SOTTO (BG)
PETRELLI e C.
Via Nazionale - CASTIONE ANDEVENNO (SO)
PEZZALI
Via Correggio 4 - LOC. GAMBARARA - MANTOVA
RALLY AUTO - Via Dogali 12/14 - CREMA
R.A.U. di Grandi Ugo e C.
Via Dalmazio 1 - BRESCIA
RIA LUIGI - P.zza Argentina 1 - MILANO
RIA ANTONIO - Via Amerigo Vespucci 1 - MILANO
RIZZINI AUTOMOBILI - Via Suardi 59 - BERGAMO
ROVAUTO - Via XXV Aprile 143 - ROVATO (BS)
S.A.I.C.A.R. - Via Petitti 8 - MILANO
S.A.MI. - Via Archimede 8 - MILANO
SERRATORE AUTO - V.le Prealpi 4 - ERBA (CO)
S.I.C.A.R. - V.le Venezia 98/100 - BRESCIA
SIRCA AUTO - V.le Papiniano 53 - MILANO
STILAUTO - Via Sempione 18 - NERVIANO (MI)
S.V.A.R.A. - V.le Italia 104 - LODI (MI)
TACCHINI & C. - V.le Borri 29 - CASTELLANZA (VA)
TEMAUTO di Ghezzi O. & A.
Via Emilia 35 - CASTEGGIO (PV)
VETTORELLO AUTO
Via 1° Maggio 5 - MORTARA (PV)
VILLA G. - Via Arrigo Boito 114 - MONZA (MI)

VENETO

AUTO B di Belzon Renato e C.
Via Circonvallazione Est 8 - CASTELFRANCO VENETO (TV)
ELFRANCO VENETO (TV)
AUTOBRA - Via Garbini 5 - VERONA
AUTODANTE - Via Basso Acquar 16 - VERONA
AUTOELLE
Via Vittorio Emanuele 89
QUINTO DI TREVISO (TV)
AUTOITALIA - Via Vespucci 2 - ALBIGNASEGO (PD)
AUTOMECCANICA
P.zza dei Martiri 6 - Bribano - SEDICO (BL)
AUTORIMESSA M. GASPARINI
Via Piave 172 - MESTRE (VE)
AUTOSTAR - Via Ateste 44 - ESTE (PD)
AUTOTRE - Via Mantova - LEGNANO (VR)
AUTOVISPER
Via IV Novembre 21 - VALDAGNO (VI)
BIANCO dr. BRUNO D.I.
Via Terraglio 45/a - TREVISO
BONDI ALVARO di P. Biondi e C.
Via N. Tommaseo 49 - PADOVA
BOTTER F.lli AUTOMOBILI
Via Postumia di Camino 39/b - ODERZO (TV)
DE BONA dr. GAETANO
V. T. Vecellio 85 - BELLUNO
DEL PIO ETTORE di Del Pio Pietro
V.le Venezia 10 - CONEGLIANO (TV)
FERRAUTO di Ferro Luigi e C.
Zona Ind. Via del Lavoro 5a/b/c - ROVIGO
F.R.A.V. - Viale Verona 103 - VICENZA
MARIANI FEDERICO di Mariani M. e F.lli
Viale Bassani 7 - THIENE (VI)
PIUBELLI e RIZZO AUTOPER
Via del Lavoro 1/6 - VILLAFRANCA (VR)
POLESANA SECONDO e C.
Viale Montegrappa 28 - FELTRE (BL)
SARTORI ANTONIO e FIGLIO
C.so S. Felice 267 - VICENZA
STECCA AUTOMOBILI
Via Cavour 8 - MUSILE DI PIAVE (VE)
VE.M.P.A. AUTO
C.so del Popolo 148 - MESTRE (VE)
VIANI CARS
Via Madonnetta 6 - TAI DI CADORE (BL)
VIOLA - Via P. Sarpi 74 - PADOVA
V.R. AUTO - Via Torbido 17 - VERONA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

BENEDETTI ATTILIO e C.
Viale Venezia 93 - PORDENONE
FERRI ALCIDE di Ferri Cormons e C.
Fraz. Feletto - Via IV Novembre 76
TAVAGNACCO (UD)
FERRUCCI e C. - Via Flavia 55 - TRIESTE
LINEA MOTORI e C.
Viale Venezia 119 - PORDENONE
PRISMA CONCESSIONARIA
Via Piccardi 16 - TRIESTE
RUGGENINI
Viale Tricesimo 13 - TAVAGNACCO (UD)
S.V.A.G. di Ivone e Sergio Dizorz
Viale XXIV Maggio 4 - GORIZIA
VIDA UMBERTO D.I.
Via E. Gasperi - LATISANA (UD)

TRENTINO ALTO ADIGE

AUTO BZ - Via del Macello 18/d - BOLZANO
AUTOHAUS JUNGMANN
Via Troyer 4 - Fraz. S. Giorgio - BRUNICO (BZ)
BOSETTI AUTO - Via Paganella 40/45 - LAVIS (TN)
LENAUTO - Via dell'Abetone 70 - ROVERETO (TN)
MERANAUTO - Via Leopardi 55 - MERANO (BZ)
RODENGHI PIERANGELO
Via Brennero 230/2 - TRENTO
SOCCAR - V. S. Giacomo 260 - LAIVEZ (BZ)
TRENTINAUTO
Via Bolzano 21 - CANOVA DI GARDOLO (TN)

LIGURIA

AURELIA - Via Torino 59 - FINALE LIGURE (SV)
AUTO 2000 - Via G. Pascoli 36 - LA SPEZIA
CENTRO ASSISTENZA AUTO
Via Cornigliano 189/r - GENOVA
DEVASINI e C. - C.so Ricci 42 - SAVONA
AUTONCESSIONARIA DOTT. DOLCI CARLO
Via Cecchi 103/111R - GENOVA
DRAGO AUTOMOBILI di M. Drago
Via Jacopo Rocca 72/a - CHIAVARI (GE)
GHIARA e C.
Viale Brigate Partigiane 10 - GENOVA
GUIDOTTI e ALLAVENA
Via Nino Bixio 27 - SANREMO (IM)
MAGICAR - Via G.M. Serrati 6 - IMPERIA
MAZZILLI & BONANSEA
Via Variante Aurelia - SARZANA (SP)
PENSIERI L'AUTO - C.so Europa 594 - GENOVA
UNIVERSITY CARS - Via Gobetti 22/r - GENOVA
VE.L.A. - Viale Agricoltura - Reg. Stanchere
ALBENGA (SV)

EMILIA-ROMAGNA

AUTOGUASTALLA
Via Togliatti - GUASTALLA (RE)
AUTOJOLLY
Via della Repubblica 84/88/92 - RIMINI (FO)
AUTOLUNA - Via F.lli Cervi 59 - REGGIO EMILIA
AZZURRA - Fraz. S. Giacomo - Roncole
S.S Sud 28 - MIRANDOLA (MO)
BIANCHINI AUTO di Giuseppe Bianchini
Via Roma 10 - LANCHIRANO (PR)
CAMPANINI - Via Emilia Ovest 107/a
S. PANCRAZIO (PR)
CENTAUTO di Malaguti & C.
Via Bologna 29 - CENTO (FE)
C.F. - Via Emilia Ovest 62 - FIDENZA (PR)
CLASSIC AUTO
Via del Lavoro 88 - CASALECCHI DI RENO (BO)
COMMAR - Via Faentina 169 - RAVENNA
CROCE - Via Bologna 464 - FERRARA
FAENZAUTO
Via Emilia Ponente 11 - FAENZA (RA)
FINI F.lli
Via Beretta 8 - S. GIORGIO DI PIANO (BO)
GELIMINI - P.le S. Croce 7 - PARMA
GIUSTI
Via Giardini 172 - PAVULLO FRIGNANO (MO)
GUALTIERI POPPI e REGGIANI
Via del Murazzo 18 - MODENA
LA CARPI S. Coop.
Viale Cavallotti 33 - CARPI (MO)
MAUROBALDI - Via Curie 6 - REGGIO EMILIA
SAMOL - Via G. B. Morgagni 6 - LUGO (RA)
SANTAROSA AUTOMOBILI
Via Santore di Santarosa 7 - RIMINI (FO)
S.E.A. - Via Argine Ducale 106 - FERRARA
S.I.C.A.F. - Viale Bologna 140 - FORLI
SIVA - Via Selice 209 - IMOLA (BO)
STEGHE - Via dell'Elettricista 7 - BOLOGNA
STILAUTO
Via Radici in Piano 447 - SASSUOLO (MO)
SUPERGARAGE - Via Irnerio 12/5 - BOLOGNA
SUPREMA - Via Mazzini 371 - MOLINELLA (BO)
TAGLIAFERRI VINCENZO & C.
Via C. Colombo 110/112 - PIACENZA
TARGA MODENA - Via Fabriani 3 - MODENA
TASSINARI TIZIANO
Via Marinelli 42 - CESENA (FO)
VERSARI AUTO - Via Balzella 26 - FORLI'
VIAUTO
Via per Spilamberto 1448 - VIGNOLA (MO)

TOSCANA

AURELIA AUTO
Via Aretina 79/81 - CASTIGLION FIORENTINO (AR)
AUTDELTA
V.le Marconi 109/a/b - POGGIBONSI (SI)
AUTOLUCCA - Via Statale del Brennero Km 26 - Fraz. S. Pietro a Vico - LUCCA
AUTOMODERNA di Andreini V.
V.le Maginardo 5 - AREZZO
AUTOQUATTRO - Via Telamonio 40 - GROSSETO
BRINDELLI
Viale Togliatti 29/a - SOVIGLIANA VINCI (FI)
BUCCIARELLI M. & C. - Viale Toselli - SIENA
CAMPIGIANA AUTOMOBILI
Via Barberinese 151 - CAMPI BISENZIO (FI)
CENTROCARS
Via di Montramito - Loc. Casali - MASSAROSA (LU)
CLIPPER AUTO - Via Calzabigi 5/7 - LIVORNO
EUROCAR
V.le F. Rosselli 2 - BORGO A BUGGIANO (PT)
GIOVANNELLI AUTOMOBILI
Via Pistoiese 120/122 - PRATO (FI)
AUTOSALONE GOLFO
Via del Fonditore (Zona Ind.) - FOLLONICA (GR)
H.F. AUTO
Loc. Cappella 37/38 - PIEVE DI SINALUNGA (SI)
ITALAUTO - Via Pisana 54/60 - PONTEDERA (PI)
LA CAR - Via Giovanni Pascoli 44 - MASSA
LIDO CAR
Via G. B. Vico 17 - LIDO DI CAMAIORE (LU)
LISI A.
Viale Belfiore - Ang. Via Porte Nuove - FIRENZE
NANNINI AUTO - Via Pesciatina 187 -
FR. LUNATA - CAPANNORI (LU)
NERUCCI RENZO & C. - Via Borgognoni - PISTOIA
NESI - Via L. Boccherini 39 - FIRENZE
NUOVAUTO - Via Puccini 29 - MONTEVARCHI (AR)
PANCHETTI PIERO
P.zza Curtatone e Montanara 37
BORGO S. LORENZO (FI)
PAZZAGLIA LUCIANO
Via Bruno Buozzi 14 - PIOMBINO (LI)
PISTOIA AUTO - Via Fermi 6 - PISTOIA
P.M. AUTO - Via della Mattonaia 74/r - FIRENZE
S.C.A.R. AUTOSTRADA
Via Baracca 199 - FIRENZE
S.E.V.A.R. - Via Masini 81 - EMPOLI (FI)
STILCAR
Via Guerrazzi - S. Pietro Palazzi - CECINA (LI)
S.V.A.M.A. - Via Calcesana - Loc. La Fontina
S. GIULIANO T.ME (PI)
TIBERAUTO
Viale Vittorio Veneto 97 - SANSEPOLCRO (AR)

MARCHE

A.C.C.A. di Tartaglia & Falciasecca
S.S Adriatica 82 - PESARO
ANGELICI - C.so Mazzini 206/208
BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
AUTO LAMPETTI di Lampetti Sergio D.I.
Via Roma 187 - FANO
AUTORAMA - Via Flamina 220 - ANCONA
AUTOVARAL - Via Cluentina 18/a
PIEDIRIPA DI MACERATA (MC)
B & B AUTO di Bianchini M. Luisa 2 C
Via Jesi 7 - PESARO
BUSTACCHINI & C.
Via Napoli 99 - ASCOLI PICENO
CIOCI Cav. UMBERTO - Via Giovanni XXIII
Str. Carrareccia - SFORZACOSTA DI MACERATA (MC)
FASTAUTO - Via Dante 229 - FABRIANO (AN)
MOBILAUTO
Borgo Rosselli 216 - PORTO S. GIORGIO (AP)

UMBRIA

AUTOGAMMA - Via Brin 74/a/c - TERNI
AUTOSOLE
Via Angelo Costanzi 75 - ORVIETO SCALO (TR)
AUTO 2000 - Via G. Guglielmi 51/57 - TERNI (TR)
C.D.P. - Via Gramsci 42 - ELLERA U. (PG)
DE POI - Via Roma - Loc. S. Eraclio - FOLIGNO (PG)

LAZIO

AGOSTINI - Via Flaminia 336/d - ROMA
AUTO LEADER - Via Romagnoli 64/72 - LATINA
AUTOPONTINA - Via Epitaffio 6 - LATINA
AUTOSTILE
Via Carpinetana Sud 102/104 - COLLEFERRO (ROMA)
CAR 74 - Via Anton Giulio Barrili 50/g - ROMA
CIFERRI di Ciferri Alberto
Via Tancia 70/a - RIETI
DELLA VECCHIA CONSALVO
Via Appia Nuova KM 38,100 - VELLETRI (ROMA)
EDIR AUTO - Via Colonnelle 9/a - Loc. Pavona - ALBANO LAZIALE (ROMA)
GAMMAUTO - Via Monte Lepini 22 - FROSINONE
GARAGNANI & F.lli - Via Rieti 16 - ROMA
GIAMMARIA RAFFAELE - Via Tarquinio 19/27 - CIVITAVECCHIA
G.R. AUTO - V. Vitruvio II traversa Colagrosso 14 - FORMIA (LT)
GRAZIOTTI ALBERTO
Viale Armando Diaz 23 - VITERBO
HF - Via Tripoli 8 - TERRACINA (LT)
L.A.M.I. - Via Stella Polare 44/42
ang. V.le Vega 8/10 - OSTIA LIDO
LINEA MOTORI
Via Nettunense Km 23 - APRILIA (LT)
LOMBARDO AUTO
Via Casilina Nord Km 135,600 - CASSINO (FR)
MASTER - Via Casilina 257 - ROMA
MC - Via Saturnia 21/a - ROMA
NUOVA CENTROMOTORI
Via Collatina 114/a - ROMA
ROCCHI VEZIO GINO
Via Tiburtina Km 20 - GUIDONIA (ROMA)
ROSATI AUTO - Viale Mazzini 5 - ROMA
S.A.B.A.
Via Principe di Napoli 145 - BRACCIANO (ROMA)
S.C.A. - Via Anastasio II 87/89 - ROMA
SCARPONI
Via Prenestina Nuova 120 - PALESTRINA (ROMA)
SO.GE.C.AR. - Via Cassia 913/915 - ROMA
VALENTINI
Via Gramsci 55/57 - MONTEROTONDO (ROMA)
VEGAUTO
Str. Tuscanese 50/c Km 1,400 - VITERBO
Succursale di Vendita e Assistenza Lancia
V. Salaria 665 - ROMA

ABRUZZO E MOLISE

ADRIAUTO
Via G. Galilei 273 - GIULIANOVA LIDO (TE)
AUTOMOBILISTICA AUFIERO & C.
Via IV Novembre 79 - CAMPOBASSO
BARBUSCIA & BARBA
Via Tiburtina 28 - PESCARA
CALABRESE AUTO
Via Pescara 30 - SULMONA (AQ)
DI DOMENICO TINO di Ezio
P.zza Duca degli Abruzzi 34/36 - PESCARA
DI RISIO - Km 37 - S.S. 85 - Venafrana
MACCHIA D'ISERNIA (IS)
FALLI UMBERTO
S.S. 17 bis - Fuori Porta Roma - L'ACQUILA
FLAMINIO - Via Martelli - LANCIANO (CH)
LAMCAR - Via del Porto 4/a - VASTO (CH)
LEAUTO - Via dei Vestini 168 - CHIETI
LUCARELLI ANTONIO I.F.
Via XX Settembre 365 - AVEZZANO (AQ)

CAMPANIA

AURORA - S.S 158 - Via Astolfi - CAIAZZO (CE)
AUTO ELLE - Via Roma 168 - CASERTA
AUTOITALIA
Via Naz. delle Puglie 334 - Loc. Tavernanova - CASALNUOVO DI NAPOLI (NAPOLI)
AUTOMAR di Canavacciuolo & C. - V.le Europa 60
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
AUTOSESTA
Via Emanuele Gianturco 90/e/f/g/h - NAPOLI
AUTOTERMINAL
Via G. Cesare 50 - Fuorigrotta - NAPOLI
BELLUCCI di Antonio Bellucci
Via Martiri S.N. - ARIANO IRPINO (AV)
BOZZAOTRE AUTOSPORT
Via Bocchetti 2/14
CASTELLAMMARE DI STABBIA (NA)
DE GAETANO MARIO D.I.
Via Appia Variante 7 bis - AVERSA (CE)
DEL PRIORE ANGELO & C.
Via Parmenide 260 - SALERNO
ESPOSITO FORTUNATO
Via Mattia Preti 15/19 - NAPOLI
MASINO PIETRO & FIGLI
Via S. Antonio, 25 - SALA CONSILINA (SA)
MOCAR di Morelli Mario
Via Torre della Catena 104 - BENEVENTO
MOTOR JOLLY - Via Paternope 71 - NAPOLI
MOTOR SUD
Via Nazionale Torrette - MERCOGLIANO (AV)
NAPOLITANO MARIO - Via Nuova Circumvallazione 226 - NOLA (NA)
NAVALMOTOR
Via Pasquale Formisano 1/13 - NAPOLI
PARTENAUTO
Via Repubbliche Marinare 100 - NAPOLI
ROMANO RAFFAELE & FIGLI
P.zza Guerritore 13 - NOCERA INFERIORE (SA)
SACAR
Viale XXI Luglio 74 - SESSA AURUNCA (CE)
VALITUTTI F.lli
Via S. Leonardo 143/a - SALERNO

BASILICATA

CALCULLI AUTO - Via Annunziatella 80 - MATERA
LI.BO di Liscio & Bochicchio
Via Ancilla Vecchia 1 ang. Via Mazzini - POTENZA
Contrada Bucaletto - POTENZA
VALENTE PANTALEO & FIGLI
C.so Garibaldi 39/45 - POTENZA

PUGLIA

AUTO 20000 - Via Accolti Gil zona indust. - BARI
AUTOELITE
Circumvallazione Ruffano - CASARANO (LE)
AUTOJONICA RALLY
Via Madonna di Pompei - GROTTAGLIA (TA)
BARI AUTOMOBILI - Via S. Giorgio 4/f - BARI
CI.DI AUTO - S.S 476 - Km 2,400 - S. CESARIO (LE)
DI PACE GIUSEPPE
Via Bari Km 1 - S.S 16 - FOGGIA
ELLEAUTO - Viale Virgilio 144 - TARANTO
FLAMINIA AUTO - Via Gioberti Km 1,3 - FOGGIA
GIULIANI AUTO
Via S. Domenico, 46 - MOLFETTA (BA)
LAN. CAR S.r.l.
Via Foggia Km 1,200 - SAN SEVERO (FG)
MANGINI
S.S 377 per Noci KM 21,254 - PUTIGNANO (BA)
OFFICINE PALMIERI
Via Barletta 20/35 - TRANI (BA)
PATI - Via Verona 10/30 - Ang. Via Appia - BRINDISI
RISPOLI FRANCESCO & FIGLI
Via C. Battisti, 206 - TARANTO
SCAB - Via Imbriani 12/14 - BARI
STILCAR - S.S. 96 - Km 118,185 - MODUGNO (BA)
AUTO IN DI ANDRIANI - P.zza Torino, 4 - OSTUNI

CALABRIA

AUTOGARAGE JONICO
Contrada Losina S.S. 106 -
CORIGLIANO CALABRO (CS)
COLUCCIO AUTOMOBILE
S.S. 106 Km 113 - ROCELLA JONICA
DORA MOTORI
Via Medaglie d'oro 97/110 - COSENZA
IN-CAR - S.S. 106 Km 243 Loc. Papanicíaro
CROTONE (CS)
LAMEZIA MOTORI - Via del Progresso
LAMEZIA TERME/NICASTRO (CZ)
SCHIAVONE CARMINE
Via Rimembranze 64 - GIOIA TAURO (RC)
SIRACUSA AUTO
Via Santa Caterina 2 - REGGIO CALABRIA
TRINIDAD - Via Lungomare - Galleria S. Biagio - DIAMANTE (CS)

SICILIA

AUTOCALATINA
V.le Principe Umberto 19/21 - CALTAGIRONE (CT)
AUTOMERIDION
Contrada Seniazza - SCIACCA (AG)
AUTOSI - Via Venezia 48 - GELA (CL)
CASCONE - Via Columba 95/97 - SIRACUSA
C.E.V.A. Auto - Viale Alagona 25 - CATANIA.
CORSAUTO - Corso Calatafimi 1039 - PALERMO
CO.VE.R - Via Lupis ang. Via Castagno - RAGUSA
DI BONA - S.S. 115 Km 47,800
MAZARA DEL VALLO (TP)
EUROCAR di Rosario D'Agostaro
Via Giuseppe Vazzana 12/15 - CEFALU' (PA)
GUADAGNI - Via Imera 209 - AGRIGENTO
I.S.V. AUTO - Via De Amicis 64/66 - PALERMO
MOTOR - Via Modena 10 - CATANIA
PART. AUTO
Via Benevento S.N. - PARTINICO (PA)
POLLINA AUTO - Via Archi 79/83 - TRAPANI
RIOLO' NICOLO' - Via Siracusa 14/b - PALERMO
RUCCI F.lli
Via Gramsci 13 - BARCELLONA P.G. (ME)
RUSSO F.lli - Corso Italia 219 - CATANIA
S.C.E.V.A. AUTO
Via E. Crispi 386 - S. TERESA DI RIVA (ME)
S.C.L.A.R. - Via Leone XIII 43 - CALTANISETTA
SICILAUTO ORLANDINA
Via Tripoli 32 - CAPO D'ORLANDO (ME)
SIRACUSANO AUTOMOBILI
Via Corbino Orso, 28 - MESSINA
SISCAUTO - Corso Italia 17/23 - ACIREALE (CT)
3 RRR - Via Necropoli Grotticelle 17 - SIRACUSA
VENINATA VITO - Viale dei Platani 31 - RAGUSA

SARDEGNA

AUTORTOBENE - Viale Ciusa 5/6 - NUORO
CASULA VALERI MARIO M.C.V. - Via Po 4 - CAGLIARI
COLUMBANO FLAVIO
Circonvallazione Pirri Km 1,500 - CAGLIARI
EUROMOTORI - S.S. 125 Km 313,860 - OLBIA (SS)
G.A.I. - Piazza S. Sebastiano S.N. - OZIERI (SS)
S.A.M.A.R. - Via Venezia 7 - SASSARI
SARDAUTOMARE di Muggiri Giovanni D.I.
Via Monsignor Virgilio - TORTOLI' (NU)
SIVA - Via Carlo Felice 46 - SASSARI
SOLINAS F. - Via Diego Contini 2/4 - ORISTANO
UNIDAC
V.le Monastir Km 7,500 Statale 131 - SESTU (CA)



Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing. Lubrificazione specializzata OlioFiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.

BMW 528 I E/28 1983 metallizzata ABS climatizzatore TRX autoradio, vetri elettrici, tassa proprietà, assicurazione scadenza 31 dicembre, telefonare ore ufficio 0432/42901. 050150/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre il seguente usato selezionato e garantito Golf cabriolet 79, 35.000 km, Golf 1100 5 porte 81, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Fiat Ritmo 60 83, A 112 Elite 82, Citroen Visa 82, Citroen Dyane 79, Citroen LN, Ford Fiesta 79, Mini Metro 83. Permute e rateazioni. 2820/14

GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Mercedes 380 SE 83, 280 82, 500 SE 83, 240 turbo 83, familiare 81, BMW 735i, 520 82-80, 728i 80, 320, Golf GTI 82, GTD 83, Porsche 30 Carrera 84, 2400 ZS 73, Jaguar 4.2, Range Rover 83, Blazer 81, Paiero turbo diesel, Camper Tucano diesel, MGB spider, Duetto Alfa 83, Flaminia GT, Bentley 67. Permute facilitazioni leasing anche usato, 761863. 2840/14

GUZZI 35 II km 6.500, colore grigio argento metallizzata, vendo. Occasione, telefonare giornalmente 568087. 57255/14

MY CAR. SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, USATO GARANTITO PERMUTE. Golf GTD 5 p., Alfasud 1500, Alfa 33 Quadr. oro, BMW 320 M60, 127 sport, Golf GTD 3 p. nuovo modello, Uno 55 S, Mini Clubman, Citroen Visa, Golf GL 1100, Delta 1500, Prisma 1600, Golf GL 1300 3 p. nuovo modello, R 5 TL/TS, Golf GTI 1800 nuovo modello, Saab 900 turbo, Polo GL, Ritmo 60 CL, Golf GTI. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 2973/14

PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 600 83, fuoristrada Delta diesel 82, A 112 E 84-80, Escort Laser 84, Fiesta, Golf 1.1, BMW 320i, Dyane 6, Visa super, Mini 90, R 5 TS, Solara LS, Horizon GLS, Peugeot 205 GRD, 104 SL, 305 SR/GLD, 505 turbo diesel, 126 P, 127, 128, Ritmo 60, Panda 30 S, Uno 45, 131 CL 1.3 83. 2907/14

VENDESI Citroen Visa 1360 cc metallizzato grigio 1984 km 9.000 L. 7.200.000 trattabili, tel. 911635 ore negozio. 57208/14

VENDO Maggiolino lusso 1300 arancione appena revisionato lire 1.500.000 trattabili, tel. 774445 - 6754410. 57326/14

VENDO 500 L 1.000.000, 127 950.000, 128 650.000, Escort 550.000, 126 Personal, 131 1300, Lancia Beta 1600, Renault 5 TS, tel. 723287. 57279/14

VOLVO 760 e Mercedes 190 anche sinistrate acquisto, tel. 231193. 2392/14

VW Golf GTI 16 valvole 3 porte da immatricolare tetto apribile colore metallizzato vetri atermici specchio DX Autofriuli, 0432/42901. 946069/14

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

naudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE offresi per potatura ed altri lavori, tel. 213430.

OFFRESI cassiera serietà velocità esperienza. Scrivere a cassetta n. 32/I Publied, 34100 Trieste. 54661/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI per fiera dal 17 al 29 giugno 86, persona esperta trattare accessori abbigliamento. Conoscenza inglese e lingue slave. Manoscrivere a cassetta n. 39/P Publied, 34100 Trieste. 2987/4

PRIMARIA compagnia assicurazioni ricerca impiegato/a; consulenti assicurativi da inserire nella organizzazione, esperienza nel settore, zona: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Grado limitrofi. 0481/74524 ore ufficio. 286/4

SOCIETA' operante nel settore assicurativo e prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti cerca personale con attitudine alle pubbliche relazioni preferibilmente assicuratori e/o procacciatori d'affari in genere inseriti in ente porto, compagnie portuali, comuni, provincia, regione, sanità, grosse industrie ecc. Assicurasi ottimo trattamento economico e lavoro continuativo. Pregasi scrivere cassetta n. 26/P Publied, 34100 Trieste. 2941/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti, telef. 757376.

10 Acquisti d'occasione

POMPE elettriche d'acqua, motozappe frese e trattori usati acquisto, tel. 231193. 2571/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2971/11

PIANOFORTI usati 950.000 nuovi 2.300.000 ampia scelta. Zanini Udine 205005. 28/11

VENDESI armadi da negozio vetrati, telef. 911635 ore negozio. 57208/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino al 14 giugno: birra Villacher 2/3 vap 1.100 1/3 var 650 lattina 750 bibite Guizza 1.5 890 sciroppi kg 1,3 tutti gusti 3550 original whisky McArthur 4500 presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2 Commerciale 27 Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 728215. 2972/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 2811/14

AUTOCCASIONISSIME: SENZA ACCONTO, 3 MESI GARANZIA, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE: Volvo 740 GLE turbo diesel fam., A 112 Junior, 126 P., 127 confort, Ritmo diesel nuovo mod., 127 sport, Volvo 245 turbo, Ritmo 60 CL 3 p., Fiesta 900, Montreal, Volvo 240 turbo fam., Ritmo 65 CL 5 p., Prisma 1500, R 5 Alpine, Rover 2000 T.C., Volvo 244 GLE D.6, fuoristrada Suzuki 410 4x4, Fiat Uno 55 S 5 p. 85. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 2974/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Mercedes-Benz mod. 190, 200, 250 benzina e diesel importazione parallela. Pronta consegna. Occasioni: Campagnola diesel hard-top 82, Lancia Delta 1500 82, Mercedes 200 77, 200 D 75, Golf GTI 1600 81, Regata 70 85, Panda 30 Super 84, Ritmo Targa oro 81, 131 1.3 79, 131 Panorama 79, BMW 320 M60 80, R 5 TL 81, Fiat 127 sport 80, 127 900 3 p. 81, R 14 79. 2847/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Bedford mansardato Tucano diesel superaccessoriato 11.500 km causa espatrio vendesi. 761863. 2925/15

RANGER 8.70 vetroresina 5 cuccette, vele dotazioni, Farymann diesel. 14.000.000. Metamare 0421-860457. 241/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA ammobiliata uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 57444/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

«IL CAMINETTO» affitta appartamento arredato non residenti soggiorno stanza cucina servizio zona S. Giacomo. Tel. 69425. 2964/19

«IL CAMINETTO» affitta non residenti appartamento arredato zona Giulia soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 2964/19

«IL CAMINETTO» affitta non residenti appartamento arredato zona stazione soggiorno 2 stanze cucina servizi. Tel. 69425. 2964/19

20 Capitali Aziende

A.G. ACQUISTO licenza alimentari-drogheria zona 1 ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 2996/20

A.G. FRUTTA-VERDURA-SALUMERIA possibilità dilazionare cedesi ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 2966/20

A.G. FIORI-PIANTE possibilità grande sviluppo cedesi ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 2966/20

A.G. PULISECCO reddito assicurato cedesi 17.000.000 ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 2966/20

AGENZIA Gamba 768702 - cedonsi ottime licenze con affitanza arredamento avviamento latteria zona Giulia buon reddito parrucchiere avvitissimo zona centralissima profumeria bigiotteria pelletterie e varie altre branchie articoli da fumatori locanda centrale ottimo lavoro 20 posti letto. 2943/20

MONFALCONE rosticceria attrezzata avviata in moderno locale reddito per due persone. Agenzia ALFA 41807. 1/20

STUDIO Bg 272500 Elisi alimentari avviatissimo unico in zona prezzo interessante. 16/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamento signorile salone tre camere Barcola Gretta Besenghi definizione immediata telefonare 763189. 14/21

CERCO urgentemente soggiorno 2/3 stanze servizi pagamento contanti 733209. 25/21

DA privato acquisto recente 2 stanze soggiorno cucina in buono stato. 733419. 10/21

PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, pagamento contanti, telefonare 946269. 2930/21

STUDIO Bg 272500 cerca subito appartamento residenziale ampia metratura 150.000.000. 16/21

STUDIO Q per pronto acquirente cerca signorile salone 3 camere doppi servizi tel. 631171.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702 - OPICINA avanzata costruzione ville bifamiliari finiture accuratissime personalizzate zona tranquilla. 2933/22

AGENZIA GAMBA 768702 - Altopiano zona tranquilla soleggiata vendesi villa con giardino salone cucina stube tristanze tre bagni due caminetti perfette condizioni. 2933/22

AGENZIA GAMBA 768702 - CANOVA bistanze soggiorno cucina servizi poggioli adatto anche studio. 2933/22

AGENZIA GAMBA 768702 - Sistiana appartamento in palazzina quadrifamiliare salone tristanze servizi cucina giardino piscina soleggiato zona tranquilla. 2933/22

AGENZIA GAMBA 768702 - SAN GIOVANNI appartamento in casetta bifamiliare ottimo stato autometano soleggiatissimo giardino proprio. 2933/22

ALPICASA perfetto soggiorno cucina bistanze bagno terrazza giardino condominiale. 83.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Rosmini recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno 15.000.000 più mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA San Francesco perfetto recente 200 mq poggioli soleggiatissimo prezzo interessante. 733229. 25/22

ALPICASA Perugino perfetto soggiorno cucina bistanze servizi poggioli 20.000.000 più mutuo 733229. 25/22

ALPICASA Valmaura ultimo piano soggiorno cucina due stanze bagno poggiolo posteggio 72.000.000. 733209. 25/22

APPARTAMENTO 80 mq zona centrale vendesi. Ottimo prezzo. Telefonare dopo ore 16 tel. 62581. 2929/22

APPARTAMENTO 100 mq zona Canova, riscaldamento autometano, 3 camere, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina vende privato a privato. Telefonare 730027. 0071052/22

CANARUTTO 69349 Pauliana bellissimo appartamento una camera soggiorno cucina doppi servizi due poggioli riscaldamento autonomo. 2555/22

CANARUTTO 69349 zona Corso appartamento 80-200 mq da ristrutturare ascensore riscaldamento autonomo. 2555/22

CANARUTTO 69349 viale XX Settembre appartamento 180 mq prezzo interessante. 2555/22

CASETTA da sistemare a San Canzian d'Isonzo due piani mansarda abitabile servizi cortile mq 200. Monfalcone Agenzia ALFA 41807. 1/22

GREBLO 68789 adiacente Oberdan ufficio signorile soleggiato 4 grandi stanze servizi. 23/22

GREBLO 68789 Rossetti alta come nuovo cucina abitabile soggiornetto matrimoniale riscaldamento autonomo 40.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Gretta panoramicissimo salone ampia cucina 2 matrimoniali bagno poggioli 87.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Rozzol recente soggiorno tre stanze cucina abitabile servizi ampio terrazzo cantina garage 96.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MORERI completamente rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento metano, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via Vittoria COLONNA soleggiatissimo, completamente rinnovato, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, stanzino, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GAMBINI soleggiato, recente, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore 72.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PASCOLI soleggiatissimo, 3 stanze, cucinetta, bagno 46.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2930/22

Continua in ultima pagina

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

ESTERI

OSTACOLI IMPREVISTI PER GORBACEV

Mosca indotta a concessioni

Nel definire la direzione strategica della sua politica estera, Gorbacev deve superare ostacoli imprevisti, per ricondurre la situazione sotto controllo.

Ostacoli imprevisti, come l'incidente di Chernobyl; o come l'annuncio di Reagan che, alla fine del 1986, gli Stati Uniti cesseranno di restare entro i limiti stabiliti dal trattato «Salt 2» del 1979. Questi imprevisti si sovrappongono agli orientamenti strategici. Complicano il lavoro, e rendono più laboriosa l'analisi.

L'ampia riorganizzazione del ministero degli esteri sovietico rientra, senza dubbio, tra gli elementi strategici. È forse possibile considerarla come un metodo per eliminare i residui dell'influenza di Gromiko.

Ma è più verosimile che si tratti di pura e semplice modernizzazione, che solo incidentalmente sconvolge un apparato legato a Gromiko, rispondendo, invece, a un bisogno di ristrutturazione che si fa sentire in tutta la burocrazia sovietica.

Una burocrazia modernizzata deve servire a un'azione politica più tempestiva e più elastica.

Rientra in questa concezione la nuova, e inattesa, flessibilità con la quale i sovietici discutono sul controllo degli armamenti strategici.

Si tratterebbe di una svolta di fondo, alla quale ora i sovietici avrebbero aggiunto la proposta di graduali riduzioni dell'arsenale strategico, a condizione che gli americani si impegnino a restare nel trattato Abm del 1972 (il trattato che proibiva lo sviluppo dei sistemi antibalistici).

Questa mossa risponde, con ogni probabilità, al discorso di Reagan del 27 maggio, relativo al «Salt 2», e si preannuncia come l'avvio di una risposta flessibile dei sovietici alla spinta americana.

Nel suo discorso, Reagan affermava che, nonostante l'adempimento americano verso un trattato non ratificato, i sovietici avrebbero violato l'intesa sostanzialmente (Weinberger precisa: 72 volte). Perciò sarebbe giunto il momento di interrompere l'acquiescenza e di passare alla rappresaglia.

Tuttavia, la conclusione del discorso è rilevante: «Desidero chiarire», diceva il Presidente, «che nessuna politica di autolimitazione provvisoria val meglio di un accordo equo e profondo in materia di armamenti strategici nucleari offensivi, purché sia possibile aver fiducia nell'adempimento sovietico».

La nuova elasticità sovietica risponderebbe a questa richiesta. Il dialogo dunque continua. Gli americani adottano la tattica della pressione risoluta rispetto a un antagonista che si trova in difficoltà (e questo allarma gli alleati europei, che registrano con preoccupazione ogni momento di maggior tensione tra le superpotenze).

I sovietici rispondono alludendo a concessioni che renderebbero possibile il controllo del loro «adempimento» degli accordi. Ma pongono, in cambio, la questione del trattato Abm, cioè della ricerca antimissilistica (Sdi) americana: punto dolente e cruciale del negoziato.

Entrambi proiettano la loro azione verso gli ultimi mesi dell'anno, data entro la quale il secondo vertice Reagan-Gorbacev dovrebbe portare al chiarimento che le aspre schermaglie di questi giorni preparano.

Ennio Di Nolfo

TESTIMONIANZA SULL'APPOGGIO DI MOSCA AI SIRIANI

Consiglieri russi in Libano secondo un capo palestinese

Torna a divampare a Beirut la battaglia nei campi profughi

BEIRUT — Le forze siriane si avvalgono dell'ausilio di consiglieri militari sovietici presenti nel Libano: ne ha dato testimonianza Ahmed Jibril, segretario del «Fronte per la liberazione della Palestina/Comando generale» (Fplp/Cg) al quotidiano «Al-Bayan» di Dubai.

Questo significa — ha precisato il capo palestinese — che, secondo Mosca, l'impegno a tutelare la sicurezza della Siria si estende anche al Libano, poiché una sconfitta di Damasco in quel territorio avvantaggerebbe gli Stati Uniti.

Il segretario dell'Fplp/Cg, una formazione scissionista, costituita nel 1969 in contrasto con Yasser Arafat e appoggiata sia dalla Siria sia dalla Libia, ha anche detto che il suo gruppo è in collegamento con movimenti radicali palestinesi e internazionali, tra cui quello guidato da Abu Nidal, l'«Armata rossa» giapponese, le Brigate rosse, la banda Baader-Meinhof e separatisti baschi e armeni. Ahmed Jibril ha negato che la sua sia un'organizzazione terroristica e ha definito «rappresentanti di popoli oppressi» quanti collaborano con essa.

Armi di tutti i calibri sono entrate in azione ieri mattina nella periferia Sud di Beirut, dove ha ripreso a divampare la battaglia tra i palestinesi e gli sciiti di «Amal».

Ormai sta diventando un vero e proprio massacro. Nei giorni scorsi, i combattimenti avevano un andamento strisciante, qualche morto durante le sparatorie in alcuni punti della città, poi il silenzio. Ora, secondo un copione purtroppo già sperimentato nella tormentata tragedia libanese, ogni livello di guardia viene superato. Impossibile dire quanti siano stati i morti negli scontri delle ultime ore. C'è chi parla in dieci, chi di molti di più. Si sa soltanto che dal 19 maggio scorso, giorno della ripresa dei combattimenti, le vittime sono state decine, forse centinaia.

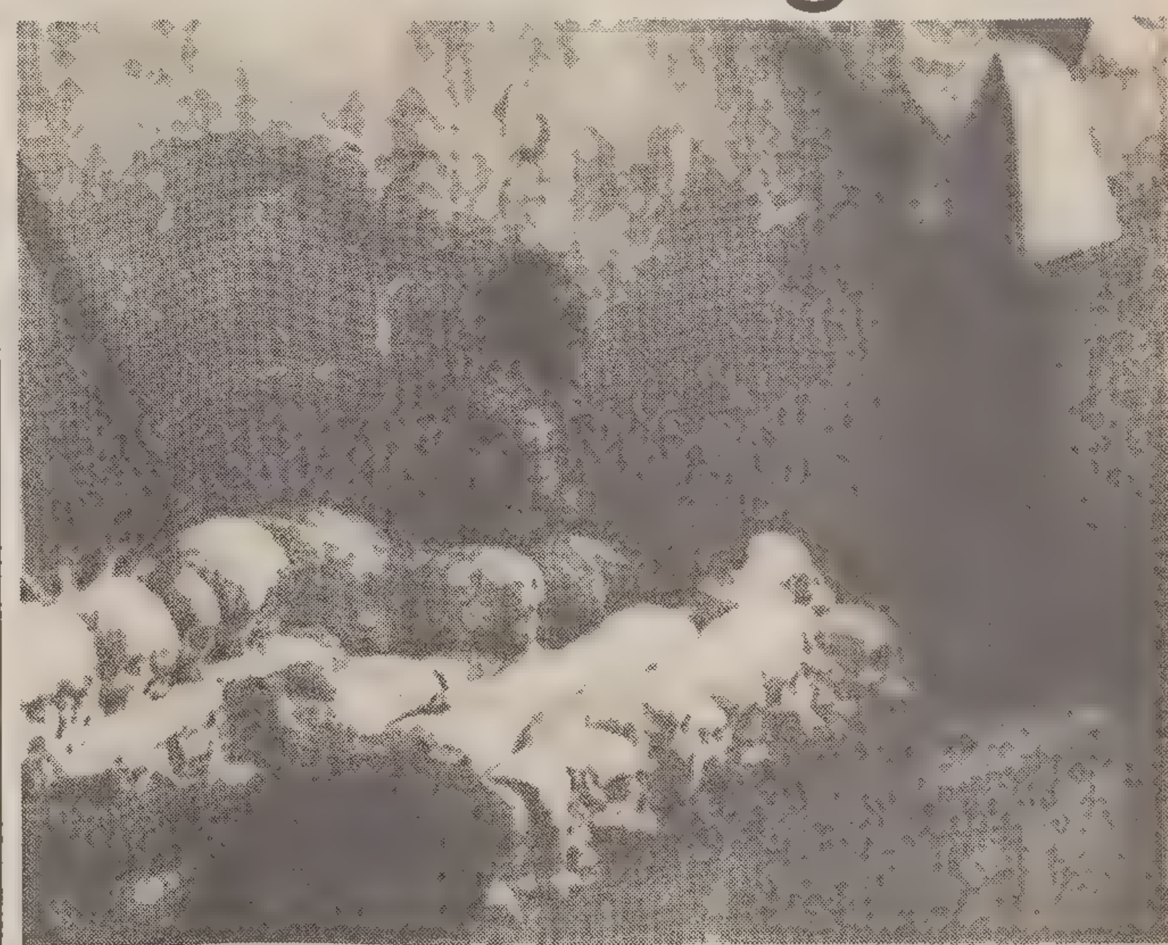
Anche ieri c'è stato un inferno di fuoco. E l'epicentro è stato sempre lo stesso: i campi palestinesi di Sabra, Chatila e Burs El Barajaneh. Le milizie sciite di «Amal» hanno aperto il fuoco con mortai e hanno fatto uso di carri armati. I palestinesi dell'Olp hanno utilizzato tutti i mezzi.

Le ragioni di questa ennesima faida araba sono ancora poco chiare poiché sia gli sciiti di «Amal» sia i palestinesi si accusano reciprocamente di aver iniziato le ostilità. Ieri mattina sono intervenuti per la prima volta anche i siriani, «padrini» di «Amal». Il capo supremo del movimento sciita, Nabih Berri, assieme al capo dei musulmani drusi Jumblatt, è volato alla volta di Damasco.

Evidentemente i dirigenti siriani vogliono evitare che il conflitto interno libanese tra sciiti e palestinesi assuma dimensioni tali da costringere Israele a un nuovo intervento preventivo nel Libano meridionale. Come è noto, i siriani appoggiano gli sciiti di «Amal» e i drusi di Jumblatt, e non fanno mistero della loro opposizione nei confronti dei palestinesi dell'Olp, ai quali contrappongono altre fazioni, compresa quella guidata da Abu Mussa.

Nelle ultime settimane, gli scontri per il controllo dei campi profughi hanno assunto una piega non favorevole agli sciiti e ai drusi poiché i guerriglieri palestinesi, grazie a nuovi arrivi di materiale bellico non si sa da chi fornito (c'è chi parla dei cristiani libanesi di Gemayel), sono riusciti a rafforzare considerevolmente le proprie posizioni.

L'orrore in Uganda



Kampala — Tracce dell'orrore in Uganda: teschi rinvenuti nel famigerato «triangolo di Luwero» recano la tragica testimonianza dei massacri perpetrati dalle truppe governative durante i cinque anni di potere del deposto presidente Obote; il bilancio delle vittime in quel periodo oscilla tra le 300 e le 500 mila *(Tel. Afp)*

LETTERA AGLI ELETTORI PER BUSSARE A QUATTRINI

Waldheim chiede aiuto alla vigilia del voto

VIENNA — Kurt Waldheim ha chiesto aiuto per proseguire la sua campagna elettorale in vista della seconda tornata delle presidenziali austriache, alle quali si presenta come candidato del Partito popolare.

L'ex segretario generale delle Nazioni Unite, il cui passato di ufficiale dell'esercito tedesco durante l'ultima guerra è ormai da mesi al centro di roventi polemiche, ha spedito agli elettori lettere nelle quali spiega che «la campagna di diffamazione dentro e fuori il paese e la necessità di respingere questi attacchi è costata molto cara».

Pertanto, Waldheim per affrontare il ballottaggio contro il candidato socialista Kurt Steyer, ha un gran bisogno di aiuto, non solo «ideologico» ma, possibilmente, anche «materiale».

Una delle lettere è stata recapitata anche a Steyer.

La polemica sui trascorsi militari di Waldheim che, secondo il Congresso mondiale ebraico, fu corresponsabile di azioni repressive nei territori occupati dalle truppe germaniche, continua a divampare anche all'estero.

Il settimanale americano «Newsweek»; pubblica nel suo numero uscito ieri dichiarazioni di alcuni colleghi dell'ex segretario dell'Onu secondo le quali egli sarebbe un «bugiardo», un «opportunista» e un «egocentrico».

«Era servile nei confronti dei sovietici ma si dimostrava tale anche con gli americani» ha detto Robert Rhodes James, oggi deputato al Parlamento britannico, che in passato ebbe l'incarico di scrivere i testi dei discorsi di Waldheim.

Rhodes James afferma, nella dichiarazione a «Newsweek», che «Waldheim era solito raccontare della sua attività alla facoltà di legge nel 1943 e nel 1944. Erano bugie — aggiunge — tutte bugie, e io oggi mi sento tradito così come si sentono traditi quasi tutti coloro che hanno lavorato per lui» alle Nazioni Unite.

LA THATCHER ORA PUNTA A UNO STATO DI... PULIZIA

Guerra delle ramazze ai rifiuti britannici

LONDRA — La sporcizia sta dilagando nelle strade britanniche. Il problema si è rivelato così grave da aver indotto il premier Margaret Thatcher a nominare un ministro per la spazzatura.

La carica è ufficiosa ma i poteri sono effettivi: un fondo di 25 milioni di sterline (circa 60 miliardi di lire) per armare cinquemila giovani disoccupati di ramazza e vernici impegnandoli in un'opera di vera e propria bonifica delle strade britanniche, soffocate dai rifiuti

La signora Thatcher è rimasta abbagliata dalla rigorosa pulizia delle strade nella sua recente visita in Israele.

La carica ufficiosa di ministro della spazzatura è stata offerta all'impresario Pop Richard Branson, proprietario della casa discografica "Virgin Records" e della compagnia aerea "Virgin Atlantic".

«Non sappiamo se sia più stravagante la carica o la scelta — hanno polemizzato i laburisti — con una industria che crolla, con la disoccupazione che infuria, la Thatcher riesce solo a pensare a una guerra ai rifiuti».

E' morta Dora Russell

LONDRA — È morta in Inghilterra Dora Russell, «nonna» del femminismo e del pacifismo, ex moglie del filosofo Bertrand Russell. Aveva 92 anni, ma fino all'ultimo era stata attiva nella campagna contro il disarmo nucleare.

Sebbene portasse ancora il cognome di Bertrand Russell, Dora aveva divorziato da lui nel 1932. Da allora non si erano più rivolti la parola.

Pretoria ribadisce: con l'Anc nessuna trattativa

PRETORIA — Il viceministro dell'informazione sudafricano, Louis Nel, ha affermato ieri che il movimento di opposizione armata «African National Congress» (Anc) — fuorilegge in Sud Africa — ha perso «il contatto con le realtà del paese in venti anni di esilio».

Parlando in una conferenzu stampa, dove egli ha annunciato la pubblicazione e diffusione di settantamila opuscoli dal titolo «Parlare con l'Anc», Nel ha sostenuto che l'Anc non «gode, al momento, di un sostanziale appoggio da parte dei negri sudafricani e non controlla lo sviluppo delle aree negre urbane».

Nel ha poi sostenuto che l'opuscolo sull'Anc è stato pubblicato perché il governo si sente in dovere di assicurare che il dibattito sull'Anc abbia luogo «su basi informate».

Nel ha messo in guardia l'opinione pubblica sulla cosiddetta «agenda nascosta» dei comunisti per creare uno stato comunista in Sud Africa e allontanare gli esponenti dell'Anc, una volta che si sia raggiunto il primo stadio del processo rivoluzionario.

Il documento, che è stato distribuito ieri ai giornalisti locali e stranieri e sarà poi fatto circolare in vari paesi, non è inteso «a scoraggiare i negoziati con esponenti dell'Anc, a patto che questi rinuncino alla violenza e partecipino a negoziati per un compromesso costituzionale. L'Anc è solo una delle realtà che formano l'ampio raggio politico dell'espressione negra sudafricana», ha detto Nel.

«Penso che, come fatto acquisito, vi sia che i negri di questo paese siano stanchi della violenza e vogliono che vi si ponga freno». Il viceministro ha detto che risulta ormai chiaro che una rivoluzione non ha possibilità di successo in Sud Africa e quindi la gente "ragionevole" deve darsi da fare per negoziare una soluzione pacifica».

Nel ha infine ribadito la posizione del suo governo, secondo la quale fino a che l'Anc rimarrà legata al partito comunista sudafricano e dedicata alla violenza non vi potranno essere negoziati.

IMMUTATA DOPO CHERNOBYL LA FIDUCIA NELLA FONTE D'ENERGIA

Esperti di trenta paesi a Ginevra «Nucleare affidabile e competitivo»

GINEVRA — Per i maggiori specialisti mondiali, l'incidente di Chernobyl non mette in discussione il nucleare come fonte affidabile di energia. Allo stesso modo, nessun problema esiste nella filosofia della sicurezza dei reattori occidentali. Chernobyl ha, però, messo in luce problemi di scambio di informazioni e di coordinamento dei provvedimenti da prendere in caso di gravi incidenti.

È quanto affermano gli oltre 2000 specialisti di 30 paesi convenuti a Ginevra da ieri per la conferenza nucleare internazionale. Per cinque giorni, il palazzo delle esposizioni ospiterà una mostra industriale con i padiglioni dei maggiori enti energetici nazionali e delle grandi industrie del settore da tutti i maggiori paesi, Urss compreso.

L'esposizione fa da cornice al convegno (il primo dopo Chernobyl) che vede in programma 490 relazioni, ove il nucleare è esaminato sotto l'aspetto della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnico e delle realizzazioni industriali senza trascurare gli aspetti economici dell'utilizzazione pacifica di questa energia.

Ma è verso la sicurezza che quest'anno è orientata la maggioranza delle relazioni: ben 160, contro le 125 sui reattori in genere e le 86 sui problemi delle scorie radioattive. Il programma della conferenza, è stato sottolineato ieri alla cerimonia di apertura, è stato modificato per tenere conto dell'incidente di Chernobyl.

La presenza di un gran numero di esperti riuniti in un solo convegno (non ci sono però quelli sovietici) aveva fatto sperare in qualche chiarimento definitivo sull'incidente del reattore sovietico.

C'è stata, invece, un po' di delusione quando, in una affollatissima conferenza stampa, il direttore dell'Energia internazionale per l'energia atomica (Aiea), lo svedese Hans Blix, ha affermato che i primi dati certi non si avranno prima di luglio. Per questa data, i sovietici faranno un rapporto dettagliato all'Aiea e risponderanno a tutte le domande.

Acqua sul fuoco delle polemiche sulla radioattività è stata gettata dal presidente del consiglio nazionale delle ricerche francese: Claude Frejacques ha sottolineato «le reazioni esagerate sollevate dal passaggio della nube sui paesi dell'Europa occidentale e l'inutilità delle misure preventive particolari affermata dagli esperti dell'organizzazione mondiale della sanità».

Gli ha fatto eco lo stesso Blix, quando ha affermato che «la speculazione allarmistica dei mezzi di informazione ha creato inutili preoccupazioni nella gente e un danno per la mancanza del flusso turistico americano verso l'Europa».

L'incidente di Chernobyl, ha inoltre sottolineato Blix, è avvenuto quando nell'opinione pubblica si stavano ormai spegnendo gli echi di dare il via a nuovi programmi nucleari.

Parlando della sicurezza dei reattori, Blix ha ribadito come la radioattività sia l'unico rischio del nucleare, ma i rischi non vanno considerati a «senso unico».

La centrale di Chernobyl, ha proseguito Blix, generava 4000 megawatt di elettricità. La stessa quantità generata con il carbone «costa un certo numero di incidenti nelle miniere e nei trasporti, oltre all'inquinamento di terre, acque e città, e un certo numero di morti per tumore, questo in circostanze normali di funzionamento».

Riguardo poi l'aspetto economico Frejacques ha detto che anche con l'attuale ribasso del prezzo del petrolio il nucleare è ancora competitivo. Questa convenienza sarà tale anche nel 2020, quando entreranno in funzione i reattori progettati oggi, e quando il petrolio costerà circa 18 dollari al barile.

Nei prossimi giorni di convegno, numerose saranno le relazioni di esperti italiani dell'Enea, dell'Enel, università e industrie. Sul fronte della mostra, il padiglione italiano è il quarto in ordine di superficie,

Vi sono rappresentati oltre all'Enea e all'Enel, società come la Finmeccanica, Ansaldo, il gruppo Eni, il gruppo Fiat, la Franco Tosi.

L'Enea, in particolare, presenta le sue attività nel settore nucleare, dai primi sistemi di sicurezza alla ricerca per i reattori avanzati e per la fusione.

E la Carinzia proibisce le ciliege

KLAGENFURT — Le autorità regionali carinziane hanno proibito ieri la vendita di ciliege, fragole e ginepro che non siano stati sottoposti a controlli.

Il provvedimento è stato preso dopo che è stato rilevato un tasso di radioattività di 8,9 nanocurie in un chilo di ciliege e 7,8 nanocurie in ogni chilogrammo di fragole e addirittura 16,9 in un chilo di ginepro.

Secondo le autorità di Klagenfurt, che hanno emesso l'ordinanza, la quantità massima di cesio consentita per frutta, verdure e funghi è di tre nanocurie per chilogrammi.

■ BOMBE VIET — Le truppe di occupazione vietnamite in Cambogia hanno bombardato ieri un campo di profughi cambogiani delle Nazioni Unite in territorio thailandese provocando la morte di 20 persone e il ferimento di altre quarantuno, a quanto hanno informato il comando militare thailandese e le organizzazioni assistenziali internazionali.

I GIAPPONESI CHIAMATI ALLE URNE IL 6 LUGLIO PROSSIMO

Malgrado le proteste dell'opposizione Nakasone indice le elezioni anticipate

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, nonostante le forti proteste dell'opposizione, ha sciolto ieri la Camera dei deputati e ha indetto elezioni generali anticipate per il 6 luglio prossimo.

Per la seconda volta nella storia del dopoguerra in Giappone, si svolgeranno contemporaneamente elezioni per la Camera, dissolta con tre mesi di anticipo sulla chiusura ordinaria e per la metà dei 252 seggi del Senato, giunto regolarmente alla scadenza della legislatura.

La doppia consultazione, una formula applicata in Giappone soltanto nel 1980, dovrebbe favorire la maggioranza liberaldemocratica e, di conseguenza, lo stesso Nakasone, interessato a una schiacciante vittoria del partito per ottenere il terzo mandato con un emendamento al regolamento interno, che prevede il massimo di due incarichi.

Il ministro degli esteri, Shintaro Abe, uno dei candidati all'eventuale successione di Nakasone, ha dichiarato che i liberaldemocratici si



aspettano dalle urne il recupero della maggioranza assoluta, perduta nel 1983, alla Camera dei deputati.

La flessione si ebbe a causa dello scandalo delle bustarelle Lockheed, nel quale rimase coinvolto l'ex primo ministro Kakuei Tanaka, amico di Nakasone e condannato, nel novembre 1983, a quattro anni di reclusione e a due milioni di dollari con il beneficio della libertà su cauzione.

Attualmente, il governo è costituito da una coalizione liberaldemocratica con gli otto rappresentanti del gruppo di minoranza «Nuovo Club liberale».

Il 6 luglio sarà ai voti, insieme all'assegnazione della metà del senato, il rinnovo totale dei 512 seggi della Camera, uno in più rispetto alla passata legislatura, per la nuova legge elettorale approvata nelle scorse settimane che ha reso più equilibrata la distribuzione dei seggi fra le aree urbane e rurali, finora a vantaggio di queste ultime.

La dissoluzione del Parlamento è avvenuta ieri in un clima fortemente polemico: i partiti dell'opposizione socialisti, Komeito (o del buon governo) e socialdemocratico hanno impedito che Nakasone convocasse una seduta straordinaria della Camera e lo hanno costretto a sciogliere la d'ufficio.

Contemporaneamente hanno annunciato un ricorso alla magistratura per l'annullamento delle elezioni anticipate sostenendo che non sono stati compiuti tutti gli adempimenti costituzionali.

Secondo la procedura giapponese, il governo annuncerà ufficialmente la data del 6 luglio come giorno di elezioni generali in due momenti diversi: il 15 giugno per il senato e il 22 per la Camera dei deputati.

Sei suore morte a Dublino in un incendio

DUBLINO — Sei suore hanno perso la vita in un incendio scoppiato ieri in un convento nel centro di Dublino. Altre 15 religiose sono riuscite a porsi in salvo mentre le fiamme distruggevano completamente l'ala del convento «Loreto» riservata ad abitazione.

Il denso fumo ha impedito ai vigili del fuoco di raggiungere e mettere in salvo le sei suore che erano rimaste intrappolate dalle fiamme all'interno dell'edificio.

Contemporaneamente un altro incendio è divampato in un pub nel centro di Dublino. Il locale era deserto e non vi sono state vittime. La polizia pensa che l'incendio nel pub sia stato provocato da una esplosione di gas. Ancora oscure, invece, le cause dell'incendio nel convento.

Insediamento a Manila



Manila — La commissione incaricata di redigere una nuova costituzione per le Filippine si è insediata oggi e il Presidente Corazon Aquino ha sollecitato i suoi 48 componenti a lavorare celermente perché si torni alla normalità politica e il paese diventi «una vera Repubblica democratica». La seduta di ieri si è aperta alcune ore dopo che la polizia è intervenuta per disperdere, con il lancio di gas lacrimogeni, circa duemila sostenitori di Marcos che volevano andare a manifestare davanti all'Assemblea nazionale, dove si è riunita la commissione *(Telefoto Ap)*

OFFERTA DI NEGOZIATO DEL PRESIDENTE ALLA GUERRIGLIA SALVADOREGNA

Duarte rilancia il dialogo con il «Marti» Una soluzione militare appare impossibile

SAN SALVADOR — Il presidente salvadoregno, José Napoleon Duarte, ha proposto alla guerriglia una ripresa delle trattative, interrotte l'anno scorso, per concordare uno sbocco negoziato alla guerra civile che dura da sei anni.

Nel suo invito, il capo dello stato precisa che l'incontro con l'opposizione armata dovrà tenersi alla fine di luglio o ai primi di agosto, in un luogo da concordare, in territorio salvadoregno.

Nel corso di un messaggio rivolto all'Assemblea generale legislativa, Duarte ha detto: «Offro ai signori del Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale (Fmln) le maggiori garanzie possibili da parte del governo, delle forze armate e del popolo. A quest'ultimo, soprattutto, chiedo che in un atteggiamento di pace si unisca a noi, per rendere possibile il ritorno nella società di tutti i rivoltosi in armi».

Duarte si è rivolto anche alla chiesa — in particolare all'arcivescovo di San Salvador, monsignore Arturo Rivera y Damas — chiedendo la cooperazione dell'episcopato per l'organizzazione dell'auspicato incontro con la guerriglia.

I due incontri precedenti fra il governo e la guerriglia si tennero il 15 ottobre 1984, nella località settentrionale di La Palma, all'epoca controllata dagli insorti, e il 30 novembre dello stesso anno ad Ayagualo, ma i negoziati furono interrotti bruscamente senza alcun risultato positivo. Altri contatti, anch'essi dall'esito incerto, sono avvenuti successivamente in Spagna, nella Germania Federale e, ultimamente, in Perù.

Quando Duarte ha lanciato la sua proposta, l'assemblea era dimezzata. Solo 36 dei 70 deputati sono rimasti in aula, mettendo in chiaro imbarazzo il capo dello stato, il quale ha deplorato il fatto che questi settori non abbiano capito che solo partecipando alla vita democratica è possibile affrontare la crisi che ha provocato l'estrema sinistra.

Inoltre, ha detto Duarte, con il loro assenteismo «i deputati dell'opposizione si rendono corresponsabili della crisi che ha colpito El Salvador».

Quanto al riproposto dialogo con la guerriglia, Duarte ha detto che, fedele all'esperienza precedente, esso si svolgerà in una cornice costituzionale, nell'intesa che la pace crea ricchezza, mentre la guerra origina solo miseria. «Desidero solo farla finita con la guerra — ha detto il capo dello stato — per questo invito la guerriglia a riprendere le trattative, interpretando il sentimento e la volontà del popolo salvadoregno.

Duarte ha poi ricordato che El Salvador ha dovuto affrontare tre livelli di crisi: quella mondiale, quella centroamericana e quella interna, osservando che quest'ultima si proietta in due direzioni, l'economica e la bellica.

Nell'area centroamericana, egli ha citato la posizione del Nicaragua, paese che ha detto, considera una necessità la destabilizzazione del Salvador. Nell'ambito interno, Duarte ha detto che l'estrema destra e l'estrema sinistra sono impegnati in una lotta per l'avvento di sistemi totalitari.

A sostegno, infine, della sua proposta e della necessità di porre fine alla guerra civile che insanguina il paese, Duarte ha tracciato un bilancio della violenza registrato durante i suoi due anni di gestione governativa: 187 assassinii, 221 sequestri di persona, 317 attentati a mezzi di trasporto, 96 attacchi, 412 offensive.

DIETOLOGIA CONTROCORRENTE A LONDRA

I dolci e i cibi grassi fanno bene ai bambini

LONDRA — I dolci e gli alimenti grassi fanno bene ai bambini. È la tesi di un famoso dietologo britannico allarmato dai casi sempre più frequenti di bambini sottonutriti.

«Esiste una nuova generazione di bimbi sottonutriti. E le vittime più frequenti sono tra i figli dei professionisti — sostiene il prof. Vincent Marks, dell'università Surrey —. I genitori che seguono la moda dei "cibi della salute" finiscono con l'imporre ai figli diete scriteriate, prive di grassi o di zuccheri».

«I giovani hanno bisogno di queste sostanze per un normale sviluppo e privarli di dolci e di alimenti grassi significa solo condannarli a una sottonutrizione — ha dichiarato l'esperto —. Non esistono cibi buoni e cibi cattivi. Tutti gli alimenti naturali sono sani e salutari se consumati con moderazione. La cosa più importante è seguire una dieta bilanciata».

Il dietologo sostiene che i bambini dovrebbero essere lasciati più liberi di mangiare quello che veramente amano.

«Dolci, patatine e hamburger fanno bene ai bambini, se mangiati in quantità ragionevole», sostiene il dietologo.

Non tutti — ovviamente — sono d'accordo: un recente rapporto dell'associazione dei medici britannici sostiene, invece, — in linea con le idee alla moda — che «i britannici pesano troppo e devono mangiare meno zucchero», mentre i bambini «mangiano troppe porcherie».

■ RAZZO — Un portavoce del quartier generale della difesa aerospaziale nordamericana (Norad) ha annunciato che un razzo sovietico, la cui striscia di fuoco era visibile a occhio nudo dalla Florida, è caduto l'altra sera in una località sconosciuta a Nord di Cuba.

CRONACHE DELLO SPORT



Argentina facile facile contro la Corea

Diario Mundial



Argentina - Corea del Sud 3-1

MARCATORI: 6' Valdano, 18' Ruggeri, 47' Valdano, 73' Park Chang-Sun.

ARGENTINA: Pumpido, Clausen, Brown, Ruggeri, Garrè, Giusti, Batista (75' Olarticoechea), Burruchaga, Pasculli (73' Tapia), Maradona, Valdano. (Islas, Borghi, Cuciuffo).

COREA DEL SUD: Oh Yun-Kyo, Park Kyung-Hoon, Huh Jung-Moo, Cho Min-Kook, Jung Young-Hwan, Kim Young-Sae (46' Byun Byung-Joo), Kim Pyong-Suk (23' Cho Kwang-Rae), Park Chang-Sun, Kim Joo-Sung, Cha Bum-Kum, Choi Soon-Ho. (Cho Byung-Duk, Chung Jong-Soo, Cho Young-Jeung).

ARBITRO: Sanchez (Spagna).

PRIMO TURNO - GRUPPO A			Risultato
31.5	Messico	Italia-Bulgaria Marcatori: Altobelli (I), Sirakov (B)	1 - 1
2.6	Messico	Argentina-Corea del Sud Marcatori: Valdano (A), Ruggeri (A), Valdano (A), Park Chang-Sun (C)	3 - 1
5.6	Puebla	Italia-Argentina Arbitro: Keizer (Olanda)	.... - ....
5.6	Messico	Bulgaria-Corea del Sud Arbitro: Al Shanar (Arabia)	.... - ....
10.6	Puebla	Italia-Corea del Sud Arbitro: Socha (Usa)	.... - ....
10.6	Messico	Bulgaria-Argentina Arbitro: Morera (Costarica)	.... - ....

PRIMO TURNO - GRUPPO B			
3.6	Messico	Messico-Belgio Arbitro: Esposito (Argentina)	.... - ....
4.6	Toluca	Paraguay-Iraq Arbitro: Pickon Acong (Mau)	.... - ....
7.6	Messico	Messico-Paraguay Arbitro: Courtney (Gb)	.... - ....
8.6	Toluca	Belgio-Iraq Arbitro: Diaz Palacio (Col)	.... - ....
11.6	Messico	Messico-Iraq Arbitro: Petrovic (Jug)	.... - ....
11.6	Toluca	Belgio-Paraguay Arbitro: Dotschev (Bul)	.... - ....

PRIMO TURNO - GRUPPO C			
1.6	León	Francia-Canada Marcatore: Papin	1 - 0
2.6	Irapuato	Unione Sovietica-Ungheria Marcatori: Yakovenko, Aleinikov, Belanov, Yaremchuck (2), Rodionov	6 - 0
5.6	León	Francia-Unione Sovietica Arbitro: Arppi Filho (Brasile)	.... - ....
6.6	Irapuato	Canada-Ungheria Arbitro: Al Sharif (Siria)	.... - ....
9.6	León	Francia-Ungheria Arbitro: Da Silva (Por)	.... - ....
9.6	Irapuato	Canada-Unione Sovietica Arbitro: Traore (Mali)	.... - ....

PRIMO TURNO - GRUPPO D			
1.6	Guadalajara	Brasile-Spagna Marcatore: Socrates	1 - 0
3.6	Guadalajara	Algeria-Irlanda del Nord Arbitro: Butenko (Urss)	.... - ....
6.6	Guadalajara	Brasile-Algeria Arbitro: Mendez Molina (Gua)	.... - ....
7.6	Guadalajara	Spagna-Irlanda del Nord Arbitro: Brummeier (Aut)	.... - ....
12.6	Guadalajara	Brasile-Irlanda del Nord Arbitro: Kirschen (Rdt)	.... - ....
12.6	Monterrey	Spagna-Algeria Arbitro: Takada (Giappone)	.... - ....

PRIMO TURNO - GRUPPO E			
4.6	Querétaro	Germania-Uruguay Arbitro: Christon (Cecoslovacchia)	.... - ....
4.6	Neza	Scozia-Danimarca Arbitro: Nemeth (Ungheria)	.... - ....
8.6	Querétaro	Germania-Scozia Arbitro: Igna (Romania)	.... - ....
8.6	Neza	Uruguay-Danimarca Arbitro: Marquez Ramirez (Mex)	.... - ....
13.6	Querétaro	Germania-Danimarca Arbitro: Ponnet (Belgio)	.... - ....
13.6	Neza	Uruguay-Scozia Arbitro: Quiniou (Francia)	.... - ....

PRIMO TURNO - GRUPPO F			
2.6	Monterrey	Polonia-Marocco Arbitro: Martinez (Uruguay)	0 - 0
3.6	Monterrey	Portogallo-Inghilterra Arbitro: Roth (Rft)	.... - ....
6.6	Monterrey	Marocco-Inghilterra Arbitro: Gonzales Roa (Par)	.... - ....
7.6	Monterrey	Polonia-Portogallo Arbitro: Ben Naceur (Tun)	.... - ....
11.6	Monterrey	Polonia-Inghilterra Arbitro: Daina (Svizzera)	.... - ....
11.6	Guadalajara	Marocco-Portogallo Arbitro: Snoddy (Irlanda)	.... - ....

Così davanti al video

3 giugno	MESSICO-BELGIO	20	RAI 1
3 giugno	ALGERIA-IRLANDA	22	RAI 3
3 giugno	PORTOGALLO-INGHILTERRA	24	RAI 2
4 giugno	PARAGUAY-IRAQ	22	RAI 3
4 giugno	GERMANIA-URUGUAY	20	RAI 2
4 giugno	SCOZIA-DANIMARCA	24	RAI 1
5 giugno	FRANCIA-URSS	22	RAI 2
5 giugno	**ITALIA**-ARGENTINA	20	RAI 1
5 giugno	BULGARIA-COREA DEL SUD	24	RAI 1
6 giugno	BRASILE-ALGERIA	20	RAI 2
6 giugno	CANADA-UNGHERIA	22	RAI 3
6 giugno	POLONIA-PORTOGALLO	24	RAI 1
7 giugno	MESSICO-PARAGUAY	20	RAI 1
7 giugno	SPAGNA-IRLANDA	22	RAI 2
7 giugno	MAROCCO-INGHILTERRA	24	RAI 1
8 giugno	BELGIO-IRAQ	22	RAI 3
8 giugno	GERMANIA-SCOZIA	20	RAI 2
8 giugno	URUGUAY-DANIMARCA	24	RAI 1
9 giugno	FRANCIA-UNGHERIA	20	RAI 1
9 giugno	CANADA-URSS	22	RAI 2
10 giugno	**ITALIA**-COREA DEL SUD	20	RAI 2
10 giugno	BULGARIA-ARGENTINA	22	RAI 1
11 giugno	MESSICO-IRAQ	22	RAI 3
11 giugno	BELGIO-PARAGUAY	20	RAI 1
11 giugno	POLONIA-INGHILTERRA	24	RAI 2
11 giugno	MAROCCO-PORTOGALLO	g. d.	RAI 3
12 giugno	BRASILE-IRLANDA	20	RAI 1
12 giugno	SPAGNA-ALGERIA	22	RAI 1
13 giugno	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
13 giugno	URUGUAY-SCOZIA	22	RAI 2

IL CT AZZURRO AL TERMINE DI ARGENTINA-COREA DEL SUD

Bearzot: «Solo un allenamento per gli uomini di Bilardo»

CITTÀ DEL MESSICO — È un Bearzot piuttosto contrariato quello che si alza a un quarto d'ora dal termine del secondo incontro del raggruppamento dell'Italia, fra Argentina e Corea del Sud, nella larga tribuna dello stadio Olimpico di Città del Messico. «In effetti mi aspettavo una partita più combattuta. Invece l'Argentina ha segnato subito e quel gol di Valdano dopo appena 6 minuti ha cambiato faccia alla partita. Addirittura dopo 18 minuti l'incontro era finito, sul 2-0 per i sudamericani. Con un vantaggio simile l'Argentina ha potuto giocare come sa. È una squadra molto ben organizzata, ha tenuto bene il pallone e ha avuto la fortuna di potersi esprimere secondo le proprie caratteristiche.

— Dunque un avvio fortunato per Maradona e compagni?

«Non voglio parlare di fortuna. Ma pensate solo alla fatica che ha fatto l'Italia contro la Bulgaria per riuscire a segnare un gol, procurandosi anche un sacco di occasioni. Poi alla fine ne è uscito quel maledetto pareggio. Gli argentini, invece, hanno avuto la possibilità di giocare due terzi della partita come se si fosse trattato di un puro e semplice allenamento. Rientravano tutti, a cominciare da Valdano, giocatore molto importante, alla Bettega, per di più con il merito di aver sbloccato il risultato. Se fosse passata mezz'ora senza che l'Argentina fosse andata in gol, tutto sarebbe stato diverso. La Corea, infatti, non ha potuto giocare secondo le proprie caratteristiche, che privilegiano un contropiede rapidissimo. Solo in un paio di occasioni all'inizio i coreani hanno fatto vedere di cosa sono capaci. Ma quando sono stati costretti ad attaccare, sono venuti a galla i loro limiti. Al contrario, l'Argentina, non essendo stata costretta a forzare, non ha mostrato punti deboli».

— Che ne pensa di Diego Maragona?

«Maradona è il solito grande giocatore. Ma soprattutto mi pare che non stia poi così male come qualcuno voleva far credere. Attacca, batte le punizioni, è sempre nel cuore dell'azione: se stesse male rinuncerebbe alla battaglia, invece evidentemente sta benissimo».

—E come si regolerà l'Italia per il controllo di Maradona?

«Il Maradona di oggi — spiega Bearzot — è diverso da quello di quattro anni fa: in Spagna giocava praticamente da punta perché l'Argentina non aveva centravanti. E allora la marcatura di Gentile fu quella più azzeccata. Qui si porranno problemi diversi, vedremo come risolverli».

— Giovedì toccherà all'Italia affrontare l'Argentina a Puebla: qual è il primo problema?

«Sapevo che Bilardo aveva organizzato una squadra molto attenta, all'europea, direi. Ne ho avuto conferma. Ma il fatto nuovo, ciò che mi secca un po', è appunto sapere che gli argentini nel loro debutto hanno speso veramente pochissimo: dopo il 2-0 è stata una sorta di allenamento.

Gianni Marchesini

Marocco-Polonia 0-0

MONTERREY — Polacchi e marocchini felici per uno 0-0 non proprio squallido. Certo, le previsioni davano la Polonia, ormai una potenza del calcio mondiale, facile vincitrice di una giovane rappresentativa nordafricana. Ma con le forze emergenti bisogna stare attenti e capire che con l'entusiasmo bisogna pur fare i conti.

Il brasiliano, ora diventato musulmano, Josè Faria Mehdi non bluffava quando diceva che il Marocco non era arrivato in Messico per fare il materasso di chichessia. Boniek, Buncol, Dziekanowski e gli altri nomi noti hanno dovuto faticare, e faticare molto, per contenere le offensive dei giocatori di colore. D'altro canto, i marocchini in alcune occasioni sono stati fortunati allorché il palo ha ribattuto un tiro di Urban a pochi minuti dalla fine e allorquando Matysik ha costretto con una parabola il portiere marocchino a un balzo prodigioso.

Mlynarcik non è stato inoperoso: è stato chiamato in causa da una conclusione di Timoumi, elegante e dai piedi dolci, ma spesso ha sentito i brividi di freddo nel corso di decine di incursioni portate dagli africani in contropiede e poi concluse spesso con approssimazione.

Pareggio tutto sommato divertente anche se la caratura dell'incontro, forse a causa degli ampi vuoti sugli spalti, non ha avuto la patente di partita-clou.

Al cospetto dei marocchini ci sarà da vedere come si comporteranno gli aitanti inglesi e palleggiatori portoghesi. Per oggi dobbiamo dire che il Marocco non si presenterà certo come una vittima disposta a farsi massacrare.

Qualche perplessità ci resta per il cammino della Polonia. È una nazionale che deve saper uscire da impasse contingenti quali possono essere la scarsa vena di Dziekanowski o la poca inventiva del centrocampo. Probabilmente i polacchi hanno sofferto la bravura del palleggio degli avversari. E questa è stata la novità che ha colto un poco tutti di sorpresa.

INCREDIBILE DIMOSTRAZIONE DI POTENZA E VELOCITA'

L'Armata rossa di Lobanovski sbriciola le promesse magiare

IRAPUATO — L'Armata Rossa sovietica del comandante Lobanovski travolge le eterne promesse ungheresi sommergendole sotto il peso di sei gol e offre una incredibile impressione di potenza. A parte il passivo, i magiari ricevono una vera e propria lezione di gioco. I sovietici sono solidi e potenti e hanno dalla loro una grande praticità. Costruiscono almeno quindici occasioni da gol e sbagliano perfino un rigore.

L'annuncio delle formazioni aveva lasciato perplessi: Lobanovski, l'uomo di Kiev, colui il quale appena venti giorni fa ha sostituito Malafeev, aveva lasciato fuori Protasov e Blochin, le due grandi punte sovietiche, coloro sui quali si pensava dovessero fondarsi tutte le speranze offensive della nazionale.

Ma Lobanovski evidentemente sa il fatto suo. Tira fuori un terzetto di punte (Yaremcuk, Belanov e Zavarov) capace di applicare un contropiede manovrato veramente micidiale.

Mentre gli ungheresi disperdono le loro forze in sterili passaggi a centrocampo e vengono sistematicamente aggrediti, con raddoppi di marcature, appena varcata la linea di metà campo, i russi, appena si impossessano del pallone, con un paio di passaggi in profondità riescono a mettere un uomo solo davanti al portiere.

Questo andamento tattico si concretizza subito. Dopo 4 minuti i sovietici sono già in vantaggio per 2-0.

Al terzo minuto dopo un batti e ribatti seguito a una punizione, Yakovenko trova uno spiraglio e con un rasoterra insacca. Dopo un minuto, Aleinikov, da 25 metri, spedisce il pallone in rete all'incrocio dei pali. L'Ungheria è ora completamente incapace di organizzare un'offensiva. Sembra di assistere al gioco del gatto col topo.

Le incursioni dei guastatori sovietici si susseguono. La difesa a zona dei magiari è impreparata.

La partita va avanti così fino alla fine. Gli altri quattro gol sono una conseguenza naturale della spontaneità del gioco sovietico.

Al 24' per fallo di Kardos su Belanov, lo stesso Belanov trasforma il rigore. Al 66' gran contropiede con lancio di Yakovenko per Yaremtchuk che scarta il portiere e segna a porta vuota. Al 74' su appoggio di Evtushenko, Yaremtchuk sta per concludere ma lo precede Dajka che, con un pallonetto, infila la sua porta. All'80' ancora un contropiede travolgente: Zavarov-Aleinikov che si fa anticipare dal portiere in uscita. Irrompe Rodionov e segna a porta vuota.

Urss - Ungheria 6-0

MARCATORI: Yakovenko 2', Aleinikov 4', Belanov 24', Yaremchuk 66' e 75', Rodionov 81'.

URSS: Dasayev, Bessonov, Demyanenko, Yaremchuck, Yakovenko (Yevtushenko), Zavarov, Kuznetsov, Larionov, Belanov (Rodionov), Alinikov, Rats.

UNGHERIA: Disztl, Sallai, Roth (Bursca), Kardos, Garaba, Kiprich, Nagy, Detari, Peter (Dajka), Esterhazy, Bognar.

ARBITRO: Luigi Agnolin (Italia).

NOTE: spettatori 15 mila in una giornata con sole a picco

Videogame Mundial

L'Urss, un fenomeno d'altura

L'Urss è una macchina di calcio e ha stritolato quella che, nelle corrispondenze dal Messico, era considerata la nazionale più brillante del momento, l'Ungheria. È perfino difficile parlare dell'Urss che si è dimostrata un collettivo totale. Le individualità praticamente si annullano in funzione del risultato e restano impresse solamente le movenze dei marcatori mentre i play makers nulla hanno concesso alla platea degli spettatori e dei telespettatori.

Mai un ampio volo di Dasaev, i difensori molto attenti e pronti a scattare in avanti, i centrocampisti aggressivi in un pressing che ha sballato anche il talentoso Detari, le due punte veloci come schegge si proiettavano negli ampi spazi che gli ungheresi lasciavano, purtroppo liberi. Kardos e Garaba, libero e stopper magiari, se ne stavano in zona mentre Sallai e Roth andavano a proporre gli appoggi come usano di solito i danubiani. Sugli spazi laterali scattavano i sovietici e il dispositivo dell'Ungheria andava a farsi friggere. Altri gol, oltre ai sei ufficiali, potevano segnare i sovietici. Si vede che la nube tossica di Chernobyl non ha fatto male alla Dinamo Kiev travestita da nazionale.

Quattordici ucraini su 22 agli ordini di Lobanovski, ucraino anche lui. Niente esperimenti di bel gioco come voleva l'ex Malafeev, fuori Blochin perché fisicamente usurato anche se a volte geniale, fuori Protasov malaticcio anche lui anche se prolifico. Contro l'Ungheria, Lobanovski ha vinto la sua prima battaglia e intende vincerne delle altre. Forse ci riuscirà.

I sovietici parevano gli elementi del gioco di scacchi guidati con tempestività e sapiezna da un'unica mente, quella del tecnico. Undici atleti carichi di forza esplosiva, sempre pronti all'anticipo, di ottima e sobria tecnica individuale. D'altronde quando arrivi per primo sulla palla, hai il tempo per controllarla meglio e il tuo avversario è in affanno. Il resto viene di conseguenza.

Insomma gran ritmo e velocità dell'Urss. Alla faccia dell'altura e della razionalizzazione degli sforzi. Fosse vero questo, dovremmo dire che gli uomini di Lobanovski sono Nembo Kid. Ma è solo questione di allenamenti specifici. E se fosse questo l'ultimo messaggio che viene al calcio da questi Mondiali?

Bruno Lubis

OGGI TOCCA AL MESSICO DEBUTTARE CONTRO IL BELGIO

Sanchez e Scifo, due stelle in cerca della consacrazione

CITTÀ DEL MESSICO — Scende in campo il Messico al grido di «Hugo-Hugo», «Bora-Bora». La squadra di casa sembra identificarsi in questi due personaggi: Sanchez, il giocatore di maggior prestigio, e Milutinovic, amatissimo allenatore jugoslavo. Sanchez, che dicono sia sopportato dai suoi compagni che gli invidiano i guadagni e la popolarità, è la figura sportiva più famosa dell'intero Messico. Soltanto Carlos Valenzuela, detto el Toro, giocatore di baseball, può competere con lui in fatto di popolarità. Nei giorni scorso el Toro ha addirittura superato Sanchez rubandogli il posto sulle prime pagine dei giornali sportivi. Valenzuela, che gioca negli Stati Uniti ed è il lanciatore dei Dodgers, è stato premiato come miglior giocatore latino del campionato americano. Per un giorno Hugo è andato in seconda pagina.

Hugo, ormai anche noi usiamo nei suoi confronti il tono familiare dei giornali messicani, è un bel personaggio: odontotecnico, calciatore, editore di un mensile sportivo, attore cinematografico (farà presto un film), idolo del pubblico femminile e dei ragazzini messicani che sognano soltanto due cose: o diventare come Hugo oppure fare il torero.

Sanchez gioca in Spagna da alcuni anni, ma soltanto nella scorsa stagione è passato al Real. Per cederlo alla grande rivale, il Real appunto, l'Atletico Madrid — squadra nella quale Sanchez giocava — dovette fingere di vendere il giocatore a una squadra messicana, l'Universidad, dalla quale Hugo in seguito passò al Real Madrid. Questo per salvare la forma e per salvare la pelle: i tifosi dell'Atletico non avrebbero tollerato il passaggio diretto di Sanchez, il loro idolo, al Real. Quando si accorsero dell'inganno (Hugo trascorse un po' di tempo in Messico fingendo di essere dell'Universidad) era ormai troppo tardi. I dirigenti dell'Atletico cascarono dalle nuvole, parlarono di tradimento e, sdegnatissimi, passarono dalla cassa.

Oggi sulle spalle di Hugo pesa una grossa responsabilità: i messicani pretendono non soltanto la vittoria contro il Belgio, ma anche una vittoria realizzata attraverso le prodezze di Sanchez. Si ha l'impressione che se la squadra vincesse senza che Hugo ci mettesse lo zampino ne rimarrebbero delusi.

Il Mundial, almeno questa è l'impressione, è vissuto dai messicani con una doppia anima: ci sono i governativi che comunque esultano e comunque ne parlano bene e ci sono gli altri, gli oppositori, che ne mettono in rilievo gli aspetti negativi. Un esempio: la giornata dell'inaugurazione è stata vista come il più grande spettacolo del mondo dai governativi e duramente criticato («esto no es Mexico») dagli altri che hanno parlato di disorganizzazione, di confusione, di poliziotti brutali, di signore perquisite con mano pesante, di troppi carri armati intorno all'Azteca. Fra le due versioni, se può interessare un'opinione, siamo per la seconda: quella più critica.

Ma veniamo alla partita. Bora, ovvero l'allenatore Milutinovic, dopo oltre 60 partite amichevoli ha deciso di far fuori il portiere titolare Larrios, che contro l'Inghilterra nell'ultimo incontro di preparazione ha subìto tre gol evitabili. In porta giocherà Heredia, uno che non ci sperava più. Bora ora coltiva gli ultimi dubbi: Boy o España? Aguirre o Javier Cruz? Quest'ultimo sembra destinato alla panchina, ma certamente prenderà la cosa con cristiana rassegnazione: dopo il Mundial, così dicono, lascerà infatti il calcio per farsi prete.

Il Belgio, alle prese con la vendetta di Montezuma che ha colpito alcuni giocatori debilitandone l'organismo, è squadra abbastanza priva di sentimenti per emozionarsi. Il tecnico Guy Thys, 63 anni, veterano di questo Mundial, è alla guida dei cosiddetti diavoli rossi dal 1976. In Messico presenta una squadra con un'età media abbastanza alta, ma fatta di giocatori temprati nei diversi campionati europei ai quali partecipano. Della formazione fanno parte anche due ex italiani: il difensore Gerets, ripresosi assai bene dall'infortunio che non gli permise di imporsi nel Milan, e il centrocampista Vandereycken, il quale vanta una stagione senza eccessiva gloria nel Genoa.

La lista dei giocatori esperti è completata dal portiere Pfaff, dai difensori Muneron e Renquin, dal centrocampista Vercauteren e dagli attaccanti Ceulemans e Vandembergh. Van der Elst, Grun, Claesen e, soprattutto, Scifo danno una ventata di gioventù a questa squadra che abbina l'agonismo del gruppo alla tecnica di alcuni dei suoi giocatori.

Sanchez e Scifo possono, dunque, dare all'incontro un motivo di interesse in più: il primo vuole affermarsi tra i migliori marcatori del torneo, forte del titolo conquistato nel difficile campionato spagnolo; il secondo, lo ha già detto chiaramente, pretende di essere a 20 anni, la rivelazione del Mundial.

S. P.

AL COMPLETO DUE FORMAZIONI CHE ALLA VIGILIA AVEVANO QUALCHE PROBLEMA

Anche Bryan Robson è guarito e gioca contro l'agile Portogallo di Torres

MONTERREY — 1966: il leggendario Eusebio esce piangendo dallo stadio Wembley dopo che l'Inghilterra ha infranto in semifinale con uno striminzito 2-1 il sogno di gloria del piccolo Portogallo, giunto per la prima volta al torneo finale dell'allora Coppa Rimet. 1986: a Montererey, Inghilterra e Portogallo sono di nuovo di fronte nel Mondiale. Questa volta però si è, appena al primo turno della manifestazione ed entrambe le squadre, pur tutt'altro che disprezzabili, non sembrano più essere ai livelli di venti anni fa.

Da una parte mancano elementi del valore di Bobby Charlton, Moore, Ball, Hurst, Hunt e dall'altra validi eredi di Eusebio e Torres. È comunque l'occasione per i lusitani di cercare la grande rivincita e per gli inglesi una vittoria per assicurarsi subito l'accesso al secondo turno. Vi sarà sicuramente battaglia.

La squadra di Bobby Robson è la favorita del girone in considerazione della facilità con cui si è qualificata per il Messico e per i successi a ripetizione collezionati negli ultimi dodici mesi. Ma questo quadro positivo non deve però trarre in inganno perché i bianchi albionici non mancano di difetti e se fino a ora sono riusciti a mascherare le debolezze lo debbono al loro stile aggressivo di gioco che qui in Messico difficilmente sembra attuabile.

Il caldo, e l'altitudine di Montererey rispetto alle altre eventuali città, dagli ottavi di finale in avanti, non consentono però questa tattica di gioco dispendiosa e in più sembra ormai inevitabile, nonostante le cure prodigategli, che l'Inghilterra debba rinunciare al pieno apporto del suo capitano, l'inesauribile Bryan Robson.

L'Inghilterra ha altri infortunati ma quelle che potevano preoccupare di più erano le condizioni del capocannoniere del campionato, Lineker, feritosi a un polso in Canada ma ormai in vita di completa guarigione. In piena efficienza, e anche nella forma migliore, è invece il centravanti milanista Hateley anche grazie all'intesa ormai perfetta che ha con l'altro rossonero Wilkins.

Più abituato al caldo di Montererey è invece il Portogallo, una squadra che proprio per questa sua possibilità di svolgere un gioco veloce sembra la più indicata per mettere in difficoltà gli inglesi. I lusitani hanno avuto un raduno premondiale piuttosto agitato per quella storia dei compensi inadeguati ma il desiderio di rivalutarsi agli occhi del presidente Soares e della nazione tutta potrebbe compensare l'inevitabile deconcentrazione causata dall'incidente.

Il Portogallo non manca di elementi di notevole livello internazionale a partire da Carlos Manuel, un giocatore-chiave per la squadra, ormai ristabilitosi da un serio infortunio; il brillante Diamantino, la bestia nera della Sampdoria nell'ultima Coppa Uefa; il giovane Futre che cerca la definitiva affermazione internazionale per coronare il suo sogno di essere ingaggiato da una squadra italiana.

La partita, che sarà diretta dall'arbitro tedesco Roth, si disputerà allo stadio Tecnologico che ha una capienza di 39 mila spettatori.

Frattanto il capitano della nazionale inglese Bryan Robson sarà quasi sicuramente in campo contro il Portogallo. Il giocatore del Manchester United è stato sottoposto l'altra sera a un test molto impegnativo per controllare se le intense cure delle ultime settimane sono valse a fargli scomparire i risentimenti alla spalla e alla caviglia che gli avevano fatto disertare gli ultimi incontri amichevoli. Bryan Robson è stato impegnato a lungo in scatti, giravolte, tackle e non ha sentito alcun dolore.

«Mi resta solo un dubbio da risolvere — ha detto il d.t. Bobby Robson — mi resta cioè solo da controllare se Bryan avrà qualche risentimento per lo sforzo compiuto. Se tutto andrà bene come mi auguro, farà parte della squadra che giocherà contro il Portogallo».

Confermata inoltre l'utilizzazione della punta Lineker ormai guarito dalla lussazione riportata al polso nella partita amichevole contro il Canada. L'atleta scenderà in campo soltanto con un bendaggio leggero, in linea con le norme della Fifa.

Se Bryan Robson potrà giocare, come ormai sembra quasi certo, l'Inghilterra potrà schierare la sua migliore formazione se si esclude il terzino destro Trevor Steven il quale non è ancora completamente guarito dalla tonsillite che lo affligge da qualche giorno.



(Telefoto Ap)

Monterrey — Bryan Robson sale sul pullman e va ad allenarsi

Algeria-Irlanda del Nord, spareggio di cenerentole

GUADALAJARA — Questo è già uno spareggio. Algeria e Irlanda, sorprese a parte, sanno che nel quarto girone, possono aspirare solo al terzo posto che può ugualmente garantire la qualificazione. Le prime due poltrone dovrebbero, infatti, essere già riservate per Brasile e Spagna.

Per questo motivo l'incontro diretto odierno assume una notevole importanza per le due formazioni che, nonostante non possano vantare un grande blasone, negli ultimi Mondiali hanno dimostrato di essere tutt'altro che delle cenerentole.

L'Irlanda del Nord è appena al suo terzo torneo mondiale, ma al contrario di altre squadre che vantano molte presenze e altrettante eliminazioni al primo turno, gli irlandesi, nelle poche volte che hanno partecipato sono stati abbastanza brillanti: nel 1958 in Svezia arrivarono ai quarti di finali, quattro anni fa in Spagna furono tra i protagonisti degli ottavi. Allora il loro uomo di punta fu Whiteside, appena diciassettenne, impostosi tra le rivelazioni del torneo. Whiteside torna, più esperto e maturo, quale uomo di punta della formazione. L'Irlanda schiererà, inoltre, il nonno del Mundial messicano, il portiere Jennings, 41 anni il prossimo 12 giugno, oltre cento presenze nella nazionale del suo paese.

La squadra allenata da Billy Binghan, 53 anni, schiera altri giocatori che si sono fatti esperienza e fama nelle migliori squadre inglesi e quindi anche nelle Coppe europee. È il caso del centrocampista McIlroy (Manchester City), dell'attaccante Armstrong (West Bromwich), del difensore O'Neill (Leicester). In realtà dei ventidue giocatori convocati diciassette partecipano al duro campionato inglese.

L'Irlanda ha un'età media sui 27 anni ed è quindi una delle formazioni più esperte del torneo. Non ha giocato amichevoli dopo il suo arrivo in Messico e ha accusato molto il caldo di Guadalajara. Non ha invece infortunati, a parte Whiteside in non perfette condizioni.

L'Algeria è solo alla sua seconda Coppa del Mondo, ma nel 1982 fu già la grande sorpresa quando riuscì a sconfiggere la Germania, che poi sarebbe stata finalista contro l'Italia, e non passò il primo turno solo a causa della non belligeranza tra tedeschi e austriaci che, sul campo, evitarono qualsiasi risultato che non permettesse a entrambe le squadre di qualificarsi.

Il tecnico Rabah Saadane, 46 anni, ha confermato la squadra base del torneo spagnolo tanto che ha convocato 14 dei giocatori del 1982.

La grande stella dell'Algeria è ancora Lakhdar Belloumi, un giocatore di eccellente tecnica. Ma la formazione africana schiera altri elementi che, per le loro qualità, si sono garantiti ingaggi e gloria in squadre europee. È il caso, tra gli altri, del difensore Mansouri, che milita nella formazione francese del Montpellier, e Kourichi (Lilla), del centrocampista Mabrouk (Racing Parigi), degli attaccanti Madjer (Porto), Bensaoula (Le Havre), Assad (Mulhouse).

La squadra avrà anche il vantaggio del caldo di Guadalajara che, alla lunga, potrebbe avere un ruolo decisivo. Neanche Saadane non ha giocatori infortunati.

ALGERIA: Drid (1), Sadmi (15), Kourichi (4), Guendouz (2), Mansouri (16), Kaci Said (6), Madjer (11), Maroc (8), Menad (9), Belloumi (10), Assad (7). A disposizione: Larbi (22, secondo portiere), Fethi (3), Mejadi (5), Bensaoula (12), Mabrouk (18).

IRLANDA DEL NORD: Jennings (1), Nicholl (2), Donaghy (3), O'Neill (4), McDonald (5), McCreery (6), Quinn (9), McIlroy (8), Armstrong (14), Campbell (21), Whiteside (10). A disposizione: Platt (12, secondo portiere), Worthington (15), McNally (20), Ramsey (16), Hamilton (19).

ARBITRO: Enko (Urss), guardalinee: Daina (Svizzera) e Petrovic (Jugoslavia). Stadio 3 di Marzo (capacità 28.938 spettatori).

■ MEDICO — Il medico ufficiale della nazionale inglese, Vernon Edwards, 57 anni, colpito mercoledì scorso da un attacco di cuore, non è più in cura intensiva. Rimane però in osservazione all'ospedale.

CRONACHE DELLO SPORT

MEXICO86

Gli azzurri pensano all'incontro con l'Argentina

Difesa d'ufficio (del c.t.) per Conti

PUEBLA — Giornata di pioggia, fatta per stare al chiuso e prolungare argomenti con gli azzurri e sugli azzurri, a metà del guado tra la partita con la Bulgaria e quella di giovedì contro l'Argentina, non più a Città del Messico, la capitale dello smog, ma a Puebla, un posto «che ti è amico», così promettono i cartelli all'uscita dell'autostrada. Ma amico nostro, oppure di Maradona?

Si è parlato di tutto e di tutti, di Bruno Conti e di Antognoni, di Socrates e dello spagnolo Camacho, della Corea e di Maradona, di palloni da buttare in tribuna e di palloni da trattenere invece sul campo. Si è parlato perfino — che cosa vuol dire quando piove... — di Rivera e di Riva (di Cevenini III no, perché a un certo punto è venuta una schiarita...).

Bearzot non era in gran vena. La mancata vittoria sui bulgari gli sta pesando sempre di più, ora che la Francia bene o male ha superato il Canada e che il Brasile, bene o male, ma secondo lui molto bene, ha steso la Spagna. Non era in forma Bearzot e ha annunziato per oggi una giornata di riposo: «Io torno a Città del Messico, voglio vedere Argentina-Corea, voi fate quello che volete».

Il discorso, il primo, il più agro, era cominciato col nome di Bruno Conti, giocatore che Pelè giudicò il migliore quattro anni fa in Spagna e che sabato scorso all'Azteca non è stato invece «lui», tanto è vero che Bearzot lo ha sostituito con Vialli. Ha esclamato, e quasi gridato il commissario tecnico: «Io non dico bugie, magari non dico sempre tutto, ma bugiardo non sono. E allora annunzio che Conti giocherà contro l'Argentina. L'ho sostituito con la Bulgaria, è vero. Gli avversari lo avevano preso di mira, puntavano di brutto su di lui. L'ho sostituito, sì. Però vorrei che la gente, il pubblico, sapesse una cosa: quando i giocatori vanno in campo, per me non hanno più nome. Non si chiamano più né Riva, né Rivera, né Antognoni. Ricordate quando sostituivo Antognoni? Lo sostituivo magari con la sua antitesi, che era Marini, mica con un altro Antognoni. Lo sostituivo perché ero convinto della utilità di un cambio, che poi magari si rivelava sbagliata. Sono movimenti tattici. La stima rimane inalterata. La stima, signori, è fondamentale».

Bruno Conti da Nettuno, mancato giocatore di baseball, avverte benissimo dentro di sé che il mundial non gli ha sorriso, che anzi gli ha fatto qualche piccolo sgarbo attraverso avversari, i bulgari, che non andavano per il sottile. Ma anche questo fa parte del gioco. Piuttosto bisogna rilevare, e lo facciamo con urgenza, che Conti non è seccato dalla staffetta con Vialli, non si sente né tradito, né sminuito, né accantonato.

Si riparlava, è chiaro, della partita di sabato scorso. Secondo Bearzot il gol bulgaro era imparabile. Lo ha detto e ripetuto. Bello il cross, bellissimo il tiro. E ha aggiunto: «Una manovra simile a quella l'ho vista fare dalla Spagna al Brasile a pochi minuti dalla fine. Se Camacho avesse indovinato l'angolo come ha fatto il bulgaro con noi, invece di tirare tra le braccia di Carlos, il portiere... stesso tipo di cross».

Si è parlato di rimorsi, era inevitabile. «No — ha risposto con vigore Bearzot — che nessuno venga a dirmi che a quattro minuti dalla fine, sul vantaggio di uno a zero, avremmo dovuto buttare il pallone in tribuna, come magari certe squadre facevano una volta. Questo no, mai. Siamo a un campionato del mondo. Le tribune devono essere rispettate. Tribune per dire il pubblico. Il pallone bisogna mantenerlo in campo. Se poi ci fanno gol, questo è un altro discorso».

Giampiero Masieri

Tre gol dal «Piccolo» al «Primorski»

La rappresentativa de «Il Piccolo» ha rifilato un secco 3-0 a quella del «Primorski» nel classico derby calcistico tra la stampa locale disputatosi sul rettangolo di San Dorligo della Valle. La compagine del nostro giornale ha dominato l'incontro dal primo all'ultimo minuto andando in gol nel primo tempo con Marchesich e Stella e nella ripresa con Coslovich. Questa la formazione: Cattaruzza, Fonda (Griotti), Bigon, Bagordo (Crosilla), Brandi, Gosdan, Stella, Zonta, Pellaschiar, Coslovich, Marchesich.

Di Gennaro e Cabrini in un momento di relax



LA SITUAZIONE IN CASA AZZURRA IN VISTA DELL'INCONTRO DI GIOVEDÌ CON L'ARGENTINA

Il Messico è la terra delle staffette E questo Mundial dura un mese

PUEBLA — La ferita del pareggio con la Bulgaria tarda a cicatrizzarsi anche perché sulla piaga azzurra si versano i veleni dei successi di Brasile e Francia nelle loro «ouverture» («Mi brucia di non avere due punti — dice Bearzot — dato che abbiamo avuto più palle-gol noi che brasiliani e francesi messi insieme») ma il rimpianto scellerato è destinato a svanire con l'approssimarsi dell'appuntamento con l'Argentina.

Si comincia a pensare allo scontro di giovedì con i biancocelesti e riflettere sull'Argentina significa preoccuparsi di Maradona, di come fermarlo. Si rispolvera l'amarcord spagnolo e non si trova il Gentile di turno. Si parla di Bagni come francobollatore di «Dieguito» ma, nonostante i proclami degli interessati, le perplessità di un duello tra compagni di club permangono. Si pensa anche a un vero marcatore (Vierchowod o Bergomi) qualora i sudamericani si presentino con una sola punta. Tra le varie soluzioni si fa strada anche quella di non marcare Maradona, di fermarlo a zona: Bagni sulla metà campo e più indietro lo stopper «russo» in una sorta di staffetta.

Del resto il Messico non è terra di staffette? Sedici anni fa vi nacque quella rovente tra Mazzola e Rivera, oggi potrebbe venire alla luce, oltre a questa atipica su Maradona, quella tra Conti e Vialli, oppure l'altra tra Di Gennaro e Tardelli e forse tra Galli e Tancredi. Chissà? Il progetto di Maradona controllato a zona è doc, lo svela Bearzot stesso quando afferma: «Bisogna vedere se metto i due napoletani (Bagni e De Napoli) sull'argentino. Può darsi che non ci metta nessuno. Non so se l'incarico possa essere affidato a un mediano o a un difensore: il marcamento a uomo è sempre più difficile da fare».

Tra l'ingenuo e l'ambiguo il ct azzurro non si spinge oltre, gioca con le parole, manda messaggi a chi vuole o crede intendere e la sua quotidiana conferenza stampa si trasforma in rompicapo. Così, più che con certezze, ci si congeda da lui con dubbi, impressioni, sensazioni. Qualcuno rimpiange i tempi gloriosi del silenzio stampa. Ma anche questo è «black out».

Altra esempio: gli si chiede quale potrebbe essere il sostituto di Di Gennaro qualora il veronese dovesse essere rimpiazzato nel corso dell'incontro. Risposta: «Di Gennaro è il regista. Ad Avellino contro la Germania, in sua assenza, fu regista Ancelotti». Allora pensa di portare il giallorosso in panchina? «Non penso niente. Se alcuni sono in ritardo di preparazione per giocare lo sono anche per andare in panchina». Come dargli torto?

Una pausa e aggiunge: «Oppure si scelgono i 16, undici in campo e cinque in panchina, in rapporto al tipo di gara che ci si attende e chi ricopre un ruolo solo è più difficile che venga in panchina». Chiaro no? Altra domanda: non ha pensato a Tardelli? Risposta: «Non è mai stato regista, ma uomo di slancio. Mi piacerebbe avere tre uomini di slancio, in questo caro farei a meno del regista».

La risposta introduce il discorso sulle capacità della squadra di amministrare il vantaggio. Bearzot ha scoperto qualche azzurro con rimorsi? «No: e poi di quali rimorsi si parla? Bisognava forse gettare la palla in tribuna negli ultimi minuti della partita con i bulgari? Non sono d'accordo, anche per rispetto verso il pubblico occorreva giocare e non calciare sugli spalti il pallone». «E poi ci si accusa ancora di difensivismo — aggiunge —, è una barzelletta. Ho visto le altre squadre: non si muovono più di tanto dalla loro metà campo».

Respinge ancora il processo a Galli sul gol subito all'Azteca («È stata una rete improvvisa»), parla dei giovani affermando di non avere fatto alcun atto di coraggio nell'inserirli ma di avere scelto in base alle risultanze degli allenamenti. «L'ho fatto in Argentina e in Spagna — aggiunge — perché non avrei dovuto farlo qui? Se avessero sbagliato avrebbero dimostrato le loro qualità più avanti. È quando non si è in forma che viene il difficile per i giovani, quando c'è la crisi di rigetto. Allora o ci si fortifica o si sparisce».

Con la Bulgaria c'è stata la sorpresa negativa di Conti, sostituito da Vialli... «Ho già detto che voglio Conti fresco per l'Argentina. È un giocatore molto importante, ha avuto problemi su un campo che mortificava le sue qualità ed era guardato a vista dagli avversari. Ho messo al suo posto un giovane che ha dato un contributo diverso. Conti gioca con l'Argentina ma se ha problemi di forma resta fuori. Qui non ci sono preclusioni e quando si dice che Tancredi è arrabbiato, non è vero. È un'offesa per me perché significherebbe che non so fare il mio lavoro».

Pensa che Di Gennaro possa fare meglio contro l'Argentina rispetto a sabato scorso? «Gioca. È un centrocampista con senso della geometria e va bene con qualsiasi squadra». C'è chi sostiene che l'Italia contro i bulgari abbia ecceduto in lanci lunghi con la conseguenza di sfiancare la squadra. Condivide il parere? «Ne ha fatti molti di più Platini. Il lancio lungo è un passaggio decisivo, quello corto è preparatorio. Solo i grandi calciatori possono fare i lanci lunghi.

Fabio Masotto

MOLTE RECRIMINAZIONI IN CASA SPAGNOLA

Era gol quel tiro di Michel!

CITTA' DEL MESSICO — La televisione ha riproposto decine di volte il gol (perché di gol vero e proprio si tratta) segnato da Michel al Brasile e non visto dall'arbitro l'australiano Bambridge. Sul fatto che il pallone sia entrato in porta, dopo aver battuto sulla traversa, non esistono dubbi e gli stessi telecronisti messicani hanno immediatamente sottolineato il fatto, durante la «diretta» della partita.

Gli spagnoli, ovviamente, hanno reagito con fiere proteste («ci hanno negato un gol chiarissimo» ha detto Munoz) e le loro lamentele per l'arbitraggio non si sono limitate a questo episodio. Anche il gol di Socrates, secondo loro, era da annullare. Il capitano Camacho ha detto che due brasiliani, secondo lui, erano in posizione irregolare. Lo erano al momento del tiro perché, questo è chiaro, quando il pallone e tornato in campo dopo aver battuto contro la traversa della porta spagnola la posizione di Socrates, che era al di qua della linea della palla, non poteva essere irregolare.

Terzo episodio discusso dalla squadra spagnola: l'autore della scorrettezza — tale deve essere considerata — andava ammonito. E, infatti, proprio l'ammonizione del brasiliano sleale chiedevano, a termini di regolamento, i giocatori spagnoli quando circondavano l'arbitro dopo l'annullamento della rete.

Bambridge, direttore di gara australiano coadiuvato dall'americano Socha e dall'olandese Keizer é quindi il primo arbitro sotto accusa di questi campionati del mondo. Viene messa in discussione anche la sua designazione: Bambridge non viene ritenuto all'altezza (ma questo é il senno del poi) di dirigere una partita così impegnativa, forse la più importante della prima fase del Mundial.

Alle proteste degli spagnoli fa da contraltare l'atteggiamento dei brasiliani che sono convintissimi di aver meritato il successo: «Il risultato mi sembra giusto» ha detto Santana aggiungendo di non essere in grado di giudicare se il pallone di Michel era entrato in porta oppure no.

Ma, come abbiamo detto, le riprese televisive hanno chiarito ogni dubbio e sul fatto che agli spagnoli sia stato tolto un gol valido sono d'accordo un po' tutti. Per la squadra di Munoz é un duro colpo. Già il tecnico spagnolo aveva dovuto rinunciare a giocatori del calibro di Gordillo, Caldere e Gallego, tutti indisposti a causa dei disturbi intestinali. Come se non bastasse ha dovuto fare i conti anche con l'arbitro australiano.

Ma se la Spagna ha ragione di protestare e di lamentarsi bisogna anche aggiungere che la sua prestazione non è stata all'altezza delle previsioni. Ha deluso Butragueno («ho sofferto molto il caldo») che non ha trovato nel centravanti esordiente Julio Salinas, 23 anni, giocatore dell'Atletico Bilbao, un compagno con cui poter dialogare come é solito fare, nel Real Madrid, con Valdano e Sanchez, attaccanti abilissimi nel triangolo e naturalmente portati a giocare in tandem.

Qualche perplessità, nel primo tempo, l'aveva suscitata anche Michel che — a' nostro avviso — é il miglior giocatore della squadra spagnola, ma le perplessità sono scomparse nel secondo tempo quando il giovane talento del Real (23 anni) e nettamente migliorato determinando.

Sandro Picchi

RICONOSCIUTA LA SVISTA DEL FISCHIETTO AUSTRALIANO

Brasile: grazie, arbitro...

GUADALAJARA — I brasiliani non vogliono parlare del gol non concesso alla Spagna e che avrebbe potuto dare un altro volto alla partita perché il risultato era ancora a reti inviolate. «Dalla mia posizione — taglia corto il tecnico Telè Santana, presentandosi alla conferenza stampa del dopopartita — non ho potuto vedere se era gol. D'altra parte io non discuto mai le decisioni degli arbitri. Anche il tiro di Careca poteva aver passato la linea prima di tornare in campo e la nostra fortuna è stata che Socrates è stato pronto a rimandare il pallone in rete».

Santana aggiunge che il primo tempo è stato abbastanza difficile «perché gli spagnoli chiudevano tutti gli spazi. Nel secondo tempo abbiamo deciso di attaccare per le fasce laterali allargando la posizione di Socrates e Junior ed è venuto il gol dopo il quale, con la Spagna che si scopriva, abbiamo avuto altre possibilità per raddoppiare».

Socrates, acclamato dai tifosi all'uscita dal campo quale miglior giocatore della sua squadra, commenta: «Il mio gol è importante perché ci apre grosse prospettive. Dopo tanti problemi questa vittoria ci dò fiducia, tranquillità». L'ex viola ammette poi che nel primo tempo il Brasile si è trovato in difficoltà «perché la Spagna aveva affollato il centrocampo e non ci lasciava impostare le nostre manovre. Le cose sono migliorate quando abbiamo aumentato la velocità delle azioni».

Mentre molti brasiliani stanno smaltendo gli effetti dei festeggiamenti per la vittoria della Selecao sulla Spagna la stampa locale riconosce unanimemente che la nazionale ha ricevuto un aiuto inaspettato dalla svista dell'arbitro australiano che ha diretto l'incontro senza avvedersi della validità della marcatura segnata dagli spagnoli al 7' del secondo tempo.

L'ultima parola sulla rete di Michel l'ha detta la rete televisiva «O globo», che ha utilizzato per l'occasione un sistema computerizzato che permette di osservare l'azione da diverse angolazioni. La palla calciata dal nazionale spagnolo, è stato ricostruito, era in effetti entrata di 20 centimetri nella porta avversaria.

Anche Pelè, che segue i mondiali per una delle principali catene televisive del paese, ha dichiarato che il gol spagnolo era valido. Ancora più espliciti i titoli dei giornali. «Il Brasile ha battuto la Spagna con l'aiuto dell'arbitro» titola il «Folha de Sao Paulo», mentre il «Correo brasiliense» scrive in prima pagina «Grazie mr. Banbridge».

Triestina: arriva quarta se vince le due partite

DE FALCO TORNATO AL GOL BRINDA AL SUCCESSO E AL FIGLIO VALENTINO

Tre reti al Catanzaro: sufficienti per evitare la beffa del pareggio

I corsi e i ricorsi storici: anche nel calcio? Dopo il ritorno al gol di De Falco, il pareggio raggiunto dagli ospiti mi aveva riportato a Triestina-Lecce, terzultima di campionato lo scorso anno: l'autorete di Braghin aveva distrutto tutto. Anche quest'anno doveva andare così? E dopo l'annullamento del gol su punizione segnato da Cinello, chi poteva sperare che la ripetizione fosse ugualmente positiva? Ma è andata bene, il fantasma di Triestina-Lecce è scomparso con quel 3-2 così importante ottenuto dalla squadra alabardata, contro una compagine che non poteva mollare, che non voleva mollare.

Adesso è in vista il Cesena, distaccato di due punti, dopo la sconfitta interna con la Cremonese. Ma all'Empoli, nessuno ci pensa? I toscani tengono duro, sono andati a beccarsi un punto in casa della Lazio, derelitta ma non ancora rassegnata. Un punto importante, dunque, ma soprattutto difficile da guadagnare. E che l'Empoli ci sia riuscito francamente spaventa.

Guardiamo il calendario. Domenica l'Empoli ospita il Cagliari che ha già 33 punti e potrebbe anche perdere, pronto a guadagnarsi il punto-sicurezza con il Vicenza, al «Sant'Elia». E se il Cesena dovesse perdere a Trieste, restando a 39 punti, nell'ultimo turno sarebbe demotivato, incontrando l'Empoli in Romagna, e potrebbe incappare in un'altra sconfitta interna. Sicché, data per vincente anche a Pescara la Triestina, a fine campionato ci sarebbero due squadre a braccetto in quarta posizione, pronte ad approfittare dell'eventuale «sgarbo» fatto dal giudice De Biase al Vicenza.

Verrebbe tirato in ballo allora il regolamento che fissa la priorità dell'una sull'altra in base a tre principi: punti fatti negli scontri diretti; in subordine differenza reti negli scontri diretti e ancora in subordine differenza reti generale. Alla pari i primi due punti, la differenza reti attuale privilegia la Triestina (36-29-7) a spese dell'Empoli (30-28-2). E' possibile sperare? Bisogna assolutamente fare quattro punti, nelle prossime due partite, e il quarto posto è garantito.

Torniamo all'incontro con il Catanzaro. Tre reti realizzate, ed è il punteggio più alto ottenuto quest'anno dalla Triestina, dopo il 2-0 rifilato a Palermo, Catania e Pescara. Per contro sono arrivate altre due reti al passivo, dopo quelle di Brescia: un segnale di allarme per la già declamata tenuta difensiva? La coincidenza è sfortunata per Gandini, che chiamato a rimpiazzare Bistazzoni ha dovuto incassare quattro gol in due partite. Ma se a Brescia era incolpevole, non gli si possono attribuire grandi responsabilità per le reti di domenica. Nella prima circostanza è tutta la difesa sotto accusa; nella seconda è stato sorpreso da un tiraccio che avrebbe trafitto anche Zoff, modello Argentina 78.

De Falco è tornato a segnare: una gioia doppia per lui, che ha dedicato la sua quinta, sospirata segnatura, al figlioletto neonato Valentino. Ricordiamo che le sue cinque reti sono venute contro Cagliari (rigore), Catania, Perugia, Palermo e Catanzaro. Peccato che Totò non sia arrivato al bis, nonostante le ghiotte occasioni avute. La prodezza compiuta all'inizio è stata così un poco cancellata da altre «mancate reti». C'è stato un singolare scambio di cortesie in gara fra lui e Cinello, che pure in fatto di realizzazioni non compare nella serie «gli inesorabili»: palla da Cinello a De Falco, e conclusione altissima sulla traversa, sulla botta del capitano. Che in precedenza, sempre nella ripresa, era stato pronto a servire Cinello, il quale da ottima posizione aveva mandato fuori.

Romano: doppietta che vale

Ma si vede proprio che certe annate devono proseguire così. Perché meritevolmente Cinello ha sparato a rete alla mezz'ora della ripresa ed era già gol, ma il n. 4 Masi è intervenuto in extremis, salvando sulla linea, con pallone mandato in angolo. Non basta. Sei minuti dopo Cinello ha segnato su calcio di punizione, dopo essere stato atterrato al limite dell'area. Ma il gol non è stato convalidato da Bergamo, perché non aveva ancora fischiato. Così il vantaggio è stato ottenuto da Romano, che è arrivato alla doppietta, seconda del campionato, dopo quella con il Genoa.

Un bel Romano, autoritario, incisivo, trascinatore. Un punto fermo di questa Triestina che sta continuando ad ottenere meno di quanto meriti. Tre reti sono tante, ma le occasioni sono state di più. E il successo di misura non premia giustamente il suo slancio, la sua supremazia, messa comunque in bilico da una distrazione e da una paura che sono durate una decina di minuti, con il rischio di compromettere tutto, di arrivare alla spartizione della posta.

Trascinatore Romano, ma che dire allora di Dal Prà, che ha spinto come una locomotiva, bruciando costantemente sullo scatto prolungato gli avversari? Dal Prà è la più bella sorpresa di questo finale di campionato.

Dante di Ragogna

ASCOLI E BRESCIA FANNO IL SALTO CON UN RUZZOLONE

Il Vicenza costretto ad aspettare pure la promozione in campo

Terzultima puntata del lungo romanzo della serie cadetta. Un po' di giallo, tanto per rendere più carica di brivido la lettura. Ascoli e Brescia hanno compiuto il salto matematico, con poca gloria: un pareggio in casa, contestatissimo, contro l'odiata Sambenedettese; e addirittura una sconfitta secca a Cagliari, tanto per ribadire che il successo sulla Triestina era stato abbastanza fortunato. Il Vicenza vive un doppio dramma: non ha potuto festeggiare né sa se festeggerà.

* * *

Sedici reti, tre partite senza gol, cinque pareggi, quindi cinque vittorie, di cui due in trasferta. I dirigenti delle squadre soccombenti hanno reagito in modo diverso. Lugaresi, presidente del Cesena, si è dimesso per protesta contro gli arbitraggi; Spinelli, presidente del Genoa, ha minacciato forti multe ai giocatori. Per il Cesena si trattava della prima sconfitta in casa. L'arbitro criticato è il veronese Sguizzato, che aveva diretto anche Cesena-Triestina, suscitando i malumori del vertice tecnico-dirigenziale cesenate.

* * *

Un solo rigore, messo a segno dal cagliaritano Piras contro il Brescia. Decisivo? Lo si deve ritenere, benché il punteggio finale sia stato 2-0. L'importante è fare breccia.

Una doppietta di Romano e addirittura una tripletta di Rebonato, punta del Pescara (con un rigore fra la prima e la terza segnatura) costituiscono le imprese «multiple» degli uomini-gol. La classifica marcatori è comandata sempre da Garlini, nonostante il lungo digiuno. Tutti fermi alle sue spalle i vari Gritti, Barbuti, Gibellini e Agostini (che è stato squalificato fino ad agosto).

* * *

Dopo le tre reti di domenica, è il caso di aggiornare la classifica dei marcatori alabardati. Eccola: Iachini 8 reti, Romano e Cinello 6, De Falco e Cerone 5, Di Giovanni 3, Strappa e Costantini 1; una autorete. Totale reti all'attivo 36. Media di una per partita.

* * *

Il Campobasso, lanciato verso la salvezza (Triestina, fai il miracolo, o ci toccherà un'altra trasferta terribile!), vanta la più lunga serie positiva, al momento. Sei risultati utili, con sette punti. Nel ritorno ha realizzato finora 17 punti, quanti ne aveva ottenuti nell'intera andata.

* * *

La media inglese dell'ultimo turno: Ascoli e Brescia −1, Vicenza, Triestina, Empoli parità, Cesena −2. Nelle prime posizioni, media inglese e classifica esprimono gli stessi valori, poiché alle spalle è un turno pari, con uguali partite giocate in casa e in trasferta.

* * *

Orribile calo di spettatori sui vari campi. Il campionato è troppo lungo, alla fine il pubblico è più stanco dei giocatori. Dunque: Lazio 21 mila, Ascoli 15, Cagliari 13, Triestina 8.500, Pescara 8, Genoa 8, Perugia 7, Campobasso 7, Cesena 6, Siracusa (Palermo) 2500. Su questo campo è volata una stampella. Il novello Enrico Toti, tifoso palermitano in trasferta, ce l'aveva con l'arbitro. Non riceverà medaglie, speriamo.

D. d. R.

LA SITUAZIONE ALL'UDINESE TRA EVENTUALE CAMBIO DI PRESIDENZA E TOTONERO

Mazza resta sempre il padrone del vapore

UDINE — Siamo più o meno alle solite per quanto riguarda l'Udinese, anche e forse soprattutto dopo la conferenza stampa di sabato tenuta da Lamberto Mazza, che «non ha mai detto di essere il padrone» della società, e che non ha ancora deciso (né ha deciso quando deciderà!) se rimarrà alla presidenza della squadra bianconera. E non ha ancora deciso chi eventualmente lo sostituirà se il figlio Stefano, o Franco Dal Cin o magari qualche altro.

A questo si aggiunge la massima incertezza riguardo il destino della squadra bianconera, che non si sa ancora se continuerà a militare nella massima serie o se verrà retrocessa d'ufficio in serie B per responsabilità oggettiva in illeciti sportivi.

Massima chiarezza dunque sul futuro, sotto ogni punto di vista, massima possibilità per chi di dovere di muoversi sul mercato, visto che i potenziali nuovi arrivi hanno le idee molto chiare su cosa li aspetterà! Anzi, hanno chiara una cosa: che la società friulana opererà un altro giro di vite sugli ingaggi. Quindi ci immaginiamo tanto entusiasmo per la possibilità di vestire eventualmente la maglia bianconera. E massima chiarezza per gli sportivi, che si attendevano di conoscere qualcosa di concreto sul futuro della loro squadra del cuore, e che in effetti hanno saputo di dover... attendere decisioni. Con una «sicurezza» offerta loro da Lamberto Mazza: che cioè chiunque dovesse rilevare la presidenza bianconera, manterrà la stessa conduzione societaria che ha caratterizzato la gestione Mazza. Per uno che come il presidente ancora in carica non intende parlare di proprietà, anche per non aver mai detto di essere il «padrone», non c'è davvero male: o il «padrone» del vapore è in effetti lui, o la «garanzia» costituisce una delle solite sparate.

Non si riesce infatti a capire come possa dare queste garanzie assolute chi non è il «padrone», nel senso di detenere il pacchetto di maggioranza delle azioni della Spa calcistica.

Ma si ha l'impressione che questa sortita di Lamberto Mazza non sia altro che il tentativo di sollevare ulteriori cortine fumogene sulla situazione bianconera e sul suo immediato futuro. Cortina però che dovrebbe essere squarciata fra otto/dieci giorni.

Tutte le ipotesi sono a questo punto valide ma va bene anche il contrario, nel senso che con il ragionamento, e in mancanza di dati certi, non si riesce a intravvedere quali siano le intenzioni del presidente e quali (perché anche questo è un argomento da non dimenticare) siano in effetti le sue possibilità di manovra. Nel senso che, finché l'ex general manager bianconero non farà sentire anche la sua «campana», non si riesce a sapere se in effetti Mazza sia ancora in sella e attenda eventualmente di scendervi dietro una decisione esclusivamente sua, o se invece con la «sicurezza» che aveva di arrivare alla Fiorentina non abbia preso impegni concreti che ne limitino in qualche modo capacità decisionale e strategia per il futuro. Dal Cin non sembra aver gradito molto la sortita di Mazza, nel senso che non ne ha visto o capito il motivo; una perplessità del resto questa condivisibile in pieno dopo aver assistito a una conferenza stampa che non ha detto nulla di nuovo (tranne l'apertura della campagna abbonamenti) rispetto a quanto già non si sapesse.

D'altra parte lo stesso Dal Cin ha affermato che per il momento non ha proprio nulla da dire, non essendo evidentemente ancora maturi certi tempi che evidentemente fanno riferimento a qualcosa di scritto con relative scadenze. Né si può ragionevolmente ipotizzare un ritorno di Franco Dal Cin nella veste del... Boniperti friulano: a parte ogni altra considerazione, apparirebbe strano che Dal Cin e Mazza avessero avuto bisogno di due mesi e più di trattative, in certi frangenti anche serrate, per trattare una carica di presidente che non coinvolgesse anche aspetti finanziari, passaggi di proprietà cioè del pacchetto azionario, questi sì abbisognevoli di particolari e delicate trattative.

Giorgio Verbi

Finale Coppa Italia Serie C

FIRENZE — La finale della Coppa Italia di serie «C» si svolgerà, tra le squadre Jesi e Virescit Bergamo, mercoledì 4 giugno e sabato 7 giugno 1986.

CRONACHE DELLO SPORT

Merano ha celebrato il trionfo di Visentini



Roberto Visentini esulta sul podio di Merano alzando la coppa di vincitore del Giro *(Ansafoto)*

SI È CONCLUSA LA 69.a EDIZIONE DEL GIRO D'ITALIA

L'ultima tappa a Van Lancker Saronni un campione ritrovato

MERANO — Il 69.o Giro d'Italia si conclude con la vittoria di uno straniero, il belga Eric Van Lancker. Non hanno vinto molto gli stranieri in questo giro (due tappe ciascuno Da Silva e Van Poppel, una Van Der Velde, Piasecki, E. Pedersen, Early, Munoz, Freuler. Lemond), e il loro successo in questa tappa non dispiace neanche al caloroso pubblico meranese, che pure vede in essa una importante e simpatica manifestazione di italianità.

Van Lancker ha un curriculum scarno: è del 1961, ha vinto due tappe ed è stato primo nel Giro open d'Inghilterra, la «Milk racek, corsa del latte, del 1985. Ieri Van Lancker ha fatto il colpo uscendo da un gruppetto nel decino dei 13 giri.

La tappa alquanto originale, tipo circuito o americana gigante, non è quella «mattanza» di secondi d'abbuono che si immaginava alla vigilia. In effetti i velocisti riposano, lasciando briciole di gloria a chi più ne ha fame. Soprattutto Bontempi si ritrae dalla lotta per fungere da «parafango» nei confronti di Roberto Visentini, e proteggerlo da eventuali rischi di cadute, come a dire: chi vuole la maglia rosa, prima deve passare sul mio corpo. E ormai tutti sanno di che corazziere si tratti.

Bottoia e Vannucci promuovono l'azione decisiva al quarto giro. Santimaria li accoda al successivo, presto imitato da Petito, Nilsson, Ghiotto e Longo. Gli otto stanno insieme fino a decimo giro. Poi una salitella fa venire la voglia di vincere a Van Lancker. Gli altri sono sorpresi. Nilsson prova più tardi ad andare a prendere l'improvvisatore, ma non ci riesce. Viene acciuffato lui. Dopo Van Lancker si classificano Bottoia a 1'09", Bincoletto, Nilsson, Bruggmann ecc. ecc. Il gruppo piomba allegramente sul traguardo dove Santimaria apprende di essersi aggiudicato il trofeo «Città di Merano» con i punti guadagnati nelle undici volate prestabilite.

Il pubblico di Merano si assiepa con calore attorno ai protagonisti del Giro, che debbono urlare le loro prime dichiarazioni.

Visentini: «Ora sì che sono sicuro di aver vinto il Giro. Confesso che questa tappa un pochino mi preoccupava. Non mi chiedete dei programmi futuri. Per ora voglio godermi questa maglia rosa e riposarmi. Parteciperò ai circuiti di Stradella e forse a quello di Firenze. Non sono ancora certo di partecipare al Giro di Svizzera, mentre ripeto che non andrò al Giro di Francia. È una corsa che va preparata in modo particolare, con una concentrazione particolare. Sarebbe assurdo andare in Francia improvvisando la "difesa" della maglia rosa».

Lemond: «Visentini merita questo Giro, soltanto lui ed io abbiamo attaccato. Pensavo di poter recuperare meglio dopo la caduta di Catania, e non ero pessimista neanche dopo aver perso altro tempo nella cronometro a squadre. Sì, pensavo di avere una squadra più forte con me, e anche Hinault avrebbe dovuto essere al mio fianco. Ma capisco che abbia scelto bene andando in Colombia prima di smettere di correre. Parteciperò al Tour con immutata fiducia nei miei mezzi».

Saronni: «Per me era già importante tornare ai livelli di un tempo. Avevo promesso di essere fra i protagonisti e ci sono riuscito. Il successo di Visentini non mi dispiace perché è stato l'unico a volerlo vincere e a fare qualcosa. Egli è stato anche un po' fortunato nel vestire la maglia rosa nella parte finale del Giro, risparmiando così molto lavoro per difenderla».

Moser: «Per quel che mi riguarda il Giro è stato positivo. Purtroppo ho buttato via la possibilità di vincerlo sin da Siena, nella tappa a cronometro. Però non si può neanche dire, in quanto manca la controprova, che sarei stato in grado di controllare la corsa. Visentini è comunque un meritevole vincitore di questo giro. Gli ha giovato conquistare la maglia rosa tardi, non uscendo troppo presto allo scoperto ed essere sottoposto a logoranti attacchi».

Martini, commissario tecnico della nazionale: «In questo giro sono emerse molte cose. Moser ha lasciato la sue speranze proprio nella gara preferita, subendo forse un blocco psicologico. Saronni avrebbe dovuto sfruttare di più le volate e invece non è mai ricorso alla sua dote maggiore, la velocità, per paura delle cadute».

«Giù il cappello di fronte all'impresa di Visentini. Ha dato un grande impulso al Giro con i suoi attacchi nel Meridione, ha acceso la corsa. Poi si è difeso bene. Ha avuto un momento non brillante a Cremona, nella ultima tappa a cronometro, ma con la sua classe è riuscito comunque a controllare la corsa. Finalmente questo campione si è dato una dimensione.

Gianni Capitani

Ordine arrivo ultima tappa

Ordine d'arrivo della 22.a e utlima tappa del 69.o Giro d'Italia, la Merano «Giri sprint» di km 108,600:

1) Eric Van Lancker (Bel) 2h 39'19" media km. 40,899 (abbuono 32"); 2) Giovanni Bottoia a 1'09" (abb. 26"); 3) Pierangelo Bincoletto s.t. (abb. 10"); 4) Keil Nilsson (Sve) s.t. (abb. 10"); 5) Jurg Bruggmann (Svi) a 1'11"; 6) Sergio Santimaria s.t. (abb. 14"); 7) Jean René Bernaudeau (Fra) s.t.; 8) Eric Vanderaerden (Bel) a 1'14"; 9) Stefano Colagé s.t.; 10) Paolo Rosola s.t.; 11) Giuseppe Petito s.t.; 12) Silvano Riccò s.t.; 13) Federico Ghiotto s.t.; 14) Domenico Cavallo s.t.; 15) Acacio Da Silva (Por) a 1'17"; 16) Mauro Angelucci; 17) Adriano Baffi.

Classifica generale

1) Roberto Visentini 102h 33' 55", km 3858,600 nel tempo reale di 102h 34' 45", alla media oraria di km 37,615; 2) Giuseppe Saronni a 1'02"; 3) Francesco Moser a 2'14"; 4) Greg Lemond (Usa) a 2'26"; 5) Claudio Corti a 4'49"; 6) Franco Chioccioli a 6'58"; 7) Acacio Da Silva (Por) a 7'12"; 8) Marco Giovannetti a 8'03"; 9) Niki Ruttimann (Svi) a 9'15"; 10) Pedro Munoz (Spa) a 11'52"; 11) Alfio Vandi a 12'40"; 12) Alessandro Paganessi a 13'34"; 13) Stefano Colagé a 15'21"; 14) Eric Van Lancker (Bel) a 17'52"; 15) Jesper Worre (Dan) a 18'37"; 16) Johan Van Der Velde (Ola) 24'03"; 17) Michael Wilson (Aus) a 26'22"; 18) Dietrich Thurau (Rfg) a 26'27"; 19) Primoz Cerin (Jug) a 26'34"; 20) Silvano Contini a 27'41"; 21) Tommy Primm (Sve) a 28'18"; 22) Hennie Kuiper (Ola) a 29'08"; 23) Eddy Schepers (Bel) a 32'48"; 24) Alessandro Pozzi a 34'24"; 25) Bruno Bulic (Jug) a 35'32"; 26) Ennio Vanotti a 35'56"; 27) Jens Deggerby (Dan) a 39'14"; 28) Roberto Conti a 41'52"; 29) Massimo Ghirotto a 42'30"; 30) Rocco Cattaneo (Svi) a 42'35"; 31) Mario Beccia a 43'48"; 32) Luciano Loro a 47'08"; 33) Ennio Salvador a 48'07"; 34) Claudio Savini a 49'10"; 35) Davide Cassani a 50'22"; 36) Fabrizio Vannucci a 51'25"; 37) Marco Vitali a 53'38"; 38) Alfons De Wolf (Bel) a 54'53"; 39) Enrico Pochini a 56'36"; 40) Renato Piccolo a 56'58".

Panorama ciclistico

PORDENONE — Al Caneva da Ugo serviva un elettrochoc per dimenticare l'amarissima finale della Coppa Adriana. Ci hanno pensato Flavio Milan e Franco Roat a far urlare di gioia per ben due volte i dirigenti gialloneri. Domenica «Roccia» Roat è sfrecciato primo a Carpaneto in provincia di Piacenza, sotto gli occhi del commissario tecnico dei pistard juniores Dario Broccardo. Ieri mattina «Eddy» Milan ha trovato il poker di vittorie ad Azzida di San Pietro al Natisone.

Il primo squillo di vittoria è arrivato da Roat. Domenica Broccardo ha deciso di schierare i papabili alla maglia azzurra nel primo Gran premio Carpaneto piacentino. Roat ha sfoderato subito la sua proverbiale grinta, promuovendo una fuga a sei. Nel gruppetto di testa c'era anche l'altro candidato alla maglia azzurra per il quartetto dell'inseguimento, Dawid Solari.

In volata il trentino del Caneva da Ugo non ha avuto rivali. Per lui questa è la seconda vittoria su strada nel 1986. Al secondo posto si è piazzato Paolo Fedrigo, terzo il veronese Patrizio Brondini. Quinto un altro veneto: Andrea Parolin.

Ad Azzida di San Pietro al Natisone, Milan ha spezzato il controllo delle più quotate squadre del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Alla partenza del primo Circuito dell'Alberone, infatti, c'erano Fontanafredda Casagrande Cicli Zanardo, Automobili Candusso, Cividale Valnatisone, Mg boys Montebelluna, Cok Vazzola, Magazzini Pelizzari. La crema della categoria juniores.

A movimentare la gara sono stati nove corridori, marcati a vista da ben tre uomini gialloneri: Flavio Milan, Michele Zilli e Stefano Sacilotto. A trenta chilometri dall'arrivo il bujese ha provocato un'ulteriore selezione restando al comando con Simonitto dell'Automobili Candusso e Galeazzi dei magazzini Pelizzari. In volata Milan ha preceduto nettamente i compagni d'avventura.

Vittorie di routine per Denis Bertoldo (Bannia) e Ivan Carlet (Caneva Gmp) nella categoria esordienti. Bertoldo ha battuto in volata a Cordenons Vanni Pilosio (Sanvitese mobili Del Mei), Massimiliano Da Ros (Caneva), Mauro Battiston (Caneva) e Italo Pigozzo (Sanvitese) tra i nati nel 1973.

Carlet, invece, ha vinto su Ivan De Zan (Spilimbergo), Roberto Della Mora (Libertas Tendepratic), Christian Bortolussi (Libertas Gradisca) e Renato Dreon (Bannia). La gara era valida per il secondo trofeo Fratelli Zampese.

A Ronchi dei Legionari accoppiata vincente per Ivan Plet e Fabio Franti. Tra i nati nel 1972 Plet, della Moratti, ha battuto in uno sprint a due Ivan Guidolin del Velo club Latisana. Tra i nati nel 1973 Franti (Cassa risparmio di Staranzano), è arrivato da solo con trenta secondi di vantaggio

A. M. L.

Ciclismo: Giochi della gioventù

Alessandro Mrdali, Fabio Mosetti e Alessandro Faccio sono i vincitori rispettivamente delle fasi provinciali dei Giochi della gioventù per Trieste, Udine e Gorizia, la competizione ben organizzata dalla Scv Cottur.

ORDINE D'ARRIVO Categoria A2:1) Federico Valoppi (Ac Libertas), 2) Cristian Pisot (Ac Pieris), 3) Paride Turcato (Vc Rivignano).

Categoria A3: 1) Nicola Bottarin (Cg Ceresetto), 2) Tomas Zuppet (Gs Moratti), 3) Marco Segat (Pedale manzanese).

Categoria B1: 1) Michele Diamante (Vc Rivignano), 2) Marco Zontone (Ac Buiese), 3) Simone Bolzan (Gs Moratti).

Categoria B2: 1) Alessandro Di Bert (Gc Morsano), 2) Luca Righini (Ac Libertas), 3) Danilo Rellato (Ng Ronchi).

Categoria C: 1) Fabio Masotti (Gc Ceresetto), 2) Michele Alessio (Ac Buiese), 3) Stefano Borsello (Sc Candusso).

sportFLASH

Tennis: internazionali di Francia

PARIGI — La statunitense Chris Evert Lloyd si è qualificata per le semifinali del torneo femminile, battendo, sul campo centrale del Roland Garros la canadese Carling Basset, testa di serie numero 13, per 5/7 6/2 6/1. La Evert, vincitrice lo scorso anno del torneo, è testa di serie numero due, alle spalle della Navratilova.

Tra gli uomini, il francese Henry Leconte ottavo in tabellone, ha battuto l'argentino Horacio de la Pena, «giustiziere» dell'italiano Claudio Panatta, col punteggio di 6/1 6/2 6/1. Il transalpino si è qualificato così per i quarti di finale dove dovrà incontrare quella che è ormai considerata una delle «rivelazioni» di questi internazionali: il sovietico Andrei Chesnokov, il quale — come si ricorderà — ha eliminato lo svedese Wilander. Il sovietico infatti continua imperterrito nella sua «marcia». Ieri ha battuto in quattro set (6/4 6/1 4/6 6/1) il messicano Francisco Maciel.

Sono partiti con il piede giusto frattanto i giovani tennisti italiani impegnati negli open-juniores iniziati al Roland Garros. Omar Camporese ha battuto per 6-0 6-4 il peruviano Alejandre Aramburu; Eugenio Rossi ha eliminato il rappresentante delle Barbados, Martin Blackman, per 6-4, 7-6.

Canottaggio: regate di Nottingham

NOTTINGHAM — Nella giornata conclusiva delle regate internazionali nel bacino di Holeme Pierrepont il canottaggio italiano ha tentato di portare un avventuroso attacco alla barca più prestigiosa del Regno Unito: il «quattro con» formato dai campioni Redgrave, Holmes, Cliff, Cross, e al timoniere Ellison. I quattro britannici non solo si sono assicurati il «quattro con» ma anche il «quattro senza». Per gli italiani solo un dignitoso secondo posto.

Comunque la seconda giornata in Gran Bretagna per la spedizione azzurra è terminata con un risultato molto brillante: cinque vittorie (4 di coppia, doppio. Singolo femminile, quattro senza e doppio pesi leggeri) che si sono aggiunte alle sei del giorno prima.

Primato italiano giavellotto

PARIGI — Nel corso del meeting internazionale universitario della Fisu, svoltosi a Parigi, il ventenne azzurro Fabio De Gasperi ha vinto con 73.50 la prova della gara del giavellotto. La misura, ottenuta con l'attrezzo che la Federazione internazionale ha adottato dal primo aprile di quest'anno, costituisce il record italiano della specialità.

De Gasperi, che col vecchio attrezzo aveva un limite personale di 77.80, ottenuto a Cittadella nel corso della fase regionale del campionato di società, è figlio d'arte essendo stata la madre, Carla Spagolla, azzurra della specialità negli anni '60. Il record italiano con l'attrezzo tradizionale apparteneva con 89,12 ad Agostino Ghersini che l'aveva stabilito a Ravenna il 9 giugno 1983.

Campionati di nuoto Aics

Si sono svolti nei giorni scorsi, a Rimini, i campionati nazionali di nuoto dell'Associazione italiana cultura e sport. Alla manifestazione natatoria ha partecipato una squadra dell'Inter nuoto (sezione del Circolo sportivo Internazionale 1904) composta da 5 atleti e 2 atlete delle categorie juniores ed esordienti, ottenendo dei buoni risultati.

Di particolare interesse il sesto posto nei 50 rana con il tempo di 51"88 dell'esordiente «B» Enrico Esposito.

Mini Olimpiadi alla Rdr

Domani, con inizio alle ore 15 alla «Repubblica dei ragazzi» si terranno nel quadro delle manifestazioni celebrative dei quarant'anni di vita dell'Opera Figli del popolo fondata da mons. Edoardo Marzari il 4 giugno 1946, le Mini Olimpiadi, manifestazione ricreosportiva aperta a tutti i cittadini, atleti e simpatizzanti della «Repubblica».

Le Mini Olimpiadi vedranno impegnati un centinaio tra ragazzi e ragazze nelle seguenti discipline: mini campionato di calcio, pallavolo, pallamano e atletica leggera. I ritardatari potranno iscriversi direttamente alla sede della «Repubblica dei ragazzi» prima dell'inizio delle gare.

Due pongisti della regione ai mondiali per veterani

Due pongisti della regione stanno partecipando da oggi a Rimini ai Campionati mondiali veterani. Si tratta di Aldo Donda (Italcantieri Monfalcone) e Gea Polli (C.R.S. Giusto Endas). Con loro c'è pure l'arbitro internazionale triestino Mario Puppin.

Si sono conclusi invece i campionati nazionali universitari. A Salsomaggiore, Rossana Calin è giunta terza nel singolare bissando questo piazzamento nel doppio misto in coppia con Corrado Cecchini.

Il calendario riserva ancora una trasferta per la rappresentativa regionale Under 17 (maschile: Vecchiatto, Romano, Butelli, Cosciani; femminile: Ukmar, Gustin, Obad, Cossetto. Allenatori: Salerno e Hauser) che parteciperà a Pola (14-15 giugno) ai Giochi Alpe Adria.

Ecco i nomi dei neo campioni regionali delle singole categorie. Singolare assoluto maschile: Infantolino (Edera Pn). Singolare assoluto femminile: Milic (Kras). Doppio assoluto maschile: Infantolino/Pittini (Edera Pn); Doppio assoluto femminile: Milic/Ukmar (Kras). Doppio misto assoluto: Milic/Bolè (Kras).

Singolare maschile terza categoria: Schuster (Lega nazionale Go). Singolare femminile terza categoria: Carin (Gmt). Doppio terza categoria maschile: Petronio/Schuster (Lega Nazionale Go). Doppio terza categoria femminile: Calin/Cappelletti (Gmt). Doppio misto terza categoria: Calin/Torbianelli (Gmt).

Singolare juniores maschile: Romano (San Lorenzo Pn). Singolare juniores femminile: Ukmar (Kras). Doppio juniores maschile: Romano/Vecchiatto (San Lorenzo Pn/Azzurra Go). Doppio juniores femminile: Ukmar/Gustin (Kras). Doppio juniores misto: Ukmar/Stocca (Kras).

Singolare allievi maschile: Cosciani (Gmt). Singolare allievi femminile: Della Barca (Gmt). Doppio allievi maschile: Butelli L./Cosciani (Gmt). Doppio allievi femminile: Raubar/Sirca (Kras). Doppio allievi misto: Peresson/Cosciani (Gmt).

Sergio Mameli

IN SEGUITO A UN RECLAMO TOLTE DALLA CLASSIFICA LE RENAULT 5 TURBO

Giallo finale al Rally dei Colli goriziani Squalificate quattro vetture dopo l'arrivo

GORIZIA — Un meritato successo ha riscosso la terza edizione del Rally dei Colli goriziani disputatosi nella notte tra sabato e domenica lungo le strade dell'Isontino. Ci sono stati tutti gli ingredienti come in un buon romanzo, con degli imprevisti iniziali (due lievi incidenti stradali subito dopo la partenza durante la marcia di trasferimento), le condizioni atmosferiche che non rispecchiavano affatto quelle di una notte di fine maggio, il colpo di scena dell'uscita di strada nella prima prova speciale.

Un inizio dei non più promettenti che ha fatto dubitare sulla riuscita di questa manifestazione preparata con molto puntiglio dalla Gorizia Corse con la collaborazione dell'Ac Gorizia e il patrocinio dell'Aast del capoluogo isontino.

Invece dopo questi primi episodi la gara ha vissuto delle fasi molto avvincenti con il continuo rincorrersi degli aspiranti ai posti d'onore, alle spalle del leader indiscusso Rodolfo Aguzzoni. Ci sono state poi delle vere e proprie sorprese con piloti accreditati in posizioni di rincalzo, gagliardamente sostituiti da ottime «promesse».

Ma il thrilling finale doveva ancora venire, per concludere nel modo migliore (o peggiore, dipende dai punti di vista) ogni romanzo che si rispetti. Infatti dopo la pubblicazione delle classifiche (già ripetuta in precedenza per un errore nell'assegnazione delle penalità) il «giallo» finale è uscito con un mega reclamo da parte di un concorrente ritenutosi «defraudato» dalle Renault 5 Turbo (ben quattro) gr. N (corse di serie, con lievi modifiche permesse dalla Casa) classificatesi davanti alla sua potente Porsche 911 Sc.

Depositati un paio di milioni in contanti il pordenonese Bertolissi ha voluto vederci chiaro: ai commissari e verificatori non è rimasto altro che «aprire» le Renault e controllare che tutto, ma in particolare il turbo, fosse a posto. Dopo oltre cinque ore è giunto l'inaspettato verdetto: squalifica di tutte le vetture, ma non per manomissione del turbo, bensì per un'altezza da terra della vettura inferiore di alcuni illimetri (qualche pilota dice 7, gli altri sono un po' confusi dopo una notte insonne e questa tegola inaspettata).

In mancanza di un comunicato ufficiale della direzione gara sui risultati delle verifiche non ci resta che aggiornare la classifica togliendo dalle prime posizioni i concorrenti Venica-Missigoi (giunti terzi), «Eva»-Vanessa (5), Immovilli-Toro (6) e Baldan-Sabbion (8), facendo salire sul podio, al terzo posto, Mattioli-Cotic, al quarto Cerrato-Ceccato, al quinto Brancati-Brancati (vincitori quindi del gr. N con la 130 della scuderia North-East di Gradisca) e al sesto posto Bertolissi-Grigoletti, l'Hitchcock della situazione.

In sostanza quello che c'era forse da condannare non è stato condannato: il «turbo» è stato assolto e con esso tutte le ottime prestazioni dei piloti e navigatori.

Claudio Soranzo

■ TENNIS — Il Comune di Trieste informa che sono riaperti al pubblico i campi di tennis situati nell'ambito dell'impianto sportivo di Cologna. Le prenotazioni per l'utilizzo, al prezzo di lire 3.000 per un'ora di gioco, possono essere fatte nei giorni feriali — dalle ore 8.15 alle 12 — presso la stanza n. 6 della Ripartizione XV in via del Teatro n. 5 - I piano.

Auto: rally dell'Acropoli

ATENE — I finlandesi Markku Aleh e Ilkka Kivimaki, su Lancia Martini Delta S4, guidano al termine della prima giornata, la classifica generale provvisoria del 33° rally dell'Acropoli, gara valida come sesta prova del Campionato del mondo rally. Alle loro spalle la coppia svedese formata da Kalle Grundel e Benny Melander la quale, in testa dopo due prove speciali, è stata superata nelle ultime ore della giornata.

Degli italiani, Massimo Biasion e Tiziano Siviero, su Lancia Martini Delta S4, si trovano in settima posizione a 3'54" dai primi, e Michele Rayneri e Carlo Cassine, su Fiat UnohTurbo, in 14ª a quasi 14' dai leader della classifica. L'altra vettura italiana, Fiat Uno Turbo guidata da Gianni Del Zoppo, s'è dovuta invece ritirare per noie meccaniche.

VITTORIOSI NELLO SPAREGGIO I TRIESTINI SONO STATI PROMOSSI

Hockey prato: il Cus in A2

Reggio Emilia - Cus Trieste 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 70' Riccardi.

CUS TRIESTE: Sterni, Svaghel, Sergas, Giovannini, Grando, Sansone, Marolla, Marangon (dal 47' Galante), Giugovaz, Schillani, Corbo (dal 60' Riccardi).

Con questo successo sul Gatto Azzurro di Reggio Emilia il Cus Trieste si è guadagnato la promozione in serie A/2 di hockey su prato.

Anche nella partita di ritorno in Emilia è venuta in luce la superiorità tecnico tattica dei triestini, già manifestatasi all'andata, che ha fruttato tre reti di vantaggio. Stimolato dall'importanza della posta in palio, il Cus ha affrontato l'impegno con molta grinta.

Il primo tempo viene nettamente dominato dai giuliani che non riescono a passare solo per mancanza di un pizzico in più di fortuna: due pali, due miracolosi salvataggi sulla linea di porta, due parate del portiere negano loro la soddisfazione della rete.

Dopo l'intervento i padroni di casa danno fondo a tutte le energie riuscendo nei primi 15 minuti a procurarsi 4-5 angoli corti molto pericolosi ma sventati con bravura dall'estremo Sterni e dai difensori. E' stato questo il classico canto del cigno degli emiliani che, terminato il momento favorevole, hanno dovuto passare lo scettro del comando agli avversari.

Un rigore del cannoniere Schillani che si stampa sul palo e un altro legno della porta colpito da Corbo precedono l'unica rete siglata allo scadere da Riccardi. Ricordiamo che l'ultima squadra triestina in A/2 è stata l'H.C. Trieste nel campionato 1983-84 mentre il Cus ha militato nella massima serie fino alla stagione precedente (82-83).

Tutti i componenti la rosa dei promossi, ad eccezione dei giovani Riccardi e Galante, hanno già giocato in A. Questo fatto si è rivelato un po' un'arma a doppio taglio in campionato in quanto molti atleti erano privi di stimoli e il tecnico Nevio Busan aveva dunque un problema in più da sbrogliare. Un altro discorso gli incontri di spareggio.

Nella serie B femminile l'Italia Federmolluschi chiude bene le fatiche del campionato pareggiando (0-0) con le prime in classifica del Villafranca Verona.

Se. M.

Hockey prato: Italia agli Europei

POZNAN — Finalmente nell'ultima giornata del torneo di Poznan (Polonia) valido per la qualificazione per il campionato europeo, la nazionale italiana di hockey su prato centra la vittoria contro la Jugoslavia e, piazzandosi seconda dietro la Polonia, si qualifica per la fase finale del campionato europeo in programma a Mosca nel luglio del 1987.

A MUGGIA HA SUPERATO IN DUE SET NELLA FINALE ROBERTO VISINTIN

Ciuk, un «outsider» appena quindicenne ha vinto il torneo SuperBingo di tennis

Robin Ciuk, 15 anni, studente, che gioca per i colori della A. T. Opicina, è il vincitore della tornata muggesana del Gran Prix Superbingo di tennis, e come tale è il primo dei tennisti della nostra regione che prendera parte, con la squadra de «Il Piccolo», al master finale.

Questo il risultato della finalissima, disputata ieri mattina sui campi del T. C. Muggia, che ha visto lo scontro di due outsider del torneo: Ciuk appunto, che è un «under 16», e Roberto Visintin, giocatore che per la prima volta ha disputato la finale di un torneo n.c.

L'incontro si è risolto in due set, entrambi terminati con il risultato di 6 a 2 a favore di Ciuk. Ma se nel primo set Visintin ha dimostrato poca iniziativa, subendo il gioco più veloce e potente dell'avversario, nel secondo egli è apparso più sciolto e regolare, si è portato alcune volte in vantaggio, dando sfoggio di grande precisione nei pallonetti, che hanno spesso messo in difficoltà Ciuk.

Si è visto comunque un bel gioco, con alcune serie di buoni scambi; gioco molto corretto da parte di entrambi i contendenti, che in diverse occasioni si è fatto interessante ed ha strappato ai numerosi spettatori applausi a scena aperta.

Ciuk, in particolare, ha esibito una buona tecnica, con diversi colpi raffinati ed alcune eccezionali stoppate. La potenza (particolarmtente nel rovescio a due mani) e la varietà dei colpi sono state le sue armi vincenti.

«Le palle molto veloci di Ciuk mi hanno messo in difficoltà — ha detto Visintin — ero costretto a rimanere sul fondo e non riuscivo a tenerlo sotto controllo. Sono comunque soddisfatto di essere arrivato in finale, un risultato che ha superato ogni mia previsione».

«In alcune occasioni è stato Visintin a mettermi in difficoltà — replica Ciuk — ma sono partito convinto di vincere e sono riuscito a giocare bene. Quanto al master finale, prevedo che sarà molto duro perché avremo a che fare con giocatori molto forti».

Il trionfatore Robin Ciuk a rete durante un incontro vittorioso a Muggia *(Italfoto)*

Ciuk gioca a tennis da otto anni, sotto la guida di Giorgio Arteritano. Nell'ultimo anno ha dimostrato una buona maturazione, sia tecnica che psicologica; alla precedente edizione del Gran Prix Superbingo era stato infatti eliminato al secondo turno. Qualche mese fa ha poi battuto l'udinese Panardo, giocatore di categoria C2.

Festosa e affollata la premiazione, che ha accomunato giocatori e spettatori in un clima di grande sportività.

«Il Gran Prix Superbingo è un grande momento di promozione per il nostro circolo — ha sottolineato il presidente Italo Galaverna —. Voglio ricordare lo spirito di collaborazione dimostrato in questa occasione dal Comune di Muggia; al Gran Prix Superbingo era infatti abbinata la seconda edizione del torneo Città di Muggia. Il consistente numero di partecipanti a questa manifestazione — ben 105 gli iscritti — ci conforta nel nostro impegno e rappresenta uno stimolo a fare meglio per il futuro».

Numerose le personalità, che hanno seguito l'incontro e successivamente hanno premiato i migliori. Tra esse l'assessore comunale di Muggia Tremul, il dott. Orel in rappresentanza del Comune di Trieste, il dott. Derni in rappresentanza della Regione, il sig. Russignan rappresentante del Coni e il sig. Sfrecola, presidente del comitato provinciale della Fit.

Questa infine la classifica finale della tornata muggesana del Gran Prix Superbingo: 1) Robin Ciuk, 2) Roberto Visintin, 3) Stefano Scorcia, 4) Gianluigi Mandruzzato, 5) Roberto Poli, 6) Germano Sain, 7) Sergio Renier, 8) Fabio Zebochin.

Nel frattempo il Gran Prix Superbingo continua il suo itinerario tra i migliori campi della regione; ieri ha preso il via, sui campi del Tennis Minigolf di Lignano Sabbiadoro la seconda fase, che proseguirà fino al giorno 8 e dalla quale uscirà il secondo giocatore che prenderà parte al master finale con i colori de «Il Piccolo».

G. P.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo scudetto della Cividin inorgoglisce tutta una città

A PARTE NIMS, SONO TUTTI DILETTANTI I GIOCATORI CHE HANNO CONQUISTATO L'OTTAVO SIGILLO

Da Conversano a Scafati: tutte le tappe della meravigliosa impresa dei verdeblù

La storia dell'ottavo scudetto della Cividin comincia il 21 settembre a Conversano, dove la formazione verdeblù, al termine di 60' molto tirati, si presenta alla cassa per riscuotere i due punti. Alla terza giornata però i campioni d'Italia si concedono un'inattesa sbandata a Rimini nel recupero infrasettimanale con il Fabbri. Stanchi per la partita di Coppa dei campioni giocata tre giorni prima e privi di Oveglia, i triestini elargiscono il primo punto.

La navigazione della corazzata Cividin procede tranquilla fino alla partita di Imola, dove Pischianz fa a brandelli la difesa locale ritrovando la forma d'un tempo. Ma durante la pausa imposta dai mondiali juniores il «bomber» verdeblù si infortuna sul lavoro procurandosi la frattura dello scafoide, lasciando così in un mare di guai Lo Duca e compagnia.

E difatti nel mese di gennaio la Cividin è costretta a ingoiare i bocconi più amari della stagione. Senza il suo principale sbocco offensivo, la formazione triestina fa una fatica bestiale ad andare a rete. La prima compagine a usarle violenza è a Gaeta l'Acqua Fabia, imitata successivamente dal Gasser Speck, mentre lo Scafati viene a pareggiare a Chiarbola.

L'assenza di Pischianz costa alla Cividin in pratica cinque punti e se Scropetta non le avesse dato una mano in alcune partite l'avrebbe pagata ancora più cara.

Il girone di andata si conclude con Cividin, Scafati e Gasser Speck a pari punti. I verdeblù all'inizio della fase discendente riescono a mascherare l'assenza del loro cannoniere il quale con il Rimini riprende il suo posto. Ma nel frattempo Nims si procura uno stiramento alla gamba destra e anche Valli non è in ottime condizioni, causa una fastidiosa pubalgia.

Mentre lo Scafati perde più d'un colpo, la Cividin si mantiene a galla, ma nell'incontro casalingo con il Filomarket accade l'imprevisto. Pischianz e soci pensavano più a dare la caccia agli avversari che a tirare in porta con il risultato di rimediare un rischiatissimo pareggio. Ma forse proprio quell'inattesa battuta

Capitan Pischianz

a vuoto ha fatto scattare nei giocatori triestini la molla che ha permesso loro di superare di slancio gli impegni esterni di Siracusa e Reggio Emilia.

Nelle ultime giornate sul cruscotto della macchina verdeblù si accende la spia della riserva e con una fatica immane, nelle sequenze più significative del torneo, respinge a Chiarbola gli assalti dell'Acqua Fabia e del Gasser Speck. Il resto, a Scafati, è gloria con quel rigore parato da Nims sul 23 pari all'ultimo secondo. Cividin dunque campione d'Italia per l'ottava volta, mentre retrocedono nella serie cadetta Forze Armate, Milland, Teramo e Loacker.

A parte il portiere jugoslavo, tutti i giocatori verdeblù sono dilettanti che percepiscono modesti rimborsi spese. Sono tutti sorretti da una grande passione per la pallamano. A volte per servire la causa verdeblù hanno speso giorni di ferie o rinunciato a ore di studio, trascurando magari la famiglia.

Passiamo velocemente in rassegna uno per uno i protagonisti di questa meravigliosa stagione:

Zeliko Nims (35 anni, portiere, ingegnere). È l'unico professionista della squadra e come tale si è distinto per la serietà, l'esperienza e la sua incredibile freddezza. Nonostante l'esaltante finale di stagione a Scafati, per lui si è trattato di un campionato non molto fortunato in cui non sempre ha potuto dare il massimo causa alcuni guai di natura fisica. Con il suo piazzamento e la sua lucidità ha spesso ovviato a una condizione atletica non ottimale. È stato inoltre un grande maestro per Marion.

Roberto Pischianz (28 anni, terzino sinistro, impiegato). Anche lui è stato perseguitato dalla sfortuna. Si è fatto male proprio quando aveva raggiunto il top della forma. Si è sempre allenato scrupolosamente e nell'ultima parte del campionato ha dato quel contributo di gol che serviva alla squadra.

Marco Bozzola (25 anni, terzino destro, autista). È stato la dinamo della Cividin, specie quando mancava Pischianz. In campo è ormai un leader e in qualsiasi ruolo e in qualsiasi situazione sa districarsi con disinvoltura. Forse solo in questo finale di stagione è sembrato un po' provato.

Piero Sivini (26 anni, centrale, geometra). Giocatore di indubbia personalità con la sua «bacchetta magica» ha diretto l'orchestra alla perfezione. In campo diventa una sorta di allenatore. Inventiva, classe e genialità, sono i suoi pregi. Lo penalizza, ma non è una novità solo una struttura fisica tutt'altro che massiccia.

Claudio Schina (24 anni, pivot, autista Act). Per motivi personali nella prima parte del campionato si è espresso a fasi alterne. Quando ha riacquistato la serenità, è ridiventato quel bulldozer in grado di «scavare» ogni difesa.

Giorgio Oveglia (23 anni, terzino destro, impiegato). Ha brillato per generosità, rivelandosi uno dei punti di forza del dispositivo difensivo. Ha assolto il suo dovere pure in attacco quando Lo Duca gli ha dato fiducia.

Gianfranco Valli 18 anni, ala sinistra, studente). È stato la rivelazione del campionato, tanto che è sulla strada buona per diventare la miglior ala sinistra d'Italia. Ha svolto un lavoro massacrante in fase di tamponamento, prendendosi in consegna i terzini più pericolosi, ma ha fatto vedere buone cose anche in attacco.

La mancanza di valide alternative non gli hanno permesso di tirare un po' il fiato quando ne aveva bisogno.

Gianni Guaitoli (21 anni, ala destra, istruttore di pallamano). È stato il giocatore che ha gioito di più per questo scudetto visto che s'era mosso da Modena proprio per venire a vincerlo. Ha avuto l'ingrato compito di rimpiazzare Scropetta e lo ha svolto molto bene. Lo Duca gli ha insegnato anche a difendere con grinta, cosa che fino a pochi mesi fa non sapeva fare.

Paolo Marion (21 anni, portiere, studente). Ha beneficiato della cura Nims raggiungendo un buon grado di maturazione, tanto è vero che per un motivo o per l'altro è stato spesso utilizzato. Ha «steccato» solo contro il Bressanone.

Massimo Agostini (22 anni, ala, bagnino). È stato un prezioso jolly che si è alzato dalla panchina per dare una mano ai compagni proprio nelle partite più difficili.

Hanno contribuito alla conquista dell'ottavo titolo tricolore, pur giocando molto poco, Michele Angelini, Davide Fuliani e il pivot Kavrecic.

Giuseppe Lo Duca (43 anni, allenatore, insegnante di educazione fisica). Cosa resta ancora da dire sul suo conto? Ha messo insieme un gruppo di ragazzi formidabile, è un grande costruttore di gabbie difensive ma soprattutto — e qui rischiamo di ripeterci — è un uomo vincente che trova sempre il modo per ricaricare le pile alla squadra. A Scafati ha fatto l'iniezione di fiducia alla Cividin che le ha consentito di farla franca. Tanto di cappello all'ideatore di queste congegno perfetto.

Mauro Pisani (30 anni, viceallenatore): è la valida spalla di Lo Duca. Quando il professore è impegnato con la nazionale spetta a lui il compito di tenere unita la squadra. Ragazzo serio, scrupoloso e preparato ha un'unica sfortuna: di avere davanti un maestro che non riuscirà mai a superare. Un plauso lo meritano pure il massaggiatore dalle mani d'oro Mario Colomban e i dirigenti Cadelli e Scamperle.

Maurizio Cattaruzza

L'albo d'oro

1970 Buscaglioni Roma
1971 Genovesi Roma
1972 Cus Verona
1973 Esercito Roma
1974 Rosmini Rovereto
1975 Volani Rovereto
1976 Duina
1977 Duina
1978 Volani
1979 Cividin
1980 Volani
1981 Cividin
1982 Cividin
1983 Cividin
1984 Scafati
1985 Cividin
1986 Cividin



La formazione della Cividin campione d'Italia 1985-86. In alto da sinistra verso destra: Scamperle (dirigente), Lo Duca (all.), Pischianz, Agostini, Bozzola, Schina, Oveglia, Pisani (vice all.); accosciati: Nims, Guaitoli, Marion, Sivini, Angelini, Valli, Kavrecic, Colomban (mass.)

L'epopea della formazione triestina

1970/71 L'Us Acli partecipa al campionato di serie B, classificandosi al primo posto a pari merito con l'Ens Roma, e viene promossa in serie A. Formazione: Tossi, Visintin, Radin, Fortunati, Possa, Muggia, Pellegrini, Zovatto, Becci, Sbaizero, Rigo.

1971/72 L'Us Acli vince il girone Nord della serie A e si classifica al quarto posto nel girone finale a sei squadre. Formazione: Callegaris, Tossi, Manzin, Visintin, Radin, Fortunati, Possa, Calcina, Pellegrini, Sbaizero, Muggia, Sabatti, Tremul, Lo Duca, Savian.

1972/73 L'us Acli si classifica terza nella serie A a girone unico. Formazione: Calligaris, Manzin, Radin, Lo Duca, Possa, Tremul, Calcina, Savian, Pellegrini, Sbaizero, Visintin.

1973/74 La squadra sponsorizzata dal comm. Duina, si classifica al quinto posto nella serie A. Formazione: Callegaris, Manzin, Radin, Savian, Samargia, Grio, Lo Duca, Fortunati, Pellegrini, Calcina, Zippo, Pisani, Tessarolo.

1974/75 La Pallamano Duina vince il titolo italiano, ma viene accolto dalla federazione il ricorso della Volani sul tesseramento dello jugoslavo Ackun (che gioca tranquillamente tutte le partite del girone di ritorno) e la squadra viene retrocessa d'autorità al sesto posto. Formazione: Callegaris, Manzin, Fortunati, Ackun, Korljan, Calcina, Centa, Pellegrini, Grio, Pischianz, Zippo, Pisani.

1975/76 La Duina conquista il suo primo titolo italiano dopo aver battuto il Volani (19 a 18) nell'incandescente spareggio di Roma. Formazione: Callegaris, Manzin, Grio, Fortunati, Bandelj, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Zippo, Scropetta, Andreasic, Lo Duca.

1976/77 La Duina vince il campionato e riconferma lo scudetto della passata stagione. Formazione: Manzoni, Manzin, Scropetta, Kolsek, Fortunati, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza, Tessarolo, Lo Duca, Zippo.

1977/78 La squadra triestina, sponsorizzata prima da Duina e dal gennaio '78 da Mario Cividin deve accontentarsi del posto d'onore. Formazione: Manzin, Cumbat, Scropetta, Baroni, Grio, Sivini, Andreasic, Mejavsek, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza.

1978/79 La Cividin porta a Trieste il terzo titolo italiano dopo un altro spareggio con il Volani, a Rimini (17 a 12). Formazione: Manzin, Cumbat, Scropetta, Miljak, Sivini, Pischianz, Calcina, Andreasic, Pellegrini, Pisani, Bozzola, Gerebizza.

1979/80 La Cividin si classifica seconda dietro alla Volani di Rovereto. Formazione: Manzin, Brandolin, Scropetta, Petrovich, Sivini, Pischianz, Andreasic, Calcina, Bozzola, Gerebizza, Pellegrini, Pisani, Polese e Skalamera.

1980/81 La Cividin porta a Trieste il quarto titolo italiano. Formazione: Puspan, Brandolin, Scropetta, Sivini, Pischianz, Calcina, Andreasic, Bozzola, Pippan, Palma, Oveglia e Gustin.

1981/82 La Cividin conquista il quinto titolo per Trieste. Formazione: Puspan, Marion, Scropetta, Sivini, Pischianz, Calcina, Bozzola, Oveglia, Gustin, Schina, Gitzl, Lassini, Pippan, Varesano.

1982/83 La Cividin si ripete e fa suo il sesto titolo tricolore. Formazione: Puspan, Marion, Scropetta, Sivini, Pischianz, Calcina, Bozzola, Oveglia, Gustin, Schina, Agostini, Lassini, Bartole.

1983/84 La Cividin abdica momentaneamente in favore dello Scafati. Formazione: Puspan, Marion, Scropetta, Sivini, Pischianz, Calcina, Bozzola, Oveglia, Gustin, Schina, Agostini, Bartole, Luca Sivini.

1984/85 La Cividin conquista il settimo prestigioso sigillo. Formazione: Berglez, Scropetta, Bozzola, Sivini, Pischianz, Schina, Oveglia, Valli, Leghissa, Marion, Bartole, Sivini L., Zorzin, Fuliani, Angelini. E adesso è arrivato anche l'ottavo scudetto.

GIOVEDÌ PARTE LA MITICA PARIGI-COLMAR (518 KM)

E Claudio Sterpin ci riprova

E' incominciato per Claudio Sterpin il conto alla rovescia: il popolare atleta del Marathon Club Alabarda è infatti in partenza per la Francia, dove il 4 giugno si rituffera nella gara di gran fondo che gli ha dato notorietà in Italia e all'estero, la mitica Parigi-Colmar, gara di marcia di 518 km. Mitica perché oltre alla non comune distanza da percorrere, bisogna considerare che questa gara compie i sessant'anni, essendo stata organizzata per la prima volta nel lontano 1926 dalla Federazione francese di atletica. Per aver diritto a schierarsi alla partenza, bisogna aver percorso 195 km in 24 ore in almeno due delle apposite prove selettive.

Per Trieste è legittimo motivo d'orgoglio sapere che quest'anno ben due concorrenti triestini faranno parte del numero «chiuso» di 30 concorrenti: oltre a Sterpin, infatti, proverà a cimentarsi anche il giovane Silvio Scuka, in virtù dei brillanti quinti posti ottenuti nelle prove di



Mons e Cergy; che gli hanno valso l'invito ufficiale della federazione. Va da sé che Scuka sembra destinato a raccogliere in futuro l'eredità di Sterpin in questo tipo di competizioni, anche se Claudio sembra per il momento non avere alcuna intenzione di... abdicare.

Gli obiettivi d'altronde sono diversi perché mentre Sterpin insegue la prestazione di prestigio, per Scuka si tratta di accrescere un bagaglio di esperienze per il futuro. L'obiettivo di Sterpin, poi, è duplice: da un lato cercherà di migliorare il piazzamento e soprattutto il tempo dello scorso anno (71 ore e 41 minuti), dall'altro mirerà a controllare la corsa per aggiudicarsi per la seconda volta consecutiva il prestigioso trofeo «Challenge CirSelect», che equivale ad un titolo europeo nelle competizioni di gran fondo. Sterpin ha già compiuto un'impresa nell'impresa, se ci è consentito il gioco di parole, partecipando — unico concorrente nella storia del circuito — a tutte e nove le prove selettive (tutte in media sui 200 km!). Avversari ben più giovani di lui non hanno retto il ritmo ed il grande rivale Jean Claude Govenaux, dopo averlo tallonato, ha via via perso punti, saltando anche l'ultima prova.

La Parigi-Colmar prevede un punteggio doppio per il «CirSelect», ma Sterpin ha un vantaggio di 48 punti, che gli permettono di arrivare anche ventiduesimo per riportare il trofeo all'ombra di San Giusto.

Per le prove selettive, Sterpin è stato il finanziatore di se stesso ed anche quest'anno ha dovuto ricorrere al solito «pool» di amici per mettere assieme faticosamente la somma per la trasferta finale. Nonostante questi problemi non facili, Sterpin è tuttavia preparatissimo e ci sembra in condizioni fisiche e psichiche migliori dello scorso anno. Sembra che gli sforzi sopportati per le gare e le trasferte con tempi brevissimi di recupero non abbiano inciso in alcun modo sul popolare presidente del Marathon Club Alabarda.

Ora non resta che attendere il verdetto della strada per questi due triestini, Sterpin e Scuka, coraggiosi alfieri dello sport triestino che si apprestano a marciare per tre giorni e tre notti, ma pensiamo che un grande applauso se lo siano meritati in anticipo.

G. I.

Juniores: campionati di società

I campionati per società di atletica riservati alla categoria juniores sono incappati in un week-end freddo ma soprattutto avversato da una forte bora che ha infastidito non poco tutti i concorrenti, eccetto i velocisti che, auspice Eolo, hanno spiccato tempi di valore come il cussino Coppola (10"6 sui 100) e le friulane Pistrino e Grandelis (12" netti), nelle gare extra riservate ai seniores, mentre fra le juniores hanno brillato la goriziana Cristina Biagi e la triestina Aprea. Per il resto in campo femminile si sono distinte sugli 800 l'Apollonio (Chimica Friuli) e la Milo (Prevenire) ben imitate dalla Turco (Banca del Friuli) sui 3000, dove tra le seniores si è ben distinta anche la triestina Trampuz. Tra i maschi, ottimo come sempre l'ostacolista Bertolissi sugli «alti», mentre sui 400 h, una caduta sull'ultimo ostacolo ha certamente privato Grando del limite per i «nazionali». C'è stato anche un record regionale di categoria per il friulano Ficco nella marcia, mentre buone prove agonistiche sono state fornite da Cilicar (800) e Franco (3000).

Nella classifica per società maschile la Banca del Friuli si è imposta sul Cus Trieste, che ha avuto una buona tenuta complessiva, mentre in campo femminile la Chimica Friuli ha prevalso per un'inezia (63 punti su 11.000!) sulla Banca del Friuli.

Gianfranco Icardi

RISULTATI MIGLIORI

MASCHILI. Martello: 1) Zannier (B.ca Friuli-Lib. Ud) m 49,10. **M 110 hs:** 1) Bertolissi (B.ca Friuli-Li. Ud) 14"3; 2) Codutti (idem) 15"8; 3) Skabar (Bor Infordata) 16". **M 400:** 1) Grando (Cus Ts) 50"4; 2) Angelotti (A. Go-Carisp.) 51"2; 3) Desinano D. (B.ca Friuli) 51"4. **Alto:** 1) Bianchini (Nuova Atl. Friuli) m 1,95; 2) Sutz (Cus Ts) m 1,80 e Degano (B.ca Friuli) m 1,80. **M 1500:** 1) Massari (Nuova Atl. Friuli) 4'13"4; 2) Pistrino (B.Ca Friuli) 4'13"5. **Peso:** 1) Aliberti (Nuova Atl. Friuli) m 14,09; 2) Zullich (Cus Ts) m 12,30; 3) Candotti (Cus Ts) m 11. **M 100:** 1) Bertolissi (B.ca Friuli) 11"; 2) D'Accolti (Cus Ts) 11"2. **Lungo:** 1) Marini (B.ca Friuli) m 6,70; 2) Basso (B.ca Friuli) m 6,26. **M 2000 siepi:** 1) Cilicar (Cus Ts) 6'13"1; 2) Innocente (B.ca Friuli) 6'38"4. **M 5000:** 1) Franco (B.ca Friuli) 16'8"1. **Staffetta 4x100:** 1) B.ca Friuli (Marini, Scarabellotto, Forestan, Basso) 45"3. **Marcia km 10:** 1) Ficco (B.ca Friuli) 44'45"9 (rec. reg. jun.). **M 400:** 1) Desinano D. (B.ca Friuli) 56"3. **M 800:** 1) Cilicar (Cus Ts) 2'00"; 2) Pistrino (B.ca Friuli) 2'01"2; 3) Codermazzi (Carisp. Go) 2'01"9. **Giavellotto:** 1) Damiani (Nuova Atl. Friuli) m 45,78; 2) Oberdan (Bor Infordata) m 45,74; 3) Pignatti (Cus Ts) m 44. **M 200:** 1) Codutti (B.ca Friuli) 23"1; 2) Gilli (Cus Ts) 23"3. **M 3000:** 1) Franco (B.ca Friuli) 8'58"2. **Asta:** 1) Passarino (B.ca Friuli) m 4,60; 2) Brugnola (idem) m 4,20. **Staffetta 4x400:** 1) Nuova Atl. Friuli 3'56"1. **Triplo:** 1) Nadale (B.ca Friuli) m 14,31. **Disco:** 1) Fonzar (Carisp. Go) m 33,72. **Classifica società:** 1) Banca del Friuli-Libertas Udine p. 16.189; 2) Cus Trieste 13.133; 3) Nuova Atletica Friuli Ars et Labor 12.825.

FEMMINILI. M 400 hs: 1) Cadamuro (B.ca Friuli) 1'05"9. **M 800:** 1) Apollonio 2'14"9; 2) Milo (Prevenire) 2'15"7; 3) Dolso (Chimica) 2'17"6. **M 200:** 1) Rossi (Cus Ts) 25"2; 2) Boschetti (Chimica) 26"8. **Peso:** 1) Martinis (Chimica) m 10,90; 2) Nicolini (B.ca Friuli) m 10,28; 3) Braida (Chimica) m 10,19. **Lungo:** 1) Muner (Torriana). **M 3000:** 1) Turco (B.ca Friuli) 10'18"2. **Alto:** 1) Gallo (Chimica) m 1,63. **Staffetta 4x400:** 1) Banca Friuli 4'11"2. **M 100 hs:** 1) Biagi L. 14"2; 2) Storni (Carisp. Go-Ugg) 14"9. **M 400:** 1) Masetti (Carisp. Go-Ugg) 59"5; 2) Rosolen (B.ca Friuli) 59"9. **M 1500:** 1) Turco (B.ca Friuli) 4'46"1. **Disco:** 1) Martinis (Chimica) m 41,96. **M 100:** 1) Biagi C. (Carisp. Go-Ugg) 12"4; 2) Aprea (Cus Ts) 12"4; 3) Brezzoni (Cus Ts) 12"9. **Giavellotto:** 1) Braida (Chimica) m 36,22. **Staffetta 4x100:** 1) Ugg-Carisp Go 49"3. **Classifica per società:** 1) Chimica del Friuli p. 11.000; 2) Libertas Ud-B.ca del Friuli 10.937.

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA FIV CARLO ROLANDI

Festeggiato dalla Pietas Julia un secolo di gloriose tradizioni

Tempi di centenari velici, occasione rara. Gran pavese e luminarie nella splendida baia di Sistiana per quanto riguarda natura; una zona piuttosto trascurata dall'uomo che va restituita ai suoi antichi splendori. «Auguro alla società nautica Pietas Julia le migliori fortune per l'inizio del suo secondo secolo di vita sportiva e societaria che s'inizia oggi a conclusione dei suoi travagliati 100 anni vissuti sotto varie bandiere e in numerose sedi ma sempre con cuore italiano e con passione sportiva».

Così la massima autorità della vela italiana, il presidente Carlo Rolandi, olimpionico in Star con Tino Straulino nel 1960, ha concluso il suo discorso a Sistiana nella sede della società polese che nacque con i remi e passò poi alla vela, esule dopo la seconda guerra mondiale.

Sulla lunga e complessa storia della Pietas Julia ha relazionato il suo presidente Lucio Delcaro, un padrone di casa misurato e signorile che non ama la retorica ma punta sui fatti e mira all'avvenire. Altri relatori della serata di sabato, l'ammiraglio Savelli, comandante del porto, Zafred per il Coni, l'assessore regionale Brancati e l'assessore provinciale Cavicchioli. Il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, beneaugurante come tutti gli altri, ha anche promesso di conferire all'aspetto esteriore della baia di Sistiana quel decoro e quella dignità di spiaggia che tutti reclamano.

Alla cerimonia hanno assistito i presidenti di tutte le società veliche della regione, il vicepresidente della Fiv e selezionatore degli azzurri per le Olimpiadi veliche, Sergio Gaibisso, il consigliere federale Arrigo Marri, gli istruttori federali ed ex olimpionici Bruno Trani e Roberto Vencato, l'ex olimpionico Livio Spanghero, il presidente della commissione d'appello federale Gabrio de Szombathely, il principe Carlo della Torre e Tasso duca di Castel Duino e uno stuolo di soci e velisti.

Aria frizzante ai limiti della pineta di Sistiana dove erano convenute una quarantina di imbarcazioni d'altura, alcune delle quali illustri per conquiste sportive, pronte ad affrontare il notevole borino per la «regata del centenario», prima manifestazione del giubileo sociale lungo una rotta variegata per complessive 65 miglia teoriche.

Alle 22.42 di sabato, 37 yachts erano all'allineamento fuori dalla darsena. Era tutto un luccichio di fanali di posizione, di coronamento, di cima d'albero e un continuo sciabolar di flash sulle vele per tenersi a distanza fra concorrenti al buio. Alle 22.42 razzo di partenza per le classi Ior; alle 22.52 idem per gli Aor. Folla di autorità e di spettatori infreddoliti sulla terrazza della Pietas Julia in attesa della partenza. Sul pennello frangiflutti, e parte sul motoscafo di scorta, piazzati i componenti il comitato di regata (presidente Mioni, componenti Lonza, Chiandussi, Riccobon e De Angelis) e la giuria (presidente de Szombathely, Moletta e Spanghero). Tutta gente che ha trascorso la notte in bianco. Attentissimo il factotum del circolo, Marino Vencato, preposto al coordinamento dei servizi terramare, alle comunicazioni

Al momento del «via» registrate le seguenti condizioni meteo-mare: vento da Nord-Est intensità 22 nodi, cielo coperto, mare forza due. Primo giro di boa al largo di Trieste, dove ben 13 concorrenti si sono dovuti ritirare perché la dura bolina sostenuta ha messo in difficoltà i piccoli.

Lasciata la boa a dritta, via in poppa per la Mula di Muggia al largo del banco omonimo a Sud-Est di Grado. Lieve piegata a dritta, sempre al lasco, per la boa di Lignano Sabbiadoro. Poi dietrofront con lieve calo di vento per Mula di Muggia e piegata a sinistra per Sdobba e quindi rientro a Sistiana.

Una bella galoppata notturna che è stata conclusa per prima in tempo reale dallo Aor di IV classe Citation, alle 8.50 di domenica. Festa bagnata con champagne all'arrivo dello yacht comandato da Gianfranco Di Bert con equipaggio composto da Plet, Nicolich, Cubi, Moricon, Malaroda e Furlan. Per gli Ior è giunto primo in tempo reale il II classe Aquarium della Triestina della vela con Arrigo Fonda al timone e con equipaggio formato da Marino Fonda, Penso e Ferro. Ha tagliato il traguardo alle 11.50.

Inutile proseguire con gli ordini d'arrivo perché la regata del centenario era di quelle serie, cioè con il computo in tempo compensato, sportivamente valido. Così, di conseguenza, la graduatoria ufficiale: Ior, II classe: 1) Aquarium di Arrigo Fonda (Stv) col tempo di 9 h 27'32"; 2) Cimbra, Eugenio Levade (Pietas Julia), 10.23'54"; 3) Carnaro, Dino Tuchtan (Yc Lignano), 10.39'49". IV classe: 1) Blue Moon, Fulvio Benedetti (Barcola-Grignano), 10.05'07"; 2) Grace, Giorgio Paussa (idem), 10.45'18". V classe: 1) Viva, Pierluigi Bradaschia (Stv), 9.08'33"; 2) Only You, Italico Durli (Svbg), 9.22'27"; 3) Barchippo, Riccardo Canarese (idem), 9.45'37". VI classe: 1) Tremendo, Angelo Crivellaro (Svbg) 10.18'28".

Gli Aor. IV classe: 1) Makimos, Giancarlo Del Fabbro (C. Ausonia Grado) 9.07'06"; 2) Citation, Gianfranco Di Bert (Svoc) 9.34'56"; 3) Baloss, Maurizio Cosano (Pietas Julia) 10.38'35". V classe: 1) La Guapa, Livio Ronchelli (Svbg) 10.29'56". VI classe: 1) Prima Luna, Marino Specia (Stv), 10.43'22"; 2) Maxim, Gianfranco Pelko (St Sport del mare).

Trentasette partiti, 15 arrivati in tempo utile, 22 ritirati.

Italo Soncini

Golf: la Coppa del Presidente

Si è svolta presso il Golf Club di Padriciano la preannunciata Coppa del Presidente, gara su 36 buche medal, giocata in due giornate e che ha visto alla partenza ben 46 concorrenti. L'alto numero di partecipanti è dato dall'importanza della manifestazione che, giocata via via nei vari circoli italiani, porterà alla finale che si terrà a Milano i primi tre classificati di ogni selezione.

Numerosi erano anche i golfisti provenienti da Treviso, Udine, Cansiglio ed Asiago e nella prima categoria tra tutti l'ha spuntata Pietro Jadanza giunto primo netto. Primo lordo è risultato Rondolfo Linido (Golf Club Villa Condulmer), secondo netto Sandro Termini (Udine).

La seconda categoria è stata dominata da Paola Tacoli (una dodicenne con un grande futuro) che è risultata primo netto. Secondo netto è giunta Maria Tacoli e primo seniores Nadia Ragusin.

Nella seconda giornata si è giocata pure la Gara nella Gara ed il primo posto è andato a Paolo Marchesi, seguito da Diego Rimondi e da Giuseppe Valentini.

Domenica, con inizio alle 9.30, altro appuntamento importante; si tratta della Coppa Martini & Rossi, una stableford sulla distanza di 18 buche.

sportFLASH

Giapponese fallisce traversata stretto

MESSINA — Non è riuscito il tentativo della giapponese Utako Hatano, 58 anni, di attraversare a nuoto lo stretto di Messina. La donna, che insegna tecnica natatoria in un centro per paraplegici di Tokio, ha rinunciato dopo un'ora e 45 minuti perché le correnti le impedivano di raggiungere la costa calabra. Quando si è ritirata era a poco più di 400 metri da Punta Porro.

Utako Hatano, che fino a quarant'anni non sapeva nuotare, ha attraversato nel 1978 lo stretto di Malacce e la Manica nel 1982.

Nuoto: nuovo record in apnea

SANREMO — Ieri pomeriggio a Ventimiglia è stato migliorato il record mondiale di nuoto in apnea orizzontale in mare. La nuova misura di 112 metri è stata raggiunta da Stefano Macula, che già deteneva il record precedente di 101 metri, stabilito lo scorso anno nello specchio acqueo antistante Rimini.

L'esibizione di Macula ha concluso la «Settimana del mare», organizzata dalla «Federazione italiana sport mare» che aveva preso il via a Chiavari domenica scorsa con la disputa della «Natatalonga».

Riunione dei dirigenti del Coni

Si è svolta a Roma una riunione dei vertici dirigenziali del Coni. Delegati regionali e presidenti provinciali hanno discusso a lungo sulle principali tematiche dello sport.

Il presidente dott. Franco Carraro e il segretario dott. Mario Pescante, hanno anche illustrato ai dirigenti la bozza della legge sullo sport, attualmente in discussione alla Commissione Parlamentare, ed hanno prospettato una grande Assemblea a Roma.

Lo sport è oggi definito un fatto sociale, un momento culturale: ed è giusto, ma come valore complessivo delle stesse affermazioni. I contenuti devono essere ancora ben studiati, altrimenti si rischiano delle rinunce e tra queste quella di gestire le «definizioni» rallentando l'esame dei problemi che lentamente emergono ed a cui bisognerà ipotizzare le soluzioni necessarie.

La crescita dello sport porta anche a dover affrontare fatti o circostanze negative. Queste non si risolvono dandone solo notizia, soffiando sul «magico» scandalismo. Anche di questo è giusto preoccuparsi, ma non sollevando falsi pudori. Politica per l'erogazione dei servizi, in collaborazione con le Federazioni Sportive Nazionali, individuata e attuale in modo primario verso le società sportive.

Impiantistica sportiva e uso degli impianti. Politica dei quadri che deve essere fatta in termini globali e la prima e principale formazione dovrebbe essere fatta dallo Stato nel mondo della scuola, anche perché occorre una impostazione uniforme su tutto il territorio nazionale. Finalizzazione degli interventi finanziari in modo che gli indirizzi e le scelte siano studiate e proposte a livello territoriale e su queste costruita una linea di intervento che arrechi sostanziali benefici alle attività delle società stesse. Funzione e ruolo delle società sportive che negli ultimi anni ha trovato un ampio riconoscimento. Figura del dirigente sportivo che comporta una maggiore professionalità constatato che la società sportiva assolve a compiti non solo sportivi ma anche di servizio pubblico.

Questi i temi principali svolti nel dibattito che ne è seguito coordinati dai dirigenti nazionali Romano Borghi Gentile per i Giochi della gioventù e Di Marzio per i Centro Avviamento allo Sport e i Centri Olimpia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL MAGGIO MUSICALE «I MAESTRI CANTORI» DI WAGNER

L'idea sublime del poeta-calzolaio a corrente alternata ma applaudita

Zubin Mehta ha trascinato l'orchestra in una colorazione timbrica troppo eccessiva

FIRENZE — Non vorrei proprio (ma penso di sbagliarmi, avverrà l'esatto contrario) che questi «Maestri cantori di Norimberga» in scena al Maggio musicale fiorentino venissero a passare alle cronache per l'intuizione, chiamiamola così, delle didascalie italiane sovrapposte in alto al sipario, novità assoluta per l'Italia come conclama il programma di sala, in una traduzione — oltretutto — assai infelice.

Il triestino Giorgio Vidusso, da pochi mesi sovrintendente al «Maggio», diceva, durante il primo intervallo della fluviale opera, che aveva ereditato questa singolare iniziativa dai suoi predecessori: il sovrintendente Francesco Romano e soprattutto il direttore responsabile di questa 49.a edizione del «Maggio», il maestro Zubin Mehta, che ha imposto questa scelta per contratto. Vidusso così mi ha lasciato capire che un'opera come «I maestri cantori» deve assolutamente essere cantata in tedesco, e che la sua imponente complessità musicale e drammatica non abbisogna certo — quasi paradossalmente — di una traduzione: primo, perché è un'opera universalmente e tradizionalmente conosciutissima; secondo, perché la trama è lineare, ridotta all'osso; terzo, perché il tutto faceva tanto Broadway, anche se le citate didascalie non erano luminose, ma parcatamente imposte sopra il sipario.

Un tanto perché la cronaca sopravvanza, anzi decisamente supera il giudizio critico. Giudizio che, avverto subito i «bidelli del Walhalla», riguarda l'unica opera wagneriana non tragica. Qui soltanto, in Wagner, trionfa l'Amore sulla Morte, l'Eros su Tanatos: e con l'amore trionfa la poesia, perché è la poesia che fa vincere la tensione fra i cantori, cospirazione rigidissima, tornei virgolosi, trasgressioni implacabili, censori ferocemente conservatori in nome di una critica seriamente legata a realtà codificate.

Quel che vi è di sublime, in Wagner, è proprio il contrasto fra il «censore» Beckmesser e il nuovo poeta Walther. E quel che vi è ancora più sublime, in questo cinquantottenne Wagner, è l'idea drammaturgica del calzolaio-cantore Hans Sachs, l'idea perfetta della saggia mediazione, il perfetto rappresentante della vecchia scuola e delle sue glorie, ma altrettanto perfettamente conscio delle necessità che muovono l'avvicendarsi e il rinnovamento degli stili nell'arte musicale.

Così, Sachs, calzolaio e poeta, è il «deus-ex-machina» dell'intera opera, simbolo dell'aureo periodo dei maestri cantori di Norimberga così come Wagner amò identificarsi con lui, come prova la fitta corrispondenza con Luigi II di Baviera, così come questo Principe (immortalato da Luchino Visconti) amava riconoscersi nell'istintivo poeta Walther.

Bene. Il tutto per dire che Mehta non è proprio un direttore wagneriano per eccellenza. Pensiamo un po' alle storiche incisioni di Furtwängler e di Knappertusbusch, dimentichiamo l'infelice esperienza di von Karajan con questo capolavoro.

Mehta si attiene, mi pare, alla lezione di Solti, calorosa e virtuosistica, trascinando l'orchestra del Maggio in una colorazione timbrica di vigore plastico ma fin troppo eccessiva. Ottimi gli ottoni, meno gli archi, violoncellisti a parte. Un elogio particolare al maestro del coro, Roberto Gattiani. Ma la compagnia di canto era accuratamente wagneriana: e se proprio il tenore Robert Ilosfalvy non era sempre all'altezza del suo ruolo, bravissimi si sono dimostrati l'eccellente Sachs di Bernd Weikl, la dolcissima Eva della musicalissima Lucia Propp, e ancora Peter Vimberger, lo straordinario Hermann Prey.

Regia discreta, non più, di Michael Hampe, che cita a sproposito Brecht. Una nota felice, nel generale anonimato: alla fine, il Censore non viene cacciato. Una volta sconfitto, gli vien tesa la mano e riammesso nella comunità. È un momento toccante e malinconicamente giusto nell'economia di uno spettacolo altalenante ma tutto sommato lungamente applaudito.

Giorgio Polacco

■ ANTONUTTI — L'attore triestino Omero Antonutti («Padre padrone», «O Megalexandros», «Mio figlio non sa leggere») è protagonista, nella parte di Aguirre il Conquistatore, del nuovo film di Carlos Saura, intitolato «El Dorado».

Seminano terrore



Roma — Christopher Lee, insuperabile signore delle tenebre, e Annie McEnroe, affascinante strega regina dei lupi mannari, in una scena del film del terrore «Howling II»

NEL NOME DELLO SCENEGGIATORE FRANCO SOLINAS

Ecco finalmente un premio che non consacra l'esistente

Ma ora occorrono produttori intenzionati a «rischiare»

LA MADDALENA — Uno dei topoi ricorrenti nella letteratura fantascientifica è l'idea che certi servizi automatizzati persisteranno anche in assenza di coloro che dovrebbero servirsene. E quello che a suo tempo era un servizio, si trasforma a un certo punto in rito.

Il paragone con il cinema attuale, specie con quello italiano, s'impone. I film diminuiscono; i premi aumentano. Vengono già dati, come i David, «a futura memoria», cioè a film che hanno smesso di circolare.

Anche per ovviare a tale calamità è stato indetto il «Premio Franco Solinas». L'ennesimo, si dirà: ma con la concreta intenzione di tenere in vita il cinema, non di celebrarne astrattamente il culto.

Solinas è stato uno dei nostri massimi sceneggiatori. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto che nessuno ha colmato. Ma è anche vero che in questi ultimi anni, specie nel cinema italiano, la funzione dello sceneggiatore è andata incontro a un rapido degrado.

Proprio per raddrizzare una situazione così perversa, è nato il premio: indetto non per consacrare l'esistente (quel che resta dell'esistente), ma per promuovere quel che ancora non esiste, per valorizzare i copioni meritevoli in cerca di film.

Una giuria composta dal produttore Franco Cristaldi (presidente), dagli sceneggiatori Giorgio Arlorio, Leo Benvenuti e Ugo Pirro, dal regista Gillo Pontecorvo, dall'attore Gian Maria Volontè, dallo scrittore e docente universitario Ignazio De Logu, da Gian Mario Feletti responsabile della sezione autonoma credito cinematografico della banca Nazionale del Lavoro, dal segretario generale dell'ente autonomo di gestione cinema Vittorio Giacci, dal giornalista Felice Laudadio, dall'on. Salvatore Mannuzzu, ha preso in esame oltre duecento sceneggiature e da un primo ballottaggio,

«Rebus», «Sott'acqua», «Amo lo sport», sono stati i tre copioni premiati.

All'origine del primo copione c'è uno scrittore oggi emergente, Antonio Tabucchi, e una sua novella: ricordo di una storia d'amore sviluppatasi nella Francia del dopoguerra. Il secondo copione è il frutto del lavoro collettivo di tre giovani donne (Francesca Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigial).

A questi due copioni hanno dato ex-aequo il premio Solinas vero e proprio, consistente in 25 milioni. Al terzo, la borsa di studio di 5 milioni, è il terzo, frutto della fatica solitaria di Demetrio Casile,

Curioso questo premio che pone l'inviato nella stessa situazione del lettore cui è destinato il suo servizio, perché al pari dei lettori anche l'inviato non conosce i testi premiati. Che cosa comporta tale situazione? Che il «premio Solinas» a differenza di tutti gli altri premi, apre, anziché chiudere, il discorso: non consacra l'esistente, ma crea le premesse per qualcosa che dovrà esistere in futuro. Questo qualcosa sono i film che — a rigor di logica — dovrebbero essere tratti da tali copioni.

Perché ciò possa accadere occorre la concomitanza di alcune condizioni che prese singolarmente sono necessarie ma non sufficienti: dei registi disposti a tradurre i testi sullo schermo, dei produttori intenzionati a «rischiare» su di essi, delle istituzioni pubbliche in grado di appoggiare in vario modo, a seconda delle loro funzioni, il rischio dei produttori, affinché esso si presenti come un «rischio calcolato». Come vedete, è proprio il «The day after» che conta e interessa in questo premio.

C. Cos.

Claudia sul «set»



Roma — Claudia Cardinale sul set del film «Naso di cane» diretto da Pasquale Squitieri per la Rai *(Adnkronos)*

LA MORTE DEL FRATELLO DI FRANCA

Rattristata dal lutto la tournée di Fo-Rame

NEW YORK — Enrico Rame, fratello dell'attrice Franca Rame e cognato di Dario Fo, è morto venerdì scorso nel sonno in un albergo di New York, dove si trovava per seguire la prima vera tournée americana dei due attori.

Figlio d'arte, Enrico Rame, 70 anni, era un apprezzato organizzatore teatrale. Tra l'altro negli ultimi anni si era occupato anche, prima da solo e poi con Tinin Mantegazza, dell'organizzazione del Festival del teatro ragazzi di Muggia.

Gli spettacoli che Dario Fo e Franca Rame (che l'altra sera ha portato a termine una recita di «Tutta casa, letto e chiesa» dopo aver appreso della improvvisa morte del fratello) stanno portando in alcune città degli Stati Uniti, stanno piacendo ai critici americani.

Il «New York Times», dopo aver dedicato ai due un lungo articolo introduttivo nella pagina di apertura della sezione spettacoli di domenica scorsa, ha presentato con due critiche separate il «Mistero buffo» di Fo e «Tutta casa, letto e chiesa», della Rame.

«Vedere Dario Fo è un piacere» ha scritto il critico Mel Gussow. «Certamente può essere paragonato a un tafano che ama indulgere nell'oltraggio o, a seconda del significato che si dà a questa parola, può essere considerato un sovversivo», ma ha aggiunto «quando ci racconta una favola dei tempi moderni può diventare clamorosamente eccitante». «Con la sua faccia e il suo corpo in perenne movimento, è un cartone animato vivente» e «anche se il suo umorismo bucolico può diventare grossolano, le note esplicative con le quali accompagna le proprie recite trasformano queste ultime in un viaggio storico dove anche la rusticità diventa un fatto di rilievo».

ASSEGNATI A BROADWAY GLI OSCAR DEL TEATRO AMERICANO

Musical tratto da Dickens grande vincitore dei «Tony»

NEW YORK — «The Mistery of Edwin Drood», il musical tratto dall'omonimo, ultimo e incompiuto romanzo di Charles Dickens è stato, con cinque premi, il grande vincitore della quarantesima edizione dei «Tony», gli Oscar del teatro americano.

Due dei cinque Tony conquistati da «Drood» sono andati all'autore delle musiche, Rupert Holmes.

Nel settore prosa ha vinto a sorpresa «Im Not Rappaport» la commedia di Herb Gardner si è aggiudicata anche il «Tony» per il miglior attore che è andato a Judd Hirsch e quello per le luci che ha premiato Pat Collins.

L'Oscar per la migliore attrice di teatro è stato assegnato a Lily Tomlin per il suo monologo «The Search for Signs of Intelligent Life in the Universe»; il Tony per la più bella coreografia ha premiato Bob Fosse per «Big Deal» mentre per i costumi si è imposta Patricia Zipprodt per «Sweet Charity».

Ecco l'elenco completo dei vincitori dei «Tony» per la stagione 1985-86 di Broadway:

— Miglior commedia: «Im Not Rappaport» di Herb Gardner;
— Musical: «The Mistery of Edwin Drood»;
— Revival: «Sweet Charity»;
— Miglior attore-commedia: Judd Hirsch, «Im Not Rappaport»;
— Attrice, commedia: Lily Tomlin, «The Search for Signs of Intelligence Life in the Universe»;
— Attore-musical: George Rose, «The Mistery of Edwin Droop»;
— Attrice-musical: Barnadette Peters, «Song and Dance»;
— Libretto, musical: «The Mistery of Edwin Drood» di Rupert Holmes;
— Colonna sonora, musical: «The Mistery of Edwin Drood», musiche e liriche di Rubert Holmes;
— Regista, commedia: Jerry Zaks, «The House of Blue Leaves»;
— Regista, musical: Wilford Leach, «The Mistery of Edwin Drood»;
— Scenografia: Tony Walton, «The House of Blue Leaves»;
— Costumi: Patricia Zipprodt, «Sweet Charity»;
— Luci: Pat Collins, «Im Not Rappaport»;
— Coreografia: Bob Fosse, «Big Deal».

■ CITTADINANZA — Mikhail Baryshnikov, che lasciò l'Unione Sovietica e il balletto Kirov di Leningrado nel 1974, acquisterà la cittadinanza americana il 3 luglio prossimo. Il 4 luglio, festa nazionale americana, danzerà a New York su musiche di Gershwin alla presenza del Presidente Reagan, durante lo spettacolo inaugurale delle celebrazioni per il centenario della Statua della Libertà.

Benedetti Michelangeli applaudito in Austria

VIENNA — Con un'interminabile ovazione i 1300 italiani «fedeli» di Arturo Benedetti Michelangeli hanno tributato sabato sera il loro omaggio al celebre pianista che ha tenuto un concerto nel teatro del Festival di Bregenz.

Alla serata, organizzata dalla Società dei concerti di Milano, erano presenti numerosi rappresentanti del mondo culturale e dello spettacolo austriaco; dall'Italia erano giunti fra l'altro i ministri delle finanze e della giustizia Giovanni Goria e Mino Martinazzoli.

Arturo Benedetti Michelangeli ha in programma due concerti al «Konzerthaus» di Vienna il 13 e il 15 giugno.

■ NAZISTA — Marcel Ophüls sta montando un documentario di due ore sul criminale di guerra nazista Klaus Barbie, che è ora in Francia in attesa di processo. In Bolivia, Usa, Germania e Francia, il regista francese ha girato 70 ore soprattutto di interviste con vittime e testimoni delle azioni di Barbie come capo della Gestapo a Lione. La Orion Pictures ha acquistato i diritti cinetelevisivi del film per gli Stati Uniti.

Sette giorni alla Tv

Amore e rivoluzione

Il conto alla rovescia è finito, il tappo è saltato, il frizzantino ha preso a scorrere. D'ora in poi ogni schianto di bollicina potrà apparire, ai tifosi più sfegatati, un pallone in rete (quella avversaria naturalmente). Tutto è cominciato sabato sera (allo stadio dell'Azteca suonava mezzodì) con l'incontro inaugurale Italia-Bulgaria teletrasmesso urbi et orbi e preceduto dal suggestivo rituale folclorico di parate, rodei, bande, stelle filanti e discorsi d'apertura. Adesso siamo in ballo, e chi non vorrà ballare almeno per un'estate calcistica?

Prima però che saltasse il tappo marca Mundial, si è fatto in tempo a vedere (mercoledì e giovedì, Raidue) qualcosa di pregevole: il film che Carlo Lizzani ha tratto dal libro «Un'isola» di Giorgio Amendola, uscito alle stampe nel 1980, alla vigilia della scomparsa dell'autore. Libro di memorie, in cui il leader comunista rievocava gli anni giovanili della sua militanza rivoluzionaria nel partito, in missione a Parigi, capitale europea di fuorusciti e rifugiati politici, al confine di Ponza (l'isola del titolo), poi in carcere a San Vittore e Poggioreale. Vita braccata dalle spie dell'Ovra, lastricata di pericoli, tradimenti, diffidenze e tensioni all'interno stesso del partito: anni durissimi, ma intrecciati alla straordinaria storia d'more con Germaine Lecocq, la giovane francese conosciuta a Parigi nel periodo della clandestinità, la compagna per «tutte le stagioni», la donna, come si dice nei romanzi, della sua vita, lungo cinquant'anni di lotte, sacrifici, rinunce, separazioni e speranze insieme condivisi. Germaine spirò a poche ore di distanza dal marito, quasi a dar prova tangibile che nemmeno la morte può separare ciò che in vita fu un solo, tenerissimo nodo di anime e corpi.

Non era facile trasferire sullo schermo una vicenda così, dove la logica spietata della edizione politica, alla causa s'interseca, e spesso si scontra, con i gelosi fatti privati, e dove la storia di un grande partito, e dei suoi massimi protagonisti (seppur fugacemente, nel film apparivano, per esempio, Luigi Longo, Togliatti, Teresa Noce - «Estella» ecc.), attraversano il tessuto più intimo e pudico dei sentimenti, riproponendo l'antica, e forse solo apparente, antinomia Rivoluzione-Amore.

Non era facile, e tuttavia Carlo Lizzani, regista e anche sceneggiatore del film con Lucio De Caro e Giuliano Montaldo, è riuscito a condurre l'impresa a buon fine.

Non tutto magari gli è andato liscio: qualche caduta nell'enfasi, qualche approssimazione nel contesto propriamente dialettico del tema politico, erano forse inevitabili (e poco «rappresentabili» ma, tutto sommato, si può ben dire che il film ha messo in luce il tentativo di adombrare (almeno adombrare) alcuni aspetti del dramma vissuto, all'epoca, dal Pci, e soprattutto i caratteri (evidenziando, per esempio, il pendant «borghese» del protagonista) di Giorgio Amendola e Germaine. Merito, non da poco, anche degli interpreti, in particolare di Massimo Ghini convincente nella parte di Amendola, e della dolce Christiane Jean in quella di Germaine Lecocq.

È la solita vecchia storia: tutto dipende da chi tiene il manico. Se a tenerlo è gente di collaudata professionalità (come Lizzani), la nostra televisione pubblica non ha da temere la concorrenza di nessuno

Ber.

«LO SCANDALO NELLA VALLE DI SAN FLORIANO» IN VIA PETRONIO

Lo Stabile sloveno ripropone l'opera drammatica di Cankar

Con una delle più belle opere teatrali di Ivan Cankar lo Stabile sloveno di Trieste e il teatro di via Petronio hanno chiuso le attività per la stagione di prosa 1985/86.

«Lo scandalo nella valle di San Floriano», dramma del 1908 in cui l'autore deride l'ipocrisia della borghesia slovena incapace di comprendere le aspirazioni artistiche di Kristof e Jacinta, apre in realtà una serie di allestimenti che il teatro vuole dedicare al più grande e fecondo scrittore sloveno moderno.

È nei programmi futuri infatti l'impegno di mettere in scena, se non l'opera completa, almeno i cinque drammi principali di Cankar con scadenze di un testo a stagione.

L'attuale edizione di «Lo scaldalo nella valle di San Floriano», è stata affidata alla regia di Jože Babič con il quale hanno collaborato lo scenografo e costumista Klavdij Palčič e il musicista Lado Jakša.

Lo spettacolo è interpretato dalla compagnia stabile del teatro sloveno con nei ruoli principali i giovani Vladimir Jurc e Maya Blagovič.

L'allestimento di «Lo scaldalo nella valle di San Floriano», che aveva debuttato nei mesi scorsi, è stato forse il momento produttivo di punta della stagione appena conclusa.

Con la linearità che gli è propria Babič ha raccontato questa opera di Cankar senza dimenticarne i lati ironici e conservandone allo stesso tempo le istanze di rinnovamento di stile e contenuto che ne fanno uno dei testi teatrali più interessanti del primo Novecento.

Uno spettacolo importante, rigoroso e piacevole che conclude una stagione impegnativa e difficile per molti aspetti. I segni di ripresa ci sono: è indicativo che al numero di abbonamenti mancati abbia corrisposto un sensibile aumento di biglietti venduti. La questione finanziaria però, come del resto per gli altri teatri a gestione pubblica, rimane, e si profilano anche per la sala di via Petronio problemi di agibilità.

Questioni la cui risoluzione dipende da più fattori ed è pensabile in tempi certo non brevi ma che potranno essere affrontate, dallo Stabile sloveno, come dagli altri enti teatrali, solo su una base di produzioni e spettacoli ospitati dai livelli di qualità piuttosto alti e soddisfacenti. E «Lo scandalo nella valle di San Floriano» ci è sembrato uno spettacolo indicativo, costruito cioè, proprio su presupposti di questo tipo.

Vi. Va.

Appuntamenti

Oggi

Radiazioni e vacanze a «Undicietrenta»

Da oggi fino a venerdì 6 giugno a «Undicietrenta» si parlerà di «radiazioni e vacanze» in previsione dell'imminente stagione estiva e in riferimento ai recenti fatti di Chernobyl. Si parlerà in particolare di radiazioni e vacanze per bambini, adulti e anziani con un accenno al Piano per la prevenzione regionale.

Il pianista Rucli nella Chiesa luterana

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per gli «Appuntamenti musicali» avrà luogo un concerto del pianista Andrea Rucli. Ingresso libero.

Sono in programma la Sonata K 281 di Mozart, la Sonata op. 110 di Beethoven, «Gaspard de la nuit» Ondine, Le Gibet, Scarbo di Ravel e le «Variazioni sopra un tema di Paganini» di Brahms.

Parigi e la pesca a «Nazioni vicine»

Oggi alle ore 14 la trasmissione radiofonica regionale «Nazioni vicine», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà servizi su una mostra al Centro Pompidou a Parigi e sulle norme di pesca nei laghi e nei fiumi carinziani.

Audiovisivi allo Studio Bassanese

Oggi alle ore 18 nello Studio Bassanese di piazza Giotti 8 verrà proiettato un film a soggetto di sessanta minuti, intitolato «Il segreto del bosco vecchio», nell'ambito della rassegna audiovisiva che documenta la produzione più significativa dei nove anni d'attività di animazione di Adriano Bon presso la scuola «Saba». Il film, che è interpretato dai bambini stessi, sarà presentato da Laura Safred.

La rassegna audiovisiva proseguirà giovedì, sempre alle ore 18, con la proiezione di «La regina del palazzo incantato» (presenterà Giulio Montenero) per concludersi venerdì 6 giugno con «Video esercizi».

Regate veliche in Dalmazia su Raitre

Oggi alle 19.30 su Raitre andrà in onda il programma tv di scambi culturali delle emittenti di Alpe Adria «Nazioni vicine», curato da Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Liliana Ulessi. In sommario tra l'altro la storia del castello di Herberstein, gli occhiali del Cadore e le regate veliche in Dalmazia.

Domani

Complesso barocco in San Silvestro

Domani alle ore 20.30 nella Basilica di San Silvestro per il ciclo «La musica dei giovani», organizzato dall'Associazione Amici del Conservatorio in collaborazione con il «Tartini» di Trieste, si esibirà il complesso barocco «G. Tartini», che proporrà la Trisonata in fa maggiore di Pepusch, la Sonata in sol maggiore di Lotti, la Suite in do maggiore di De Boismortier, la Sonata in do maggiore di Vivaldi e il Quartetto in sol maggiore di Telemann.

Incontro con Mario Licalsi al Cca

Domani alle ore 18.45, al Cca di via S. Carlo 2, avrà luogo un incontro con il regista Mario Licalsi, autore di due prestigiosi allestimenti lirici al teatro di Ancara. Nel corso dell'incontro, verranno presentati anche inserti audiovisivi, registrati ad Ancara, delle opere «Rita» e «Lucia di Lammermoor» di Donizetti inscenate colà dal Licalsi con grande successo. Ingresso libero.

Prossimamente

Lo stadio di Trieste a «Spazio aperto»

La puntata di «Spazio aperto», la rubrica televisiva di Raitre regionale curata da Gabriella Brussich Guagnini e Giovanna Botteri, in onda giovedì 5 giugno alle ore 19.30, avrà in scaletta la questione dello stadio di Trieste, le interviste ai lettori triestini e friulani per conoscere i loro gusti in fatto di libri e alcune domande a Pieraldo Rovatti, docente di Storia della filosofia contemporanea.

LE RIPRESE INIZIERANNO IN OTTOBRE

Volontè in un film cubano sarà l'angelo di Marquez

ROMA — Gian Maria Volontè sarà un angelo nel film cubano di Fernando Birri «Un signore molto vecchio con delle ali enormi» tratto da un racconto di Garcia Marquez.

«Il film l'ho concepito come una provocazione per aiutare gli spettatori a riflettere sulla condizione umana — ha detto il regista Birri — abbiamo dinanzi un prodigio che non conosciamo e lo lasciamo fuggire. È, infatti, quello che succede nella vicenda in quanto l'angelo, durante una tempesta, cade sulla terra in un paesino sperduto dei Caraibi ai confini del mondo. Gli abitanti vedendo che è provvisto di ali e di piume lo chiudono in un pollaio. L'unica a rendersi conto dell'importanza di questa figura è la donnaragno di un luna park che teme la competizione magica dello strano essere. Riesce a farsi seguire da personaggi semplici e creduloni al punto da far volar via l'angelo che, nel frattempo, ha ripreso forza e vigore».

È un apologo, con molto senso dell'ironia al limite del grottesco, che riflette particolarmente i paradossi latinoamericani».

Altri interpreti del film, le cui riprese cominceranno nel prossimo ottobre e si svolgeranno a Cuba, sono Daisy Granados e Asdrubal Melendez.

Birri ha inoltre annunciato la creazione della «Scuola di cinema e di televisione dei tre mondi» presieduta da Gabriel Garcia Marquez e diretta dallo stesso Birri, che comincerà i corsi il 12 gennaio 1987.

Omaggio a Totò a La Rochelle

PARIGI — Un omaggio a Mario Monicelli e uno a Totò sono tra le manifestazioni in programma nell'ambito del 14.o Festival di cinema di La Rochelle, in programma nella città francese dal 27 giugno all'8 luglio prossimi.

Il festival, che non ha, per principio, una sezione competitiva, si propone ogni anno di far conoscere alcuni film inediti e di ricordare l'opera di grandi registi attraverso le sezioni «omaggio» e le «retrospettive».

In programma in particolare quest'anno due retrospettive, una dedicata al giapponese Heinosuke Gosho e una al francese Max Ophüls; diversi omaggi, tra cui quello a Monicelli, due sezioni riservate rispettivamente ai nuovi aspetti del cinema austriaco e al giovane cinema spagnolo e un omaggio a Totò attraverso uno spettacolo musicale e cinematografico.

Tutto un programma



Milano — Cinzia Lenzi con un insolito abbigliamento di veli e perle preannuncia alla stampa i programmi di Retequattro di cui è l'affascinante presentatrice *(Ansa foto)*

DAL 25 AGOSTO AL 20 SETTEMBRE

Celebri solisti a Stresa e due serate mozartiane

STRESA (Novara) — Sarà l'Orchestra della residenza dell'Aia diretta da Hans Vonk ad inaugurare, il 25 agosto prossimo nel Teatro del Palazzo dei congressi, la venticinquesima edizione del Festival internazionale delle «Settimane musicali» di Stresa, che comprende quest'anno un totale di 20 concerti (uno in più rispetto alle ultime edizioni), quattro dei quali compongono la consueta rassegna riservata ai giovani interpreti vincitori di concorsi internazionali.

Il complesso orchestrale olandese eseguirà nell'occasione il poema sinfonico «Mazeppa» di Franz Liszt (del quale ricorre quest'anno il centenario della morte), il concerto n. 4 op. 58 per pianoforte e orchestra di Beethoven (con il solista Alexis Weissenberg) e la sinfonia «La grande» in Do maggiore di Schubert.

Tra gli altri concerti in programma, spiccano due serate interamente mozartiane (affidate l'una a Henryk Szering nella duplice veste di violinista e direttore dell'orchestra da camera di Padova; e l'altra a Paul Sacher con il «Collegium Musicum» di Zurigo e la violinista Anne-Sophie Mutter).

Fra i solisti più celebri presenti nel programma delle «Settimane» figurano i violinisti Yehudi Menuhin, Salvatore Accardo (entrambi contemporaneamente direttori d'orchestra) e Arthur Grumiaux, il pianista Nikita Magaloff, il contrabbassista Franco Petracchi, Maurice Andre con la tromba, e le voci del basso Nicolai Gedda e del mezzosoprano Christa Ludwig.

Tra i direttori d'orchestra, spiccano i nomi di Milan Korvat, che dirigerà la Filarmonica slovena di Lubiana, e Kurt Masur, che alla guida dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano concluderà il 20 settembre il Festival di Stresa.

La rassegna dei giovani include quest'anno l'arpista Naoko Yoshino, il violinista Dimitrij Berlinskij, il pianista José Carlos Cocarelli e il «Wiener Schubert Trio».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Un'estate un inverno (5.a puntata). Soggetto di F. Carpi e Luigi Malerba. Con Bruno Cirino, Lilla Brignone. Regia di Mario Caiano.
11.30 Taxi, telefilm: «Una decisione da prendere» (1.a puntata).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1, 90 Mundial.
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di R. Mezzera. Il volo della gru americana, di David Oyster.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Fotografia a scuola. Il linguaggio fotografico. Realizzazione e regia di Mauro Pucciarelli (1.a puntata).
16.00 L'amico Gipsy, telefilm: «Le cinque fatiche di Ercole» (1.a parte).
16.30 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Un programma di Tom Robertson. Rodero è bello.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Beni, Sax e il principe alieno, telefilm: «Un'amica preziosa» con Chris Burton. Regia di Joe Camp.
17.30 Le avventure di Pitfall, cartone animato: Il guaio del tesoro tibetano.
17.55 Dse: La cattedrale di Santiago de Compostela. Testo di Giovanni Fallani. Regia di Sergio Miniussi.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. «Meeting per l'amicizia fra i popoli: Meeting '86: tamburi, bit, messaggi».
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.30 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
19.50 In collegamento via satellite con Città del Messico. Campionati mondiali di calcio: Messico-Belgio.
21.50 Da Chianciano Terme in occasione del Teleconfronto '86. Ogni sera un eroe. Di Dora Ossenska (1.a parte).
22.40 Telegiornale.
22.50 Da Chianciano Terme in occasione del Teleconfronto '86. Ogni sera un eroe (2.a parte).
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Dse: Ospedale sicuro. La sala operativa. Per il Consiglio d'Europa. Consulenza di Franco Marziale. Regia di Italo Pellini.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso. Gioco.
16.00 Dse: Io inseguo... tu impari. Riflessioni sul rapporto adulti/ragazzi. Un programma ideato e diretto da Licia Cattaneo (1.a puntata): Il premio.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Enrico Bosio.
18.20 Super Mundial. A cura della redazione sportiva del Tg 2. Servizi dal Messico. Commenti di E. Bearzot, M. Platini e il «Telebeam».
18.40 Bronk, telefilm: «Morire con onore».
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «L'INVESTIGATORE», film (1967). Regia di Gordon Douglas, con Frank Sinatra, Jill St. John, Richard Conte, Gena Rowlands.
22.20 Tg 2 Stasera.
22.30 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
23.25 ... Dove tutto è ironia... Recital di Giorgio Gaber. Rassegna della canzone d'autore. Premio Tenco '85. Regia di L. M. Giannotti.
23.50 In collegamento via satellite con Monterrey (Messico). Campionati mondiali di calcio: Portogallo-Inghilterra. Nell'intervallo (0.45): Tg 2 Stanotte.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.10 La giovinezza del Rosmini.
12.20 Dal Teatro alla Scala di Milano: Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Katz (2.a parte).
13.20 Dse: Immagini per la scuola (9.a puntata): Quale energia.
13.50 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300 (8).
14.20 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
14.50 Dse: Schede-Poesia. L'altipiano delle Cesane.
15.20 Dse: Ricerca sul mito. Di G. La Porta e M. V. Tomassi. Regia di M. Giandinoto (2.a puntata).
15.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Di nuovo tante scuse (1975-76). Regia di Romolo Siena.
16.45 Monterrey (Messico). Campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco.
18.30 Dadaumpa special. A cura di Sergio Valzania. «Musichiere». Ospiti d'onore: Steve Reeves e Miguel Dominguin (1958). Regia di Antonello Falqui.
19.00 Tg 3. 19-19.10 nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Tv 3 regioni - Intervallo con: Il giro del mondo in 80 giorni.
20.05 Dse: Famiglia Spa di F. Diaferie e A. Ferricelli. Regia di Fulvio Diaferie (2).
20.30 «C'era una volta un re... e il suo popolo». Storia di Vittorio Emanuele III. Regia di Carlo Lizzani (1).
21.55 Tg 3.
22.00 In collegamento via satellite con Guadalajara (Messico). Campionati mondiali di calcio: Algeria-Irlanda del Nord.
23.45 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Telefilm: «Falcon Crest».
22.30 «Nonsolomoda», settimanale di varia vanità.
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Telefilm: «Gli inafferrabili».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «IL MOLTO ONOREVOLE MISTER PENNYPACKER» con Clifton Webb, Dorothy Mac Guire. Regia di Henry Levin (1959), commedia.
11.45 Telefilm: «Switch».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina» (50.a puntata).
15.00 Novela: «Agua viva» (128.a puntata).
15.50 Film: «LA VERGINE SOTTO IL TETTO» con William Holden, Maggie Mac Namara, David Niven. Regia di Otto Ludwig Preminger (1953), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «QUANDO LA COPPIA SCOPPIA» con Enrico Montesano, Claude Brasseur, Dalila Di Lazzaro. Regia di Steno (1981), commedia.
22.20 Telefilm: «I Ropers».
22.50 Telefilm: «Arabesque».
23.40 Telefilm: «Mash».
0.10 Telefilm: «Ironside».
1.00 Telefilm: «Mod squad».

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «America hot 100», classifica Usa.
15.00 L'intervista.
16.00 «London calling», esclusiva videomusic.
17.00 Video musicali non stop.
19.00 Lo special.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 «Tube», esclusiva «Videomusic».
24.00 L'intervista.
1.00 Video musicali non stop.

T V M

16.00 Film: «CASABLANCA».
17.30 Cartoni animati.
18.40 Tvm notizie.
18.50 Telefilm: «Cowboy».
19.40 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «MILANO CALIBRO 9».
22.10 Telefilm: «Uncle».
23.00 Telefilm: «S.O.S.».
23.25 Tvm notizie.
23.35 Film: «VERENA LA CONTESSA NUDA».

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
17.45 In diretta dallo studio: Special Mundial, programma sportivo condotto da Corrado Manià (1.a puntata).

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Spazio 1999».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di Vicolo Miracoli e Help con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star trek».
19.00 «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto.
20.30 Jonathan dimensione avventura, condotto da Ambrogio Fogar (1.a parte).
21.30 Telefilm: «Ai confini della realtà».
22.30 Jonathan dimensione avventura (2.a parte).
23.00 Film: «IL SOLITARIO DI RIO GRANDE» con Gregory Peck, Pat Quinn, Susan Tyrell. Regia di Henry Hathaway (1971), western.
0.45 Telefilm: «Cannon».
1.35 Telefilm: «Strike force».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Assicurarsi perché (replica).
23.00 Telecronaca calcio: Triestina-Catanzaro - Al termine: Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

13.00 Messico '86. Replica Polonia-Marocco (o Urss-Ungheria).
15.00 Telenovela: «Vite rubate».
15.50 Pomeriggio al cinema: «LA VITA SEGRETA DI CHAPMAN» (drammatico).
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.15 Telemenù.
18.25 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
18.40 Telenovela: «Happy end».
19.25 Tele Antenna notizie.
19.40 Sport news.
19.50 Messico '86. In differita da Guadalajara Algeria-Irlanda.
22.00 Messico '86. In differita da Città del Messico Messico-Belgio.
23.50 Messico '86. In diretta da Monterrey Portogallo-Inghilterra. Al termine: Tele Antenna notizie.

PORDENONE

19.30 Telegiornale.
20.00 L'affare Danton, commedia.
21.25 Werther: melologo di Gaetano Pugnani.
22.25 Telegiornale.
22.35 Il pipistrello che decifrò il codice della rana, documentario.
23.05 I pionieri del cinema: I fratelli Lumière.
23.30 Mexico '86. Quiz, commenti e interviste.
23.50 Telegiornale.
23.55 Campionati mondiali di calcio. Da Monterrey: Inghilterra-Portogallo.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.58 News dal mondo.
13.00 «La grande barriera», telefilm.
13.30 Senorita Andrea.
14.30 Hanna & Barbera show.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Senorita Andrea.
20.30 Il sindaco e la sua gente: Basiliano.
22.00 Calcio: Triestina-Catanzaro.
23.00 Telefriuli notte.
23.30 Il salotto alabardato, rubrica sportiva.
0.30 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Ai grandi magazzini», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati: Sam il ragazzo del West, Gordian, Sam il ragazzo del West, Gordian.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 In linea. 10 minuti con Sara Simeoni.
23.15 Proposte commerciali.

TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.30 «Missione impossibile», telefilm.
9.30 Film.
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
16.00 «Andrea Celeste», telenovela.
17.00 Cartoni animati.
19.30 «Quattro in amore», telefilm.
20.00 Mademoiselle Anna.
20.30 «E TANTA PAURA», film.
22.30 Alle soglie del futuro.
23.30 Il Leonardo (replica).
24.00 «LA STRANA MORTE DI RANDY WEBSTER», film.
1.30 «Missione impossibile», telefilm.

TELECAPODISTRIA

7.10 Mundial in dieci minuti. Rivediamo i gol e le azioni in Messico.
12.30 Campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco (replica).
14.15 Tg notizie.
14.20 «Kiss kiss», telefilm.
15.00 I mammiferi del mare, documentario.
15.35 «L'Andreana», sceneggiato (2.a puntata).
16.40 Programma per i ragazzi: cartoni animati Pegaso Kid - «La pietra di Marco Polo», telefilm - Lamù la ragazza dello spazio, cartoni animati.
18.10 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di calcio: Algeria-Irlanda e Messico-Belgio (mixate in diretta).
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Dentro al Mundial: commenti a Messico-Belgio di Ilario Castagner. Conduce in studio Gianni Cerqueti.
24.00 Campionati mondiali di calcio: Portogallo-Inghilterra (diretta).

BARBARA

8.00 Telenovela.
8.30 Sì o no.
12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrine in tv.
19.00 Telenovela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 «ALL'ULTIMO SANGUE», film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrine in tv.
24.00 «Combat», telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.50. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.10, 8.30: Messico '86; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Il pool sportivo e Gr1 presentano: Ruotalibera, speciale Giro d'Italia; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «Il demone meschino» di F. Sologub (1) regia di G. Visintin; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Fantasia di motivi, tra le 15.45 e le 17 69.o Giro d'Italia, tappa; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; Onda verde automobilisti; 18: Musica per voi; 18.05: Spazio libero: I programmi dell'accesso: «Le epilessie: aspetti medici e psicosociali»; 18.30: Musica sera, il giovane Wagner; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Audiobox; 19.55: Messico '86: Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto; 21.50: Intervallo musicale; 22: Diretta da Milano, Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve e Onda verde; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.20: Stereodrome; 19.55: Messico '86: il Campionato mondiale di calcio minuto per minuto; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.10: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: «Que viva Mexico»; 8.11: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana «Andrea» di De Martini, Taggi, Balduini, e Piana, regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'operetta di G.C. Castello; 18: «Il compagno don Camillo» di G. Guareschi (15.a lettura); 18.32, 19.55: Le ore della musica; 19.50: Il Gr2 al mondiale di calcio; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studio Due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.50: Il Gr 2 al Mondiale calcio; 19.55-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr 2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Grammatica italiana (4); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Filosofia; 21.40: Biennale musica 1986; 22.15: Fatti, documenti e persone; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) direttore Ralf Weikert, solisti A. Pusar e T. Hampson. Musiche di Mahler, Strauss. Biglietteria del Teatro Verdi.
POLITEAMA ROSSETTI. (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Sabato alle ore **18** (turno S) direttore Ralf Weikert, solisti A. Pusar e T. Hampson. Musiche di Mahler, Strauss. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes 1986: «Fuori orario» di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino, Teri Garr. Dall'autore di «Taxi Driver» una irresistibile e divertente avventura notturna nel cuore di New York. V.m. 14.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «I militari e le tette». Luce rossa. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Scuola di polizia» le nuove reclute della polizia. Chiamatele come volete: piedipiatti o sbirri, ma non chiamatele quando siete nei guai.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Agnese di Dio» con Jane Fonda, Anne Bancroft e Meg Tilly. Una donna risoluta smuoverà cielo e terra per scoprire la verità.
FENICE. Ore **19, 20.30, 22.15.** Finalmente un film senza veli «Voglia di guardare» con Jenny Tamburi, Lilli Carati. Regia di Joe D'Amato. V. m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
NAZIONALE 1. 16.15 e 22: «Aids, il pericolo strisciante», con Birgit Winter. Dagli stessi realizzatori di «Christiana F.», un altro documento di scottante attualità. Alle **18:** film a sorpresa; alle **20:** su schermo gigante: «Messico-Belgio».
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Deborah la bambola bionda». Straordinario e nuovissimo hard-core. Severmente v.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 17: Saranno famosi? Certamente sì, ma per le pazze pazze risate che vi faranno fare gli allucinanti futuri medici di «Scuola di medicina». Un'altra comicissima produzione americana con P. Stevenson, G. Lewis e E. Albert. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: In eccezionale visione «Rambo 2 - La vendetta». Sylvester Stallone.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelmann (Usa 1985) con Rosanna Arquette la rock star Madonna e Aidan Quinn. Presenza esplosiva di Madonna (Susan), ultima incarnazione del mito della star proiettata fra trine, borchie e provocazioni verso l'Olimpo delle nuove divine del rock. Domani: «Il bacio della donna ragno».
ALCIONE (tel. 304832) 16.30, 18.20, 20, 22: un grande avvenimento: «La carica dei 101» il celebre cartone animato di Walt Disney. Segue un altro spassoso cartone animato: «Pierino e il lupo».
RADIO. 15.30, 21.30: «Upper sex sensation». Porno film de tuta azion! Sia la Katy che la Lisa qua le xe senza camisa! Viet. sev. min. anni 18.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «All'inseguimento della pietra verde». Le spettacolari avventure di Michael Douglas e Kathleen Turner che con questo film hanno inaugurato il loro successo proseguito poi ne «Il gioiello del Nilo».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: 20.30 Concerto di Jorg Demus, musiche di Beethoven.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La bella addormentata nel bosco». Cartoni animati di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «L'amante bisex n. 2».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Titillation».
ITALIA. 20: «Rocky IV» con Sylvester Stallone.

GORIZIA

VERDI. 16, 22: «Tutto Benigni dal vivo».
CORSO. 18, 22: «Explorers».
VITTORIA. 17.30, 22: «La dolcissima superviziosa». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«L'investigatore» di Douglas

Si intitola **«Tony Rome»**, ma la distribuzione italiana lo ha ribattezzato **«L'investigatore»**, il film di Gordon Douglas che Raidue propone questa sera alle 20.30 tra una partita di calcio e l'altra. Dal 1967, quando fu realizzata, la pellicola ha sicuramente perso una parte del suo fascino, affidato in gran parte al ritmo spettacolare impresso alla storia; sopravvive invece il carisma del «vecchio leone» Frank Sinatra nella parte di un «occhio privato» dal cuore tenero sotto la scorza di «duro», che si è conquistato risolvendo casi ritenuti impossibili.

La maggiore curiosità dello spettacolo riguarda però la «femme fatale» che, come in ogni classico del cinema «nero», compare al fianco del poliziotto privato. La donna è infatti una giovanissima Gena Rowlands, ancora lontana dai fasti (almeno sul piano critico) che avrebbero scandito la sua carriera al tempo del sodalizio con John Cassavetes. Attrice di temperamento latino (qualcuno ha ricordato per lei la Melina Mercouri degli esordi), Gena Rowlands impersona un tipo di «bionda» volitiva e tenace, in cui la passione, il desiderio e l'ambiguità si confondono ad ogni sequenza. Nel '67 l'attrice muoveva i suoi primi passi significativi nel mondo del cinema, dopo aver consolidato fama e mestiere sui palcoscenici newyorkesi, dentro e fuori Broadway. Per il resto il film di Gordon Douglas non si distacca dai moduli collaudati del genere e offre moderati brividi agli spettatori.

* * *

La storia di Vittorio Emanuele III è ricostruita su Raitre in un programma in quattro puntate dal titolo **«C'era una volta un re... e il suo popolo»**, prodotto dall'Istituto Luce e realizzato da Carlo Lizzani con la consulenza storica di Simona Colarizzi; i testi sono di Tommaso Chiaretti. La prima puntata andrà in onda oggi alle 20.30.

Non è la prima volta che Lizzani si misura con la storia e tutte le volte che lo ha fatto è stato sempre attento a rilevare i significati che l'opinione pubblica attribuisce al soggetto al quale rivolge il suo interesse, cogliendolo nei momenti di crisi che fanno emergere in primo piano i risvolti personali ma mettono anche in luce, proprio perché fortemente incrinata, l'immagine pubblica del personaggio. È sufficiente pensare ai suoi film su Mussolini e sui gerarchi fascisti. «C'era una volta un re...» ha un «andamento circolare»; comincia e finisce con la partenza di Umberto dall'Italia. All'interno di questa cornice Lizzani ripercorre tutto l'iter di casa Savoia, dalle origini alla crisi finale. Il personaggio di Vittorio Emanuele III è il centro del racconto che è anche la storia del popolo italiano negli anni della monarchia sabauda.

Il programma è costruito attraverso l'uso di brani di film a soggetto e di materiale di repertorio di grande interesse, parte del quale inedito per gli schermi televisivi. È la stessa voce di Carlo Lizzani a presentare e ad accompagnare lo spettatore in questo viaggio.

Frank Sinatra

«Sport» — Su Raiuno, alle 13.50, «Tg1 90 Mundial». Alle 16.45, su Raitre, da Monterrey (Messico), campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco (replica). Su Raidue, alle 18.20, «Super Mundial '86», servizi dal Messico con commenti di Bearzot e Platini. Alle 19.50, su Raiuno, in collegamento via satellite con Città del Messico, campionati mondiali di calcio: **Messico-Belgio.** Su Raidue, alle 20.20, «Lo sport», dopo il Tg 2. Alle 22, su Raitre, in collegamento via satellite con Guadalajara (Messico), campionati mondiali di calcio: **Algeria-Irlanda del Nord.** Su Raidue, alle 23.50, in collegamento via satellite con Monterrey (Messico), campionati mondiali di calcio: **Portogallo-Inghilterra.**

* * *

«Ogni sera un eroe» (Raiuno - 21.50) — Da Chianciano Terme, in occasione della quarta edizione del Teleconfronto, un programma di Dora Ossenska, con Renato Carosone, Bruno Martino, Peppino Di Capri, Fred Bongusto, Edoardo Vianello, Mimmo Locasciulli, Tiziana Rivale e Rossana Casale. La seconda parte va in onda alle 22.50 dopo il Tg.

* * *

«Ospedale sicuro» (Raiuno - 23.55) — «La sala operatoria». Regia di Italo Pellini.

* * *

«... dove tutto è ironia. Recital di Giorgio Gaber» (Raidue - 23,25) — 12.a rassegna della canzone d'autore. Premio Tenco. Regia di Cesare Maria Giannotti.

NUOVO NEGOZIO NELLA MELROSE AVENUE

Vestiti usati dei divi in vendita a Hollywood

HOLLYWOOD — Possedere e magari indossare un capo di vestiario del proprio attore preferito. Cercherà di sfruttare commercialmente questo «sogno proibito» di molti «fan» un negozio che ha appena aperto i battenti a Hollywood. Al pari di altre «boutique» nella famosa Melrose Avenue, venderà abiti usati ma con una differenza. «Starwears», come dice la parola stessa, sarà specializzato in indumenti appartenuti ad attori e divi del mondo dello spettacolo.

Il negozio, in attività da poco più di una settimana, è già stato preso d'assalto. Le vendite vanno bene anche se per il momento, come ha dichiarato la proprietaria Susie Coelho, gli acquirenti si accontentano degli articoli venduti con i prezzi più accessibili.

Non sono stati ancora venduti, invece, il completo indossato da John Travolta in «Urban Cowboy» (prezzo 3.500 dollari, circa 6 milioni e mezzo di lire), la giacca sfoggiata dallo stesso Travolta in «La febbre del sabato sera» (prezzo 2.500 dollari, circa 4 milioni e mezzo di lire) e le scarpe del cantante Michael Jackson.

Chi da «Star-Wears» non trova quello che cerca, lo può ordinare. Una ragazza si è detta disposta a pagare qualsiasi cifra per una maglietta o un paio di jeans di Bruce Springsteen. Qualcun altro ha chiesto «una qualsiasi cosa» appartenuta a Elvis Presley.

I divi dello spettacolo ammucchiano nei loro armadi centinaia e centinaia di capi di vestiario e alla fine non sanno più cosa farsene. Per questo. Susie Coelho — lei stessa una ex attrice — è certa di non avere problemi di rifornimenti. «Mi metterò in contatto con le celebrità che conosco — ha detto — offrendo loro la possibilità di fare una bella pulizia nel loro guardaroba per far posto ai nuovi acquisti».

Una cosa Susie Coelho ci tiene a sottolineare: da «Starwears» si vendono solo capi autentici che sono stati realmente indossati dai loro ex proprietari.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete ambiziosi e desiderosi di migliorare la vostra posizione sociale; non fate passi falsi, meglio aspettare.

TORO — Vi gioveranno le pubbliche relazioni e i contatti con gli altri e qualsiasi forma di comunicazione o mediazione.

GEMELLI — Potreste guadagnare grazie alla vostra abilità nel parlare, scrivere o vendere. Riceverete buone notizie.

CANCRO — Dedicatevi con molta attenzione alle faccende di normale routine, non tentate oggi di cambiare nulla.

LEONE — Vi potrà capitare un improvviso colpo di fortuna. Siate attivi e non lasciate nulla in sospeso e nulla al caso.

VERGINE — Frequenterete moltissime persone che lavorano nel mondo dell'editoria, tipo giornalisti editori, ecc.

BILANCIA — Riceverete molti complimenti per il vostro modo di condurre in porto una situazione un po' difficile.

SCORPIONE — Per ottenere in breve tutto ciò che volete dovrete anche lavorare visto che nulla viene da sé e gratis.

SAGITTARIO — Non basta essere in gamba, dovete anche impegnarvi per superare piccoli ostacoli: sarete contenti dopo.

CAPRICORNO — Oggi riceverete delle soddisfazioni inaspettate, qualcuno che non credeva in voi si ricrederà.

ACQUARIO — Nell'ambiente di lavoro potrà verificarsi un incidente. Potrete con successo iniziare cure o diete.

PESCI — Stringerete nuove amicizie con una donna, con una persona che ama il mare oppure con un vero artista.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7,2,1,1,1,6 = 5,6,7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Farina U di T è, mina CC è = Far inaudite minacce

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Il terzo giorno della settimana - 8 Grosso cane da guardia - 12 Il nome di Welles, attore e regista di altri tempi - 13 Con la sua farina si fa il pane per i diabetici - 15 Sono avversari - 17 Piano di legno sotto la cattedra - 19 Come le pecore - 20 Lesione cutanea - 21 Preposizione articolata - 22 Gracidano nello stagno - 23 Preparata - 24 Stop - 25 Il nome della Miranda - 26 Contiene il cervello - 27 Nel mondo è terracqueo - 28 Articolo - 29 Si fa per prendere in giro - 30 «Il matrimonio di Maria...», film di Fassbinder - 31 Residuo della macinazione del grano - 32 Nascono col fuoco - 33 Depositi per cereali - 34 Fitti - 35 Merletto - 36 Le superiore delle monache.

VERTICALI: 1 Carcere per ragazzi - 2 Il nome della cantante Power - 3 Capigliatura - 4 Antichi abitanti dell'Italia centro-meridionale - 5 Duilio, pugile triestino di altri tempi - 6 In seno - 7 Capoluogo di provincia molisano - 8 Una pietra semipreziosa - 9 E prodotta dalle pecore - 10 Agisce sulle fasce, nel gioco del calcio - 11 Nord-Est - 14 Pubblicato - 16 Fuggito dalla prigione - 17 Fiore detto l'erba di Apollo - 18 Pensare, credere - 20 Ha per capitale Parigi - 21 Contenitore per foto - 23 Si recita in teatro - 24 Uno dei quattro moschettieri - 26 Parte dell'ago - 27 Pregiati pesci di mare - 29 Ha per capitale Teheran - 30 «... Zeitung», quotidiano tedesco a forte tiratura - 31 Croce Rossa Italiana - 32 Arnoldo, attore di Ferrara - 33 Sigla di Grosseto - 34 Iniziali del cantante Bongusto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	F	R	A	N	C	E	S	C	O	M	O	S	E	R
C	■	A	L	A	R	I	■	G	R	A	Z	I	E	■
R	I	M	I	N	I	■	V	■	A	R	I	A	■	L
U	M	I	D	O	■	P	I	A	N	T	O	■	B	A
M	E	N	A	■	G	A	R	A	G	E	■	B	A	R
I	N	O	■	S	I	G	A	R	O	■	Z	E	R	I
R	E	■	M	U	R	A	L	E	■	M	E	C	C	A
O	■	T	O	D	I	■	E	■	C	A	N	C	A	N
■	M	I	L	A	N	O	■	T	E	N	I	A	■	I
M	O	R	E	N	O	A	R	G	E	N	T	I	N	■

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio (autocorsa da Gemona)
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (autocorsa) (4)
20.07 L Udine (3)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso il giorno 15.8.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Si effettua nei giorni festivi dall'1.6 al 21.9.86.
(4) Si effettua solo nei giorni feriali dal 2.6 al 27.9.86.

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

Continuaz. dalla 14.a pagina

LIGNANO SABBIADORO, affare, appartamenti in signorile palazzina due matrimoniali, soggiorno, servizi, triterrazze, cantina, arredati ampio giardino, vicino mare 50.000.000 vendonsi. Telefonare 0432/34430. 2868/22

MONFALCONE ALFA FIUMICELLO villa recente due appartamenti giardino mq 2.000. 0481/41807. 1/22

OPICINA via Basovizza-via Refosco terreni edificabili per ville vendesi. Tel. ufficio 306571. 2893/22

PIZZARELLO 766676 Roiano libero perfetto riscaldamento autonomo soggiorno matrimoniale cucina poggiolo servizi + mansarda 35 mq con caminetto + cantina 72.000.000 vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Politeama libero 90 mq ammezzato tre stanze cucina wc buone condizioni adatto ufficio ambulatorio 45.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo libero ristrutturato camera cameretta cucina wc 20.000.000 V piano. 19/22

PIZZARELLO 766676 Costiera Ginestre in palazzina soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto macchina vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Gabrovizza chalet composto da monolocale con cucinino bagno 500 mq terreno alberato recintato allacciamenti adatto anche roulotte. 19/22

STUDIO Bg 272500 Matteotti perfetto camera cameretta soggiorno cucina tinello bagno. Occasione 59.000.000. 16/22

STUDIO Bg 272500 Bazzoni camera salone caminetto servizi cucina tinello riscaldamento autonomo 65.000.000. 16/22

STUDIO Bg 272500 Ippodromo grattacielo camera poggiolo cucina bagno ingresso ascensore 36.000.000. 16/22

VESTA villa di costruzione recente Sistiana con 1000 mq di terreno su due piani quattro stanze salone cucina tripli servizi, 730344. 2924/22

VESTA zona ospedale piano quinto luminoso due stanze stanzetta saloncino cucinotto bagno poggioli riscaldamento ascensore, 730344. 2924/22

VESTA Duino piano secondo luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo, 730344. 2924/22

VESTA Fabio Severo ultimo piano panoramico con terrazza di mq 100 due stanze salone cucinotto doppi servizi riscaldamento centrale ascensore, 730344. 2924/22

VESTA zona piazza Garibaldi piano alto luminoso due stanze salone cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore, 730344. 2924/22

16.000.000 Perugino affittato scadenza marzo '88 matrimoniale cucina abitabile bagno rispostiglio cantina soleggiatissimo vendesi minimo contanti 6.000.000, tel. 766676. 19/22

25 Animali

AZIENDA agricola Toffoletti cani da guardia difesa Schnauzer giganti pastori belga femmine con documenti lire 200 mila. Telefonare 0432/758216 - 756476. 37/25

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO-GNA - ROMA - REGGIO CAL. CATANIA - SIRACUSA - PALER-MO - MILANO - TORINO - GE-NOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (v. Mestre) (WLAB Mosca - To-rino solo il venerdì dal 6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso n. giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (v. Venezia S.L.) - (WLAB Mo-sca - Roma) (2); I e II c. Zagabria - Venezia; cucce-te II cl. - Varsavia - Roma - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venez. S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex ITriveneto - Venezia S.L. Bologna - Firenze S.M.N. Roma Tib. - Napoli C. Catania - Siracusa - Pale-mo - Reggio C. (cuccette I II cl. - Catania - Palerm. cuccette II cl. Reggio C. dal 25.7 al 7.9.86 anche p. Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna Bari - Lecce (cuccette II Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Me-stre - Roma - Milano Lam. - Domodossola - Parig. (cuccette I e II cl. Trieste Parigi; cuccette II cl. Belgr. do - Parigi; WLAB Zagabr. - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. Torino P.N. - Genova P.P. Ventimiglia (cuccette II c. Trieste - Torino; WLAB cuccette II cl. Trieste - Ve-timiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Rom. (WLA e WLAB e cuccette I II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. Torino - Milano - Venez. (WLAB e cuccette II cl. Ve-timiglia - Trieste; cuccette cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mest. (WLA WLAB e cuccette I e cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milan. Lamb. - V. Mestre (cuccet. I e II cl. Parigi - Triest. cuccette II cl. Parigi - Be-grado; WLAB Parigi - Zag-bria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna Venezia S.L. (cuccette II c. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Sir-cusa - Catania - Reggio C. Napoli C.F. - Roma Tib. Firenze C.M. - Bologna Venezia S.L. (cuccette I e cl. Palermo - Trieste e Cat-nia - Trieste; cuccette di cl. Siracusa - Trieste d. 26.7 all'8.9.86; cuccette II Reggio Calabria - Triest.
19.00 D *Venezia Express* - Vene. S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milan. (via Ve. Mestre) WLAB To-no - Mosca (solo il saba. dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLA Roma - Mosca (escluso sabato); cuccette II cl. Ro-ma - Budapest (giorni lunedì, giovedì e sabato d. 5.6; cuccette II cl. Roma Varsavia (giorni di marted. giovedì e domenica dal 6. I e II cl. Venezia - Zagabria
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supple-mento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con pr-notazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave d. 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppres. nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di vener.
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e saba. dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.